IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **94** / *L.* 1200 - Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **22** *aprile 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000; 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

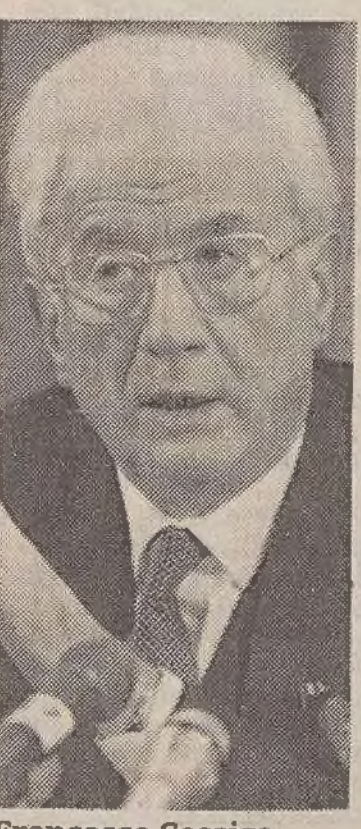
SENZA ESITO LE TRATTATIVE

Ancora lontane le presidenze

Andreotti al Senato, Napolitano alla Camera?

ROMA — Alla vigilia della prima seduta delle Camere accordo ancora in alto mare per le presidenze. Frenetiche ma per ora inutili trattative tra Cossiga ed i leader politici e tra i partiti: si tratta sull'ipotesi di Andreotti alla presidenza del Senato e di Napolitano per la Camera. Psi e Pli sono però contrari ad un pidiessino ai vertici di Montecitorio. Anche Bossi chiede delle cariche parlamentari, a livello di vicepresidenza delle Camere. Dunque si rischia che domani la prima seduta del nuovo Parlamento debba concludersi con un nulla di fatto.

Ieri Cossiga ha chiamato al Quirinale Forlani (Dc), Cariglia (Psdi), Altissimo (Pli) e Craxi (Psi). Il leader socialdemocratco Cariglia ha avuto il difficile e delicato compito di ricucire lo strappo tra Craxi ed Occhetto con i quali ha avuto due distinti colloqui dopo aver tentato inutilmente per l'intera giornata di combinare un incontro a tre. Dopo il colloquio con Occhetto, il segretario del Psdi Cariglia ha detto che si cerca di trovare una soluzione "che sia la meno traumatica, e cioè concordata". Il vicesegretario dc Mattarella è del parere che per l'elezione dei presidenti delle Camere è necessario trovare un accordo anche con il Pds.

Una volta eletti i presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio Andreotti si recherà da Cossiga per rassegnare le dimissioni. E subito dopo il Capo dello Stato potrà dare il via alle consultazioni ufficiali per la formazione del nuovo governo. Il repubblicano La Malfa insiste nella sua proposta di costituire un governo di tecnici.

A pagina **4**

Francesco Cossiga

SI E' CONCLUSO IL CRUDELE «BALLETTO»

Harris, è finita

Prima rinvio, sei ore dopo l'esecuzione

LOS ANGELES — E' finita. Il duplice omicida Robert Alton Harris è stato giustiziato nella camera a gas del carcere di Saint Quentin, in California. Alle 6.10 ora locale (15.10 in Italia) è stato immesso il gas di cianuro nella stanza e undici minuti dopo Harris è stato giudicato morto. Il via libera è arrivato dopo un rinvio all'ultimo minuto, durante la notte, quando il detenuto era stato già legato alla sedia della camera a gas. E' la prima sentenza di morte in 25 anni a essere eseguita nello Stato della California. Mancavano sei ore all'ingresso di Harris nella camera a gas quando una corte d'appello federale, dopo l'istanza presentata da uno dei suoi 28 giudici, sospendeva l'esecuzione che avrebbe dovuto aver luogo un minuto dopo la mezzanotte (le 9,01 di ieri mattina in Italia). Lo Stato della California presentava immediato ricorso alla Corte Suprema, che era chiamata a esprimersi anche su una petizione del collegio di difesa di Harris contro le esecuzioni nella camera a gas, giudicate disumane. Dopo la sospensione fondata sulla tesi dei difensori, la corte d'appello ne decretava un'altra basata sulle accuse di atrocità. La Corte suprema ne revocava una poco prima della mezzanotte e le altre due poco prima dell'alba, e Saint Quentin dava il via all'esecuzione.

A pagina **3**

Robert Harris

L'hanno portato nella camera a gas. Ma, poco dopo, sentenza sospesa. Battaglia di procedure. E la Corte suprema, alla fine, decide: sia giustiziato. Di nuovo nella camera a gas, a distanza di sei ore. E undici (docici, tredici, che importa) minuti dopo Richard Alton Harris ha smesso di vivere nel carcere di Saint Quentin, Los Angeles, California. Per la gioia di quanti si erano radunati intorno alla prigione al grido di «Brucialo!».

Quanti di noi, negli anni, sono sfuggiti al fascino della California? A parte le battaglie studentesche (Berkeley fu a lungo un simbolo), quanta musica è arrivata alle nostre orecchie, ai nostri cuori, negli ultimi trent'anni o poco meno? Ricordate i «mitici» Beach Boys? Ricordate la famosa canzone «California Dreaming», che in italiano suonava «Sognando California» («Cielo grigio su, foglie gialle giù...»)? Ricordate quel «sound» avvolgente, quel «messaggio» di libertà, armonia, festosità e fratellanza? Ricordate «San Francisco», che recitava: «If you're goin' to San Francisco be sure to wear some flowers in you hair» (Se stai andando a San Francisco, ricordati di mettere dei fiori nei capelli)?.

California, allora, era America più di qualsiasi altra cosa. E ha continuato ad esserlo a lungo, anche grazie a un altro «mito», quello del surf (ricordate il «Mercoledì da leoni» di Milius?). Sicché si faceva presto a dimenticarsi che era anche la terra di Barry Goldwater. E di Ronald Reagan.

Oggi, California diventa sinonimo di morte. Basta canzoni, basta camicie colorate, palme, tavole sguscianti fra le onde, decapottabili che percorrono il lungomare. Oggi California è camera a gas. Soprattutto perché la vogliono i californiani. Perché la violenza delle metropoli (della società, della nostra società) è oltre il livello di guardia. E quindi, come spesso succede, molti pensano alla pena capitale come unico rimedio. Sono fremiti che conosciamo. Anche da vicino, ogni tanto.

Un tema facile e difficile allo stesso tempo. Facile se si entra nell'ottica del biblico «dente per dente» (gli israeliani ne sanno qualcosa, ma anche gli arabi): tu hai ucciso, io ti uccido. Meno facile se si entra in una diversa dimensione, che può essere cristiana, buddhista o semplicemente «altra». Per fare una citazione «diversa», l'antico libro cinese «I Ching» dice che il male non si sconfigge combattendolo, ma procedendo energicamente nel bene.

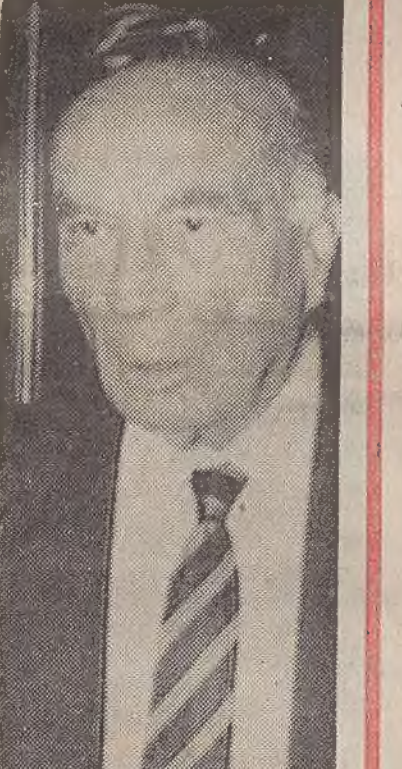
Vecchio e sempre nuovo dibattito, questo. Vecchio come il mondo, probabilmente. Mai risolto definitivamente. Finora, e forse mai. Ma certo il balletto crudele cui è stato sottoposto Robert Harris non può essere considerato «giustizia», al di là dei crimini più o meno crudeli da lui stesso commessi. Se è vendetta quella che vogliamo, diciamolo chiaramente. Se è «giustizia» — che vuol dire equilibrio morale — le camere a gas (e non solo quelle) devono sparire.

Ma se accettiamo che lo Stato possa diventare assassino (e lasciamo pur perdere la Cia, o il Kgb), non dobbiamo anche accettare di esserlo noi stessi?

Francesco Carrara

TRIESTE

Carli, un nome per il decollo dell'«off shore»

ROMA — Guido Carli. Potrebbe essere il nome giusto per vincere le resistenze e i timori della Cee e far decollare finalmente l'«off shore», la zona franca valutaria e assicurativa internazionale di Trieste. La candidatura è emersa a Roma in questi giorni. Il ministro del Tesoro Carli assieme ad Andreatta ed al ministro degli Esteri De Michelis è stato da sempre un sostenitore dell'iniziativa triestina. L'intenzione è di far partire subito l'off shore dedicando il 60 per cento della sua attività all'emergenza dei Paesi dell'Est.

In **Economia**

RIUSCITA OPERAZIONE CONTRO LA «BOCCA» PIU' ALTA

L'Etna 'imbrigliato'

La lava fuoriesce - Poco prima a valle era successo il peggio

CATANIA — Quando ormai sembrava che l'Etna avesse vinto la sua battaglia, il miracolo è accaduto alle quote più alte. Gli incursori della Marina hanno fatto saltare un grosso sperone che è franato all'interno del condotto lavico a duemila metri. Si è così distrutto l'equilibrio che impediva a 40 massi di infiltrarsi nell'arteria e bloccare il flusso lavico. «Sembra un soufflé, gonfia, si alza di tre metri, sta tracimando...». Con queste parole il vulcanologo Franco Barberi ha dato l'annuncio della riuscita dell'intervento. Quasi una «radiocronaca» di gioia sul circuito della Protezione civile.

Solo poco prima la situazione sembrava disperata. A quota 900 in Val Calanna si erano aperte tre nuove bocche effimere, come le chiamano, che avevano incrimentato paurosamente il fronte lavico facendolo avanzare pericolosamente. Si aspetta adesso gli sviluppi della nuova situazione provocata a monte che potrebbe fermare l'alimentazione della lava. Con gli incursori italiani un lavoro straordinario è stato compiuto dagli elicotteristi americani che hanno usato carichi sospesi a mo' di pendolo per spingere i massi all'interno del condotto. I militari dei due paesi hanno operato al limite della sicurezza personale in un ambiente reso precario dal maltempo e dalla nebbia chi rischiava di bloccare tutta l'operazione.

A pagina **6**

Il fiume di lava a Zafferana Etnea: l'«attacco» al vulcano è riuscito.

IN ITALIA IL PROSSIMO ROUND ARABO-ISRAELIANO

A Roma i negoziati

Gheddafi incontra Mubarak: uno spiraglio nella crisi?

WASHINGTON — Roma ospiterà la sesta tornata dei negoziati di pace per il Medio Oriente, in base a una intesa raggiunta fra Israele e arabi. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato. I colloqui di Roma seguiranno quelli in programma a Washington da lunedì prossimo. Come noto, Israele ha insistito a lungo perchè la trattativa fosse trasferita in sede diversa dalla capitale americana. La data sarà definita dai due copresidenti della conferenza di pace, Usa e Russia, d'intesa con le parti interessate. Con ogni probabilità si svolgeranno a fine giugno, dopo le elezioni israeliane del 23. La presidenza del Consiglio italiana ha espresso la soddisfazione del governo per la scelta di Roma.

Intanto ieri Gheddafi si è recato in Egitto per un incontro con Mubarak. Questi avrebbe detto che c'è uno spiraglio per una via d'uscita dalla crisi, ma non si hanno particolari del colloquio. Ne riferiamo a pagina 2, dove registriamo anche — tornando ai fatti arabo-israeliani — il fatto che una coppia di coniugi israeliani ha accusato alcuni soldati in borghese di aver sparato a sangue freddo contro due giovani palestinesi dal volto mascherato, sorpresi a scrivere scritte nazionalistiche sui muri di una casa nella Cisgiordania occupata. I due attivisti sono rimasti feriti.

Ancora guerra a Sarajevo Usa-Cee, sanzioni vicine

SARAJEVO — Nonostante che Stati Uniti e Cee siano oramai pronti a emanare una serie di sanzioni contro la Serbia che comporterebbero anche la rottura dei rapporti diplomatici, si continua a sparare nelle vie di Sarajevo, dove anche ieri è trascorsa una giornata di fuoco. Prosegue intanto la tragedia dei profughi. Si calcola che nelle ultime ore siano 150 mila gli esuli che hanno abbandonanto la Bosnia Erzegovina e si sono rifiugiati in Croazia. Zagabria annuncia che la situazione è molto grave e che non può escludere che nei prossimi giorni molti profughi potrebbero essere spediti, via Slovenia, nei vicini Paesi dell'Occidente.

A pagina **3**

ERANO ANDATE A FARE UN «CAMPEGGIO»

Aurisina: bimbe in salvo dopo una notte di paura

TRIESTE — Tre bambine di Aurisina hanno tenuto in apprensione per 14 ore mezza regione. Tra lunedì pomeriggio e ieri mattina 140 persone tra carabinieri, tecnici della Protezione civile, familiari e paesani le hanno cercate battendo ogni metro di territorio tra Aurisina, Duino, Sistiana, Marina Julia e il lido di Panzano. La più piccola non ha che 7 anni, un'altra 11: sono le sorelle Monica e Michela Arbanassi; di poco più grande è la loro amichetta, Vanessa Spanu, dodicenne. Un operaio, Fausto Russi, le ha trovate alle sette e mezzo di ieri mattina mentre camminavano, tenendosi per mano, su un piazzale della cava romana. «Venite con me», ha detto, e le ha fatte riconsegnare ai genitori. Le bambine si erano allontanate da casa il pomeriggio di Pasquetta alle cinque e mezzo. «Ce ne andiamo a fare il campeggio, prendiamo anche qualcosa da mangiare. Torniamo domani, o al massimo dopodomani», avevano lasciato scritto in un biglietto per i genitori. Hanno preso provviste e coperte e sono sparite. Hanno passato la notte in una piccola radura vicino a una vecchia gru cingolata in disuso a pochi metri dello strapiombo della cava. Un movimento inconsulto avrebbe potuto trasformare la piccola «bravata» in cerca di avventura in una tragedia.

In **Trieste**

Il raid animalista

Le cavie trovate morte sul Meduna
Un commando che viene da lontano

IN TRIESTE

Medico condannato

Sei anni e otto mesi a un chirurgo per omicidio preterintenzionale

A PAGINA 6

Strage di Bologna

Sotto inchiesta per «depistaggio» ex ufficiale dei servizi militari

A PAGINA 6

INIZIATIVA DELLE SUORE DOMENICANE DI CASALE MONFERRATO

Il cassonetto per la raccolta di neonati

CASALE MONFERRATO — Dopo l'ormai stravissuta crisi delle ideologie ora è sempre più il tempo della messa in discussione dei valori, tantopiù di quei valori che spesso, per tante ideologie, sono stati fonte d'ispirazione. E se, come sembra, di questi tempi sembrano affermarsi sempre più valori quali l'individualismo, l'egoismo, l'edonismo — a scapito della solidarietà — non può stupire se a fare le spese di tutto ciò siano i soggetti più deboli del consorzio umano.

Così gli episodi di violenza all'infanzia, di tutti i tipi, di cui sempre più le cronache sono costrette ad occuparsi, sembrano ripiombare, in questo campo, la nostra civiltà tecnologica agli anni più bui del Medio Evo. Proprio all'epoca in cui si usavano abbandonare i neonati senza padre sulle soglie dei conventi. Ora però si giunge a fare ben di peggio, se il frutto non desiderato di un malinteso rapporto d'amore spesso finisce, orrendamente, nel bidone della spazzatura.

Di questo drammatico segno dei tempi hanno pensato di farsi carico le suore domenicane di Casale Monferrato con una iniziativa molto attuale, anche se purtroppo dal sapore antico: i neonati ritenuti indesiderati dalle madri e quindi rifiutati dalle stesse potranno trovare salvezza presso le religiose di quell'istituto piemontese. Sulla facciata del monastero sarà infatti sistemata una struttura con due sportelli aperti verso la strada: chi lo vorrà vi potrà abbandonare il neonato, suonare il campanello per avvertire le suore e poi allontanarsi con la certezza di restare nell'anonimato.

L'iniziativa, denominata «Un cassonetto per la vita», è stata promossa dalla sezione di Casale Monferrato del «Movimento per la vita» ed è statato accolta con favore dalle religiose che, dopo aver sentito il parere dei superiori dell'ordine, hanno acconsentito all'istallazione del cassonetto. Il contenitore dovrebbe entrare in funzione il 23 maggio, dopo l'inaugurazione ufficiale alla quale sono stati invitati Madre Teresa di calcutta ed il cardinale Biffi, presidente italiano del Movimento per la vita.

«E' un'iniziativa — spiega Giuseppe Garrone, responsabile della sezione casalese del movimento — contro l'orrore dei neonati gettati nei bidoni dell'immondizia. Il 'cassonetto per la vita' s'ispira alla vecchia 'ruota degli esposti' in cui venivano abbandonati i figli indesiderati. Grazie ad esso potranno essere salvate molte vite umane». Insomma, i tempi cambiano — e siamo nell'era della raccolta differenziata dei rifiuti — ma l'uomo con le sue miserie, e i problemi che ne scaturiscono, resta sempre lo stesso.

SI E' INCONTRATO CON MUBARAK POCO OLTRE IL CONFINE

Gheddafi in libera uscita

Nonostante le aspettative il colloquio non ha portato grandi novità

IL CAIRO — Nessuna nuova proposta libica è stata annunciata ufficialmente al termine di un colloquio di circa quattro ore che il leader libico Muammar Gheddafi ha avuto ieri con il presidente Hosni Mubarak nel corso di una breve visita in Egitto. Il capo dello stato egiziano si è limitato a dire sibillinamente, al termine dell'incontro che si è svolto al comando della regione militare occidentale, a Sidi Barrani, che «c'è un barlume di speranza» nella crisi che oppone Tripoli all'Onu, «ma occorrono ancora molti sforzi».

Mubarak (che si è spesso vantato di essere riuscito ad evitare finora operazioni militari contro la Libia) ha ribadito la sua opposizione a «qualsiasi opzione militare, che non converrebbe a nessuno e anzi provocherebbe risentimenti» e si è detto certo che «per il momento non vi sarà un inasprimento delle sanzioni contro la Libia».

«Speriamo che si trovi una soluzione in tempo», ha detto prima di rientrare al Cairo dopo un incontro che a quanto sembra, nonostante le aspettative, non ha portato grandi novità. Fonti libiche in egitto avevano annunciato che il colonnello avrebbe portato «nuove proposte decisive», mentre Gheddafi aveva dichiarato al settimanale egiziano «Al Shaab» che «l'Egitto, che ha risolto questioni ben più complicate, potrebbe svolgere un ruolo importante».

Il colonnello aveva anche ribadito che «la Jiamahirya non si sottoporrà all'umiliazione americana» mentre, sempre lunedì, il segretario generale della Lega araba Esmat Abdel Meguid aveva indicato che il memorandum depositato dal rappresentante libico alla Lega, Ali Triki, non conteneva novità. Secondo fonti dell'organizzazione, esso chiede ai paesi arabi di non conformarsi alle sanzioni.

Gli osservatori ritengono probabile che il presidente egiziano abbia cercato di far capire a Gheddafi che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia fanno sul serio. Negli ambienti diplomatici occidentali al Cairo si ha l'impressione che la pazienza dell'Egitto si stia esaurendo e si rileva che nei giorni scorsi un giornale vicino al governo ha esortato aspramente Gheddafi a «cambiare radicalmente la politica della libia», trasformandola in una vera democrazia, e a «rinnovare la classe dirigente» invisa all'Occidente.

Per il suo primo viaggio all'estero dopo l'entrata in vigore dell'embargo aereo contro la Jiamahirya — con il quale ha voluto certamente dimostrare all'Occidente di non essere isolato e di potersi muovere a suo gradimento — il colonnello non ha trascurato alcun particolare scenografico. Vestito di bianco, con il costume tradizionale libico e in testa il copricapo dei beduini, è arrivato da Tobruk su una limousine candida nonostante la polvere del deserto.

E' giunto al posto di frontiera con l'Egitto, a El Sallum, preceduto dai suoi angeli custodi, cioè la scorta di soldatesse. Mubarak aspettava il corteo a Sidi Barrani, dov'era giunto in aereo poco prima.

Frattanto, l'embargo aereo contro la Libia è stato finora rispettato da tutti i paesi arabi, in certi casi a malincuore. Oggi il direttore della Syrian Arab Airlines — che lunedì non è riuscito a far partire un aereo per Tripoli, a causa del rifiuto di Grecia, Cipro ed Egitto di farlo entrare nel loro spazio aereo — ha dichiarato che la compagnia non ha ricevuto ordini formali di interrompere i voli per Tripoli e che, quindi, farà il possibile perché essi possano svolgersi regolarmente.

A fianco della Siria in un eventuale fronte antiembargo, potrebbe schierarsi il Sudan, il quale ieri ha cercato di dare una mano alla Libia nel capitolo terrorismo. Fonti informate di Khartoum hanno, infatti, dichiarato a un giornale del Kuwait che la Libia ha espulso il «Fatah — consiglio rivoluzionario di Abu Nidal (il quale si troverebbe in Iraq) — cercando così di confermare la chiusura dei campi per terroristi in Libia, annunciata in febbraio da Gheddafi. Gli Stati Uniti però continuano a non crederci, mentre l'Onu, nella risoluzione che ha imposto le sanzioni contro la Libia, chiede a Gheddafi prove concrete e definitive del suo abbandono del terrorismo.

OPPOSIZIONE

Samia Ali, a vent'anni contro il colonnello

DALLAS — Ha 20 anni, da tre è alla guida del braccio femminile della sezione giovani del «Fronte nazionale per la salvezza della Libia» e si chiama Samia Ali ed è la più implacabile avversaria di Mohammar Gheddafi. Il suo progetto è quello di assicurare un ruolo «alla pari» per le donne nella «Libia liberata»: «Il Fronte ha deciso insieme a tutti i partecipanti degli altri movimenti di rovesciare Gheddafi. Noi donne siamo pronte ad unirci ai nostri militari per cacciarlo, anche per assicurarci il pieno diritto a partecipare alla vita politica del paese». Intervistata nell'albergo di Dallas dove dallo scorso 16 aprile si sono aperti i lavori del primo congresso «aperto» a tutti i movimenti delle opposizioni organizzato dal Fnsl di Mohammed Yussuf al Megarief, Samia Ali si definisce «figlia d'arte».

«Respiro aria di rivolta da quando ho otto anni. Mio padre aveva deciso di risparmiare alla mia famiglia una vita di terrore dodici anni fa, quando era negli Stati Uniti per un master in ingegneria. E' uno dei fondatori del Fronte insieme a Megarief e Ibrahim Sahad e cura da anni la pubblicazione di "Al Ingadh", la newsletter del Fnsl edita a Chicago e Londra» spiega Samia.

Ma qual è il ruolo delle donne dell'opposizione antigheddafi? «Siamo molte. Qui a Dallas è intervenuta anche Khadja Sherif, responsabile della Lega delle donne di Libia. Il nostro ruolo è quello di affermare il contributo femminile nella lotta al regime. Nel Fronte non ci sono discriminazioni, grazie anche al lavoro delle nuove generazioni. Ci sono donne in tutti i settori eccetto quello militare, ma al-Megarief non ha pregiudizi per un nostro impiego quando sarà necessario».

AUSTRIA: DOMENICA SI VOTA

Un ministro rosso verso la Hofburg

Servizio di **Elena Comelli**

VIENNA — Il voto è fissato per domenica, ma come in ogni paese ordinato il responso delle urne si sa già. Il nuovo presidente austriaco sarà il socialdemocratico Rudolf Streicher, anche se probabilmente non avrà la maggioranza assoluta al primo turno. Si andrà dunque al ballottaggio con il rivale democristiano Thomas Klestil alla fine di maggio. Ma il risultato finale è scontato, visto che al momento attuale i sondaggi danno Streicher sul 52 per cento e Klestil sul 34 nell'eventualità di un ballottaggio. Gli altri due concorrenti, la liberale Heide Schmidt e il verde Robert Jungk, vengono già dati per spacciati senza appello, con dei valori percentuali che non raggiungono nemmeno quelli dei rispettivi partiti.

Il dopo-Waldheim, dunque, si annuncia all'insegna del pragmatismo per questa piccola Austria spesso turbata da manie di grandezza, come quando s'impuntò sul nome dell'ex segretario generale delle Nazioni Unite e per darsi un rappresentante famoso nel mondo s'impantanò nel più disastroso isolamento della sua storia. Rudolf Streicher, 53 anni, è il ministro dei trasporti del blocco notturno del traffico pesante, che con le sue battaglie anti-Tir ha ottenuto un ripensamento generale nel concetto europeo di trasporto merci. La popolazione residente sulle due grandi direttrici di transito della valle dell'Inn (Brennero-Kufstein) e dell'autostrada dei Tauri (Villaco-Salisburgo) lo conosce bene e lo considera il proprio difensore d'ufficio contro la valanga rombante».

53 anni, una carriera da direttore d'orchestra interrotta alle spalle (ma ancora oggi, saltuariamente, qualche programma di concerto porta il suo nome), Streicher non ha avuto bisogno di campagna elettorale, perché le sue opinioni politiche si conoscono già. E' per un'adesione alla Cee ma non a occhi chiusi, come ha già dimostrato con le sue furibonde litigate a Bruxelles, e non in cambio di una rinuncia alla neutralità, che considera un pilastro dell'identità nazionale perfettamente compatibile con il nuovo assetto politico-militare dell'Europa. Su questi il suo pensiero è antitetico a quello di Klestil, che ha anche ipotizzato un'adesione dell'Austria alla Nato, e assomiglia quasi di più a quello del candidato verde, Robert Jungk, studioso di futurologia e «ricercatore del futuro», che però si oppone nettamente all'ingresso nella Cee, organismo considerato inutile se non dannoso.

Mentre tutta l'Europa vira a destra, gli austriaci si avviano dunque ad affiancare al primo ministro Franz Vranitzky, politico-manager i cui indici di gradimento volgono al «bello stabile», un altro socialdemocratico di fiducia. Ma riuscirà l'influenza di Rudolf Streicher, dichiaratamente antirazzista, a bloccare l'ascesa della nuova destra xenofoba e nazistegiante di Joerg Haider?

CHIUSO IL CONGRESSO DEI DEPUTATI

Eltsin rimane al timone: «Sconfitti i revanscisti»

MOSCA — Il presidente russo Boris Eltsin ha concluso ieri sera i lavori della sesta sessione del Congresso dei deputati del popolo della russia dando un giudizio tutto sommato positivo dei lavori del maxiparlamento ove «i tentativi della rivincita revanscista non sono passati», e confermando la sua intenzione di portare avanti — nella distinzione dei poteri tra esecutivo e legislativo — l'avviata radicale riforma economica.

I lavori del congresso (il massimo organo del potere statale in Russia, composto da 1.049 deputati, che si riunisce in genere due volte l'anno, e dal quale dipende anche il Parlamento) erano cominciati il 6 aprile. Mano a mano, sempre più serrato si era fatto il confronto tra i sostenitori e gli avversari del presidente sul giudizio da dare sull'attività del governo (guidato da novembre dallo stesso Eltsin) e sulle modifiche da apportare alla costituzione (i due principali temi all'ordine del giorno).

L'11 aprile, il congresso aveva approvato una risoluzione in cui dava un giudizio quasi totalmente negativo sul modo con cui il governo aveva portato avanti le riforme economiche, chiedeva all'esecutivo di aumentare gli stipendi di molte categorie e, infine, dava tre mesi di tempo a Eltsin per presentare la legge sul governo.

Il primo novembre scorso, la quinta sessione del congresso aveva concesso a Eltsin i «poteri supplementari», fino al dicembre del '92, e in attesa che fosse varata la legge sul governo, per guidare il paese nel difficile periodo di transizione verso l'economia di mercato. Per questo, il termine di tre mesi deciso invece nove giorni fa era stato in pratica un modo per ridimensionare drasticamente i «poteri supplementari» già affidati al presidente.

Eltsin ha detto ieri sera che se i conservatori fossero riusciti a respingere al congresso la linea delle radicali riforme economiche da lui proposte, egli avrebbe indetto un referendum per chiedere in pratica al popolo un voto di fiducia pro o contro la linea scelta dal maxiparlamento.

Morto l'ultimo dei Romanov

MIAMI — Il granduca Vladimir Kirillovich Romanov, aspirante al trono di Russia, è deceduto improvvisamente ieri a Miami dopo essere stato colto da malore durante un incontro con i giornalisti. Il granduca, figlio di Kirill Vladimirovich Romanov, cugino di Nicola II, era nato in Finlandia nel 1917, e si era stabilito a Parigi.

ESECUZIONE / PER HARRIS UN CRUDELE TIRA-MOLLA PRIMA DEL CIANURO

Giustizia in camera a gas

ESECUZIONE / I TESTI

Inalava il gas con forza per abbreviare l'agonia

NEW YORK — Sguardo triste e consapevole, Robert Alton Harris ha mormorato un paio di volte «It's all right» («Va tutto bene») guardando i suoi familiari. Poi ha respirato profondamente il cianuro che invadeva la «camera della morte» di San Quintino. A due metri di distanza, oltre la barriera di vetro che lo separava dai 50 testimoni dell'esecuzione, il padre di una delle sue due giovani vittime, il poliziotto Steve Baker, lo guardava fisso negli occhi senza muovere un muscolo.

Gli ultimi terribili attimi di Harris, il primo uomo ad essere giustiziato in California dal 1967, sono stati raccontati da alcuni giornalisti che vi hanno assistito taccuini alla mano. Harris è entrato per l'ultima volta nella camera a gas alle 6 locali (le 15 in Italia), meno di due ore dopo che un giudice della Corte d'appello di Los Angeles lo aveva «salvato» per la quarta volta nel giro di poche ore.

«Si rendeva conto che questa volta non ne sarebbe più uscito vivo — ha detto Lorie Hearn del "San Diego Union Tribune" — ed il suo volto mostrava la consapevolezza di ciò che stava per accadere. Ha salutato una guardia carceraria, poi è stato legato alla sedia. Alle 6.05 ha cominciato ad inalare il gas con forza, quasi a voler rendere più breve la sofferenza. Ha guardato a destra, poi a sinistra, la sua testa ha roteato prima di abbandonarsi in avanti, il mento sul petto.

«Dopo un minuto e 25 secondi — ha proseguito Lorie Hearn — Harris sembrava aver già perso conoscenza. Ma poi ha riaperto gli occhi almeno altre due volte, mentre le convulsioni lo scuotevano e le guance si gonfiavano alla ricerca di aria».

«Per due volte la sua testa è caduta in avanti — ha aggiunto Chris Christal della "United Press" — ed Harris l'ha rialzata, con gli occhi ormai inespressivi ed una vena sulla fronte che si ingrossava. Non ha lottato contro i lacci di pelle che lo legavano alla sedia, ma è stato scosso da tremiti ripetuti».

Sette minuti dopo aver inalato la prima dose di gas letali, Harris ha smesso di muoversi. Alle 6.21 il medico di San Quintino lo ha dichiarato ufficialmente morto. I suoi parenti si sono abbracciati, mentre i familiari dei due ragazzi uccisi da Harris nel 1978 si stringevano la mano.

Secondo Jerry Wilcox, della stazione radio «Kcbs» di Los Angeles, «Harris ha sicuramente sofferto ma la sua esecuzione non è sembrata una tortura. E' morto con dignità». Per Wade Douglas della «Ksdo» di San Diego, il condannato «ha fatto un enorme sforzo per non mostrare ai genitori delle sue vittime che stava soffrendo».

I minuti trascorsi fra l'ingresso di Robert Harris nella camera a gas e l'accertamento della sua morte sono l'aspetto che rende ancora più raccapricciante questa vicenda. In realtà ciò non significa che tanto sia durata l'agonia del condannato. Infatti, il soffocamento da cianuro, la tecnica usata nella camera a gas californiana, comincia a far perdere coscienza dopo alcuni secondi dall'inalazione del gas, accompagnata da convulsioni. L'azione del cianuro non è istantanea perché inizialmente il condannato respira ancora l'ossigeno contenuto nella camera.

NEW YORK — La camera a gas di San Quintino è rientrata ieri in servizio dopo 25 anni. Al termine di un'estenuante «doccia scozzese» di appelli e contro-pronunce e dopo essere stato «slegato» una prima volta in extremis dalla sedia della morte, Robert Alton Harris è stato giustiziato alle 6.05 di ieri (le 15.05 in Italia). Ufficialmente, secondo il referto del medico del carcere californiano, la sua vita è finita alle 6.21.

In quattro occasioni, nel giro di sole 12 ore, il condannato ha visto respingere dalla Corte suprema altrettanti ordini di sospensione decretati da giudici di corti d'appello californiane. Alle 4, l'uomo che nel 1978 uccise senza pietà a San Diego due ragazzi di 16 anni, Michael Baker e John Mayeski, è entrato una prima volta nella camera a gas: ma pochi secondi prima che la miscela asfissiante a base di cianuro entrasse in azione, un telefono ha squillato bloccando l'esecuzione.

Ad Harris, 39 anni, sono state «regalate» altre due ore di vita: il «verdetto» definitivo della Corte suprema, che negava ulteriori appelli, è giunto alle 5.50: nessuna argomentazione legale o umanitaria poteva più salvarlo. In quel momento — hanno raccontato alcuni giornalisti testimoni dell'esecuzione — Harris ha capito che il suo destino era davvero segnato.

Harris ha salutato una guardia carceraria ed è tornato nella camera della morte. Di fronte a lui, oltre una barriera di vetro, circa 50 persone stavano per assistere all'esecuzione. Da un lato i suoi familiari, dall'altro quelli dei due giovani assassinati 14 anni fa: il poliziotto Steve Baker, padre di uno dei ragazzi, lo guardava fisso negli occhi.

Proprio Baker aveva arrestato Harris la notte del 5 luglio 1978 senza sapere che suo figlio era stato ucciso. Dopo avere ammazzato Michael ed il suo amico John («Non piangete e morite da uomini», urlò prima di sparare), Harris aveva tranquillamente mangiato i loro hamburger e compiuto insieme al fratello una rapina in una banca.

Rivolto ai suoi parenti dall'interno della «camera della morte», Harris ha mormorato due volte «It's all right» («va tutto bene») ed ha inalato con forza i gas immessi nella cabina dal «boia» di San Quintino, Daniel Vazquez.

La sua agonia, secondo i testimoni, è durata 7-8 minuti. Le guance si sono gonfiate alla ricerca di aria, una vena della fronte si è ingrossata, tremori e convulsioni lo hanno scosso ripetutamente. Per due volte la sua testa è caduta in avanti, per due volte l'ha rialzata con uno sguardo ormai inespressivo: dalle 6.16 nessuno dei testimoni l'ha più visto muoversi.

La sua esecuzione, giunta al termine di una frenetica battaglia legale, segna con tutta probabilità l'inizio di una nuova era negli Stati Uniti. La California è il ventesimo stato a rimettere in funzione le «camere della morte» dopo la sentenza con cui nel 1976 la Corte suprema ripristinò la pena capitale. Ma il segnale proveniente dalla costa Ovest è destinato ad avere una eco fortissima nel resto del paese: altri 16 stati che non hanno ancora riattivato la procedura potrebbero cambiare in fretta atteggiamento.

La morte di Harris supera dunque i confini del fatto di cronaca ed assume significati simbolici: il partito anti-esecuzioni (l'Unione americana per le libertà civili ha filmato l'agonia del condannato come «esempio di crudeltà») ha subito una cocente sconfitta. Il futuro dei 2.547 detenuti nei «bracci della morte» Usa è da oggi assai più cupo.

Il furgoncino che trasporta il cadavere di Harris, mentre lascia la prigione di San Quentin.

ESECUZIONE / NEL MONDO

Nel 91 sono state 2000 le sentenze eseguite

ROMA — In vigore in 106 Paesi (21 dei quali però sono considerati «abolizionisti» di fatto e 16, tra i quali l'Italia, vi possono fare ricorso soli in casi eccezionali), la pena di morte è stata inflitta nel corso del 1991 in 2.703 casi in tutto il mondo. Lo riferisce uno studio diffuso dalla sezione italiana di Amnesty International secondo il quale 2.086 sono state, nello stesso anno, le sentenze eseguite. Almeno quelle di cui si è avuta notizia. Su quanto accade in molti Paesi, infatti, l'organizzazione non è in grado di fornire notizie certe ma solo stime corrispondenti, probabilmente, a «una piccola parte della realtà». E' il caso della Cina, per la quale si parla di 1.500 condanne a morte nei primi mesi del '91, e dell'Iran, con 5 mila esecuzioni in tre anni.

A differenza di quanto avvenuto nel 1990, quando ben otto Paesi (due ex comunisti — Cecoslovacchia e Ungheria — due dell'Europa occidentale — Irlanda e Andorra — e quattro in via di sviluppo — Mozambico, Namibia, Sao Tomè e Principe) si sono aggiunti a quelli che già avevano abolito la pena di morte, portandone il totale a 44, lo scorso anno non si sono avute nuove rinunce.

Scorrendo l'elenco dei Paesi abolizionisti si scopre che lo Stato del Vaticano non è stato tra i primi ad abolire la pena di morte — cosa che ha formalmente fatto solo nel 1969 — e che sono solo tre i Paesi che hanno rinunciato alla pena capitale già lo scorso secolo: Venezuela dal 1863, Costa Rica dal 1877 e, dal 1865, la Repubblica di San Marino, dove l'ultima esecuzione di cui si ha notizia risale a circa 500 anni prima, al 1468. Più o meno analogo il caso del Liechtenstein, dove nel 1987 l'abolizione della pena di morte ha seguito di 202 anni l'ultima esecuzione. In Colombia, Islanda, Monaco e Portogallo, le ultime esecuzioni di cui si ha memoria risalgono alla prima metà dello scorso secolo. Tra i Paesi abolizionisti gli ultimi in cui la pena capitale è stata applicata sono stati oltre alla Namibia (1988) tre Paesi ex comunisti: Cecoslovacchia, Romania e Ungheria.

Sedici Paesi hanno rinunciato alla condanna a morte per i soli reati comuni. Tra essi l'Italia (la condanna a morte è ancora prevista dal Codice militare di guerra) dove per i reati comuni la rinuncia risale al 1947, data in cui si è avuta l'ultima esecuzione. Il primo di questi sedici Paesi è stato la Svizzera nel 1942 (ma l'ultima condanna è stata eseguita due anni dopo). L'ultimo, nel 1990, il Nepal. In Brasile, dove l'ultima esecuzione risaliva al 1855, l'abolizione della pena capitale risale al 1979.

Sono 21, inoltre, i Paesi in cui la pena di morte formalmente è in vigore ma non viene applicata da oltre dieci anni (in uno, il Paraguay, addirittura dal 1928). Tra questi, in Europa, il Belgio e la Grecia dove le ultime esecuzioni si sono avute nel 1950 e nel 1972. Tra i 106 Paesi in cui è ancora possibile pagare con la vita reati comuni, non ve ne è nessuno dell'Europa occidentale, dopo la rinuncia dell'Irlanda nel 1990, a differenza di quanto accade nei Paesi dell'Europa dell'Est, dall'Albania a quelli della ex Urss (eccettuati, come si è visto, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania).

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 21 aprile 1992 è stata di 69.100 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

CAPITOLA DEFINITIVAMENTE IL REGIME FILOCOMUNISTA AFGANO

Kabul, il governo ai Mujaheddin

KABUL — Il regime filocomunista di Kabul si è detto disposto a cedere le redini del governo ai Mujaheddin, mentre la capitale afghana, circondata da due eserciti sempre più vicini al confronto armato, vive ore di grande tensione. Intanto l'accordo tra le fazioni contrapposte dei guerriglieri si allontana, mentre resta l'incertezza sul futuro del deposto Presidente Mohammed Najibullah, affidato alla protezione dell'emissario dell'Onu Benon Sevan.

A Sud di Kabul, i radicali di «Hezb-I-Islami», il gruppo che fa capo a Gulbuddin Hekmatyar, si preparano ad attaccare la città, e già c'è stato qualche scontro con l'esercito governativo, secondo testimoni. Hekmatyar ha lanciato un ultimatum agli uomini del Watan che hanno preso le redini del governo dopo la deposizione di Najibullah: abbandonare la capitale entro il 26 aprile per evitare un attacco in forze. A Nord, i moderati di «Jamiat-I-Islami», il gruppo guidato dal «Leone del Panshir», lo storico comandante Ahmed Shah Massud, hanno ribadito che non entreranno a Kabul per tutta la durata dei negoziati con i filocomunisti del Watan, ma sono pronti a rispondere a un eventuale attacco degli «Hezb-I-Islami». Anche Massud, sul quale si appuntano le speranze dei moderati e dell'occidente, ha dato due giorni di tempo alle altre fazioni afghane per arrivare a un accordo sul governo, e minaccia in caso contrario una decisione unilaterale. Ieri mattina l'esponente del Watan, Abdul Rahim Hatif, ex vicepresidente e attuale facente funzioni di presidente dell'Afghanistan, ha annunciato che il suo governo è pronto a cedere il potere ai guerriglieri, non appena questi ultimi avranno raggiunto un accordo sulla formazione di un esecutivo.

«Il nostro obiettivo principale — ha detto, confermando indirettamente la disponibilità del Watan a farsi da parte in un futuro governo — è un passaggio pacifico dei poteri». Hatif non è sembrato però ottimista su questa possibilità. «Purtroppo la storia dell'Afghanistan è stata scritta nel sangue — ha commentato — più volte le pallottole hanno preso il posto delle elezioni». La tensione fra i due schieramenti della guerriglia alle porte di Kabul sta salendo in queste ore. Hekmatyar, in un «messaggio ai compatrioti» diffuso dall'agenzia afghana Ana, si è scagliato duramente contro il suo rivale, ritenuto troppo disponibile verso il Watan. Ha accusato Massud di «aprire la strada alla disintegrazione del Paese» e denunciato «elementi opportunisti nei ranghi dei Mujaheddin che, con il sostegno di alcuni Paesi espansionisti, tentano di far sopravvivere il partito comunista».

BALCANI / CEE E STATI UNITI PRONTI AL VARO DELLE SANZIONI

Belgrado: l'incubo dell'isolamento

Milosevic nega ogni addebito relativo all'aggressione armata contro la Bosnia - La questione macedone

BALCANI / NUOVO STATO

Con la Terza Jugoslavia la Serbia cambia pelle

Servizio di
Mauro Manzin

BELGRADO — Il progetto della cosiddetta «Terza Jugoslavia» non si ferma neppure di fronte alla dura presa di posizione degli Stati Uniti nei confronti della Serbia. La sua Costituzione è già stata scritta. A suo favore si sono espressi con un referendum (truccato per le opposizioni) i montenegrini, mentre Belgrado sostiene che non occorrerà fare altrettanto per i serbi i quali, a detta dello stesso presidente del Parlamento Aleksander Bakocevic, hanno già dato un parere favorevole votando a stragrande maggioranza per il Partito socialista di Milosevic che è al potere.

Una bella idea della democrazia, non c'è che dire. Su quest'onda anche il voto per il nuovo Parlamento dovrebbe risolversi in una pura formalità. La denominazione sarà «Repubbliche unite di Jugoslavia», rimarrà invariato l'inno, «Hej Slovani», e la lingua ufficiale sarà ovviamente il serbo. Sui pennoni sventolerà la stessa bandiera di oggi, azzurra, bianca e rossa, ma senza la stella a cinque punte. Il tutto entrerà in funzione alla fine di maggio di quest'anno.

Le intenzioni della Serbia sono, a questo punto, addirittura macroscopiche. Milosevic e soci vogliono assolutamente impossessarsi così operando dell'eredità della Jugoslavia, sulla base di una presunta integrità della «vecchia» federativa quale soggetto internazionale. Non ci sarebbero problemi nè per l'ottenimento del riconoscimento internazionale, nè per l'inclusione nell'Organizzazione delle nazioni unite, di cui la «vecchia» Jugoslavia fa già parte. Verrebbe altresì esaudito l'atavico desiderio di Belgrado e cioè quello di raggruppare tutti i serbi in un'unica nazione. Alla «Terza Jugoslavia», infatti, oltre al Montenegro si unirebbe anche la parte serba della Macedonia dopo un referendum e in nome del principio di autodeterminazione (lo stesso afferma Belgrado in nome del quale la Macedonia se ne è andata dalla federazione). E, sotto sotto, è prevedibile che la Serbia sia intenzionata a includervi anche le Krajine, le aree croate a maggioranza serba proclamatesi indipendenti.

Ma se Belgrado ostenta un atteggiamento guascone nei confronti delle minacce degli Stati Uniti, altrettanto non si può dire del Montenegro. Dopo l'incontro durato alcune ore con l'ambasciatore americano Zimmerman, il presidente montenegrino Momir Bulatovic ha dimostrato un atteggiamento molto più prudente e guardingo nei confronti della politica serba. La cosa non è sfuggita a Belgrado che guarda al venir meno dell'ortodossia del Montenegro con molta inquietudine, tant'è che Podgorica è stata da sempre nell'ambito jugosalvo il principale puntello della strategia di Milosevic. Del resto proprio la piccola repubblica montenegrina aveva nelle mani la chiave per la soluzione del rebus jugoslavo, ma non l'ha mai adoperata.

BRUXELLES — Sanzioni contro la Serbia che potrebbero anche giungere a una rottura delle relazioni diplomatiche sono in discussione tra i massimi dirigenti degli Stati Uniti e quelli della Comunità europea in un estremo tentativo di bloccare i combattimenti che continuano a insanguinare il territorio della ex-Jugoslavia, e in particolare la Bosnia e la sua capitale Sarajevo.

L'intervento che Washington e Bruxelles contano di poter condurre congiuntamente al più presto potrebbe esser deciso nel corso dei colloqui che il Presidente George Bush e il suo segretario di Stato James Baker avranno oggi alla Casa Bianca con il Presidente di turno della Cee, il portoghese Anibal Cavaco Silva, e con il responsabile dell'esecutivo comunitario Jacques Delors.

Allo stesso tempo, il ministro degli Esteri portoghese Joao De Deus Pinheiro si accinge a recarsi domani a Belgrado, dove, assieme al presidente della conferenza della Cee per la Jugoslavia Lord Carrington, conta di lanciare di persona una sorta di ultimatum al leader serbo Slobodan Milosevic affinché cessi quella che viene ormai apertamente definita «l'aggressione» delle autorità centrali di Belgrado nei confronti della Bosnia appena proclamatasi indipendente.

La Serbia ha finora respinto le accuse giuntele sia dagli Stati Uniti che dalla Cee e anche di fronte alla minaccia di sanzioni Milosevic ha negato — dopo aver incontrato il vicesegretario di Stato americano Ralph Johnson — che le sue forze siano coinvolte negli scontri in corso a Sarajevo e nel resto della Bosnia. «L'accusa di aggressione che ci è stata rivolta — ha detto Milosevic — è infondata e gli scontri in corso riguardano solo le varie fazioni locali in Bosnia», dove la minoranza serba si è a sua volta proclamata indipendente da Sarajevo contando di poter aderire all'Unione serbo-montenegrina.

Né gli Stati Uniti né la Cee — che hanno dato il loro riconoscimento diplomatico all'indipendenza della Bosnia — hanno ancora parlato ufficialmente di una possibile rottura con Belgrado, ma questo è certamente il senso delle consultazioni in corso tra Washington, Lisbona e Bruxelles di fronte all'intensificarsi degli scontri sul terreno.

Gli Stati Uniti avevano anche preannunciato una riduzione della propria rappresentanza diplomatica a Belgrado e, andando adesso più avanti, hanno cominciato ad esaminare assieme alla Cee la possibilità di una totale rottura con il governo di Milosevic.

Gli europei, a loro volta, hanno parlato di un embargo commerciale nei confronti della Serbia e, al di là di quanto potrà venir discusso nel corso degli incontri di Delors e Cavaco Silva con Bush e Baker, hanno anche convenuto di ridiscutere l'intera questione jugoslava in occasione della riunione che i ministri degli Esteri dei Dodici terranno alla fine della prossima settimana a Guimaraes, in Portogallo.

In quest'ultima circostanza, tornerà d'attualità anche la questione della Macedonia, un'altra repubblica ex-jugoslava proclamatasi indipendente, ma che non ha finora potuto ottenere il riconoscimento diplomatico della Cee a causa della Grecia.

Il premier greco Costantin Mitsotakis e il ministro macedone Denko Maleski hanno affrontato lunedì separatamente a Lisbona l'argomento con De Deus Pinheiro senza apparenti progressi visto che Atene continua ad opporsi a che la repubblica usi il nome di Macedonia nel timore che la cosa preluda a rivendicazioni territoriali sulla omonima regione greca.

BALCANI / BOMBARDAMENTO NOTTURNO SULLA CAPITALE BOSNIACA

Un fuoco infernale su Sarajevo

Un miliziano musulmano cerca armi nascoste nel bagagliaio di un'auto.

SARAJEVO — Un bombardamento infernale si è scatenato su Sarajevo a tarda notte. La gente è corsa nei rifugi. Le prime terribili testimonianze parlano di una vera e propria pioggia di fuoco che si è abbattuta sulla capitale bosniaca. La follia di un fronte incontrollato e incontrollabile sembra si sia improvvisamente concentrata su Sarajevo dopo che il presidente Alia Izetbegovic aveva denunciato alla televisione bosniaca le responsabilità dei gruppi terroristici serbi nelle violenze delle ultime ore. Il presidente, anche se con uno sfumato giro di parole, ha rivolto precisi addebiti anche all'Armata federale.

La capitale della Bosnia ha vissuto anche ieri un'altra giornata di fuoco e di sangue. Gli scontri sono cominciati quando era ancora notte e sono continuati fino al tramonto, attenuandosi appena di intensità nelle ore pomeridiane ma riprendendo subito dopo.

La ricostruzione degli incidenti è come sempre molto difficile poiché le parti ne presentano opposte versioni. Secondo croati e musulmani, gli scontri sono stati originati dalle milizie paramilitari serbe, appoggiate da alcuni reparti delle forze armate. L'esercito (che lunedì pomeriggio aveva avuto due soldati uccisi in un attentato terroristico commesso in un bar della città) afferma invece di essere intervenuto soltanto per separare i contendenti e di non aver fatto uso delle armi.

La sparatoria è stata particolarmente intensa e molta gente ha trascorso la giornata nei rifugi. Due granate di mortaio sono cadute anche nell'area della radio-tv che dista appena 200 metri dal comando della forza dell'Onu. I caschi blu hanno comunque fatto sapere che resteranno a Sarajevo finché la violenza non sarà direttamente rivolta contro di loro.

La nuova battaglia di Sarajevo, scoppiata dopo alcuni giorni di relativa calma, rende ancor più difficile una soluzione negoziata della crisi bosniaca ed appesantisce ulteriormente il clima politico. A Belgrado, in particolare, l'atmosfera è quella delle vigilie di guerra. La «leadership» serba non ha ufficialmente reagito alle minacce di rottura dei rapporti diplomatici fatte balenare da Washington e da altre capitali occidentali. Ma questa prospettiva non può non preoccupare i governanti belgradesi, già alle prese con tanti problemi interni.

Oggi il ministro degli esteri serbo Vladislav Jovanovic si recherà a Bonn, dove è stato invitato dal capo della diplomazia tedesca Hans Dietrich Genscher.

BALCANI / SONO OLTRE 120 MILA GLI ESULI DALLA BOSNIA-ERZEGOVINA

Ondata di profughi invade la Croazia

ZAGABRIA — La Croazia è stata inondata in questi ultimi dieci giorni da almeno 120 mila profughi dalla vicina Bosnia Erzegovina, devastata da scontri interetnici, ed il primo viceministro Mate Granic ha ammonito che il flusso sarà dirottato verso la Slovenia e da qui «in Paesi dell'Europa occidentale».

Granic, parlando con i giornalisti, ha precisato che la Croazia non è più in grado di far fronte alle necessità della nuova ondata di profughi dato che essa già «sopperisce alle necessità di oltre 260 mila persone fuggite dalle zone occupate o sotto l'incubo dei bombardamenti» in Croazia. Il portavoce della forza di protezione delle Nazioni Unite nell'ex Jugoslavia (Unprofor), Fred Echkardt, ha detto per telefono ai giornalisti che osservatori dei caschi blu hanno confermato che estremisti serbi hanno cacciato da alcuni villaggi della Slavonia orientale decine di famiglie croate e che tale problema è stato già sollevato con le autorità di Belgrado. Fonti governative di Zagabria hanno riferito che una protesta ufficiale verrà inviata al responsabile «civile» dell'Unprofor, l'irlandese Cedric Thornberry, perché garantisca il ritorno dei profughi «nei territori croati attualmente occupati da milizie serbe».

La televisione croata ha mostrato ieri sera immagini di decine di vecchi, donne e bambini, accompagnati da irregolari serbi, su autobus che lasciavano villaggi della Slavonia orientale per raggiungere zone controllate dall'esercito di Zagabria. Per tutta la giornata una processione di barche, zattere e traghetti rudimentali ha attraversato il fiume Sava a Slavonski Samac, sulla riva croata, trasportando donne, vecchi e bambini dalle città e dai villaggi sulla riva bosniaca del fiume.

Sui fronti di guerra la giornata, a quanto hanno riferito le fonti di informazione croate, è stata abbastanza calma ad eccezione di sporadici cannoneggiamenti nei dintorni di Osijek, capoluogo della Slavonia, e Vinkovci. A Djakovo, sempre in Slavonia, è scattato l'allarme aereo nel pomeriggio, dopo che due cacciabombardieri Mig dell'aviazione serbo-federale avevano sorvolato la zona provenienti dalla base di Bihac, in Bosnia, come ha riferito Radio Zagabria.

Ufficiali superiori dell'esercito croato e di quello serbo-federale si incontrano oggi nella capitale ungherese di Budapest per discutere la riapertura dello spazio aereo della Croazia e per definire uno scambio «globale» di prigionieri di guerra.

SI TRATTA SU ANDREOTTI AL SENATO E NAPOLITANO ALLA CAMERA

Presidenze, il nodo è il Pds

Psi e Pli vogliono un «laico» a Montecitorio - Bossi chiede cariche per la Lega

ROMA — Nonostante le trattative frenetiche, manca ancora un accordo sulle presidenze della Camera e del Senato. E si rischia che domani la prima seduta del nuovo Parlamento debba concludersi con un nulla di fatto. L'ipotesi su cui ieri si è trattato in una lunga serie di incontri è per Andreotti alla presidenza di palazzo Madama, al posto di Spadolini, e per Giorgio Napolitano (Pds) a Montecitorio, al posto di Nilde Iotti. Ma i socialisti ed i liberali non sarebbero d'accordo: vorrebbero un laico alla presidenza di Montecitorio invece di un pidiessino. Da risolvere è anche il problema delle vicepresidenze. A reclamarne due, sia alla Camera che al Senato, è la Lega Nord. In un colloquio con Craxi, Bossi avrebbe anche chiesto l'ingresso del professor Miglio in una futura commissione costituente, sostenendo che la Lega non vuol mettere i propri voti in frigorifero.

Ieri Cossiga ha chiamato al Quirinale, in momenti diversi, Forlani (DC), Cariglia (Psdi), Altissimo (Pli) e Craxi (Psi). Ed ha inviato il suo ambasciatore Sergio Berlinguer ad informare Giulio Andreotti. Il leader socialdemocratco Antonio Cariglia ha avuto il difficile e delicato compito di ricucire lo strappo tra Craxi ed Occhetto con i quali ha avuto due distinti colloqui dopo aver tentato inutilmente per l'intera giornata di combinare un incontro a tre. Cossiga avrebbe confermato a Cariglia l'intenzione di dimettersi se il suo gesto fosse ritenuto utile. Con Occhetto si è incontrato anche il segretario della Dc Arnaldo Forlani. Ed oggi Craxi dovrebbe vedere Occhetto. Per Altissimo (Pli) tutto è però ancora in alto mare, e le difficoltà maggiori verrebbero dalla Dc.

Dopo il colloquio con Occhetto, il segretario del Psdi Cariglia ha detto ai giornalisti che si cerca di trovare una soluzione "che sia la meno traumatica, e cioè concordata". Il vicesegretario della Dc Sergio Mattarella è del parere che l'elezione dei presidenti delle Camere non debba avvenire con una maggioranza "risicate", ma la più ampia possibile. E perciò è necessario trovare un accordo anche con il Pds. Nel pomeriggio a piazza del Gesù si è riunita la segreteria per un esame della situazione. E c'è stata anche una riunione degli esponenti del "grande centro". Il ministro Prandini ha escluso che sia ancora in ballo una candidatura di Antonio Gava per la presidenza del Senato. Mentre Cariglia ieri pomeriggio si incontrava con Occhetto, il segretario del Psi Craxi aveva un colloquio con il leader della Lega Umberto Bossi al quale ha assicurato che non accetterà discriminazioni. Il segretario socialista si è incontrato anche con il segretario del Pli Altissimo. Altri incontri ci sono stati tra gli altri esponenti di spicco di vari partiti e proseguiranno anche oggi. Una volta eletti i presidenti della Camera e del Senato, il presidente del Consiglio Andreotti si recherà da Cossiga per rassegnare le dimissioni. E subito dopo il Capo dello Stato potrà dare il via alle consultazioni ufficiali per la formazione del nuovo governo. Il repubblicano Giorgio La Malfa insiste nella sua proposta. Cossiga, è il suo parere, dovrebbe affidare l'incarico ad un esponente non politico per dare vita ad un governo di tecnici. Ed indica il candidato: il dc Mario Segni. Nei prossimi giorni il leader repubblicano incontrerà Forlani e Craxi.

Elvio Sarrocco

I PARTITI DECIDONO I LORO TIMONIERI IN PARLAMENTO

Gruppi, caccia al «leader»

ROMA — I gruppi parlamentari non sono ancora ufficialmente formati, ma i deputati eletti nelle varie liste già danno le prime indicazioni per i presidenti dei rispettivi gruppi. Ieri i deputati della Rete, hanno designato come presidente del gruppo della Camera l'onorevole Diego Novelli. La Lega aveva scelto nei giorni scorsi come capogruppo l'onorevole Marco Formentini, ex funzionario della Cee.

Più complesse le indicazioni che provengono dagli altri schieramenti. La Dc sceglierà oggi il proprio capogruppo con votazioni interne che si apriranno alle 13. Gerardo Bianco, ha fatto conoscere la propria intenzione di candidarsi alla presidenza del gruppo, incarico che aveva già ricoperto in passato. Potrebbero anche emergere le candidature dei due attuali vice segretari della Dc, Silvio Lega del grande centro e Sergio Mattarella della sinistra, candidature che appaiono collegate a quelle del gruppo Dc del Senato; se quest'ultimo dovesse essere presieduto da un uomo del grande centro, ad avere più chances alla Camera sarebbe Mattarella, altrimenti se dovesse prevalere la candidatura di Mancino al Senato, alla Camera potrebbe andare Lega. Il gruppo socialdemocratico, potrebbe essere presieduto in questa legislatura dall'attuale vice segretario del Psdi Maurizio Pagani o dall'ex ministro Enrico Ferri. I liberali dovrebbero confermare l'attuale capogruppo Paolo Battistuzzi. Per i socialisti, dopo il successo elettorale conseguito nel suo collegio, non è da escludere la conferma di Salvo Andò. In corsa per la presidenza del gruppo dei verdi dovrebbero essere Francesco Rutelli, Fulco Pratesi e Gianni Mattioli. La scelta del capogruppo missino potrebbe avvenire fra Franco Servello e Raffaele Valensise.

Il gruppo del Pds sarà probabilmente l'ultimo ad eleggere il proprio presidente, comunque dopo l'elezione dei presidenti delle Camere. Si fanno i nomi di D'Alema, Veltroni, Petruccioli e Violante.

FESTA

Roma ha 2745 anni

ROMA — Grande festa, nella capitale, per celebrare il 2.745.o anniversario dalla fondazione di Roma. Le manifestazioni di «imbandieramento» si sono aperte ieri con la tradizionale visita all'altare della Patria: una corona di fiori è stata deposta ai piedi della tomba del milite ignoto. Alle 10.30 , è stata la volta della vera e propria cerimonia ufficiale per il natale di Roma, inauguratasi con la prolusione del sindaco, Franco Carraro, seguita dalla proclamazione dei vincitori dei premi «Cultori di Roma», «Certamen capitolino» e «Roma per la stampa», a cui sono stati conferiti i rispettivi riconoscimenti. Nel cortile di Palazzo dei conservatori si è tenuta la premiazione della quinta settimana degli studenti europei, vincitori dell'«Euromarathon». La piazza michelangiolesca del Campidoglio è stata arricchita da un'infiorata che riproduceva con 80 mila garofani colorati la statua equestre dell'imperatore romano, Marco Aurelio. Nella foto turisti sotto la statua di Giulio Cesare in via dei Fori Imperiali.

I PARTITI DA SCOTTI

Le amministrative forse in autunno: si decide martedì

ROMA — E' stata rinviata a martedì prossimo la riunione del ministro dell'Interno Scotti con i responsabili nazionali degli enti locali, convocata per affrontare il problema del rinnovo dei consigli comunali e provinciali. Lo ha reso noto un comunicato ministeriale. La riunione, fissata per ieri e rinviata a causa della indisponibilità dei responsabili nazionali degli enti locali di alcuni partiti, era stata indetta per approfondire l'iniziativa proposta dal senatore Guerzoni del Pds intesa a consentire - si legge nella nota il rinvio all'autunno prossimo delle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, fissate per il 7 giugno, per rendere applicabili anche a questo procedimento elettorale gli effetti del referendum che ha introdotto la preferenza unica.

Camera: La Malfa opta per il seggio «milanese»

MILANO — Il segretario del Partito repubblicano, Giorgio La Malfa, eletto alla camera a Bologna, Milano e Torino, ha optato per lo scranno conquistato nel capoluogo lombardo: «In questo momento la battaglia per il rinnovamento della politica in Italia ed anche la ripresa del partito repubblicano, la sua crescita, hanno come epicentro la Lombardia e la città di Milano», ha argomentato La Malfa concludendone che «è necessario e giusto, per me, optare per la circoscrizione milanese».

Nuovi deputati e senatori quasi presi per mano

ROMA — Ha fatto il suo esordio, ieri a Montecitorio, il nuovo ufficio informazione ed assistenza amministrativa ai deputati della undicesima legislatura. L' ufficio ha l' incarico di «ricevere» e guidare gli eletti nei primi adempimenti del «Palazzo». Nella «sala della regina» tirata a lucido, così come tutto Montecitorio che ha subito diversi «ritocchi» in questi ultimi giorni, neodeputati e parlamentari con precedenti esperienze hanno ricevuto le prime «istruzioni per l'uso» della Camera. A un grande tavolo ci sono funzionari addetti ad illustrare i diversi servizi.

Camera: l'onorevole Sgarbi «picconerà» il non gusto

ROMA — «Sono entrato in Parlamento per tentare di porre un freno a queste assurdità che premiano, nell'Università come nell'Amministrazione, gli incompetenti di carriera, uomini ai quali, a parte i risvolti penali, difetta propriamente il gusto che dovrebbe presiedere a determinanti scelte estetiche»: così il neodeputato liberale Vittorio Sgarbi si presenta sulle colonne della «Nazione» (il critico ha una rubrica fissa settimanale, in prima pagina).

Bossi chiede più spazio nel Palazzo e dintorni

ROMA — Non condurranno solo una battaglia «ideologica» per potersi schierare al centro nelle aule parlamentari: i leghisti chiedono pure la loro quota di spazi logistici nel Palazzo e dintorni. Così all'inizio di legislatura, i perdenti delle urne devono cedere qualche stanza nel palazzetto dei Gruppi (a Montecitorio), i vincitori pretendono più spazio (e più servizi, come telefoni, fotocopiatrici, ecc.).

Commissione Bnl Atlanta: precisazione di Gerosa (Psi)

ROMA — Guido Gerosa, che non è stato rieletto al Senato alle ultime elezioni, vicepresidente della commissiobne Bnl Atlanta ha fatto una precisazione a proposito delle critiche del Capo dello Stato al recente viaggio dell'ufficio di presidenza della commissione a New York. «Tengo a chiarire - ha detto - che non ho preso parte a tale viaggio. Non entro nel merito della questione, ma preciso che sono stato venti giorni in ospedale a Milano per un grave incidente d'auto accadutomi in piena campagna elettorale. Ultima cosa che potevo fare con due operazioni chirurgiche in corso al braccio destro, era andare in America».

I COBAS DELLE FS HANNO REVOCATO LO SCIOPERO DI SABATO

Il treno va, aerei e scuola nel caos

Snals e Gilda ricuciono lo «strappo» - Agitazioni Bankitalia: in forse stipendi e pensioni

ROMA — Finisce oggi la tregua pasquale nei trasporti. Ma si allontana il rischio di black out di treni e aerei per la fine di aprile. I Cobas del personale viaggiante delle ferrovie hanno infatti annunciato che domenica non ci sarà il caos sulla rotaia (doveva scattare alle 21 di sabato e durare 24 ore). E forse potrebbe rientrare anche lo sciopero dei piloti (Anpac e Appl) che lunedì prossimo dovrebbe bloccare a terra gli aerei. A rischiare di più dunque non saranno i viaggiatori: in forse sono pensioni e stipendi di fine mese perchè i lavoratori della Banca d'Italia hanno programmato una raffica di proteste (il 24, 27 e 30 aprile) che finiranno col danneggiare soprattutto pensionati e pubblici dipendenti. Non migliori le notizie sul fronte della scuola: incombe sempre la minaccia del blocco degli scrutini e. TRENI - Se con i macchinisti l'ente Fs ha scelto la linea dura (niente aumenti a chi sciopera) con i Cobas ha optato per la strada del dialogo. E i «ribelli» sono stati convocati al ministero dei Trasporti, sede dell'azienda, per domani. L'invito, che implica il riconoscimento dei Cobas di controllori e capitreno (Cnpv) è stato formalizzato per «esplorare le possibilità di ricomposizione della vertenza del personale viaggiante». Domani intanto si riunirà il Coordinamento dei macchinisti, che aveva denunciato Necci alla magistratura per comportamento antisindacale, per decidere le prossime mosse: si saprà allora se intendono proseguire il muro contro muro con le Ferrovie e quindi se e quando riprenderà la conflittualità. L'amministratore straordinario delle Fs intanto taglia corto alle polemiche e fa sapere che nessuno nell'azienda «auspica l'abolizione del diritto di sciopero». AEREI - Non è escluso che nei prossimi giorni si tenti un'intesa tra Intersind, Alitalia e sindacati autonomi dei piloti per evitare nuovi disagi agli utenti. Dall'azienda Anpac e Appl si aspettano una risposta soddisfacente sull«'effettivo riavvicinamento delle condizioni di lavoro e retributive delle maggiori Compagnie europee». SCUOLA - Posizione d'attesa per i sindacati dopo la rottura delle trattative con il governo per il rinnovo del contratto '91-'93. Solo all'inizio della prossima settimana i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil-scuola e dello Snals si incontreranno per fare il punto della situazione e decidere eventuali iniziative. L'obiettivo certo sarà quello di raggiungere la massima compattezza prima di avviare le trattative con il prossimo esecutivo. Secondo voci raccolte in ambienti sindacali confederali e Snals cercheranno di ricucire anche lo «strappo» con la Gilda degli insegnanti, che abbandonò il tavolo delle trattative insoddisfatta di un'ipotesi di accordo basata secondo lei su aumenti «irrisori». Gli ex «ribelli» e i Cobas hanno già minacciato il blocco degli scrutini e degli esami.

PSDI-CONFINDUSTRIA

Maggioranze «variabili»: no di Cariglia ad Abete

ROMA — Al Psdi non è piaciuta la proposta del neo presidente della Confindustria, Luigi Abete, per un «esecutivo delle soluzioni a maggioranza variabile». In un editoriale che verrà pubblicato oggi dall'«Umanità», ispirato dalla segreteria del partito, si replica che la proposta di Abete è «l'ultima versione della trasversalità».

Che cosa significa — scrive l'«Umanità» — un governo sostenuto da una maggioranza variabile? A quale modello di democrazia egli si rifà? All'assemblearismo di un nostro passato, al quale si possono far risalire le origini di tutti i nostri guai nazionali? Non certo al modello di democrazia che vige in tutti i paesi della Comunità europea e di fronte alla quale l'Italia soltanto costituirebbe una eccezione».

Per il Psdi la domanda è se «da parte della Confidustria si vuole arrivare a una destabilizzazione permanente elevata a sistema.

SAGGI: FREUD

Fra padri, colpe e «impegno» c'era l'ebraismo

Recensione di
G. Cacciavillani

In uno smilzo libretto, gravido tuttavia di un patrimonio immenso di capillare erudizione (peccato, per l'appunto, che i materiali più interessanti siano stati confinati in una miriade di note stampate in un corpo così minuto da rasentare l'invisibilità e quindi l'illeggibilità), lo psicoanalista David Meghnagi affronta, al seguito di importanti lavori in proposito (di Voghera, di Bakan, di Marthe Robert, di Gay, di Bloom...), il tema dei rapporti fra Sigmund Freud e l'ebraismo: «Il Padre e la Legge» (Marsilio, pagg. 101, lire 22 mila).

Con la mano sicura del super-specialista — a cui «nihil alienum» di quanto è stato scritto in proposito —, Meghnagi ribalta completamente la tesi (meglio: la leggenda) corrente, secondo cui Freud, in quanto genitore unico della «scienza psicoanalitica», spirito libero e laico per eccellenza, studioso appartato e relativamente insensibile ai problemi della storia, non avrebbe che superficialmente attinto al patrimonio religioso, etico e culturale dei suoi avi e del suo gruppo, per mostrare — documenti alla mano — la profondità e la vastità delle radici ebraiche del pensiero freudiano.

«Molte volte mi sono sentito come se avessi ereditato lo spirito di sfida e la passione dei nostri avi quando difesero il loro tempio, come se potessi sacrificare con gioia la mia vita per una grande causa», scrive Freud alla fidanzata nel 1886. E scrive a Jung, prima della rottura, nel 1909: «Lei, se io sono Mosé, prenderà possesso, come Giosuè, della terra promessa della psichiatria, che a me è dato vedere solo da lontano».

Una verità in esilio

Mutuando l'espressione da Blanchot e da Bloom, Meghnagi stabilisce una forte correlazione fra ebraismo e psicoanalisi in quanto manifestazioni di una «verità perennemente in esilio». Nel delirio razzista, l'ebreo è l'incarnazione del «perturbante», il diverso-familiare, l'emarginato sfuggente che si camuffa e si traveste per sembrare uguale agli altri. La società odia nell'ebreo ciò che rifiuta da sé: spetterà dunque, per una sorta di contrappeso, proprio all'ebreo rivelare la parte nascosta dell'iceberg, la verità dell'inconscio che la ragione lucida espunge o nega. Si viene quasi a stabilire un'equazione per cui l'inconscio eguaglia l'ebraismo...

In realtà, come poi sarà dimostrato nel tormentatissimo libro ultimo — «L'uomo Mosè e la religione monoteistica» (1934-1938) —, il problema dell'«ebraismo del padre», che intrigava larghi strati dell'ebraismo occidentale, viene a trasformarsi, con Freud, nel cruciale problema del figlio con il Padre e la Legge (si pensi alla risonanza kafkiana del tema).

Rifiutato e isolato con l'accusa di deicidio, l'ebreo si prendeva la sua rivincita con una teoria che fa del parricidio originario e del sentimento di colpa che ne deriva il proprio fondamento simbolico. Questo sentimento di colpa si traduce, sul piano culturale, nella «colpa» della propria irrinunciabile alterità.

Il monoteismo a coloritura paterna fondato sulla presa di coscienza della «colpa» viene dunque a costituire l'asse del nucleo emozionale e speculativo di Freud. A ciò deve aggiungersi una pratica della «lettura» (di derivazione cabbalistica e talmudica, come ha mostrato in modo esemplare Scholem) che, oltrepassando i livelli di superficie, scava intrepida verso le zone oscure e profonde del significato nascosto.

Il mistero nella «noce»

Come si legge nel «Midrash ha-Ne'elam», al libro di «Ruth», «le parole della Torah sono paragonate a una noce. Che cosa significa questo? Esattamente come la noce ha un guscio esterno e un nucleo interno, così anche ogni parola della Torah contiene un fatto esterno e mistero, e ogni momento rappresenta un senso più profondo di quello precedente».

Si aggiunga ancora, come accenna Meghnagi, che gran parte dei seguaci e dei pazienti di Freud non solo erano ebrei, ma parlavano anche un'altra lingua: «Cos'altro di più ebraico c'era nell'avventura scientifica di Freud del bisogno di scoprire i codici cifrati di questa prima lingua, capace di gettare un ponte fra lingue che non comunicavano più fra loro? L'attraversamento della lingua e dei codici, la necessità di ridare un significato alla multiappartenenza è all'origine del progetto freudiano».

Non ultimo elemento da prendere in considerazione, la partecipazione attiva del Maestro al movimento di emancipazione ebraico. Dallo sconvolgente «affaire Dreyfuss» al presentimento apocalittico dei campi di sterminio, dalle vicissitudini del sionismo alle attività promozionali e di mutuo soccorso dell'associazione «B'nai B'rith» (presso la quale Freud tenne una ventina di conferenze, presiedendo riunioni dedicate al ruolo della donna e al significato dell'ebraismo nello sviluppo storico, membro della commissione per i programmi culturali e di quella giuridica), Freud è nel turbine di un insospettabile «engagement». Pur sentendosi a volte un po' stretto, egli resta comunque fedele alle parole scritte a Martha nel 1882: «L'essenza dell'ebraismo, geniale e lieto di vivere, non abbandonerà la nostra casa».

Da questi squarci di luce emerge dunque il profilo di un Freud che a molti risulterà del tutto nuovo. Peccato comunque che, ancora una volta, non s'affronti uno dei più scottanti problemi: la rimozione della figura della madre da parte di Freud (vedasi allora il mirabile studio di Luisa de Urtubey, «Freud e il diavolo», Astrolabio) e il misconoscimento del politeismo della mente. Fatti, come si sa, gravidi di capitali sviluppi successivi...

ARTE: RESTAURI

Van Gogh perde i colori E non esiste rimedio

AMSTERDAM — Un pigmento usato da Van Gogh in alcuni dei suoi quadri più vividi era di qualità scadente, e ora si sta irrimediabilmente alterando. Lo dimostrano i restauri in corso: almeno una ventina di quadri famosi hanno oggi una tonalità diversa da quella originale (clamoroso il caso degli «Iris»: lo sfondo era stato dipinto in rosa, e ora è bianco; grave quello della serie dei «Frutteti»: sembrano paesaggi invernali, e invece erano primaverili). L'artista sapeva che i toni dei suoi colori si sarebbero attenuati col tempo, ma certo non poteva immaginare un decadimento così grave. E, mentre assicurano che il valore di mercato dei quadri non dovrebbe subire variazioni, gli esperti dicono anche che il degrado si può solo prevenire, ma non «curare».

MOSTRA / MONET - 1

La tentazione iridescente

Il periodo delle «ninfee» e del giardino di Giverny nella rassegna di Ferrara

Dal parigino Museo Marmottan al Palazzo dei Diamanti le opere del periodo più tardo del maestro dell'Impressionismo, assieme a quelle dei suoi amici: da Manet a Berthe Morisot e a Signac. Cielo e terra, acqua e fronde si fondono in un ossessivo baluginio, nelle reiterate riproduzioni del magico «ritiro» che il pittore allestì per la propria famiglia a Giverny: guardando al Giappone come a un modello di straordinaria simbiosi tra uomo e natura.

In alto, Claude Monet nel suo atelier, a Giverny; accanto, «Lo stagno delle ninfee». Qui sopra, il pittore accanto all'autentico stagno «fiorito» che ispirò l'ultima stagione della sua pittura, considerata precorritrice dell'informale, e nucleo della mostra allestita a Ferrara.

Servizio di
Maria Campitelli

FERRARA — L'approccio iniziale è con le foto degli artisti che esposero, a partire dal 15 aprile 1874, nelle sale del vecchio studio del fotografo Nadar, in Boulevard des Capucines, a Parigi: Claude Monet, Edgard Degas, Paul Cézanne, Auguste Renoir, Alfred Sisley, Berthe Morisot. Con la formazione ufficiale, cioè, e con l'avvio dell'Impressionismo, questo caposaldo dell'arte moderna che, a più di un secolo dalla sua nascita, catalizza in modo quasi viscerale l'interesse delle masse. Mentre, «more solito», alla sua prima uscita ci fu la stroncatura da parte del critico Louis Leroy che, sul «Charivari», usò per la prima volta il termine «impressionista» in chiave dispregiativa, ben comprendendo come con le «impressioni» del mondo circostante piuttosto che con le riproduzioni verosimili, l'arte sarebbe andata assai lontano dalle matrici classiche, accademiche, «pompier», allora consacrate nei «Salon» ufficiali.

La mostra «Claude Monet e i suoi amici», aperta fino al 15 maggio al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, ha il pregio di ritagliare un periodo ben preciso dell'arte di Monet, l'ultimo, quello delle ninfee e del giardino di Giverny, assieme alle «impressioni» degli amici più cari e vicini, non solo cronologicamente: tant'è che vi compare anche un acquerello di Eugene Delacroix, degli anni 1852-'54.

Una mostra intima, di facile taglio, tanto più apprezzabile perché permette un immediato godimento di alcuni capolavori rivoluzionari (all'epoca) che allineano Monet, assieme al temuto rivale inglese William Turner, tra i precursori dell'informale, anzi tra i suoi profetici realizzatori.

Il perché del taglio raccolto della mostra è stato già ampiamente illustrato sin dalla sua presentazione. Dipende dalla collezione Monet di Giverny, donata dal figlio Michel all'Académie des Beaux Arts, Museo Marmottan. Uno scambio di cortesie tra Parigi e Ferrara dato che, al posto dei capolavori del Marmottan, Ferrara ha fornito a Parigi i «suoi» Boldini di Palazzo Massari.

Dopo l'avvio fotografico, la mostra prosegue con piccole e grandi sorprese, come le caricature giovanili del romanziere Jules Husson detto Champfleury e di Theodore Pelloquet, giornalista del «National», eseguite a matita al tratto, e rivelatrici di una maestria già ben matura. Dispiega poi i ritratti dei familiari, la prima moglie Camille lungo la spiaggia in Normandia, Michel bebè (del 1878-'79) e più grandicello col maglione blu (1883), tutti sfrangiati in un colore che rifugge dalle stabili superfici compatte. Vi troviamo anche i ritratti dello stesso Claude, fatti dagli amici, come il rapido disegno a china di Eduard Manet, quello vibrante di Charles Duran, quello in uniforme di Charles Marie Lhulier.

Ma il clou della mostra è formato dai paesaggi di Claude, la costa Normanna, la costa Azzurra («Vallé de Sasso, Effet de soleil», 1884), le montagne in Norvegia e soprattutto la lunga meditazione sul giardino di Giverny, da lui creato con profonda passione e spirito innovativo, guardando al Giappone come modello di straordinaria simbiosi uomo/natura. Vi si stabilisce definitivamente nel 1890 per rimanervi fino alla morte, nel 1926.

L'uomo nel giardino di Giverny è sotteso, risucchiato dai profumi del viale dei roseti, dalla mobilità delle acque riflettenti (Monet s'era fatto costruire un bacino, tra l'indignazione dei contadini, con uno sbarramento sul ruscello Epte). L'acqua, i suoi riflessi, l'erba che ondeggia sul fondo, «meravigliosa a vedersi, ma è una follia volerla dipingere»...: queste le iridescenti tentazioni cui Monet non può sottrarsi. Rendere con il colore luminoso l'elemento liquido (come Debussy con lo scroscio delle note musicali), in cui si specchia la bellezza cangiante della natura, dei salici frondosi, delle emerocallidi odorose, arrampicate sui lunghi steli, degli iris dai petali di velluto, come quelli ondeggianti sull'azzurro tenero del campo ventoso di Giverny (1887). E, sospeso sull'acqua, l'agile ponte giapponese che «introduce alla dimora dei miraggi» e che l'artista riproduce innumerevoli volte, dal 1918 al '24, in diverse ore del giorno, come le cattedrali di Rouen, i pioppi lungo la Senna.

Il groviglio dei serpeggiamenti cromatici si fa sempre più fitto; cielo e terra, acqua e fronde fanno tutt'uno; un ossessivo baluginamento con cui Monet sembra evocare una «natura naturans», più che l'effetto luce, un vitalismo metamorfico nel suo farsi. E' qui che Monet, accantonando linea e chiaroscuro, forma e struttura, diventa astratto-informale avanti lettera, come avvertì lo stesso Kandinsky, investito dal senso panico catturato «en plein air».

Tutto ciò si condensa nel poema delle «ninfee», la «grande Decoration» commissionata per l'Orangerie, in cui l'artista, ormai avanti negli anni, alterna turbinosi entusiasmi a labili cedimenti.

E gli «amici» di cui si circonda nei vari «atelier» allestiti a Giverny? Dal già citato Delacroix, antesignano di una pittura fatta di luce, a Paul Signac, che quella pittura porta a una sistemizzazione scientifica, Monet dimostra di inglobare nei propri interessi tutti coloro che, prima o dopo di lui, hanno inteso comunque la pittura come un affascinante strumento per penetrare i segreti dell'esistente. Tra questi non si può tralasciare il quadro di Berthe Morisot, da lui acquistato durante una mostra postuma dell'amica scomparsa, che raffigura, in fresca sintesi, Julie Manet (la figlia del pittore) con il levriero Laerte.

La mostra, supportata da un video e da numerose gigantografie documentarie del mitico giardino — oggi bersaglio di fanatismi turistici — e della vita che Monet colà vi condusse, ha il merito di restituire non solo l'aura magica delle opere compiute dall'artista in questo suo idillio febbrile, ma anche l'atmosfera storico-paesistica che le determinò.

MOSTRA / MONET - 2

Ma l'Informale non nasce qui

Servizio di
Elio Bartolini

«L'apparizione di Pollock e il revival di Monet suggeriscono una convergenza di risposte a uno spirito che era sempre più nell'aria verso il 1950»: una tesi che rivela più di qualche crepa. «Dipingo come un uccello canta» scrisse l'artista. Ma conviene prestar più fede alle ammissioni secondo cui «dipingere è difficile e torturante». E perfino cupamente fallimentare, come provano certe opere in cui l'intellettualismo della ricerca sopraffà l'istinto.

FERRARA — Si può pensare alla Francia tra Secondo Impero e vigilia della prima guerra mondiale senza i riferimenti figurativi di Manet e di Renoir? E il giovane Swann avrebbe potuto fare a meno di quegli «insegnamenti di verità» che, secondo Proust, era riuscito a ottenere dalla pittura di Monet? Per appropriazione facile finché si vuole, ma l'Impressionismo è anche questo.

Meno facile, tanto l'Impressionismo divaricò dal ritorno ai Classici di Renoir al «puntinismo» di Seurat e Signac, dall'eccitazione già espressionista di Van Gogh al primitivismo simbolico di Gauguin, indicarne l'artista eponimo, sua massima autorità ideativa e operativa, insomma il suo caposcuola.

Primo, e indiscutibilmente parve, fu Renoir: le sue frequentazioni, i suoi giudizi, i suoi consigli, i suoi rimproveri, le sue litigate. Poi, altrettanto indiscutibilmente, toccò a Cézanne: non si legittimava in lui forse il trapasso alla rivoluzione cubista, se alla sua morte, nel 1906, Picasso stava già dipingendo «Le ragazze di Avignone»? Adesso sembra sia la volta di Monet, quello degli ultimi vent'anni, quello sbrigativamente detto delle «ninfee», promosso antesignano dell'Informale, cioè della pittura più vastamente praticata nel mondo dal secondo dopoguerra in poi.

Magari non risulta, anzi è molto dubbio che Pollock, dell'Informale pontefice massimo, abbia avuto una conoscenza (diretta) dell'opera di Monet. Ma questo sembra che «non conti quasi niente». Resta — ci garantisce William Rubin — che «l'apparizione di Pollock e il revival di Monet suggeriscono una convergenza di risposte a uno spirito che sempre più era nell'aria verso il 1950».

Sia almeno lecito far presente che, se «convergenza» proprio ha da essere, sul versante Monet essa rivela più di qualche crepa. Restando ai critici italiani: se per Marchiori le «ninfee» e il «periodo delle ninfee» rappresentano «la lotta contro lo spazio, il frantumamento che si moltiplica nelle parti di un grande fregio», e se Francesco Arcangeli, paragonato il primo Monet a un «Caravaggio rinato all'aria aperta», ne rivaluta appassionatamente anche la tarda e ultima fase, per Longhi, magari di un momento di malumore, quelli del Monet delle «ninfee» sono «panorami orticolo-decorativi», per Lionello Venturi «tentativi impossibili» dove, più le sfumature si affinano, meno conservano la loro vitalità, mentre per Ragghianti si tratta di «un ridurre a tesi le scoperte della propria sottile e aperta sensibilità».

Ora, questa mostra ferrarese (dalla quale il visitatore non s'aspetti un impossibile «tutto Monet», e neanche «il meglio» di Monet; s'accontenti invece di quello che il convento gli passa; e non è poi poco), orientata, almeno nella sua maggioranza quantitativa, proprio sul Monet delle «ninfee» e dei «ponti giapponesi», sembrerebbe intesa a rivalutarne il ruolo di battistrada dell'Informale. Ma il visitatore avveduto non dia peso di scelta (critica) a ciò che è stato appena conseguenza di organizzazione: l'ospitare cioè Ferrara, in ringraziamento dei «suoi» Boldini prestati a Parigi, i Monet del Museo Marmottan, datati in prevalenza sugli anni di Giverny.

E tuttavia la mostra, sia pure avaramente, documenta anche la felicità dell'attimo impressionista, come resiste, per esempio, nel «Campo di iris gialli a Giverny» del 1887, nella semplicità di un'impaginazione dove la linea mediana, tenuta alta per dare più profondità all'orizzonte (come poi Van Gogh farà in tante occasioni), regge una compattezza d'alberi che, a loro volta, fanno lievitare l'ondata verde e gialla che dilaga in terra, verso un cielo di nuvole soffici, spumose, vaganti e basta, perché sotto non hanno né presenza né preoccupazione umane, nessuna attesa di pioggia, nessuna previsione di siccità in quel fruscio come cilestrino tra il verde umido dell'erba, il giallo tenerissimo degli iris, ed è soltanto l'aria che sublimamente vi circola.

Se invece, e sempre impressionisticamente, è la frantumazione del tocco nell'accostamento libero dei toni che il visitatore persegue, badi alla «Valle del Sasso, effetto di sole» del 1884. Dove un triangolo azzurro di cielo penetra con il vertice nel tumulto roseo di una valletta venendone quasi respinto di prepotenza, e sommerso, sulla linea dell'incontro: un effetto di roteamento tenuto saldo dal blocco bianco e quadrato, un ovile o un capanno per gli attrezzi, posto al centro di questo incantamento di solitudine.

Poi vengono anche le ninfee: spettacolo continuamente rinnovato di un'acqua su cui la grassa espansione delle foglie crea zone di coagulo che hanno il punto di gravità nello splendore espresso dei bocciuoli. Questa la precarietà luminosa e volubile, iridescente e instabile, il suo ritmo come di inspirazione ed espirazione che Monet vorrebbe cogliere: ed è nelle «Ninfee» del 1903 (molto più che in quelle duramente volontaristiche, sorde di tono, solo ostinate, del 1907) e nello «Stagno delle ninfee» del 1917-1919 che gli riesce.

«Dipingo come un uccello canta» Monet scrive di sé; ma conviene sempre diffidare di certe dichiarazioni di naturalezza, di spontaneismo, di felicità operativa. Per questo, è meglio il Monet che sussurra: «L'ansia torna non appena rimetto piede nello studio. Dipingere è così difficile e torturante». Cupamente fallimentare, talvolta. Come in alcuni dei «Ponti giapponesi», qui allineati in cinque versioni. Che nella prospettata lusinga di poter fissare tutta la mutevolezza dell'aggressione solare, spesso fanno saltare quell'accordo tra osservazione (della realtà) e sua trasfigurazione (lirica) fondamentale per pittori (e Monet è uno di questi) che guai se, per dubbi intellettualismi di ricerca, si disancorano dal loro formidabile istinto.

«Julie Manet e il suo levriero Laerte», il quadro di Berthe Morisot acquistato da Monet e ora esposto tra le opere dei suoi «amici».

MOSTRA / MONET - 3

Son già più di centomila i «turisti» dell'arte

FERRARA — Hanno oltrepassato quota centomila i visitatori della mostra di Monet, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, che consente un'ampia libertà d'orario. La rassegna è infatti aperta dalle 9 alle 20 (da domenica a venerdì) e dalle 9 alle 23 (il sabato). Per le visite di gruppo, tuttavia, è necessario concordare l'ingresso con la segreteria organizzativa (Palazzo Massari, Corso Porta Mare 9, 44100 Ferrara, tel. 0532-48303/202520). Il catalogo, edito da Leonardo-De Luca, è a cura di Andrea Buzzoni e contiene (oltre alla riproduzione a colori delle opere esposte, e a molte foto dell'artista) saggi di Roberto Tassi, Claudio Spadoni, Gianni Venturi, dello stesso Andrea Buzzoni e di Eileen Romano, e schede a cura di Marianne Delafond. La mostra resterà aperta fino al 15 maggio.

PIENO SUCCESSO DELL'OPERAZIONE

Tappata la bocca dell'Etna

Imbrigliata l'eruzione con massi e tritolo - Allontanato il pericolo per Zafferana

CATANIA — «Sembra un soufflè, gonfia, si alza di tre metri, sta tracimando...»: con questa «radiocronaca» sul circuito interno della Protezione civile un Franco Barberi al settimo cielo ha registrato il pieno successo dell' operazione tentata per imbrigliare l'eruzione, allontanare per giorni o per mesi il pericolo che minaccia Zafferana Etnea.

La «macchina» di Barberi ha funzionato: alle 19,21 una carica di tritolo ha fatto franare all' interno del condotto lavico uno sperone di roccia, ma sopratutto ha distrutto l' equilibrio dinamico che ancora impediva al «trombo», costituito da 40 massi in calcestruzzo di «infilarsi» dentro l' arteria che conduceva il «fuoco» a valle.

E l'equlibrio distrutto ha fatto precitare i massi nel condotto, lo ha ostruito, ha provocato una tracimazione a quota 2000.

La «macchina» era stata costruita con un intreccio di catene d'acciaio tese sull'apertura dell'«ingrottamento», ancorate a 26 massi di due tonnellate di peso ciascuno.

A partire dalle 17,30 di ieri gli equipaggi americani degli elicotteri nato di stanza a sigonella hanno cominciato ad aggiungere «pesi» su pesi.

Hanno depositato cioè al centro della rete sette massi da sette tonnellate e sette da cinque. La rete che li sosteneva a questo punto si è afflosciata, ma ha continuato a reggere.

Probabilmente il crollo sarebbe avvenuto alcune ore più tardi per effetto dell' indebolimento strutturale delle catene a contatto con la fonte di calore. Ma tutto è stato affrettato dall' esplosione.

Il tritolo che ha frantumato uno sperone roccioso, ed ha contribuito con la ricaduta di massi all'ostruzione del condotto, ha disarticolato il sistema di ancoraggio, provocando l'auspicato crollo.

Quali saranno gli esiti di quest'operazione è ancora presto per dirlo. L'Etna è imprevedibile, ma una cosa è certa: dalle 19,21 l' «arteria» non pulsa più, non trasporta pericolo incontro alle case, ai terreni coltivati di Zafferana.

La grande speranza è che la tracimazione artificiale indirizzi la lava verso la valle del Bove, arida, disabitata e tanto grande da potere assorbire ancora per anni i prodotti di un'eruzione con la portata attuale. Il ministro della protezione civile, on. Nicola Capria, dopo un colloquio con il prof. Barberi, ha detto: «l'intervento è pienamente riuscito, gli obiettivi prefissi sono stati raggiunti, la stessa tracimazione è avviata. Voglio sottolineare l'alto grado di professionalità dimostrato dagli incursori della Marina militare italiana e dagli equipaggi degli elicotteri della Nato. Tutti hanno dato il meglio di sé, anche sfidando obiettivi pericolosi. I risultati di quest'impresa sono già patrimonio della comunità scientifica internazionale».

«Sono molto emozionato — ha aggiunto Barberi — la scelta è stata giusta, il metodo corretto, il progetto è stato concepito bene ed eseguito alla perfezione da tutti coloro che con straordinario impegno e generosità hanno collaborato a questa grande operazione di protezione civile».

«E' ancora presto — ha aggiunto il vulcanologo — per pronunciarsi sugli effetti che produrrà anche se la lava ha cominciato a fuoriuscire. Mercoledì mattina verificheremo la nuova situazione. Se ci sarà da insistere, statene certi torneremo alla carica. Vedere la lava tracimare è stata un' emozione straordinaria».

Barberi si è quindi complimentato con i piloti Nato: «hanno fatto un lavoro straordinario, hanno usato i carichi appesi come pendolo per spingere i massi all'interno. L'esplosione è stata determinante ed ha fatto precipitare tutto dove noi speravamo».

Il comandante degli incursori della Marina militare italiana si è detto «felice per i risultati dell'operazione» ed ha sottolineato come i suoi uomini abbiano operato in situazione oggettive di pericolo personale.

Un elicottero statunitense sta ammassando uno dei blocchi di cemento con i quali realizzare l'operazione-tappo per far deviare la lava.

EMERGENZA

La Croce Rossa vigila alle falde del vulcano

ROMA — Sono venti i volontari della Croce rossa, tutti specializzati in pronto soccorso e assistenza sociale, che partecipano a Zafferana Etnea, con il Centro operativo misto, al piano predisposto dalla Protezione civile. Coordinate da Marcello Giuffrida, consigliere del comitato provinciale Cri Di Catania delegato alla Protezione civile, altre sessanta unità sono in stato di massima allerta, mentre è stato predisposto alle porte del paese un centro con ambulanze, pulmini e mezzi mobili fuori strada, pronti a raggiungere le più impervie postazioni, così com'è già avvenuto per interventi sanitari, effettuati nei riguardi di tecnici impegnati presso cantieri oltre che per turisti ed operatori televisivi che si erano troppo avvicinati alla colata lavica. Compito specifico della Croce rossa, che ha effettuato a tempo di record nel centro abitato un meticoloso censimento, quello di soccorrere, in un'eventuale evacuazione, anziani, handicappati ed inabili, oltre al quotidiano intervento di emergenza.

UCCISE I GENITORI

Il giovane Maso assassino pentito scrive al vescovo

VENEZIA — Si inizia domani di fronte ai giudici del Tribunale per i minori di Venezia, il processo a D.B., uno dei tre complici (minorenne all'epoca dei fatti) di Pietro Maso, il giovane di Montecchia di Crosara (Verona) che il 17 aprile dello scorso anno uccise i genitori per impossessarsi dell'eredità.

Maso, Giorgio Carnognin e Paolo Cavazza, condannati a trent'anni per il duplice omicidio, sono stati tradotti nel carcere veneziano di Santa Maria Maggiore per essere interrogati nel procedimento a carico di D.B. (accusato di omicidio volontario pluriaggravato), su richiesta del pm Maristella Cerato.

Intanto Pietro Maso sembra avviato a un sincero pentimento. «La prego di essermi vicino con le sue sante preghiere al fine che io possa, dopo aver sofferto ed essermi veramente pentito, arrivare a una nuova vita, al fine di essere umile e servitore della parola di Dio» — aveva scritto nei giorni scorsi al vescovo di Vicenza Pietro Nonis.

E il prelato — dal quale dipende la parrocchia di Montecchia — ha risposto al giovane con una lettera aperta pubblicata sul «Giornale di Vicenza» e «L'Arena» di Verona: «Ho l'animo colmo di nuove emozioni, se penso che Dio stesso, supplicato dai tuoi, sta parlando al tuo cuore in termini che tu forse non hai mai conosciuto» — scrive il presule che afferma di avere accolto la lettera di Maso come «un dono di Pasqua. Non l'aspettavo, non avevo fatto nulla per sollecitarla. Io ti domando perdono, Pietro — aggiunge monsignor Nonis —, perché non ti pensavo così presto capace di, o disposto a, chiedere al tuo vescovo di pregare per i tuoi genitori e per te».

Nonis augura poi al giovane di giungere, «mediante la sofferenza portata in unione a Gesù... Al pentimento totale, definitivo, irreversibile».

Il presule invita quindi i fedeli a unirsi a lui «senza pregiudizi, in una duplice preghiera, per i genitori morti e per il figlio assassino. Pregheremo anche per coloro — aggiunge il Vescovo — che in buona o mala fede ti hanno preso, a quanto diceva certa stampa, come modello da imitare e hanno usato il tuo nome e ciò che esso rievoca di funesto e di atroce».

Pubblicazione ai sensi dell'art. 2 L. 5-8-81 n. 416

UFFICIO DEL GARANTE PER LA RADIODIFFUSIONE E L'EDITORIA

Registro Nazionale della Stampa, via Boncompagni n. 15, 00187 ROMA.

Comunicazione ai sensi della Legge 5/8/1981 n. 416 e successive modificazioni.

L'impresa editrice Poligrafici Editoriale S.p.A. con sede in Bologna, via Enrico Mattei 106.

COMUNICA

di aver venduto alla SEP Società Editrice Padana S.p.A. con sede in Padova, Riviera Ponti Romani n. 56, n. 19.600 azioni da nominali lire 1.000 ciascuna pari al 9,8% del capitale sociale dell'impresa editrice O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A. con sede in Trieste, via Guido Reni 1, iscritta al n. 8149 del Registro delle Società del Tribunale di Trieste, editrice del quotidiano «Il Piccolo».

Il prezzo della compravendita è stato di lire 5.259.307.910 (cinque miliardi duecentocinquantanove milioni trecentosettemila novecentodieci).

L'annotazione sul Libro Soci è avvenuta il 27 marzo 1992.

Bologna, 3 aprile 1992

POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.

IL «GIALLO» DELL'ISONTINO SCOMPARSO IN SERBIA

Forse è il camionista

Dopo il ritrovamento del Tir di Zuppel, ripescato un corpo

Servizio di **Franco Femia**

GORIZIA — Il corpo di un uomo pescato in un fiume vicino a Nis, una città serba a circa 200 chilometri da Belgrado, pare abbia dato una svolta, tragica, al caso di Renato Zuppel, il camionista di Brazzano scomparso alla fine di novembre mentre stava effettuando un viaggio di lavoro con destinazione la Grecia. Una telefonata giunta ieri in casa Zuppel affermerebbe che si tratterebbe del corpo dello sventurato camionista, aggredito, rapinato e poi gettato nel fiume.

Conferme ufficiali non ci sono. La polizia serba avrebbe inviato un rapporto al consolato italiano a Belgrado, ma fino a ieri sera i funzionari italiani non erano ancora stati informati. La stessa famiglia, pur non illudendosi, vuole prima vedere il corpo ripescato dal fiume, accertare che sia proprio lui prima di lasciar cadere ogni speranza. Già questa mattina due dei figli di Renato Zuppel, Mauro e Cristina, partiranno alla volta di Nis per capire cosa è successo, ma soprattutto per riconoscere se quella salma è del loro padre. Dalle scarne e frammentarie notizie giunte a Brazzano, Zuppel sarebbe — mai come questa volta il condizionale è d'obbligo — stato ucciso per rapina. La svolta delle indagini si sarebbe avuta con il ritrovamento del camion — uno Scania con rimorchio — avvenuto il 10 aprile. La polizia avrebbe compiuto anche alcuni arresti e dalla confessione di un serbo sarebbe risalita poi all'individuazione del posto del fiume dove era stato gettato il corpo del camionista, che è stato recuperato con l'intervento dei sommozzatori. Renato Zuppel era partito da Brazzano il 21 novembre scorso. Aveva caricato il suo camion con dei filati semilavorati che doveva consegnare ad un'azienda di Komatini, una città della Grecia. Un viaggio come tanti altri che aveva compiuto in quei mesi incurante della difficile situazione in cui si trovava la Jugoslavia. Conosceva bene quelle strade, le percorreva da 10 anni e, proprio per evitare i luoghi caldi della guerra tra Serbia e Croazia, aveva allungato il percorso attraverso l'Ungheria.

A mezzogiorno di quel 21 novembre aveva avvisato i familiari. Era entrato in Slovenia e da qui, attraverso l'Ungheria, aveva raggiunto la Serbia dove si sono perse le sue tracce. Il figlio Mauro, che a dicembre si era recato anche a Nis per cercare il padre, aveva accertato il transito alla frontiera tra l'Ungheria e la Jugoslavia. Il 24 novembre il suo camion era stato visto da un collega camionista fermo a Paracin. Da allora più nulla. Per mesi la famiglia si è aggrappata ad ogni speranza. Sono state presentate interpellanze parlamentari, del caso si è interessata la tivù con servizi a «Chi l'ha visto?» e «Samarcanda». A Cormons è stato creato un Comitato cittadino per la raccolta di fondi a sostegno delle ricerche da compiersi in Serbia; i suoi colleghi camionisti avevano anche tentato di cercarlo nel corso dei viaggi nella ex Jugoslavia.

INDAGINI SULLA STRAGE DI BOLOGNA

Ufficiale 'depistatore'

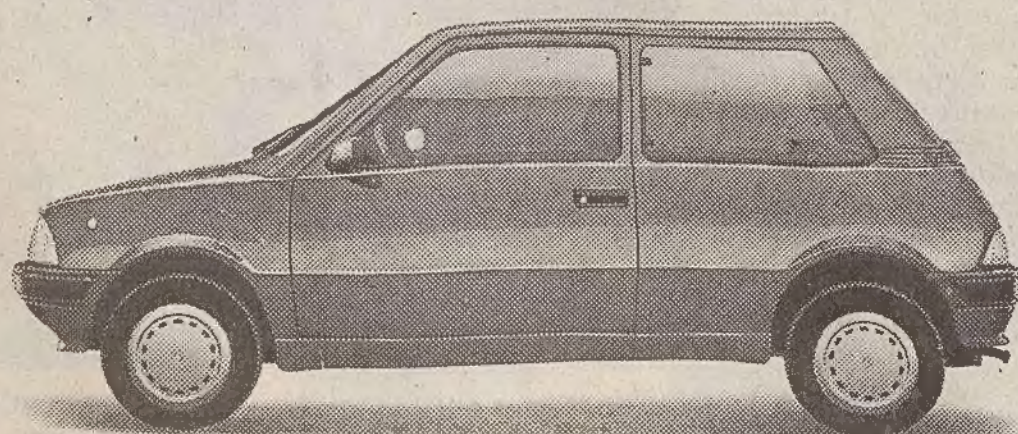
Informazione di garanzia per Federigo Benincasa (ex Sismi)

FIRENZE — Il tenente colonnello Federigo Mannucci Benincasa, nato a Zavia in Libia, inquisito dal giudice di Roma Rosario Priore che indaga sul disastro di Ustica, è stato raggiunto da una informazione di garanzia emessa dai giudici incaricati dell'inchiesta-bis sulla strage di Bologna del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, il giudice istruttore Leonardo Grassi e il pubblico ministero Libero Mancuso. Il provvedimento nei confronti di Mannucci Benincasa che per 18 anni è stato a capo del Sismi fiorentino, sarebbe in relazione alle nuove indagini sulle ipotesi di depistaggio nella prima inchiesta sulla strage.

Cinquantotto anni, è approdato a Firenze come capo del controspionaggio con il beneplacito di Licio Gelli come risulta dagli atti della commissione parlamentare P2. Mannucci Benincasa è stato chiamato più volte in causa per una serie di episodi strani. Il 14 gennaio 1985 il giudice istruttore fiorentino Rosario Minna interrogò l'ufficiale nell'ambito di una inchiesta sugli attentati ai treni in Toscana per cercare di chiarire i rapporti con il latitante neofascista Augusto Cauchi della cellula del Fronte nazionale rivoluzionario del pluriomicida Mario Tuti.

Il giudice chiese a Mannucci Benincasa di precisare in cosa consistesse «l'attività informativa» che risultava aver svolto nel settembre 1980 sulla strage dell'Italicus. L'ufficiale su disposizione dell'allora direttore del Sismi ammiraglio Fulvio Martini oppose il segreto di Stato confermato poi il 28 marzo 1985 dal presidente del Consiglio dell'epoca Bettino Craxi. Il 5 dicembre 1989 in un'interrogazione parlamentare, l'onorevole Luigi Cipriani sostenne che durante il processo per la strage di Bologna furono messe in atto azioni depistanti da parte di Mannucci Benincasa. Affermazioni che secondo «l'interrogazione» sarebbero avvalorate da una deposizione resa in questo senso ad una commissione d'inchiesta parlamentare dall'ex comandante della prima divisione del Sismi, generale Pasquale Notarnicola. Secondo quanto sarebbe emerso dalle indagini della magistratura bolognese, l'ex capo del Sismi a Firenze avrebbe agito a Bologna con lo pseudonimo di «dottor Manfredi».

Sotto questa identità Mannucci Benincasa avrebbe contattato giornalisti dando vita alle presunte azioni depistanti, tese a mettere in cattiva luce due magistrati che stavano indagando sulla strage. Gli episodi sarebbero avvenuti negli stessi giorni in cui ai giudici bolognesi stava facendo le proprie rivelazioni l'ex postino Elio Ciolini (rivelatesi poi infondate). Ciolini chiamò in causa la Loggia di Montecarlo facendo i nomi di uomini politici e del mondo della finanza.

Mannucci Benincasa, secondo quanto raccontò il generale Notarnicola alla commissione parlamentare Stragi, un giorno si recò a trovare il generale e gli fece alcuni accenni sull'aereo caduto su Ustica.

IL 'CASO' DEL QUATTORDICENNE CHE SI E' DATO FUOCO A CHIOGGIA

«Quella morte si poteva evitare»

Un messaggio portato alle estreme conseguenze contenente una disperata richiesta di aiuto

VENEZIA — Ancora incredulità e sconcerto per la morte di Liviano Tiozzo, il ragazzo di 14 anni, sordo dalla nascita, che si è dato fuoco l'altro giorno a Sottomarina di Chioggia. Come si ricorderà il giovane è morto all'ospedale Sampierdarena di Genova dove era stato trasferito dopo che per ore si era cercato telefonicamente un centro attrezzato in grado di accoglierlo. Ben sei ospedali lo avevano «rifiutato».

Sui motivi del gesto del ragazzo, ha commentato un amico di famiglia: «Non è giusto esprimersi a parole, perché la voglia di vivere di Liviano cozzava proprio contro il muro di parole che il suo udito non recepiva pienamente». Il suicidio del giovane di 14 anni di Chioggia che si è dato fuoco la domenica di Pasqua era evitabilissimo. A sostenerlo è il professor Piero Rocchini, presidente del centro studi psicosociali. «Il sistema del fuoco — sostiene infatti Rocchini — è stato a misura del problema che lo ha determinato. Problema di difficoltà di comunicazione e relazione con l'ambiente circostante».

«Il mezzo scelto — prosegue — doveva quindi permettere una comunicazione estrema, portata all'eccesso, con l'ambiente circostante. Era cioè l'angoscia accumulata in tanto tempo, comunicata attraverso un gesto che non poteva non capire chi era intorno. E' il classico suicidio-messaggio. Il che — spiega ancora Rocchini — vuol dire che rientra nella grande fetta dei suicidi evitabilissimi».

«Vi sono infatti i suicidi causati da patologie mentali, non sempre evitabili, quelli da crisi esistenziali, spesso evitabili, ma non sempre e infine quelli da crisi del legame con il mondo esterno che in gran parte sono evitabili, soprattutto quando l'angoscia nasce dalla difficoltà di relazione in sé per se. In questo caso sarebbe bastato un aiuto minimo.

Di solito la richiesta di aiuto è un crescendo, si inviano messaggi minimi a crescere, finché l'angoscia nel rendersi conto che non c'è contatto con il mondo esterno, a questa sensazione di solitudine affettiva estremizzata è tale che, quasi a negazione di questa solitudine estrema vi è un messaggio altrettanto estremizzato. Messaggio che nella sua autodistruzione permette un contatto con il mondo esterno "non potete non accorgervi di me"».

ISOLAMENTO, RADICE DEI SUICIDI

Se a farla finita è un ragazzo

Cresce il numero di quanti si tolgono la vita

ROMA — «L'adolescenza e l'isolamento sono le due principali cause del malessere che può portare ad un suicidio». Lo ha detto il professor Ermes Orlandelli, psicoanalista dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, riguardo alla tragedia del giovane quattordicenne sordo che si è suicidato dandosi fuoco.

«Nell'adolescenza i suicidi sono tutt'altro che rari — ha detto Orlandelli — perché questo periodo della vita, per sua natura è un evento drammatico che, anche in condizioni normali è sempre vissuto in maniera tragica.

Ma quali sono i dati numerici di questa tragica realtà nel nostro Paese? Nei primi otto mesi del 1991, tra gennaio e agosto, i suicidi in Italia sono stati oltre 2.300. Nello stesso periodo dell'anno precedente sono arrivati a poco più di 2700. Gli adolescenti che hanno deciso di togliersi la vita, sempre nei primi mesi del '91, sono stati 194, di cui 39 ragazze, mentre i tentati suicidi ammontano a 273. I dati riguardano i suicidi e i tentati suicidi accertati dalla polizia di stato e dai carabinieri, raccolti dall'Istituto nazionale di statistica.

Secondo una ricerca, condotta dall'Organizzazione mondiale della sanità e curata, per la parte italiana, dallo psichiatra Paolo Crepet, il fenomeno dei suicidi ha subito negli ultimi 20 anni un notevole aumento. I suicidi maschili sono infatti aumentati di circa il 20 per cento mentre quelli femminili del 10 per cento. Il numero delle persone che decidono di togliersi la vita, in Italia, è di poco inferiore ai morti sulle strade. Sono infatti circa 4.800 l'anno, cioè 8 ogni centomila abitanti, uno ogni due ore.

PRIMO CASO IN ITALIA IN UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Medico condannato per la morte di una donna

FIRENZE — Per la prima volta la giustizia italiana ha condannato un chirurgo per la morte di una paziente ritenendolo responsabile di omicidio preterintenzionale. La quinta sezione della Cassazione, presieduta da Guido Guasco, ha confermato la condanna a sei anni ed otto mesi inflitta dalla Corte d'appello di Firenze, il 26 giugno 1991, al professor Carlo Massimo, 67 anni, originario di Genova, ex primario di chirurgia generale all'ospedale fiorentino di Careggi.

Massimo, uno dei più noti medici di Firenze, era accusato della morte di una donna di 83 anni, Pia Del Lago Rosanelli, operata nell'agosto del 1983 per un polipo benigno al retto. La paziente subì un'asportazione radicale del tratto intestinale che, secondo l'accusa, fu compiuta «in completa assenza di necessità e senza il consenso della donna e dei familiari» e fu poi la causa del decesso, avvenuto due mesi dopo.

Il reato di omicidio colposo inizialmente contestato al chirurgo, fu poi modificato in quello più grave di omicidio preterintenzionale su richiesta del pm al processo di primo grado, Paolo Canessa. I giudici del tribunale inviarono nel 1990 gli atti proprio alla Cassazione, chiedendo la modifica del reato più lieve ipotizzato dal giudice istruttore. La Cassazione diede loro ragione ed il processo ripartì con la nuova imputazione. La Corte d'assise, il 18 ottobre 1990, decise la condanna a sei anni e otto mesi, confermata anche in appello.

Nel motivare la loro sentenza, i giudici della Corte d'assise fiorentina — alle cui conclusioni si sono attenuti anche quelli dei gradi superiori — sostennero che Massimo non si era «ispirato e sottomesso al principio basilare dell' attività di un medico: il consenso del malato». Il chirurgo, dopo una prima ispezione, decise di svolgere sull'anziana donna un'intervento molto più traumatico di quello previsto, senza chiedere il consenso.

Per i giudici, Massimo «avrebbe dovuto abbandonare ogni tentativo di proseguire l'intervento, astenendosi dall' eseguirne un altro non richiesto né autorizzato, ponendo successivamente la paziente a conoscenza della situazione clinica, prospettandole il tipo di intervento e le sue conseguenze e richiedendole il necessario consenso».

La Corte d'assise affermò che «nulla il medico può fare senza il consenso del paziente o addirittura contro il volere di lui. Il che corrisponde — scriveva il giudice estensore Enrico Ognibene — ad un principio personalistico di rispetto della libertà individuale e ad una configurazione di rapporto medico-paziente che individua quest' ultima figura come portatore di propri diritti fondamentali di uomo-persona e non come uomo-cosa».

Il sostituto procuratore generale Cedrangolo aveva chiesto in Cassazione l'annullamento della sentenza d'appello. Secondo gli avvocati, il professor Massimo non dovrebbe finire in carcere dopo questa sentenza.

MEGA-BLITZ NEL TRAPANESE

Cosca messa k.o.

Trentanove arresti - Sequestrati beni per 109 miliardi

REGGIO CALABRIA

Un morto sulla pista del voto inquinato

BRANCALEONE — E' stata un'esecuzione mafiosa in piena regola: sette colpi di una calibro 38 sparati da un commando di due persone che si erano presentate nella sua abitazione alle 11 di sera facendo finta di essere turisti pendolari che si erano perduti nella gita pasquale. Bruno Ioffrida, 53 anni, sposato con Stella Zavettieri, prima cugina del deputato socialista Saverio Zavettieri, non ha avuto scampo e s'è accasciato in un bagno di sangue, morendo sul colpo.

Secondo la polizia Ioffrida "aveva parecchi precedenti penali" e la sua morte va inquadrata "in un regolamento di conti tra elementi della criminalità organizzata". Saverio Zavettieri, deputato socialista da 27 mila preferenze, parla invece di "un messaggio politico" e di un omicidio che "potrebbe essere scattato perché Ioffrida aveva rotto con certi modelli di vita". Dietro le righe, si capisce che forse un tempo Ioffrida era affiliato delle cosche ma che poi avrebbe cambiato vita.

L'omicidio è destinato a riaccendere le polemiche furiose sul voto inquinato dalla mafia nella provincia di Reggio e ad inasprire lo scontro dentro il Psi, il partito di Ioffrida, la cui abitazione nel villaggio "Africa", era stata perquisita dai carabinieri 18 giorni fa quando le procure di Palmi e Locri avevano fatto scattare il blitz contro mafiosi e presunti fiancheggiatori alla ricerca di materiale elettorale che comprovasse collegamenti tra mafia e candidati alle elezioni.

TRAPANI — Una delle cosche più pericolose della Sicilia occidentale, quella dei Milazzo di Alcamo, è stata disarticolata da un blitz compiuto l'altra notte dalla Dia, con la collaborazione della questura di Trapani. Trentanove persone sono state arrestate, tre hanno ricevuto notifica del provvedimento in carcere, sette sono latitanti e tra queste Vincenzo Milazzo, il boss che ha preso il posto dei Rimi al vertice della «famiglia» alcamese. Per eseguire gli arresti sono stati mobilitati 300 agenti, la provincia di Trapani è stata chiusa in una morsa di posti di blocco, controllati dal mare e dal cielo anche gli approdi.

Ma la cosca non è stata colpita solo con gli arresti: un patrimonio del valore di 109 miliardi è stato sequestrato. Si tratta della «Tre noci» di Castellammare del Golfo, che produce conglomerati per l'edilizia e di due finanziarie. Queste tre società, secondo il procuratore della Repubblica di Alcamo, Antonio Coci, che ha coordinato l'inchiesta, erano gestite da prestanome della «famiglia» di Alcamo.

L'inchiesta si è avvalsa del contributo determinante di un pentito, Benedetto Filippi, che nel novembre scorso aveva offerto agli investigatori una chiave di lettura, rivelatasi esatta, della «guerra» esplosa tra le cosche di Alcamo il 17 gennaio del 1991, quando era stato ucciso Antonino Greco. Da allora nel comprensorio trapanese confinante con la provincia di Palermo si erano registrati 32 delitti ed otto casi di lupara bianca. Ad essere colpita era la cerchia degli amici di Greco, che avevano tentato di mettersi in proprio, dopo avere preso le distanze da Vincenzo Milazzo. Quest'ultimo è stato al centro di due gravi vicende. Ritenuto mandante del fallito attentato dinamitardo al giudice Carlo Palermo, Milazzo venne prosciolto al processo.

I suoi presunti complici, sfuggiti alla condanna, vennero successivamente uccisi. L'attentato al magistrato mancò il suo obiettivo, ma uccise Barbara Asta ed i suoi gemelli di sei anni, che stavano andando in macchina verso la scuola. Milazzo, inoltre, era il gestore della più grossa raffineria di eroina tra quelle smantellate in Sicilia. L'impianto, che immetteva 50 chili di droga alla settimana sul mercato, venne individuato il 25 aprile del 1985 e ad esso dava la caccia proprio Carlo Palermo, sfuggito all'attentato compiuto sul lungomare di Trapani 23 giorni prima.

Secondo l'inchiesta coordinata dalla Procura e valutata dal Gip Silvia Giorgi, che ha firmato i provvedimenti eseguiti l'altra notte, i proventi della droga sarebbero stati per l'appunto investiti in attività lecite quali l'impianto industriale «Tre Noci» e le finanziarie poste sotto sequestro. Gli investigatori hanno sottolineato che la «Tre Noci» agiva ormai in regime di monopolio perché la mafia costringeva i cantieri edili a scartare la concorrenza.

ASSIEME A CARBONI PER IL CASO CALVI

Monsignore a giudizio

Il Vaticano precisa:la lettera del banchiere è un falso

ROMA — La lettera che Roberto Calvi avrebbe scritto esattamente dieci anni fa a Giovanni Paolo II, è un «falso» per il Vaticano. E' autentica, invece, per i giudici romani che indagano sulla morte dell'ex presidente del Banco Ambrosiano trovato con una corda al collo il 17 giugno dell'82 sotto il «ponte dei frati neri» a Londra.

E, proprio mentre il portavoce della Santa Sede, Navarro Valls, si affrettava a smentire lo «scoop» del quotidiano «La Repubblica» — in merito all'intricata vicenda tornata agli onori della cronaca italiana con sospetta tempestività all'indomani delle pesanti condanne inflitte dal Tribunale di Milano a finanzieri e portaborse che gravitavano intorno alla più potente banca privata e cattolica — il giudice istruttore di Roma, Mario Almerighi, rinviava a giudizio monsignor Paolo Hnlica, un alto prelato del Vaticano, l'imprenditore Flavio Carboni e il pregiudicato romano Giulio Lena. L'accusa è di concorso nella ricettazione dei documenti che Calvi aveva con sé al momento della sua fuga all'estero.

La decisione del magistrato è giunta a conclusione dell'istruttoria sulla scomparsa della borsa dell'ex presidente del Banco dopo la sua morte. Nelle 400 pagine dell'ordinanza il giudice ha ricostruito il percorso della valigetta. Vi custodiva importanti documenti e le chiavi di accesso a diverse cassette di sicurezza nelle quali erano depositate altre scottanti scartoffie che non si sono più trovate. Secondo l'accusa Flavio Carboni, venuto in possesso di quei documenti, avrebbe contattato la Santa Sede attraverso monsignor Hnlica per vendere tutte le carte che riguardavano proprio i rapporti tra il banchiere, lo Ior e il Vaticano. Ebbene, per questa operazione l'imprenditore e il pregiudicato Giulio Lena avrebbero chiesto a Hnlica 51 miliardi di lire, una cifra mai pagata: sarebbero riusciti a incassarne solo una piccola parte (alcuni miliardi) perché lo Ior, successivamente, avrebbe bloccato gli assegni firmati dal vescovo.

In questi giorni sulla riva destra del Tevere c'è molto malumore per il tentativo fatto da «bene individuati ambienti laicisti» di coinvolgere personalità ecclesiastiche nel «pasticciaccio brutto» dell'Ambrosiano. Negli ambienti vaticani si sospetta che dietro la pubblicazione dell'esistenza della lettera di Calvi a Giovanni Paolo II possa esserci qualche ritorsione, non si sa bene da chi manovrata e contro chi diretta, per occulti obiettivi, a detrimento della Santa Sede e della sua immagine nel mondo. Ieri la moglie del banchiere, Clara Canetti, ha detto di escludere che il marito abbia potuto scrivere al Papa e ha ribadito la convinzione che Roberto Calvi sia stato ucciso perché sapeva troppo.

Emilio Cavaterra

TORINO

La bambina «venduta»: quattro rinvii a giudizio

TORINO — Il sostituto procuratore di Torino Alberto Perduca ha chiuso, con la richiesta di quattro rinvii a giudizio, l'inchiesta sulla bambina nata nel febbraio scorso nell'ospedale di Rivoli (Torino) da una profuga albanese, e «venduta» ai coniugi Libero e Giovanna Cravotta, di Sommatino (Caltanissetta).

Il magistrato ha inviato gli atti al giudice delle indagini preliminari che fisserà nei prossimi giorni l'udienza nella quale deciderà se mandare sotto processo per «alterazione di stato civile» Libero Cravotta, la moglie Giovanna Spena, Calogero Renna e Valentina Mimani, mamma della bambina.

Cravotta, durante le indagini preliminari, ha confessato che non potendo avere figli naturali, lui e la consorte si sono rivolti per avere aiuto al compaesano Calogero Renna, gestore di un ristorante a Borgone di Susa (Torino). Renna ha ammesso di aver fatto da intermediario tra i coniugi e la sua convivente Valentina Mimani che era incinta. Subito dopo il parto, la neonata venne «ceduta» ai Cravotta e trasferita a Sommatino.

Secondo quanto accertato dagli inquirenti questa adozione illegale sarebbe avvenuta senza passaggio di denaro. La vicenda è venuta alla luce nel marzo scorso con una telefonata anonima fatta ai carabinieri di Susa.

IL GIAPPONE BLOCCA LE IMPORTAZIONI DALL'ITALIA

Tokyo, è guerra del vino

In un rosè e in un bianco trovate tracce di un insetticida

TOKYO — Le autorità giapponesi hanno annunciato oggi di aver trovato tracce di metilsotiocianato in due vini italiani in vendita sul mercato giapponese, un rosé e un bianco, prodotti dalla «Azienda vinicola Posenato». Si tratta dell'unico indizio concreto di adulterazione da quando Tokyo venerdì scorso ha dichiarato all'Italia «la guerra del vino» bloccando importazioni e vendite e ordinando inchieste a tappeto in un clima di ambiguità. In pericolo per l'Italia è il 7,1 del mercato che a fatica si è conquistata in questi anni.

In seguito all'intervento delle autorità diplomatiche e commerciali italiane, il ministero della Sanità giapponese ha rettificato ieri la lista dei vini italiani incriminati. In un primo tempo, su segnalazione della «Food and Drug Administration» americana, aveva ordinato il blocco di tre vini (merlot, pinot e soave) e dei prodotti di cinque case vinicole del Veneto (Casa vinicola Tadiello, Giuseppe Poli, Gianni Chiarello, Rampon, Enoteca vicentina).

Le autorità italiane hanno fatto presente la confusione fra denominazioni Doc (i tre marchi citati) e case vinicole, e i danni commerciali di riflesso su tutto il prodotto italiano per misure «sbrigative e poco chiare», pur riconoscendo che alcune case vinicole non hanno provveduto a fornire la documentazione d'ingresso richiesta dalle autorità giapponesi.

Il ministero della Sanità giapponese, che ha emanato i provvedimenti venerdì scorso, ha riconosciuto che una certa confusione c'è stata e ha dichiarato la disponibilità a fare chiarezza al più presto.

Il ministero ha comunicato ieri una lista fornita dalle autorità italiane di case vinicole già condannate in Italia per uso di metilsotiocianato e sulle quali si orienteranno le indagini: Antonini Ceresa, Azienda agricola San Nicolò, Azienda agricola Grappolo d'oro, Azienda agricola Posenato, Azienda vinicola Turina, Cantina Custozza, Cantina milanese e Cetolin, Cantina Valpiave, Cantina vinicola La Motta, Cantine Bennati Spa, Cantine Danese Srl, Casa vinicola Bosca Malera Codognè, Casa vinicola Forges Spa, De Nardi Ferruccio, ditta Tormena Effetti srl, Perrazzo srl. Ad esse si aggiungono quelle precedentemente citate, meno la Enoteca vicentina che è stata già scagionata dalle autorità italiane.

In pratica la situazione ieri era la seguente: restano bloccate le vendite e le importazioni di merlot, pinot e soave, tre marchi Doc di cui va chiarito il controllo d'importazione e per i quali sono stati chiesti lumi a Roma, mentre sono in corso analisi da parte delle autorità provinciali su indicazioni del ministero della Sanità su tutti i vini da tavola prodotti dalle citate case vinicole e commercializzati in Giappone.

Finora soltanto due vini sono stati riscontrati irregolari dal governo metropolitano di Tokyo: il bianco della Posenato che contiene 0,57 parti per milione (Ppm) di metilsotiocianato, un insetticida che si usa per controllare la fermentazione, e il rosé della stessa casa con tracce per 0,75 ppm. Dell'altra quindicina di case vinicole nessuno finora è in grado di stabilire se esiste esportazione di prodotti vinicoli in Giappone.

La ciccia in technicolor

MILANO — La moda è bella perché è varia, imprevedibile, mutevole. Chi pensava che la signora rotondetta, quella — per intederci — che indossa una taglia in più (o anche due), preferisse ancora le tinte unite scure o, per meglio mimetizzarsi, il tutto nero, si sbagliava e sbagliava di brutto! Infatti, da un recentissimo sondaggio fatto svolgere, in tutta Italia, da Vittorio Giulini, amministratore delegato del Gruppo Liolà (azienda leader del «Jersey» e specializzata nella realizzazione di collezioni per «taglie forti») è emerso che le signore «morbidose» che indossano taglie dal 50 in su, vogliono oggi avvolgersi in tessuti dalle tonalità pastello, rosa pallido, verdino, celestino a stampe fiorate, rigate, pallinate: in tutte le gradazioni e sfumature più tenere.

Questo sull'onda della moda «grasso è bello» — e da oggi anche colorato — che giunge dall'America. O dello slogan «Meglio far invidia che pietà» che egualmente arriva dalla terra dei ciccioni (in America due persone su tre sono sovrappeso... e ben felici di esserlo). Una tendenza che non accenna a diminuire, ma casomai aumenta incrementando anche il numero dei fans della buona tavola che se ne fregano del tasso di colesterolo, della dieta-punti, della silhouette perfetta fatta — dicono — per tipi nervosi, insoddisfatti della vita e che di solito «rompono» anche la vita degli altri. E su questo tema si tengono raduni e convegni, si scrivono libri, si imbandiscono tavolate pantagrueliche e si accumula ciccia allegramente.

In Europa non siamo ancora giunti a questo punto, ma si sa che da noi certe «mode» sono dure da attecchire. Ma, dicono gli esperti, arriverà. Oh, se arriverà! Intanto, con interessata e premurosa preveggenza, la moda provvede. E coccola teneramente la bella che ha il vezzo di qualche chilo in più. Metti, ad esempio, Liolà che, nei giorni scorsi, nella grande sede di Milano, ha presentato una collezione in raffinato (e cedevole) «Jersey», di leggerezza quasi impalpabile, confortevole, talvolta ricamato e sempre colorato in teneri colori pastello e stampato in allegre fantasie. Una collezione d'avanguardia, confezionata con un metodo «personalizzante».

Elisa Starace Pietroni

---

†

«Ha lasciato la vita non la mia vita, potrò mai creder morto chi vive nel mio cuore?» S. Agostino

La moglie, i figli e i familiari tutti di

Lauro Ceppi

annunciano a tumulazione avvenuta la scomparsa del loro caro.
Un sentito grazie ai dottori CARLO e GIANCARLO PAOLETTI e alla professoressa TENZE.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano al dolore il fratello GIORGIO e famiglia.

Trieste, 22 aprile 1992

Addolorati piangono il fraterno amico: PAOLO e IRMA.

Trieste, 22 aprile 1992

RENATA, AMALIA, ITALIA partecipano al dolore dell'amica ANNA e familiari.
Ciao

Lauro

ti ricorderemo sempre.

Trieste, 22 aprile 1992

Si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico: CARLO, ERNA PAOLETTI, MARIA CRISTINA PAOLETTI, GIANCARLO, YENNY PAOLETTI, MARCELLO, DOLLY PRESTER, ALFREDO RIGHI, LIVIO, GIUDY SARASIN.

Trieste, 22 aprile 1992

LICIA TENZE si unisce commossa al dolore della famiglia.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano al lutto ROBERTO TODERO e famiglie TODERO.

Trieste, 22 aprile 1992

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

MAR. MAGG. AIUTANTE

Antonio Cesare Balzarelli

Per precisa volontà dell'estinto ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie AURELIA, il figlio ADRIANO, la nuora AGNESE, l'adorato nipotino ENRICO e i parenti tutti.

Trieste, 22 aprile 1992

†

Il 18 aprile si è spenta

Marina Pupis ved. Rogantin

La ricorderanno sempre con amore e rimpianto i figli MARINA con SYD, LIVIO con MARISA, LUISA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 da via Pietà.

Non fiori, eventuali elargizioni pro Centro tumori

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano al dolore GIORGIO ROGANTIN e famiglia.

Trieste, 22 aprile 1992

MARTINA partecipa al dolore di MARCO e famiglia.

Trieste, 22 aprile 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Scrobe

Ne danno il triste annuncio i figli WANDA e GIANFRANCO, il genero, la nuora, la nipote CRISTINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 22 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 aprile 1992

A parziale rettifica comunico che la S. Messa in ricordo di mia madre, la signora

Argia Tery nata Bartoli

sarà celebrata nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, sita in via del Ronco 12, e non nella Cappella come ieri annunciato.
Ringrazio fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno con la loro presenza onorare la sua memoria.

NORIS TERY

Trieste, 22 aprile 1992

†

E' mancata improvvisamente

Maria Dolenc

Ne danno il triste annuncio il suo FRANCO, il figlio GIULIANO con ENZA, la sorella NELLI, la nipote VIVIANA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

ANNIVERSARIO

Ricorre il sesto anniversario della prematura scomparsa del

DOTT.

Piero Cravetti

La mamma e il babbo l'hanno vivo nel cuore e lo rimpiangono con l'amore di sempre.

Udine, 22 aprile 1992

La zia ADELE e il cugino FRANCO ricordano il caro

Piero

Trieste, 22 aprile 1992

†

Il giorno 18 corrente è mancato il caro

Gioacchino Catanzaro (Nino)

Ne dà il triste annuncio ANTONIETTA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico della V Medica.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano addolorati:
— ANGELA e LICIA
— WILMA e GUIDO
— IDA, CLAUDIO e CINZIA
— LICETTA ed EDDY

Trieste, 22 aprile 1992

Ciao

Nino

da PATRIZIA e PAOLO, ROBERTO ed ELENA.

Trieste, 22 aprile 1992

Ti penseremo sempre: SERGIO, BRUNA e ANGELA.

Trieste, 22 aprile 1992

†

Si è spenta serenamente

Maria Gentile ved. Cazzato

Ne danno il triste annuncio il figlio DINO con la moglie NERINA, i nipoti NEDO e ANGELITA.
I funerali seguiranno giovedì 23 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

Si associano le famiglie SECOLO, VIVODA, HANDLER e BEVILACQUA.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano addolorati i nipoti RICCI, FRITTOLI e familiari.

Trieste, 22 aprile 1992

Vicini in questo doloroso momento GIORGIO, RENATA, RAFFAELLA CHIANDUSSI.

Trieste, 22 aprile 1992

†

Il 21 corrente si è spento

Pietro Giorgi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli ROBERTO e DANIELA, i genitori e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 aprile 1992

Ciao

Pietro

sarai sempre nei nostri cuori: mamma, papà, fratello LUIGI, sorelle MARIA, NEVIA, unitamente alle famiglie.

Trieste, 22 aprile 1992

†

E' mancata improvvisamente

Maria Cergol

Ne danno il triste annuncio le figlie GIULIANA con il marito LUCIO, FRANCA con MARIO, la mamma MARIA, i nipoti CHIARA e DANIELE, le famiglie CINGULIN, l'amica EDI e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

†

E' mancato

Guido Bergamasco

Lo annunciano affranti la figlia, i figli, il genero, le nuore, i nipoti, la cognata LINA ed ELVINO.
I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.30 da via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

21.4.1990

Per ricordare

Clarissa

un amore da ragazzi, vissuto in fondo a due occhi chiari, come una poesia mai scritta, come un sogno finito a primavera.

GIANNI

Trieste, 22 aprile 1992

†

Il giorno 20 aprile è venuto a mancare il nostro

Dino Grassi

lasciando nel più profondo dolore la moglie CLAUDIA, i figli ALESSANDRO ed ELENA, la mamma ELDA, il papà RICCARDO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al prof. EURO PONTE e a tutti i medici e infermieri della Clinica medica.
I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 22 alle ore 11.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano al dolore BRUNA, FABIO, PATRIZIA, ELVIO, ARGENE, EDDA, LIVIO.

Trieste, 22 aprile 1992

Affettuosamente vicini alla famiglia GRASSI nel dolore per la perdita del figlio

Dino

i condomini di via Montebello 33.

Trieste, 22 aprile 1992

Ciao

zio Dino

MARIA CRISTINA, PAOLO e LIUCCIA.

Trieste, 22 aprile 1992

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Nacinovic

Ne danno il triste annuncio la moglie AVELINA, le figlie WANDA e NEVIA con GUIDO e ROBERTO e le adorate nipotine ERICA ed ELENA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 nella chiesa del cimitero S. Anna.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano sentitamente famiglie BRANA, BERENGO, TOIGO.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano commossi MIDIO e SONIA.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipa al lutto famiglia RENKO.

Trieste, 22 aprile 1992

†

Il giorno 19 è serenamente spirato dopo lunga malattia

Ermenegildo Vesnaver (Gildo)

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie GUERRINA, la figlia, il genero e il nipote MAURO.
Un particolare ringraziamento al dott. SEUSA e a tutto il personale della IV Medica.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Bonanno in Rossiello

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito VITO, i nipoti TONGIORGI e BONANNO, e le cugine CITINO.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MODUGNO e alla casa di riposo «Alle due palme».

Trieste, 22 aprile 1992

Il LLOYD ADRIATICO Spa partecipa al lutto che ha colpito il proprio collaboratore dottor LIVIO TONCA per la perdita della madre

Maria Gregorin ved. Tonca

Trieste, 22 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Il nostro caro

Guerrino Sincovich

è sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 22 aprile 1992

†

Il giorno 21 aprile ha raggiunto la casa del Signore

Bruno Ispiro

(ex calciatore)

Con profondo dolore lo annunciano la moglie NELLA, i figli GIANPAOLO e DONATELLA, la nuora FIORETTA, il genero LORENZO, i nipoti ROBERTO, VALENTINA, ELISA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 nella chiesa Beata Vergine del Soccorso di piazza Hortis.

Trieste, 22 aprile 1992

Papà

non ti dimenticheremo mai: GIANPAOLO e DONATELLA.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipa al lutto famiglia BEORCHIA.

Trieste, 22 aprile 1992

Con dolore partecipano il fratello GIUSEPPE, la cognata e i nipoti.

Trieste, 22 aprile 1992

Si associano famiglie BERNARDI.

Trieste, 22 aprile 1992

†

L'anima buona di

Anna Sies ved. Kriszanowski

di anni 91

ha raggiunto i suoi adorati figli e marito, lasciando nel dolore la nipote MARINA, il pronipote MARCO, le nuore MARCELLA e PALMIRA, le nipoti AMELIA, ESTER e rispettive famiglie, le nipoti VANDA, MARIAGRAZIA e famiglie (dall'Australia) le nipoti NERINA, LIVIA e DUILIO unitamente all'amico RENATO e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il 23 corrente alle ore 12 dall'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di S. Anna.
Nel contempo si ringraziano quanti vorranno partecipare.

Trieste, 22 aprile 1992

Indimenticabile amica

Anna

che il Signore ti conceda un eterno riposo: NERINA VERH, figli e famiglia.

Trieste, 22 aprile 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Giacomini

Ne danno il triste annuncio la moglie FIORETTA, il figlio IGOR, il fratello PINO con MARIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 aprile 1992

Partecipano commossi i condomini di via Bonomea 243.

Trieste, 22 aprile 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gherbassi (Pino)

Ne danno il triste annuncio la moglie SALVINA, il figlio DIONISIO con DANIELA, la sorella LIDIA e famiglia, il fratello FIORE e famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Caresana.

Trieste, 22 aprile 1992

A un anno dalla scomparsa BRUNO ed ELISABETTA ricordano con affetto e rimpianto la loro mamma

Luigia Brunello

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 24 aprile alle 18 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 22 aprile 1992

I ANNIVERSARIO

Anna Signoretto ved. Trocca

Con immutato affetto la ricordano

i suoi cari

Trieste, 22 aprile 1992

MOLTI SI SONO OFFERTI DI DONARLE MIDOLLO MA NON C'E' TEMPO PER I TEST

La sfida di Nicoletta

TRIESTE — Nicoletta Di Corrado, la bimba di Dolegnano malata di leucemia, subirà il trapianto di midollo osseo entro la fine del mese. L'accorato appello lanciato dal padre Roberto attraverso Canale 5 per trovare un donatore, è arrivato troppo tardi. I volontari si sono fatti avanti a decine, ma ormai Nicoletta non può più attendere. Le sue condizioni di salute non consentono di avviare tutta la complessa procedura necessaria a stabilire se il midollo del donatore è o no adatto al trapianto. I medici del Burlo Garofolo hanno infatti stabilito che l'intervento deve aver luogo nei prossimi dieci giorni. Sarà quindi il padre della bimba a donare il midollo osseo, anche se si sa fin d'ora che la compatibiltà non sarà perfetta. «Il midollo dei genitori e quello dei figli — spiega infatti il dottor Marino Andolina, della clinica pediatrica del Burlo — sono compatibili solo per metà. In questi casi il trapianto comporta dunque una certa misura di rischio». Una tecnica messa a punto di recente proprio all'ospedale infantile consente comunque di ridurre le incognite al minimo. «Prima dell'intervento — dice il dottor Andolina — il midollo viene trattato "in vitro" con cortisone e vincristina (un farmaco antileucemico) paralizzando i globuli bianchi che potrebbero dar luogo al rigetto». Con questo metodo sono già stati effettuati in Italia una trentina di trapianti, e la tecnica si avvia a divenire procedura nazionale per gli interventi pediatrici. Ma Nicoletta Di Corrado, e tanti altri bimbi nelle sue condizioni, potrebbero agevolmente evitare qualsiasi rischio trovando un donatore in tempo utile.

Impossibile la selezione. Il midollo sarà del padre

Nicoletta Di Corrado

Adesso, si è detto, i donatori volontari si sono fatti vivi a decine. Le linee telefoniche della clinica pediatrica del Burlo ieri erano roventi. Si sono offerti persino due volontari da Reggio Emilia. Ma le gare di solidarietà servono poco, quando si tratta di trapianti di midollo. Per aiutare chi soffre di leucemia ci vorrebbe invece uno sforzo diffuso e costante nel tempo. Trovare un midollo compatibile con quello del malato è infatti difficilissimo. L'ideale è il trapianto tra fratelli, o comunque tra familiari. Uscendo dal gruppo familiare la ricerca si fa però ancora più complessa. Le statistiche dicono infatti che su cento mila donatori solo uno risulta essere quello giusto. Le possibilità di trovare un donatore compatibile lanciando un appello a mezzo stampa o televisione sono, insomma, pochissime, anche perchè la ricerca del midollo deve concludersi velocemente (nel caso di bambini leucemici, nel giro di soli sei mesi). E in questo lasso di tempo vanno messi in conto anche gli esami di laboratorio necessari a stabilire le caratteristiche genetiche del donatore. «L'unica soluzione — sostiene Andolina — sono quindi le banche dati. Chi vuole donare il midollo può rivolgersi all'ospedale infantile o al proprio centro trasfusionale ed effettuare un prelievo del sangue che serve a stabilire i suoi codici genetici. Questi dati verranno immediatamente immessi nel registro nazionale computerizzato che i medici consultano quando si rende necessario qualche trapianto. «Chi in questi giorni si rivolge al Burlo — conclude — otterrà appuntamento appena a settembre. L'importante è non lasciar esaurire lo slancio di generosità».

Daniela Gross

SOLIDARIETA' TRA TRIESTE E FIUME

Vacanza gratis in Italia ai piccoli profughi croati

TRIESTE — Con 600 mila lire si potrà offrire una vacanza di quindici giorni, nei dintorni di Firenze, a un bambino profugo dalla Bosnia-Erzergovina e ospitato, in questi giorni, negli alberghi di Fiume. A gestire quest'iniziativa umanitaria è l'associazione culturale «La notte della cometa», che opera nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste, insieme ai servizi psichiatrici cittadini. Chi volesse «adottare», affettivamente, un piccolo profugo, potrà versare l'importo sul conto corrente n. 11227345, intestato a «La notte della cometa», via San Cilino, 16 - Trieste. Il bambino avrà così la possibilità di venire in vacanza in Italia, per due settimane di agosto e, magari, anche di conoscere i suoi nuovi «genitori». Il progetto della trasferta italiana coinvolgerà cinquanta giovani profughi. Maggiori informazioni si potranno ottenere telefonando direttamente alle responsabili dell'associazione, Dolores Mariotti e Monica Vazquez (tel. 040/567273).

L'iniziativa rientra nel più vasto impegno che i «Medici per la pace» stanno attuando in questi giorni a favore dei molti bambini che sono arrivati a Fiume dalla Bosnia-Erzegovina, aggiungendosi ai quasi 20 mila esuli già alloggiati nella costa quarnerina e provenienti dalle zone più colpite della guerra in Croazia (Slavonia occidentale, Lika e Dalmazia).

Il progetto di soccorso non si ferma qui. «La notte della cometa», infatti, si occupa anche della raccolta di farmaci per l'ospedale di Lubiana e di psicofarmaci per il servizio di neuropsichiatria infantile di Sarajevo. Accanto ai medicinali, sono gli alimenti e gli articoli igienici (sapone e simili), i generi di prima necessità per gli ospiti dei due alberghi di Fiume, adibiti a raccolta profughi. L'associazione culturale triestina sta organizzando anche varie attività di supporto all'emergenza sanitaria vera e propria (concerti, teatro, iniziative musicali a Cherso) per alleviare il soggiorno degli esuli.

I servizi psichiatrici triestini sono in contatto con i medici e i responsabili dei campi profughi fiumani, sia per il recapito dei medicinali, sia per le necessità di assistenza psicologica dei piccoli ospiti, sradicati dalla loro terra e dagli affetti familiari.

EROGATI 22 MILIARDI

Cultura e teatro Tra le minoranze sloveni pigliatutto

TRIESTE — Ventidue miliardi sono stati stanziati, nel bilancio regionale, alla cultura e allo spettacolo.

Il 30 per cento dei contributi è destinato a finire nelle casse degli enti teatrali regionali, del teatro stabile di prosa, del «Verdi» di Trieste. A questi fondi vanno aggiunti i contributi che la Regione destina a manifestazioni, mostre e celebrazioni articolate sul territorio e che, da sole, inglobano oltre un quarto degli stanziamenti. Per quanto riguarda i fondi riservati alle minoranze, l'88 per cento dei quasi 4 miliardi devoluti a questo scopo va alla minoranza slovena. Al secondo posto, con un considerevole distacco, si attesta la «friulana», con un contributo del 6,3 per cento. Fanalini di coda, i gruppi «istriano» e «rom» che assorbono, rispettivamente, il 5,1 e lo 0,1 per cento. La sensibile discrepanza si spiega con la provenienza dallo Stato, e quindi vincolata, dei contributi per la minoranza slovena.

Ecco l'elenco delle associazioni che hanno avuto contributi per un totale di 10 miliardi 970 mila (importi in migliaia di lire: la prima cifra si riferisce al '92, quelle fra parentesi al '91 e al '93).

Isig Gorizia, 300 (300, 300); Craa Udine, 100 (100, 100); Isgr Udine, 150 (150, 150); Iste Udine, 35 (35, 35); Ires Ud e Ts, 100 (100, 100); Isdee Trieste, 600 (650, 650); Ist. int. studi sui diritti dell'uomo Trieste, 100 (100, 100); Scuola int. Trieste, 200 (200, 200); Ecoistituto Pecci Udine, 0 (100, 100); Ecoistituto FVG Trieste, 100 (100, 100); Consorzio master int. business Pordenone, 150 (150, 350); Amici Stella Palazzolo, 0 (50, 50); Teatro Verdi Ts, 0 (3200, 3200); Stabile di prosa FVG Ts, 0 (1500, 1500); Teatro stabile sloveno Ts, 0 (800, 800); Ente reg. teatr. Friuli Udine, 0 (700, 700); Ist. reg. studi europei FVG Pordenone, 100 (100, 100); Ist. incontri cult. mitteleuropei - Gorizia, 100 (100, 100); Università popolare Ts, 100 (130, 130); Ist. reg. storia movimento liberazione Udine e Trieste, 210 (200, 200); Triennale europea dell'incisione Udine, 100 (100, 100); Centro iniziative culturali Pordenone, 200 (200, 200); Isig e Irse Gorizia e Pordenone, 30 (30, 30); Ass. Le Venezie, 100 (100, 100); Istituto Gramsci Trieste, 50 (50, 50); Università terza età, 500 (500, 500); Ist. sloveno di ricerca Ts, 75 (75, 0); Irci Trieste, 100 (200, 200); Società filologica fr., 150 (150, 150); Ist. giuliano storia, cultura e docum. Gorizia, 50 (50, 50); Gruppo Immagine Ts, 50 (50, 50); Ass. Giornate cinema muto Pn, 0, (300, 300); Fondazione Trieste per il progresso, 0 (300, 300); Università terza età, 150 (100, 0).

Contributi per manifestazioni: 11 miliardi 175 mila: att. musicale, cinema, teatro per popolazione di lingua slovena a Gorizia e Pordenone, 0 (100, 100); musica, cinema, teatro e audiovisivi, 1500 (1000, 1000); Servizio cineteca reg., 150 (150, 150); acquisto opere d'arte, premi, 50 (50, 50); attività varie, 600 (350, 350); manifestazioni, 3000 (3600, 0); scambi culturali e att. giovanili, 500 (600, 400); tutela lingua friulana (Udine), 150 (100, 100); Enti, istituti, ricercatori e studi storici, 100 (100, 100); scambi cult., att. giovanili pop. lingua slovena (Trieste e Gorizia), 0 (200, 200); Ist. sloveno ricerca di Trieste, 0 (300, 300); Centro mus. sloveno Glasbena Matica e Centro di ed. mus. Kovel (Go e Ts), 0 (1500, 1500); Province per attività, studio e ricerca culturali (Ud), 25 (25, 0); musica e teatro, 500 (500, 500); Pentagonale, 2000 (2000, 2000); borse studio aree montane, 100 (100, 100); att. pop. lingua slovena (Ts e Go), 0 (250, 250).

ELEZIONI: BREDA CRITICA, GUERRA TRA PASCOLAT E RUFFINO

Esami di coscienza

UDINE — I risultati elettorali e il boom delle leghe impongono anche in Friuli una seria e approfondita riflessione da parte dei partiti tradizionali. In casa socialista, una coraggiosa autocritica è stata fatta dall'onorevole Roberta Breda. La parlamentare ha rilevato innanzitutto che il fenomeno leghista è stato sottovalutato. Il suo successo è anche il risultato di un eccessivo appiattimento del Psi nei confronti della Dc e di una non sufficiente valorizzazione del ruolo del Nord-Est a favore di un esasperato campanilismo. Si impone dunque un nuovo modo di fare politica con «il superamento di vecchi schemi correntizi, compreso il mio —ha detto la Breda— a favore di un progetto politico capace di aggregare le varie anime presenti; un progetto he comprenda una revisione della forma- partito e la riappropriazione di metodi che siano rispettosi dello statuto». Per la deputata è necessaria una terapia d'urto. Aprire un dibattito interno, anche uno scontro se necessario, e nell'immediato giungere alla nomina di nuovi organismi statutari, sebbene limitati alla fase transitoria, che abbiano la forza della legittimazione elettorale.

Dal punto di vista istituzionale Roberta Breda propone per la Regione una verifica politico-programmatica per giungere alla riforma elettorale e a una efficiente funzionamento della struttura amministrativa. Sul voto è intervenuto anche Renzo Pascolat, deputato del Pds nella passata legislatura, che al prossimo congresso regionale della Quercia chiederà formalmente le dimissioni del segretario regionale, Elvio Ruffino, che, a suo dire, responsabile della composizione delle liste e della strategia del patito, deve oggi rispondere di quanto accaduto. Per la prima volta dal '45 i comunisti, prima nel Pci oggi nel Pds, non sono riusciti ad eleggere alcun rappresentante. Secca la risposta di Ruffino che accusa il compagno di essere rimasto ancorato a vecchi schemi, mentre il partito è cambiato. La maggioranza delle direzione regionale del Pds si è orientata invece verso un rafforzamento del gruppo dirigente andando anche oltre la formale e spesso paralizzante gestione unitaria con l'obiettivo di aprire una stagione di intensa attività politico-programmatica.

240 MILIARDI NEL 1994

Una proposta del Pds «Lasciamo ai Comuni una parte delle tasse»

TRIESTE — Il gruppo del Pds ha depositato in consiglio regionale una proposta di legge (primo firmatario Travanut) per una diversa disciplina degli interventi a favore dei Comuni e delle Province. La proposta intende essere un primo passo verso quell'autonomia finanziaria degli enti locali, che — secondo il Pds — la legge nazionale 142, pur con i suoi lati fortemente innovativi, non è riuscita a definire. Attualmente i trasferimenti di risorse ai Comuni si attestano intorno all'8-8,5 per cento delle entrate regionali derivanti da Iva, Irpef e Ilor, mentre la proposta del Pds, con un sistema progressivo, porterebbe nelle casse comunali il 20 per cento delle stesse entrate nel 1994: circa 116 miliardi del 1991 e circa 240 miliardi del 1994. Il testo presentato raccoglie l'esigenza di poter usufruire in loco di una parte delle risorse versate allo Stato attraverso il sistema fiscale e tributario, in modo tale da consentire ai Comuni di sviluppare i loro investimenti in settori che qualificano l'ente pubblico secondo le esigenze dei propri amministrati.

INTERROGAZIONE DEL PDS SULLA VENDITA DELLA SOCIETA' ALLA COMITEL

Telca, l'ombra della mafia

TRIESTE — La Telca, società del settore telecomunicazioni che prevalentemente lavora per conto della Sip, è stata acquisita dalla romana Comitel, la cui proprietà (la famiglia calabrese Alvaro) risulterebbe più volte inserita nelle relazioni della commissione antimafia che indaga sulla presenza e l'attività della 'ndrangheta nel Lazio. Per comprendere meglio la situazione della Telca, i consiglieri regionali del Pds Viezzi, Padovan e Travanut hanno presentato una interrogazione al presidente della Giunta regionale, Turello.

Le preoccupazioni dei consiglieri del Pds traggono origine da una presa di posizione dei sindacalisti del Lazio della Cgil e della della Uil che, nei giorni scorsi, hanno sollevato perplessità sulla Comitel a partire dai bilanci costantemnte in rosso e una esposizione di cinque miliardi nei confronti dell'Inps per contributi non pagati. Contemporaneamente, secondo la denuncia di Cgil e Uil, la società romana (la seconda del Lazio nel settore) porterebbe avanti una politica di acquisizioni in tutta Italia e ora, dopo l'incorporamento della Telca, viene considerata una tra le prime dieci aziende nazionali del comparto (con oltre 1.500 dipendenti). Tutte accuse che la Comitel ha respinto con una serie di querele per diffamazione, mentre la Sip, che ha appaltato lavori per 50 miliardi, ha già fatto sapere di «essere in regola» con le norme della legge antimafia.

UDINE

Una via a Nogara

UDINE — Sarà intitolata a monsignor Nogara, già vescovo della città, una via del centro. Lo ha deciso la giunta comunale accogliendo una richiesta dello storico Marco Pirina per il quale il prelato «ha avuto meriti altissimi durante la guerra, mediando tra le posizioni più estreme tedesche, partigianee e jugoslave e evitando di fatto smembramento della regione». L'opera del vescovo è stata ricordata da Pirina nell'ultimo suo libro.

CGIL E TPN IN GUERRA PER L'ORGANICO

Tv antisindacale

Non sarebbe applicato il contratto di lavoro

PORDENONE — Acque agitate e onde (televisive) in pericolo per Telepordenone, l'emittente locale della Destra Tagliamento al centro di una accesa vertenza sindacale aperta dalla Filis-Cgil per sollecitare il rispetto del contratto di lavoro per i dipendenti della tv. Il sindacato spinge da tempo per una regolamentazione degli orari di lavoro e l'attribuzione delle qualifiche professionali, mentre l'azienda, secondo la denuncia del segretario della Filis Silvio Valdevit, avrebbe replicato con una serie di lettere di richiamo e il mancato pagamento di due giornate di lavoro alla delegata sindacale.

E' fallito, ieri, un tentativo di redimere la controversia (per l'azienda erano presenti Dal Tedesco, Della Puppa e Di Meo) e la segreteria della Filis attribuisce alla direzione dell'emittente «la responsabilità della grave situazione venutasi a creare, della quale saranno informate le autorità della provincia e gli organismi che sovrintendono al servizio televisivo» e critica «il rifiuto a entrare nel merito dei problemi».

L'ultima frecciata, Valdevit, la riserva per Gigi Di Meo, popolare conduttore dei programmi di Tpn, che in un consiglio di amministrazione avrebbe dichiarato l'esistenza di 15 dipendenti. «Poichè all'ispettorato del lavoro — si chiede la Cgil — ne risultano solo 8, sarebbe interessante che Di Meo dia spiegazione degli altri sette».

Asfissiati da un boiler difettoso

PORDENONE — Due giovani fidanzati, Cinzia Tami, 19 anni, di Udine e Luigi Tosolini, 23 anni, di Cavalicco, sono stati trovati morti, nel pomeriggio del giorno di Pasqua, nel bagno di uno chalet di Pielungo di Vito D'Asio (Pordenone), dove si erano recati per trascorrere Pasquetta con gli amici. Il loro decesso è stato attribuito, dal medico di Vito d'Asio, Rosario Molino, a probabile avvelenamento da ossido di carbonio.

Cinzia Tami, operaia, e Luigi Tosolini, che lavorava come impiegato nella ditta di impianti elettrici del padre Elio, a Cavalicco, erano fidanzati da circa tre anni. I due erano arrivati a Pielungo nella giornata di Pasqua e, dopo aver mangiato una pizza in paese, avevano raggiunto lo chalet. La decisione di fare una doccia è stata fatale per i fidanzati. Cinzia e Luigi hanno acceso i termoelettrici a ventilazione e il boiler a gas del bagno, collocato in una stanzetta priva — a quanto finora emerso — di sfoghi d'aria. Forse il cattivo funzionamento del boiler è stata la causa della tragedia: bruciato tutto l'ossigeno, nel minuscolo locale è rimasto solo l'ossido di carbonio e i due fidanzati, una volta entrati nel bagno, sono stati colti da malore. Caduti l'uno sull'altro, sono morti per asfissia. Verso le 13 alcuni amici, notata l'auto dei giovani ma non ricevendo alcuna risposta dall'interno dell'abitazione, hanno pensato che i due fossero usciti per una passeggiata. Solo più tardi, messi in sospetto dall'acqua della doccia che scorreva incessantemente, hanno infranto un vetro della casetta e scoperto i due cadaveri nel bagno.

I corpi di Cinzia Tami, che viveva nel capoluogo friulano con la madre Adelina Minisini, il padre Ferruccio e il fratello Maurizio di 26 anni, e di Luigi Tosolini, che lascia i genitori e due fratelli, sono stati composti nell'obitorio di Spilimbergo. I funerali dei fidanzati, che le famiglie hanno deciso di celebrare insieme, si svolgeranno domani, alle 16, nella chiesa di Cavalicco.

I due giovani fidanzati morti per asfissia, Cinzia Tami e Luigi Tosolini.

TROVATE VICINO ALLA CAVA ROMANA LE TRE BIMBE DI AURISINA DOPO UNA NOTTE DI RICERCHE

Solo voglia di 'avventura'

Il gruppetto delle bambine protagoniste dell'avventura a lieto fine con genitori e altri parenti all'uscita della caserma dei carabinieri di Aurisina. A destra la piccola radura accanto alla gru cingolata, dove, all'interno del recinto della cava, le tre ragazzine hanno passato la notte prima di essere trovate dall'operaio.

Servizio di
Silvio Maranzana

Tre bambine di Aurisina in vena di scampagnate clandestine hanno tenuto in apprensione per quattordici ore mezza regione. Tra lunedì pomeriggio e ieri mattina centoquaranta persone tra carabinieri, tecnici della Protezione civile, familiari e paesani, con in testa il sindaco Vittorino Caldi, le hanno cercate forsennatamente battendo palmo a palmo ogni metro di territorio tra Aurisina, Duino, Sistiana, Marina Julia e il lido di Panzano. La più piccola non ha che sette anni, un'altra ne ha undici: sono le sorelle Monica e Michela Arbanassi; di poco più grande è la loro amichetta, Vanessa Spanu, dodicenne. Un operaio, Fausto Russi le ha trovate alle sette e mezzo di ieri mattina mentre camminavano, tenendosi per mano, su un piazzale della cava romana. «Venite con me», ha detto, e le ha fatte riconsegnare ai genitori.

Le bambine si erano allontanate dalla loro casa, ad Aurisina Cave 78/h, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri, il pomeriggio di Pasquetta alle cinque e mezzo. «Ce ne andiamo a fare il campeggio, prendiamo anche qualcosa da mangiare. Torniamo domani, o al massimo dopodomani», avevano lasciato scritto in un biglietto per i genitori. Hanno preso arance, cioccolato, marmellata e coperte e sono sparite, assieme al cagnolino delle due sorelle. Hanno passato la notte in una piccola radura vicino a una vecchia gru cingolata in disuso a pochi metri dello strapiombo della cava, che è profonda una novantina di metri. Un movimento inconsulto avrebbe potuto causare una tragedia.

«Sarò passato due o tre volte di là stanotte, non ho udito neppure un flebile lamento», racconta un vicino che poco prima dell'alba, stremato dalla fatica, ha docuto interrompere le ricerche come tutti gli altri soccorritori, con l'intenzione di riprenderle con la luce del giorno. Le fotoelettriche dei carabinieri hanno rischiarato più volte la zona del nascondiglio, ma le piccole, evidentemente terrorizzate, non hanno fiatato, mettendo la testa ancora più sotto l'erba. Sono stati ispezionati a lungo anche tutti gli anfratti di Marina Julia e del lido di Panzano dove le ragazzine andavano spesso a giocare. Tutto sembrava vano, dopo l'angoscia stava già per far capolino la disperazione.

«Come al solito sono arrivato alla cava, dove lavoro da undici anni, alle sette e mezzo -racconta Fabio Russi che abita a Monfalcone, in via Smareglia 1- passo per il piazzale e vedo tre bambine tenersi per mano con gli zaini in spalla e il cagnolino dietro. Avevo appena letto Il Piccolo e subito ho intuito che erano le piccole scomparse. 'Non vogliamo venire con te, abbiamo paura che lì dentro ci siano i nostri papà', mi hanno detto le tre piccole. Poi le due più grandicelle hanno addirittura cercato di svignarsela. Le ho trattenute e ho fatto chiamare i carabinieri.»

Da sei anni le due famiglie abitano nelle case Iacp di Aurisina Cave. I papà fanno gli operai, Franco Spanu a Monfalcone e Michele Arbanassi a San Giovanni di Duino. Le bambine anche lunedì pomeriggio giocavano nel giardino sotto casa, dove evidentemente hanno progettato la «fuga». Della loro bravata ora rimangono bucce d'arancia nell'improvvisato giaciglio e qualche eco delle solenni sgridate dei genitori.

Fausto Russi sul luogo dove ha trovato le bimbe.

RAID / MENTRE LA MAGISTRATURA INDAGA SULL'INCURSIONE «ANIMALISTA»

Le cavie trovate morte sul Meduna

Trecento topi e criceti abbandonati sul greto del fiume - Il commando viene da lontano

Li hanno trovati lunedì sera, verso le 19.30, sul greto del fiume Meduna, alla periferia di Cordenons, alcuni ragazzi che passavano di lì con le moto da cross. C'erano non meno di trecento ratti bianchi e cavie con le targhette d'identificazione. Molti erano morti, la gran parte stecchiti dal freddo, ma altri avevano il ventre squarciato, rimasti probabilmente vittime di volpi o uccelli rapaci che non hanno trovato resistenza in quelle bestie allevate e vissute da sempre in cattività. Così sono stati rinvenuti una parte dei circa settecento animali liberati dal «commando» del Gruppo di liberazione degli oppressi, che nella notte tra sabato e domenica ha compiuto un'incursione nello stabulario della facoltà di Medicina e nel laboratorio di fisiologia della fondazione Callerio. Degli animali non era rimasta traccia, ma le cavie trovate a Cordenons sono la prova che i giovani del «commando» se li erano portati dietro, scimmie comprese. E che almeno parte degli incursori non sono triestini.
L'altra sera, a Cordenons, i ragazzi con le moto quando si sono trovati di fronte a quel mare di topi bianchi sul greto del Meduna hanno chiamato subito i carabinieri. Poche ore dopo il sindaco del Comune in provincia di Pordenone ha emanato un'ordinanza di divieto d'accesso alla zona. I carabinieri hanno chiamato l'Usl, ma i sanitari — l'ispettore d'igiene e il capo settore veterinario dell'Usl 9 — sono intervenuti solo verso le 8 di ieri mattina. La notte aveva nel frattempo ucciso altri animali. I sanitari dell'Usl hanno recuperato gli esemplari ancora vivi, e hanno disinfettato e seppellito le carcasse di quelli morti. Sulla sorte delle cavie liberate non aveva avuto dubbi lo stesso direttore dello stabulario, Gian Luigi Sottocasa, che ieri è tornato a difendere gli esperimenti di tipo farmacologico, biologico, immunologico, fisiologico e di chirurgia sperimentale effettuati all'Università con l'uso di animali. «Stabulario — spiega Sottocasa, che ha quantificato in diverse decine di milioni il danno alle strutture e diverse centinaia quello al patrimonio animale — significa luogo di stabulazione, cioè ricovero e cura di animali sani; in quanto agli esperimenti, in particolare quelli chirurgici, questi hanno per obiettivo la messa a punto di tecniche nuove da applicarsi alla patologia umana, ed è intuitivo che l'uso di nuovi strumenti si debba affinare prima di essere direttemante applicato sul paziente».

Intanto, a Trieste, la Procura della Repubblica presso il Tribunale, com'era ovvio ha aperto un'inchiesta, e carabinieri e polizia stanno svolgendo le indagini. I reati su cui la magistratura sta procedendo sono associazione a delinquere, danneggiamento pluriaggravato, furto con scasso. All'Università comunque il problema anti-vivisezione non è nuovo. Già nel gennaio scorso alcuni studenti di biologia aderenti al «Gruppo studentesco per le ricerche alternative alla sperimentazione animale» avevano chiesto con una lettera firmata l'eliminazione di «inutili pratiche di laboratorio». Il Consiglio di corso di laurea aveva accolto la richiesta e modificato in parte alcuni programmi del primo anno. Il 7 febbraio lo stesso gruppo aveva inviato un'altra richiesta al Consiglio per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale, ma stavolta il Consiglio aveva respinto l'istanza. Il presidente del Corso di laurea, Pierluigi Nimis, esclude tuttavia che gli studenti del Gruppo studentesco «possano essere in qualche modo collegati con gli autori dell'incursione».

Piero Spirito

RAID / PARLA IL MAGNIFICO RETTORE

'Non è una bravata di studenti'

«No, non credo ci sia il coinvolgimento di studenti della nostra Università, sarebbe assurdo e incongruo; e poi hanno agito come veri professionisti...in più ho molta fiducia nel corpo studentesco, a istinto escluderei proprio che si tratti di ragazzi delle facoltà di Medicina o Biologia». Il magnifico rettore dell'Università, Giacomo Borruso, trattiene a stento la stizza che prova nei confronti del «commando» del sedicente Gruppo di liberazione degli oppressi, che nella notte tra sabato e domenica ha fatto irruzione nello stabulario della facoltà di Medicina e all'istituto di fisiologia della fondazione Callerio, liberando e portando via centinaia di cavie e due scimmie, una delle quali aveva inserito nel cranio un apparecchio con i terminali degli elettrodi.
«L'episodio si commenta da sé nella sua assurdità — dice Borruso —, è un danno odioso capace solo di determinare un arretramento della frontiera ideale delle conoscenze». Il rettore non si preoccupa dell'eventuale «danno d'immagine» che può essere stato arrecato alla stessa Università dalla inevitabile divulgazione delle attività di sperimentazione animale svolte nei laboratori dell'ateneo: «Siamo assolutamente in regola sotto tutti i profili — spiega Borruso —, non ci sono misteri e tutte le ricerche si sono sempre svolte alla luce del sole; questi signori al dialogo hanno preferito l'effrazione e se un aspetto positivo può scauturire da quest'atto, esso sta proprio nella discussione pacata da instaurarsi con esperti e non, con il fine comune del benessere e del rispetto di tutti, uomini e animali; è questa la miglior risposta alla provocazione, e cioè l'accettazione della sfida».

Pi. Spi.

RAID
Condanna del Wwf

Il Wwf prende le distanze dall'azione compiuta all'Università da un commando del Glo. «Non abbiamo nulla a che spartire con queste persone — dice Dario Predonzan del Wwf —, estremisti fanatici che fanno degli animali una religione».

LUNEDI' I FUNERALI DI SPADA

Un teste avrebbe visto i due assassini sul taxi

Avrebbe un testimone oculare l'episodio iniziale del dramma conclusosi la vigilia di Pasqua con l'uccisione con un colpo di mitragliatore «kalashnikov» del tassista triestino Gino Spada, 62 anni, via Grimani 8/2, trovato privo di vita nelle camapagne di Ponte di Piave (Treviso). Un suo collega avrebbe visto i due assassini, i giovani macedoni Gafur Kamberi e Abdju Mevaip, poi bloccati presso Roma, salire sul taxi grigio metallizzato in attesa di clienti al posteggio della Stazione centrale. Spada non sarebbe stato nemmeno il primo della fila, ma i due potrebbero averlo scelto perchè la sua «Renault 21» era priva dei contrassegni di una delle cooperative cittadine, e quindi più «mimetizzabile» tra le normali vetture.

Gafur Kamberi e Abdju Mevaip rischiano l'ergastolo: l'imputazione principale dovrebbe essere quella di omicidio a scopo di rapina, un reato per il quale la Corte costituzionale ha escluso la possibilità di rito abbreviato. Oltre che dell'omicidio i due dovranno rispondere di traffico d'armi e violenza privata o sequestro di persona. Questo per aver costretto Gino Spada con la minaccia delle armi a condurli fino a Treviso o comunque in un luogo diverso e più lontano da quello pattuito al momento di salire a bordo.

A giudicare Kamberi e Mevaip sarà la Corte d'assise di Treviso, competente per il territorio nel quale è stato commesso il reato più grave.

Gli atti giudiziari relativi alla vicenda sono ancora nelle mani del sostituto procuratore della Repubblica di Roma Davide Iori. Il magistrato concorderà il loro trasferimento al collega veneto, Antonio De Lorenzi, ma gli investiogatori della capitale sono ancora al lavoro. L'«onda lunga» della guerra nell'ex Repubblica federativa jugoslava è giunta a Roma. Bande criminali di ogni origine etnica stanno tentando di consolidare le loro posizioni in ogni settore del crimine organizzato. Alcuni croati volevano creare a Ladispoli una base per il traffico d'eroina. Serbi e altri costringono alla prostituzione donne jugoslave.

Non si sa quando avverrano i funerali di Spada: lungaggini burocratiche, esigenze giudiziarie e la festività del 25 aprile potrebberlo far slittare la cerimonia a lunedì prossimo.

ARRESTATO UN MILITARE IN SERVIZIO DI LEVA A OPICINA

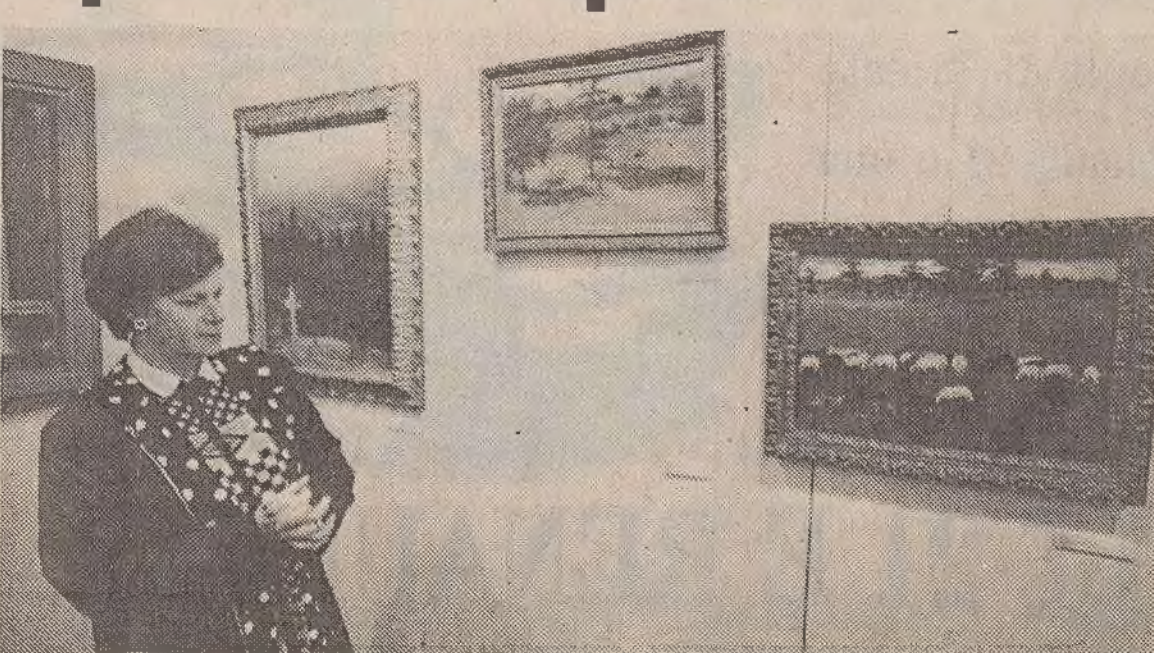
Portava l'hashish in caserma

Stava portando hashish per i suoi commilitoni, ma i carabinieri della compagnia di via dell'Istria lo tenevano da tempo nel mirino e la sera del lunedì di Pasqua lo hanno atteso al varco alla stazione centrale. Sono così scattate le manette ai polsi di Vincenzo Novi, un ragazzo di 19 anni che abita a Sesto San Giovanni e fa il militare di leva al Secondo gruppo squadrone Piemonte cavalleria, nella caserma di Opicina.

Quando, alle undici dell'altra sera, Novi è sceso dal treno proveniente da Milano aveva un calzino particolarmente rigonfio: dentro vi aveva nascosto un pano di un quarto di chilo di hashish che, venduto al dettaglio, poteva fruttare cinque milioni di lire. I carabinieri hanno sottoposto il giovane a una perquisizione scrupolosa: dalla custodia della sua macchina fotografica sono saltate fuori anche sei pastiglie di «ecstasy».

Il giovane stava tornando da una licenza di Pasqua trascorsa a casa. Secondo i carabinieri, il fenomeno droga all'interno della caserma di Opicina era in rapida crescita. Già alcuni giorni fa un altro militare di leva era stato sorpreso con mezzo grammo di eroina ed era stato denunciato a piede libero per possesso di modica quantità di stupefacente. L'arresto di Novi, che è stato portato al Coroneo, è stato reso possibile grazie alla collaborazione fornita ai carabinieri dalle autorità militari, impegnate a stroncare l'allarmante fenomeno.

DALLA MOSTRA ANTOLOGICA DI GIUSEPPE MATTEO CAMPITELLI

Sparito un quadro a Palazzo Costanzi

Maria Campitelli, la figlia dell'artista, indica dov'era appeso il quadro trafugato ieri mattina dalla mostra di Palazzo Costanzi. (Italfoto)

Furto d'arte ieri mattina a palazzo Costanzi. E' stato trafugato un olio su tavola di Giuseppe Matteo Campitelli, noto artista istriano morto nel 1970 del quale è in corso una mostra antologica retrospettiva. Verso le dieci e mezzo di ieri mattina il ladro, confusosi tra i visitatori, senza che nessuno si accorgesse di nulla, nemmeno il custode, ha staccato dalla catena alla quale era appesa con un gancio l'opera intitolata «Prato con alberi» composta dall'artista nel 1925 e riproducente un paesaggio di Valle d'Istria. Era uno dei più piccoli quadri esposti, misura con tutta la cornice centimetri 38 per 29. Non è uno dei lavori più pregiati, il suo valore commerciale è stimato attorno ai due milioni e mezzo di lire.

E' inquietante il fatto che il sistema d'allarme fosse fuori uso. Il custode era andato a segnalarlo negli uffici, ma si era sentito rispondere che succede spesso quando salta momentaneamente la corrente. I sospetti si appuntano su un giovane di circa trent'anni che è stato visto gironzolare nella sala e poi allontanarsi precipitosamente a bordo di un ciclomotore impugnando una borsa di colore chiaro.

LIBERALI: PETIZIONE POPOLARE SULL'ELEZIONE DIRETTA

Un sindaco voluto dalla gente

Trauner, Pampanin e Berni dichiarano chiusa la centralità di Dc, Psi e Pds

Recupero del rapporto tra cittadino ed eletti. Il Pli su questo è più che mai deciso. Ieri nel corso di una conferenza stampa i liberali hanno illustrato gli intendimenti e i contenuti della petizione popolare avviata ieri pomeriggio (si firma in varie parti della città) e riguardante l'adesione della gente all'elezione diretta del sindaco. Le firme saranno quindi inviate a Roma. In questo spirito di collaborazione porta a porta, il Pli promuoverà a breve un'altra petizione popolare sul riconoscimento della Foiba di Basovizza quale monumento nazionale, secondo quanto auspicato dallo stesso Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Ieri alla conferenza stampa erano presenti il segretario provinciale, Aldo Pampanin, il capolista per il Comune, Sergio Trauner e l'assessore uscente in Provincia, Giorgio Berni. Pampanin ha osservato che Trieste ha vissuto sulla questione del sindaco vicende travagliate e che dunque «questa città è la più adatta per far partire un'iniziativa di questo tipo». «E' assurdo — ha osservato Trauner — che il sindaco democristiano, Richetti, sia stato affossato dalla stessa Dc e che i candidati sindaci del Psi siano stati annullati

La prima firma, di Sergio Trauner.

dagli stessi socialisti».

«E' giunta dunque l'ora — ha aggiunto Trauner — di dare la parola ai cittadini per porre alla guida del Comune la persona che loro stessi designeranno; l'elezione diretta del sindaco fa parte di un ampio programma di riforme messe a punto dal Pli a livello nazionale, l'unico partito che ha guadagnato voti nella maggioranza uscente di governo e che abbia avanzato un quadro organico di modifiche istituzionali».

Pampanin ha precisato che i liberali torneranno a proporre un assessorato comunale di coordinamento per l'economia; uno sportello in municipio al servizio del cittadino; garanzia e trasparenza di fronte all'opinione pubblica. Trauner ha inoltre sottolineato che bisognerà procedere alla vendita dell'Acega per reinvestire sull'assistenza e altri settori importanti. «Il Psi da alcune dichiarazioni — ha aggiunto — non è d'accordo sulla cessione e quindi l'elettorato saprà a che programma dare i voti». Il Pli non vuole concordare un progetto comune con altre forze politiche. «Ne verrebbe penalizzato il confronto — ha concluso Trauner — è ora di chiudere con maggioranze precostituite di tinta dc, il voto del 5 aprile ha sancito la fine di una centralità della vita italiana fondata su Dc, Psi e Pds». Berni infine ha rimarcato il nuovo ruolo che la Provincia (dove l'assessore uscente si ricandiderà) andrà a assumere. «Non ci dovrà essere soprattutto concorrenzialità — ha precisato Berni — fra le due amministrazioni elettive».

PROPOSTA DEL PDS

Sul rinvio delle elezioni slitta il vertice romano

Rinvio delle elezioni amministrative? Se ne sta parlando. Ma la riunione che doveva svolgersi ieri, al Viminale, è slittata a martedì 28, a causa dell'indisponibilità di alcuni responsabili nazionali di partiti con delega agli enti locali. Considerato che nel frattempo arriveranno le dimissioni del governo Andreotti, sembra tuttavia difficile che l'ipotesi possa avere un seguito.

Ad avanzarla era stato il senatore del Pds, Luciano Guerzoni. Questi aveva ricordato come alcune fondamentali proposte di riforma siano attese dall'opinione pubblica, vedi l'allargamento del sistema maggioritario a comuni con oltre 5 mila abitanti; l'elezione diretta del sindaco; la possibile estensione della preferenza unica.

In base a tutto ciò Guerzoni aveva chiesto elezioni con nuove norme, anche per quei comuni che dovrebbero votare il 7 giugno.

Ieri nel corso della loro conferenza stampa, i liberali trestini hanno subito detto no. Motivando la contrarietà con «una paura del Pds di affronatare le prossime consultazioni, visti i risultati delle politiche».

La Federazione triestina di Rifondazione comunista si è anche schierata contro l'iniziativa. E su questa linea, si legge in una nota, è stato dato mandato di pronunciarsi alla direzione nazionale.

«Per Trieste tutto ciò si risolverebbe in una permanenza della gestione commisariale — osserva Rifondazione nel comunicato — e al di là della figura del commissario, sarebbe un disastro per la città, in quanto un'amministrazione straordinaria non è abilitata a prendere le misure radicali di cui Trieste necessita».

Il segretario provinciale del Pds, Perla Lusa, ha osservato che un rinvio sarebbe ipotizzabile solo nel caso si avesse la certezza che il Parlamento varasse in breve queste riforme.

La stessa Lusa si è detta contraria a un prolungamento della gestione commissariale a Trieste.

VERTICI

Lega nazionale: Gambassini, no a Sardos

Esplode il caso Sardos. Il presidente della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini, in una lettera al consiglio direttivo della Lega nazionale, afferma di avere ricevuto il certificato elettorale per il rinnovo dell'assemblea dei delegati (7-8-9 maggio). «Personalmente — afferma Gambassini — non potrei accettare di far parte di una Lega nazionale il cui presidente fosse esponente ufficiale della Dc e, come me, credo molti altri soci; corre infatti voce che il presidente uscente della Lega, Paolo Sardos Albertini, già candidato per la Democrazia cristiana alle politiche, stia per candidarsi, sempre per lo scudocrociato alle comunali e possa farlo alle regionali». «Sarebbe assurdo — prosegue Gambassini — che proprio il 7 maggio i soci della Lega Nazionale si trovassero a votare l'eventuale riconferma del presidente uscente quando, proprio nello stesso giorno, termine ultimo entro il quale dovranno essere presentate le liste per le amministrative, egli potrebbe comparire quale candidato in quella democristiana».

«L'incompatibilità morale e politica dell'avvocato Sardos Albertini — si legge ancora nella lettera a firma del presidente della LpT — è dunque evidente: chiedo pertanto che, nella sua veste di presidente uscente della Lega nazionale, egli dichiari pubblicamente di rinunciare a una eventuale riconferma». «Qualora ciò non abbia immediatamente luogo — conclude Gambassini — chiedo formalmente al consiglio direttivo della Lega di convocare l'assemblea dei delegati, nel corso della quale dibattere e definire questa anomala situazione».

CONDANNATI

Truffa in banca, 'armati' di timbro e carta intestata

L'arte penale di arrangiarsi è costata a Ivana Bensi, 24 anni, vicolo del Castagneto 29, e a Cristiano Marcuzzi, 26 anni, via Tesa 26, la condanna a un anno e sei mesi di reclusione e due milioni di multa ciascuno (la sola Bensi con la condizionale). Venuti non si sa come in possesso di un timbro e di carta intestata della società «La. Vi. Na.», il cui smarrimento era stato denunciato dal socio Edoardo Ukmar, i due ne approfittarono per approntare una documentazione e farsi consegnare da una banca 15 milioni di lire. Scoperto il gioco, furono imputati di ricettazione, falso e truffa.

Rubò un'autoradio la notte di Pasqua

La notte di Pasqua, in viale XX Settembre, la volante arrestò Fabio Perin, 20 anni, senza fissa dimora, che aveva appena rubato un'autoradio e si accingeva ad asportarne una seconda. Con il patteggiamento tra il pm Laura Barresi e il difensore avvocato Fabrizio Devescovi, il pretore Fulvio Vida gli ha applicato la pena di due mesi e dieci giorni di reclusione e 80 mila di multa ed è stato scarcerato.

Arraffò da uno studio libri e liquori

Processo in due tempi per Riccardo Listuzzi, 29 anni, via Settefontane 19, e Angelo Perin, 30 anni, via della Fabbrica 3/7. Il 19 gennaio dello scorso anno il primo sfondò la porta dello studio del dottor Livio Castelpietra, in via Farneto 20, arraffò libri e bottiglie di liquore e preparò alcuni sacchi con altre cose mettendoli accanto alla porta. Ritornò all'indomani con Perin, ma il professionista li aveva preceduti; catturò il solo Listuzzi (ha risarcito interamente il danno) e l'altro fuggì e venne preso in un secondo tempo. Con il patteggiamento tra il pm Dario Grohmann e il difensore avvocato Cinzia De Ciantis-De Mitri, al Listuzzi è stata applicata la pena di 6 mesi di libertà controllata e 70 mila di multa e a Perin, che era difeso dall'avvocato Ernesto Bardi ed è stato giudicato con rito ordinario, sono stati inflitti 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa.

Investì e uccise un anziano pensionato

Nella mattinata del 21 novembre del 1990, in viale Miramare, Filippo Tonini, 27 anni, di Maiano, investì il pensionato Giuseppe Starec, 86 anni, via Moncolano 10, che morì il mese dopo all'ospedale. Con il patteggiamento tra il pm Dario Grohmann e il difensore avvocato Paolo Fischer-Tamaro, per omicidio colposo gli è stata applicata la pena di 4 mesi di reclusione con i benefici.

Questione di panzerotti: assolto il direttore

Assolto con la formula più ampia, Bruno Fazzi, 52 anni, di Padova, direttore generale della catena di supermercati Pam, imputato con il collaboratore Ettore Quarantini, 30 anni, di Mirano, di avere conservato panzerotti e cappelletti freschi a una temperatura superiore a quella consentita. Con il patteggiamento tra il difensore avvocato Maurizio Olivetti di Venezia e il pm Dario Grahmann, a Quarantini è stata applicata l'ammenda di 575 mila lire.

Due jugoslavi mangiavano dopo aver rubato

Nel pomeriggio del 15 gennaio del 1991, il carabiniere Stefano Lazzeri vide uscire fumo dalla baracca di Giovanni Budin, di Sgonico. Vi entrò e trovò gli jugoslavi Josip Horvat, 35 anni, e Dragj Dodesvki, di 36, che stavano mangiando, circondati da vari oggetti. Il militare accertò che prima avevano rubato nella roulotte di Bruno Pelizon, via Grandi 13, e poi avevano sfondato la finestra di Giovanni Zanitti-Brunelli, via Paglhericci 38. Sono stati condannati a 6 mesi di reclusione e 200 mila di multa ciascuno.

mir.

APPELLO

Manifesti della donna scomparsa

Un manifesto sta per essere affisso nelle vie cittadine con il volto di Giuditta Sturman, la donna di 79 anni che abitava in salita di Zugnano 57 e che è scomparsa da ventidue giorni. E' il tentativo estremo fatto dai parenti per tentare di avere notizie della donna di cui si è persa ogni traccia tra il 31 marzo e il primo aprile.

Giuditta Sturman, tarchiata, di carnagione chiara con occhi azzurri, indossava una vestaglia e un soprabito. Era uscita da poco dall'ospedale, soffre di angina pectoris e deve sottostare a una terapia. Non può resistere senza medicine per più di 12-18 ore. Chi l'avesse vista è pregato di telefonare al numero 306974 oppure di avvisare il commissariato di polizia.

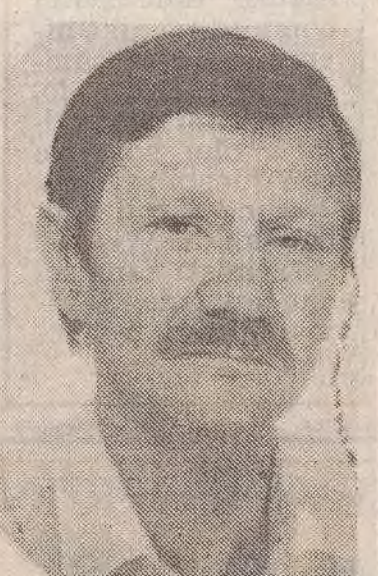
TRASFERITI AD ANCONA I DUE EX LEGIONARI FRANCESI

Atmosfera tesa al Coroneo

A Pasqua rafforzate le misure di sicurezza attorno al vecchio carcere

Sono stati trasferiti sotto scorta nel carcere di Ancona. I due ex legionari francesi condannati a due anni e 6 mesi per traffico d'armi, sono usciti domenica dal Coroneo con le manette ai polsi mentre i carabinieri caricavano nel furgone blindato il loro povero bagaglio. Il motivo del trasferimento è legato a una reazione dei due ex parà delle Legione straniera alla pesante sentenza di condanna e alla mancanza di ogni rapporto con le loro famiglie. Già nei primi giorni di detenzione il tenente Marcel Renè Detruel e il sergente Damir Novosolec avevano attuato uno sciopero della fame, poi rientrato in occasione del processo.

Dopo la pesante condanna, quando hanno capito che non sarebbero usciti nè con la condizionale, nè con la libertà provvisoria, hanno protestato ancora vivacemente e la direzione li ha trasferiti ad Ancona. Attenderanno in quel carcere il processo d'appello che difficilmente sarà celebrato prima della pausa estiva. Per il loro improvviso trasferimento la tensione al Coroneo tra Pasqua e Pasquetta è salita di tono e attorno al vecchio edificio sono state rafforzate le misure di sicurezza.

«Non siamo nè banditi, nè terroristi» avevano detto ai giudici i due militari. «Sono due sprovveduti, cui non è stata garantita finora un'adeguata assistenza legale» ha aggiunto l'avvocato Giorgio Gefter Wondrich che solo nella seconda udienza del processo ha potuto assumere la loro difesa e vedere il fascicolo. Nella prima udienza Marcel Detruel e Damir Novosolec erano stati affidati a un legale d'ufficio. La Procura che li ha rinviati a giudizio per direttissima, ha negato loro il rito abbreviato, spiegando che le indagini non erano concluse e che perciò il dibattimento in aula era necessario per acquisire altre prove. In questo modo ai due francesi non è stato concesso lo sconto di un terzo di pena che avrebbe determinato l'applicazione della condizionale. Di fatto i due legionari ritengono di essere vittime di un paradosso giuridico. Se le indagini si fossero concluse e il processo non fosse stato celebrato per direttisima, ora sarebbero in libertà. Non chiusi ad Ancona.

René Detruel (in alto) e Damir Novosolec, i due ex legionari francesi arrestati a Fernetti e condannati per traffico d'armi, sono già stati trasferiti ad Ancona.

Sbarco fallito per due albanesi

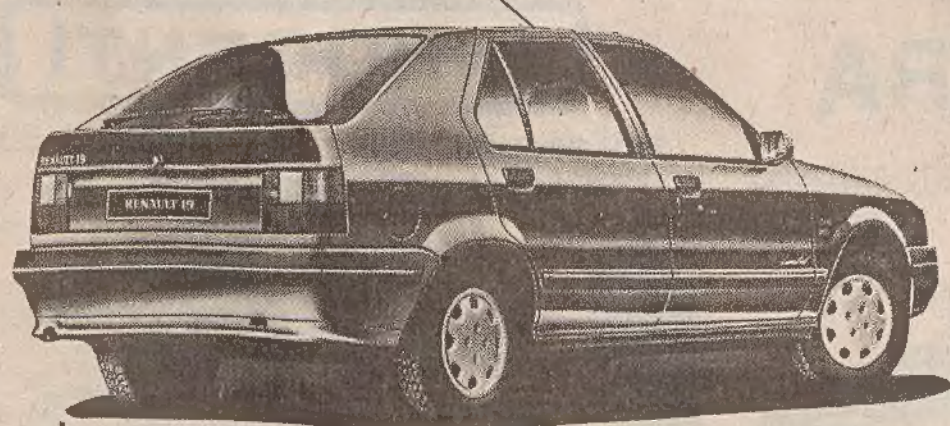
Per poter sbarcare in Italia senza documenti in regola, un albanese si è calato da una delle cime del Palladio dopo che il traghetto aveva attraccato nel nostro porto. Compiendo la rischiosa acrobazia però ha perso la presa, ed è finito in acqua.

L'uomo è stato soccorso, portato all'ospedale per rapide cure e poi è stato riaccompagnato a bordo per essere rispedito in patria con la stessa nave. Nel porto di Durazzo lo straniero si era imbarcato clandestinamente.

Assieme a lui è stato respinto un altro albanese giovanissimo, ancora minorenne, che aveva tentato di farla franca con uno stratagemma ridicolo. Privo di documenti, ha sostenuto di essere il figlio di una connazionale che viaggiava con lui e sul cui passaporto però, con regolare visto di ingresso, era iscritta una figlia femmina. Gli agenti della polizia dello scalo marittimo non lo hanno fatto nemmeno scendere della nave.

Il traghetto che fa la spola con Durazzo arriva regolarmente con a bordo cittadini albanesi senza documenti in regola che vengono rispediti a casa.

Inquinamento atmosferico: tre giorni entro i limiti

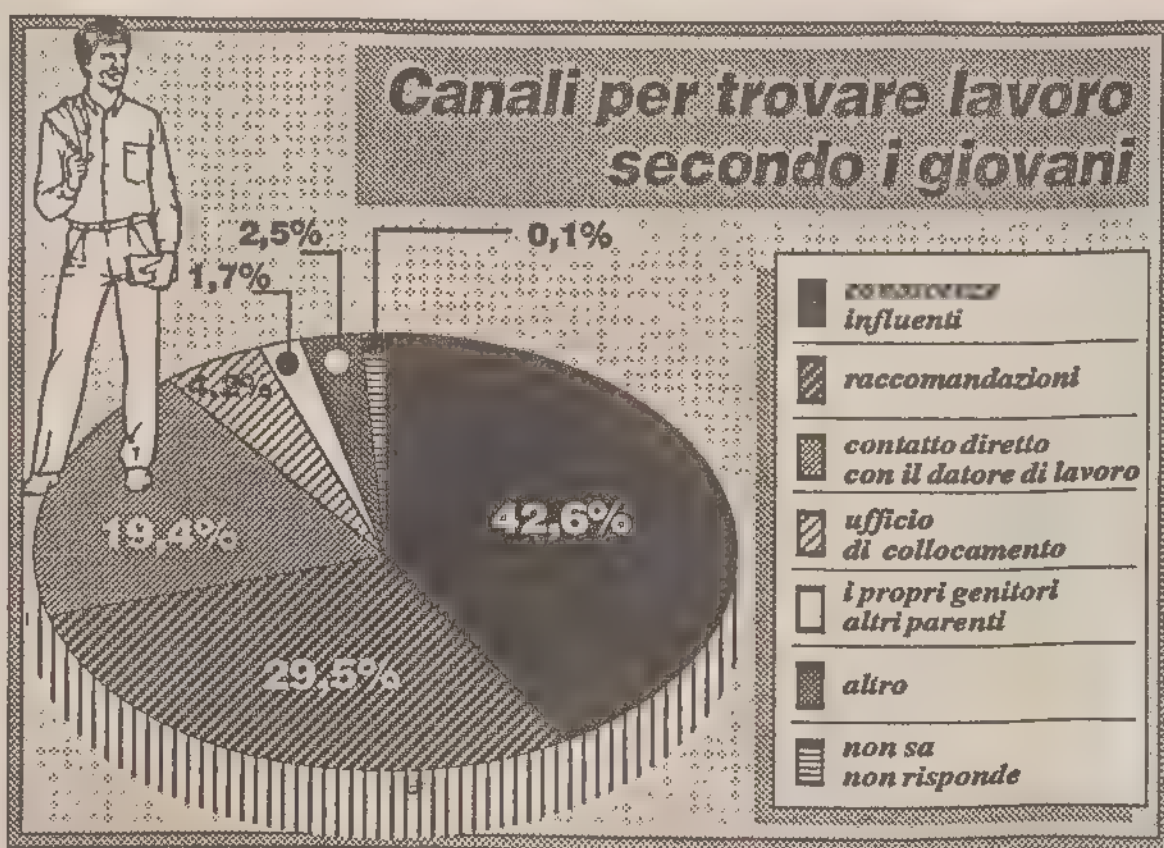
Il Comune informa che secondo quanto comunicato dal Servizio chimico ambientale dell'Usl, nelle giornate di sabato 18, domenica 19 e lunedì 20 aprile, non sono stati registrati superamenti dei limiti standard per la qualità dell'aria, né presso la centralina di piazza Goldoni, né presso quelle situate nel comprensorio industriale di Servola-Valmaura.

Palco papale, gru al lavoro

Prende forma il palco, sulle rive davanti piazza Unità, sul quale il papa Giovanni Paolo II celebrerà la messa sabato 2 maggio nel corso della visita pastorale nella nostra regione. Tecnici e operai stanno lavorando alacremente e, ieri, una grande gru ha poggiato il «cappello» alla struttura che ospiterà l'altare. nei prossimi giorni sarà completata anche la gradinata e definite le rifiniture. (Italfoto)

INDAGINE DELLA SWG E DELLA CGIL SUI DISOCCUPATI

I giovani non hanno dubbi: il posto solo ai raccomandati

Il prototipo del disoccupato triestino ha circa 30 anni, vive in famiglia, aspira a un tranquillo e sicuro impiego nella pubblica amministrazione e non si aspetta nulla, o quasi, dagli uffici del lavoro e dai sindacati. E' la raccomandazione, invece, in tutte le sue sfumature di amicizie e parentele, l'unica via riconosciuta valida per accedere al mondo del lavoro. Il dato emerge da una indagine sulla disoccupazione giovanile a Trieste svolta dalla Swg per conto dell'Ires-Cgil con il contributo della Camera di commercio.

Basata su 411 interviste telefoniche, l'inchiesta ha messo in evidenza aspetti diversi della disoccupazione in provincia evidenziando — ha rilevato Margherita Sartori della Swg — tre tipologie di soggetti. Un 52,4 per cento viene considerato «adattabile» alle situazioni. Si tratta in particolare di uomini sopra i 30 anni con forti ambizioni ma poco mirate. C'è poi un 32,6 per cento di «Yuppies», soprattutto donne che puntano a realizzarsi, e un 15 per cento di «mezze maniche», ancora donne in prevalenza con l'aspirazione a un posto sicuro e 'piacevole'.

Canali per trovare lavoro secondo i giovani

I ricercatori e i sindacalisti della Cgil ha sottolineato poi due altri aspetti di preoccupazione: la diffusa precarietà del lavoro (cui sembra essere legata una elevata mobilità occupazionale tra i giovani) e la difficoltà di coloro che provengono da famiglie emarginate o poco abbienti a cambiare la propria situazione. In generale, però, la condizione di disoccupazione non corrisponde a quella di indigenza, in quanto il supporto della famiglia assicura ugualmente un certo tenore di vita.

Per quanto riguarda i canali per trovare lavoro, i giovani ritengono indispensabile la conoscenza di persone influenti e la raccomandazione. Il dato trova conferma nel fatto che il 75 per cento dei nuovi assunti usufruisce della chiamata nominativa da parte delle aziende. Perplessità vengono espresse sul funzionamento degli uffici di collocamento. A questa istituzione vengono imputati un eccesso di burocrazia e di scarsa organizzazione per informare sulla possibilità occupazionali e sulle partiche inerenti la partecipazione a concorsi. Sono infatti la maggioranza (55,7 per cento) i giovani che sceglierebbero un impiego pubblico e solo il 29 preferisce l'azienda privata.

Per quanto riguarda le occasioni di lavoro, i giovani intervistati sono convinti ch esista ancora una certa discriminazione tra uomo e donna a svantaggio di quest'ultima, anche se non è vero che le vengono riservate solo mansioni umili. Un vantaggio notevole viene attribuito agli sloveni, in quanto padroni di due lingue, «nonostante la volatilità di certi pregiuduzi» hanno sottolineato i ricercatori. Grande importanza viene attribuita, infine, alla formazione professionale, purchè in coordinamento tra gli enti scolastici e le imprese della zona.

NEL GORGO FINTOUR LA 'SPA' DELLA CAVA

Fallisce la Sicat

All'asta anche mobili antichi dell'ing.Faccanoni

Reazioni a catena del crac «Fintour». A quindici giorni dal fallimento della società capogruppo anche la «Sicat» ha dovuto alzare bandiera bianca. Il Tribunale non ha avuto scelte e ha deciso per il fallimento. Curatore della società che ha legato il suo nome alla cava Faccanoni è stato nominato l'avvocato Sergio Leban. L'udienza di verifica è stata fissata per il 25 giugno. La «Fintour», è giusto ribadirlo, controllava il 99,98 per cento del pacchetto azionario della «Sicat».

Secondo le prime stime i debiti dovrebbero superare i nove miliardi. In più vanno inseriti nel passivo otto miliardi di «obbligazioni indirette». In sintesi garanzie che la «Sicat» ha fornito ad altre società di quello che fu definito il gruppo Cardarelli.

La «Sicat» aveva in gestione la cava Faccanoni ma ha anche partecipato alla realizzazione del Centro Giulia, in particolare ai lavori di rifinitura. Tra le sue attività va segnalata anche l'agricoltura: alcuni pastini coltivati a vite nelle immediate adiacenze di villa Derin. Tra la villa e la cava la società aveva iniziato alcuni anni fa grossi lavori di sbancamento poi bloccati dalla magistratura. I dirigenti erano stati condannati dal pretore anche al ripristino dell'area. Di fronte al crac chi si assumerà l'onere di questi lavori?

Sempre sul fronte del fallimento «Fintour» va segnalata la vendita all'asta di quadri, mobili antichi e oggetti d'arte affidata dal curatore agli antiquari de Zucco. Buona parte dei mobili risalenti al '700 e all'800 sono già nella loro bottega di Riva Nazario Sauro. Con la vendita si dovrebbero ricavare dai 400 ai 500 milioni.

«L'asta si svolgerà nei primi giorni di giugno, appena il professor Viencini, esperto stimatore nominato dal Tribunale, avrà concluso il suo lavoro» conferma l'antiquario. Parte dei «lotti» offerti in vendita provengono dagli arredi della villa che fu del compianto ingegner Francesco Faccanoni, suocero di Quirino Cardarelli ed ex presidente della Ginnastica triestina.

25 APRILE

Manifesto della Cgil

In occasione del 25 Aprile, la Cgil di Trieste ha predisposto un manifesto per ricordare alla città il senso di questa ricorrenza.

«Il 25 Aprile — rileva la Cgil — deve essere un momento di riflessione in merito a quel sentimento popolare che è stato alla base della lotta di Liberazione, intesa come rivolta diffusa al nazifascismo. In un momento storico in cui tutto sembra destinato all'oblio e la nuova destra agita sempre più prepontentemente la bandiera dell'intolleranza e dell'odio razziale, la Cgil invita Trieste a riappropriarsi di quei valori costitutivi della nostra Repubblica e a guardare alle nuove prospettive che si aprono, anche in campo europeo, con spirito di solidarietà e di costruttiva coesistenza».

ALLA DC

Italiani di Fiume

TRIESTE — Temi sociali, culturali e aspetti relativi alla situazione della Comunità italiana presente a Fiume hanno caratterizzato l'incontro, che si è svolto ieri a palazzo Diana, sede della Dc triestina, tra l'on. Sergio Coloni, il segretario provinciale della Dc Sergio Tripani e una rappresentanza della comunità italiana di Fiume, guidata dal presidente Fulvio Varljen. Si è parlato anche dei principali problemi della comunità italiana presente nell'ex Jugoslavia ed in particolare a Fiume.

Al termine della riunione è stato concordato l'avvio di più intensi e sistematici rapporti a partire da settembre, con gli italiani di Fiume che si riconoscono nei principi propri del cristianesimo sociale.

RAVALLI E LA COLLEZIONE DE HENRIQUEZ

«Museo in via Cumano»

Il commissario sollecita a Roma la sistemazione nella caserma

POSTE

Ufficio chiuso

L'Amministrazione delle Poste informa che l'ufficio di via Pascoli 16 (succursale 6) rimarrà chiuso nei giorni da lunedì 27 a mercoledì 29 per lavori di ristrutturazione.

Gli utenti potranno avvalersi in particolare per il pagamento pensioni e per le operazioni relative a libretti e buoni postali fruttiferi dei servizi istituiti presso l'ufficio postale di via Marconi 6 (succursale 7).

Un passo avanti verso una definitiva soluzione del problema dell'ubicazione delle collezioni «de Henriquez» destinate al costituendo Museo storico di guerra, è stato compiuto dal commissario straordinario del Comune Sergio Ravalli, intervenuto presso i competenti uffici dei ministeri della Difesa e delle Finanze, informandone anche il Comando della Regione militare Nord-Est, la direzione regionale del Genio militare e la Soprintendenza ai beni storici e ambientali del Friuli-Venezia Giulia.

Nella nota Ravalli indica l'individuazione, quale sede ideale per l'allestimento della mostra permanente di tali collezioni, l'immobile dell'ex caserma Duca delle Puglie di via Cumano 22, e ciò sia per l'ubicazione notevolmente centrale della struttura, sia per le sue caratteristiche di idoneità, particolarmente dal punto di vista della sicurezza.

No invece all'ipotesi dell'ex Campo profughi

Per contro — ricorda il commissario — il Comune rigetta invece l'ipotesi iniziale dell'ex campo profughi di Padriciano, anche per gli ingenti oneri che la ristrutturazione di tale sede comporterebbe, oltre che per la collocazione troppo lontana dalla città.

Per l'ottenimento della caserma di via Cumano, il commissario ha chiesto inoltre ai ministeri interessati di valutare la possibilità di ottenere, in base alla Legge 390/86, art. 1, i benefici relativi alla concessione o locazione dell'immobile, cioè l'utilizzo gratuito o dietro corresponsione di un canone ricognitorio, e ciò considerata la finalità «di rilevante interesse culturale».

Ravalli conclude ricordando come tale collocazione sia stata già ritenuta particolarmente idonea dalla Soprintendenza, auspicando pertanto un positivo riscontro da parte degli uffici competenti, «con l'obiettivo comune della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale».

RICONOSCIMENTO MINISTERIALE ALL'ISTITUTO «SANDRINELLI»

Periti turistici, corsi 'pilota'

La sperimentazione condotta in collaborazione con enti del settore e alberghi

I VERDI E MIRAMARE

«Sullo sfratto del Wwf aumenta la confusione»

La Federazione dei Verdi del FriuliVenezia Giulia ha preso posizione sullo sfratto del Wwf dal Castelletto di Miramare. «La confusione sull'incredibile vicenda sta aumentando grazie agli interventi congiunti del Soprintendente e dell'onorevole Camber. Volevano chiarire e tranquilizzare, mentre per quello che si è riuscito a comprendere, non hanno che confermato i termini dello sfratto: la gravità dell'operazione dunque permane negli stessi termini iniziali».

Così si legge nel documento firmato da Sergio Zucchi, tesoriere dell'Associazioni dei Verdi triestini.

Lo stesso gruppo politico ricorda che «il Parco Marino di Miramare non dipende dall'organo periferico di un Ministero, cioè dall'architetto Bocchieri. La Riserva è invece stata istituita con un apposito decreto congiunto dei Ministeri dei Beni culturali e di quello dell'Ambiente che nell'86 ne ha affidato la gestione al Wwf».

L'istituto professionale di Stato «de Sandrinelli» è divenuto sede di sperimentazione nazionale da parte del ministero della Pubblica istruzione per il settore turistico. A seguito, infatti, dei positivi risultati degli scorsi anni, il Sandrinelli è stato il mese scorso sede di un corso nazionale promosso dal ministero per l'aggiornamento dei docenti sull'uso dei sistemi di prenotazione aerea Sigma adottati anche dall'Alitalia.

A questa importante iniziativa si sono affiancate altre che hanno interessato gli alunni delle classi sperimentali, quali conferenze e lezioni di docenti ed esperti.

Particolarmente proficui sono stati gli incontri con il presidente dell'Azienda del turismo, Taffaro e con il direttore de Gavardo sul ruolo degli enti pubblici di promozione turistica e sulla legislazione regionale turistica.

Quest'estate alcuni stage nelle agenzie di viaggio

Gli interventi settimanali degli esperti Gerin e Paterniti hanno permesso agli alunni del corso sperimentale turistico di avere informazioni attuali dal mondo del lavoro nel settore delle agenzie di viaggio e organizzazione congressuale.

Particolare attenzione il preside Salvatore Alfè l'ha rivolta alla preparazione linguistica dei futuri operatori turistici formati dal Sandrinelli. In aggiunta agli insegnanti italiani di inglese, francese e tedesco, sono stati chiamati, quali conversatori, tre insegnanti di madrelingua rispettivamente inglese, tedesca e francese.

Nel corso dell'anno scolastico, inoltre, gli studenti hanno trascorso un periodo formativo di lavoro presso gli alberghi della città.

La prova più importante però per i futuri operatori turistici del Sandrinelli, li attende durante la prossima estate. Infatti, mentre gli alunni della classi normali saranno in vacanza, quelli delle classi sperimentali trascorrerranno un periodo di 45 giornate lavorative nelle agenzie di viaggi di Trieste.

FORUM / IL PUNTO DELLA SITUAZIONE A DUE ANNI DALLA RIFORMA SCOLASTICA

Elementari, avanti adagio

L'intera organizzazione della scuola elementare è stata rivoluzionata dalla legge 148 del 5 giugno 1990: una legge che si propone di preparare l'uomo e il cittadino di domani «secondo i principi sanciti dalla Costituzione e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali». Elevazione del monte-ore settimanale (dalle 24 del vecchio ordinamento alle 27, fino a un massimo di 30 ore con l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera), scomparsa del docente unico sostituito da tre diversi insegnanti impegnati in ogni classe, attenzione a quella pluralità di saperi che appare oggi imprescindibile nell'ottica di un'educazione adeguata alle esigenze della nostra società. E introduzione dell'orario pomeridiano nel temposcuola.

Il forum organizzato da Luisa Nemez, presidente dell'Otc, ha voluto fare il punto della situazione su una realtà complessa, dando voce ai rappresentanti dell'amministrazione scolastica e dell'utenza: il provveditore agli studi di Trieste Vito Campo, l'ispettore tecnico del provveditorato Renato Noè, il segretario provinciale della Cgil scuola Graziano Pocecco, Rino Di Meglio della segreteria provinciale dello Snals, Antonio Rodriguez della Uil, Nadia Eneo, presidente del Comitato dei genitori, Diego Lo Presti, genitore e presidente del consiglio dell'11.o Circolo didattico, il presidente dell'Associazione italiana genitori — sezione regionale — Silvia Avian, la pediatra Marina Spaccini.

Dalla discussione è sorta (tranne che da parte di Eneo) un'esplicita convergenza a favore della legge, da tutti però riconosciuta perfettibile e soprattutto necessariamente applicabile nel contesto di una gradualità che deve tener conto della mancanza di strutture adeguate (spazio mensa, ricreazione, trasporti pubblici) che lo spirito della legge presuppone, oltre che delle diversità socioeconomiche che caratterizzano le aree del Paese. Molto precisa la presa di posizione del provveditore contro la latitanza del Comune, che in quanto fornitore a supporto dei servizi logistici richiesti dalla riforma ha grande importanza nell'applicazione della legge stessa. E infine, da parte del provveditore, una domanda significativa, rivolta evidentemente a quella fascia di genitori che sta portando avanti la sua battaglia contro il problema dei rientri pomeridiani al di fuori degli organi istituzionali. «Bisogna essere ben chiari su una questione: si sta lottando per una migliore attuazione della riforma, o contro la riforma stessa?».

p. b.

Legge 148 del 5 giugno 1990: «Riforma dell'ordinamento della scuola elementare». Una riforma che si propone di aggiornare metodi e materie nello spirito di quelle finalità generali divulgate nell'articolo 1: «la Scuola elementare (...) concorre alla formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, sociali e culturali». La scuola «concorre», dunque: un termine che nella sua accezione positiva di «collaborazione» si richiama a un preciso punto della Costituzione che demanda ai genitori il diritto e il dovere dell'educazione dei figli. La legge si compone di 16 articoli: ma qual è il grado di conoscenza dell'effettiva portata di questa riforma? Gli utenti — genitori e docenti — ne sono stati adeguatamente informati? E quale spazio educativo verrà garantito alla famiglia all'interno di un ordinamento scolastico che prevede l'aumento del monte-ore settimanale (fino a 30 ore) e la conseguente necessità di effettuare uno o più rientri pomeridiani?

Noè: Ansia e stress minacciano i bambini Pocecco: Più maestri significa più sapere

L'articolo 8 della legge ne subordina esplicitamente l'attuazione all'esistenza di «strutture necessarie ed effettivamente funzionanti». L'articolo 15 prospetta la messa a punto da parte dei provveditori — e entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge — di un «piano di fattibilità» che si fondi sulla «preliminare ricognizione delle risorse disponibili e sulla conseguente individuazione delle esigenze», e sulla «possibilità di provvedere da parte degli enti locali interessati». Ma al di là dei termini normativi, si è tenuto conto delle esigenze di quel bambino che è il primo utente della nuova regolamentazione? Le domande potrebbero continuare all'infinito: ma sono questi i principali punti che Luisa Nemez richiama all'attenzione dei rappresentanti delle realtà sociali, professionali, sindacali e amministrative presenti al forum.

La prima a intervenire è **Nadia Eneo**, presidente del Comitato dei genitori. «La legge parla di "concorso" nell'educazione. Ma in realtà l'informazione alle famiglie è mancata a causa della latitanza degli organi competenti. Già nel settembre scorso noi genitori abbiamo avuto un incontro col provveditore Vito Campo, che in quell'occasione ci aveva promesso il suo impegno in questo senso. In effetti poi è stata distribuita nelle scule la fotocopia di uno stralcio della legge — non la legge intera, quindi — e della successiva circolare ministeriale applicativa n. 271: Si è trattato quindi di un'informazione scarsa e prevaricante: non un dialogo, ma un monologo. Gradualmente i genitori si sono messi in contatto, scoprendo che nell'80 per cento delle scuole si viveva un'analoga situazione: c'è la legge, ci veniva detto, e bisogna rispettarla. Non dimentichiamo però che i bambini sono soprattutto sotto la tutela della famiglia: quelle "condizioni socio-economiche" che l'art. 5 della legge cita non sono un elemento da sottovalutare. E sono stati considerati i problemi di ordine logistico? Il piano di fattibilità parla chiaro, prima bisogna predisporre le strutture. E l'amministrazione comunale sarà in grado di soddisfare tutte le richieste? Quali altre tasse dovremo pagare per un servizio che l'utenza non chiede? La premessa della riforma è quella di offrire uguali opportunità educative a tutti i bambini: i nuovi programmi sono favolosi, ma chi è in grado oggi, fra i docenti, di attuarli? E in ogni caso, come madre, se ho scelto la scuola a tempo normale è evidente che devo e voglio occuparmi del mio bambino. Insomma, in tutto questo tempo non si è voluto ascoltare l'opinione della gente».

Già, cosa pensa la gente? Prende la parola **Diego Lo Presti**, presidente del consiglio dell'11.o Circolo didattico, che si sta impegnando per formare un Coordinamento dei presidenti di circolo in grado di affrontare unitariamente i problemi della scuola. «Io mi sono attivato a livello istituzionale, formando all'interno del mio Circolo quel comitato dei genitori che è previsto dalla normativa dei Decreti delegati, e la cui funzione è proprio quella di mediare le istanze di tutti i genitori per portarle al consiglio.

Un momento del forum sulla scuola elementare rivoluzionata dalla legge 148 del 5 giugno 1990. (Italfoto)

Campo: Si eliminino gli schieramenti inutili Spaccini: La riforma crea disagi ai genitori

La nascita del Coordinamento dei presidenti sarà ufficializzata a maggio: mi sembra questo il modo corretto per discutere e influire nel modo più efficace sull'attuazione della riforma. Il fatto è che si rileva sempre una scarsa partecipazione ai problemi da parte dei genitori. Credo però che vada puntualizzata la necessità di un discorso più ampio di quello incentrato sul solo problema dei rientri: c'è bisogno di un dialogo complessivo, aperto a tutte le prospettive di discussione. In realtà, è bene ricordarlo, spetta solo al consiglio di circolo decidere in merito a rientri e orari: è quello l'unico organo legittimato».

Dai genitori schierati all'esterno o all'interno delle istituzioni, la voce passa poi agli insegnanti. A definire la loro posizione inizia **Rino Di Meglio**, della segreteria provinciale dello Snals. «Diciamo subito che la maggioranza dei docenti è rimasta delusa non dall'ordinamento, ma dall'applicazione dei nuovi programmi. Ci si aspettava infatti una diminuzione del carico burocratico e una più netta distinzione fra l'assistenza e la docenza: invece per molti aspetti si è verificata la situazione inversa. Alla luce di questo fatto, la reazione è stata nettamente negativa: lo dimostra la realtà dei pensionamenti di massa coi quali si è preferito fuggire dalla scuola, piuttosto che affrontare la novità. Quanto al problema dell'informazione, c'è stato un errore di partenza: quando sono usciti i nuovi ordinamenti il dibattito è stato sviato, anche da parte della stampa, su alcuni aspetti come quello dei rientri: nessuno si è però preoccupato delle necessarie strutture tecniche. Il problema che si pone ora è quello della complementarietà: bisogna assolutamente evitare lo scontro fra famiglia e scuola. Il miglioramento deve tradursi in una maggiore flessibilità dell'ordinamento: quindi più potere ai consigli di circolo, è questa la soluzione».

Gradualità e concretezza, dunque, ma un sostanziale sì a una legge in favore della quale interviene **Graziano Pocecco**, segretario provinciale della Cgil scuola. «Non ci possono essere critiche di fondo nei confronti di una riforma che secondo noi va difesa: è il frutto di un lungo dibattito, e contiene alcuni punti molto chiari e importanti. Il primo è che la scuola si organizza in funzione della crescita del bambino, col ricorso a un team di insegnanti, per offrirgli una diversità, una pluralità di saperi all'interno dei quali si possa muovere. E' vero che nell'applicare la legge non si è tenuto conto delle esigenze che emergono sul territorio. Quando un gruppo di genitori rivendica lo spazio della famiglia si pone in una posizione corretta. Ma il problema è un altro: se diamo troppo spazio a queste voci rischiamo di creare una scuola di serie A, quella per i bambini che hanno la possibilità di avere una famiglia che

Eneo: Le famiglie sono disinformate Avian: In alcune parti la legge va modificata

si occupa della loro educazione, e una serie B: come se il rientro e il tempo pieno appartenessero a questa categoria. Bisogna piuttosto chiedersi qual è il tempo necessario perché il bambino possa realizzare quegli obiettivi previsti dai nuovi programmi: è possibile che un ampio ventaglio di attività possa concentrarsi nell'arco di una mattinata?.

Tempo normale, tempo prolungato, rientro: è giusto prevedere un'opzione di scelta? A questo «fondamentale diritto» si richiama la posizione della Uil, rappresentata da **Antonio Rodriguez**. «Premetto che la Uil considera i nuovi programmi come una delle più belle pagine che siano mai state scritte nella storia della scuola. Rispetto a quelli del '55, che tendevano a omologare l'alunno, questi programmi presuppongono una diversità che non dev'essere un fatto ostativo per la didattica, ma anzi un tesoro sul quale si deve costruire. E oggi più che mai la diversità è anche quella sociale, quella rappresentata dai singoli nuclei familiari. La scuola deve quindi porsi come strumento per arricchire la cultura della famiglia, un valore al quale il '68 non è stato capace di opporre nient'altro. Quanto alla riforma, non bisogna toccarla concettualmente, ma verificare quello che è opportuno rivedere: tutti insieme, però. E teniamo conto dei problemi sociali oggettivi: a Roma o a Milano tutti chiedono la mensa, ma qui a Trieste la situazione è diversa, anche se può esserci ugualmente la richiesta di una scuola assistenziale. E infine, non dimentichiamo i docenti, chiamati a un lavoro di responsabilità che presuppone un grande impegno intellettuale. A ogni modo, abbiamo lo spazio per concordare fra noi una linea operativa che porti acqua alla riforma, e non a quella minoranza di genitori e docenti antiriformisti».

A favore di quell'opzione di scelta che permetta alle singole famiglie di usufruire al meglio della riforma si pronuncia anche **Silvia Avian**, presidente della sezione regionale dell'Associazione italiana genitori. «La legge è buona, ma il terremoto che ha provocato dimostra che qualcosa non funziona: noi ci siamo già attivati per intervenire a livello ministeriale. Ma non bisogna dimenticare, soprattutto, il bambino. Una via d'uscita va trovata proprio perché non è educativo né tantomeno positivo incitare i bambini alla disobbedienza civile, coinvolgendoli e facendoli soffrire di questa situazione. Considerare le strutture e i servizi esistenti oggi sul territorio: su questo problema abbiamo trovato già l'anno scorso una grande disponibilità da parte del provveditore». Un provveditore che si trova a dover applicare una legge che, in merito ai rientri, è già stata discussa dal Tar che ha dato ragione a un appello contro i rientri promosso dai genitori del Veneto.

«La mia opinione sulla legge, dice **Vito Campo**, è positiva: quanto al problema dell'informazione, è vero, essa non è stata adeguata né da parte del provveditore, né dell'ufficio scolastico né dei direttori didattici. Di questi ultimi, poi, alcuni sono nettamente contrari a una riforma che incitano gli stessi Consigli didattici a rifiutare; altri invece hanno applicato in modo rigoristico una circolare ministeriale che riguardo agli orari non è assolutamente rigida, ma si pone piuttosto nei termini di una raccomandazione volta a evitare che la mancanza delle strutture lasci automaticamente cadere il discorso del prolungamento orario. Ora, sono arrivate al provveditorato quasi tutte le delibere dei consigli che si esprimono in merito all'attuazione degli orari per il prossimo anno. Io mi trovo dunque a dover fare un riscontro tecnico della legittimità delle loro decisioni, valutando se effettivamente i motivi addotti alla decisione per il rientro o meno siano validi o no. Il mio compito però è solo quello di vigilare sugli organi collegiali: tutto quello che posso fare dunque è eventualmente rinviare al consiglio una delibera che si presenti "viziata": spero che ciò non accada, per non dover instaurare un contenzioso fra provveditorato e consiglio. Il grosso problema però è un altro: nella loro componente dei genitori, i consigli di circolo sono rappresentativi di un elettorato che nella scuola elementare si aggira intorno al 21 per cento: mi preoccupa il fatto che gli eletti vengano quindi delegittimati dagli elettori. Ma se c'è divaricazione fra volontà reale dei genitori e quella del consiglio, io sono tenuto a rispettare quest'ultimo. In quanto rappresentante dell'amministrazione, penso di essere molto prudente e quindi flessibile: non intendo forzare assolutamente nulla, tenendo però presente che la mia funzione mi impone di far rispettare la legge laddove esistano le condizioni per poterlo fare. Quanto agli enti locali in sinergia coi quali la legge dovrebbe essere applicata, c'è da denunciare la più totale latitanza da parte del Comune, che non si è

Di Meglio: I docenti ora sono un po' delusi Rodriguez: Si riparta dai nuovi programmi

nemmeno degnato di rispondere a tre solleciti che ho inviato dal giugno scorso in merito al problema del servizio mensa, come se la riforma non lo riguardasse. Ora, dopo aver esaminato le delibere andrò al Comune a chiedere la disponibilità da parte del commissario, ma mi attendo risposte negative e la conseguente non attuazione dei nuovi orari. Ciò non toglie che noi dobbiamo lavorare assieme per l'attuazione della legge, e anche i docenti devono operare in questo senso: e invece ci sono circoli nei quali addirittura il Collegio docenti non è stato neppure definito. Do ragione alle famiglie che si chiedono cosa può offrire in più la scuola in cambio dell'accettazione della riforma: è questa la domanda fondamentale alla quale siamo tutti chiamati a rispondere; non si deve mandare i propri figli a scuola solo in ossequio a una formula. Vorrei concludere con quello che vuole essere un augurio: badiamo alla sostanza e non agli schieramenti, lavoriamo tutti insieme per i nostri bambini, e non per scardinare una legge che c'è e che va applicata nel nostro contesto particolare». La legge, insomma, come un punto di partenza dal quale si deve muovere per migliorare l'esistente: è questa l'opinione di **Renato Noè**, ispettore tecnico del provveditorato. «E' importante scindere i ruoli, le responsabilità, i livelli del problema. Per quanto attiene alla dimensione psico-pedagogica della riforma, nella scuola sta entrando purtroppo un disvalore che esiste già nella società: il tempo contratto, ristretto, quell'ansia che è oggi una caratteristica della vita quotidiana. Il tempo della formazione invece dev'essere un tempo disteso, un tempo che è nello spirito della legge 148. Una legge alla quale bisogna credere guardando a una sua evoluzione pluriennale. Si tratta di fare quindi attenzione a non confondere con un punto di arrivo quello che è solo un punto di partenza. A un altro livello poi si pone il problema del "concorrere" dei genitori: un termine ambiguo, che si presta a un'interpretazione positiva nel senso di concorso al raggiungimento di un obiettivo, o a una negativa nel senso di "concorrenza". E infine non dimentichiamo l'ente locale, per il quale questa legge rappresenta una grossa opportunità»

Un ventaglio di posizioni, dunque, quello che vede gli adulti impegnati in un dibattito che dovrebbe giovare soprattutto ai bambini e alle loro esigenze, delle quali si fa interprete la pediatra **Marina Spaccini**. «Io voglio solo offrire degli spunti di riflessione; mi sembra veramente fondamentale che si arrivi a una convergenza di interessi nei riguardi di una riforma della quale il bambino in caso contrario, è destinato a soffrire. In teoria sono d'accordo con i nuovi programmi, ma sono anche molto preoccupata dalla stanchezza che come medico e come madre vedo insinuarsi in chi è costretto a misurarsi con un temposcuola lungo, articolato intorno a tre figure diverse di maestri che richiedono un grande impegno. E' una tensione continua della quale dobbiamo tener conto, così come la scuola stessa deve tener conto del disagio che questa riforma ha arrecato alle famiglie: perché un bambino non può essere contento, se sente che la famiglia stessa non è contenta».

A conclusione del forum, la proposta pubblica arriva da parte di Rodriguez: «C'è una fascia di genitori impegnati nei consigli di circolo, ma impreparati a livello normativo. Chiedo quindi al provveditore di riunire i presidenti per dare maggiori informazioni sulla gestione dei consigli, e per verificare se sia stata promossa un'indagine conoscitiva sul piano organizzativo. Quanto alla riforma, infine, chiedo al provveditorato di omologare i criteri in base ai quali si potrebbe raddrizzare il tiro sugli orari nei circoli».

Paola Bolis

«740» / 33.SEGUE

Le denunce dei redditi sotto i cinque milioni

Gobbo Ada ('19) 400.000; Gobbo Eugenia ('39) 900.000; Gobbo Gabriella ('58) 1; Gobbo Isabella ('39) 0; Gobbo Lidia ('37) 400.000; Gobbo Ghergan Lidia ('37) 2; Godeas Maria ('31) 5; Godena Bruno ('05) 5; Godenigo Nicoletta ('65) 600.000; Godina Adriana ('40) 2; Godina Albina ('10) 600.000; Godina Anna ('20) 4; Godina Barbara ('64) 2; Godina Barbara ('66) 800.000; Godina Bruno ('28) 4; Godina Claudio ('44) 5; Godina Dario ('81) 4; Godina Diego ('79) 4; Godina Elena ('60) 3; Godina Gabriella ('48) 800.000; Godina Germana ('05) 2; Godina Giordana Delia ('42) 500.000; Godina Giovanna ('45) -7; Godina Isidoro ('08) 4; Godina Livia ('42) 3; Godina Loredana ('41) 600.000; Godina Maria ('17) 700.000; Godina Maria ('29) 400.000; Godina Maria ('30) 400.000; Godina Maria ('37) 800.000; Godina Maria Gabriella ('44) 600.000; Godina Maria Grazia ('42) 2; Godina Miranda ('46) 550.000; Godina Nedda ('43) 1; Godina Nerina ('21) 600.000; Godina Pia ('28) 4; Godina Renata ('28) 3; Godina Roberto ('65) 5; Godina Silvana ('30) 900.000; Godina Tiziana ('54) 700.000; Godina Viviana ('54) 60.000; Godini Bianca ('32) 1; Godnic Emma ('28) 5; Godnic Federica ('46) 3; Godnic Giovanna ('16) 700.000; Godyn Danuta ('50) 800.000; Goffredo Serafina ('43) 1; Goglia Guido ('40) 700.000; Gogliani Bruna ('16) 700.000; Goi Armida ('32) 400.000; Goia Maria Antonietta ('49) 900.000; Goia Mauro ('70) 3; Goiach Claudio ('32) 700.000; Goicia Maria ('41) 1; Goina Daria ('48) -47; Goina Elvia ('41) 400.000; Goina Lucia ('47) 400.000; Goitan Berenice ('31) 700.000; Goiza Milan ('65) 1; Gojak Antonia ('29) 900.000; Golamreza Safi-Nazlov ('49) 3; Goldflam Nada ('46) 900.000; Goldin Annamaria ('43) 1; Golini Ezio ('55) 5; Golja Maria ('20) 5; Gollo Bianca Serena ('42) 900.000; Gollob Maria Grazia ('43) 2; Golubovic Ivana ('47) 2; Gombac Almira ('43) 700.000; Gombac Igor ('65) 3; Gombacci Maria ('28) 2; Gombacci Nerina ('20) 1; Gombach Ada ('53) 100.000; Gombach Roberto ('60) 100.000; Gombani Fulvia ('27) 3; Gombani Lorenzo ('58) 3; Gomezel Silva ('37) 2; Gomirato Maria Grazia ('41) 4; Gomisel Antonietta ('40) -2; Gomisel Fiorella ('51) 300.000; Gomisel Luciana ('49) 4; Gomizel Nadia ('45) 1; Gomizel Ornella ('57) 500.000; Gomzi Ljubica (53) 3; Gon Gabriella ('40) 400.000; Gon Rossana ('65) 2; Gonano Maria Giovanna ('64) 2; Gongachi Olga ('05) 500.000; Gonnella Arcangela ('35) 500.000; Gonnelli Paola ('43) 1; Gonzales Chantal Andree ('45) 200.000; Gonzato in Savino Maria Luisa ('38) 2; Goos Tatiana ('45) 700.000; Gordeni Flavia ('40) 400.000; Gordini Serena ('46) 3; Gorella Albina ('39) 2; Gorella Marina ('59) 500.000; Gorella Vittorio ('38) -2; Gori Elisabetta ('68) 3; Goriup Mira ('25) 1; Gorlato Bernardina ('40) 2; Gorlato Pasqua ('24) 400.000; Gorsa Fulvia ('41) -19; Gortan Maria ('33) 2; Goruppi Gabriella ('48) 2; Goruppi Maria Fiore ('43) 2; Goruppi Marina ('54) 900.000;

LA CONFERENZA DEI SERVIZI RINVIA AI COMUNI LE SCELTE SUI DEPOSITI MONTESHELL

Per il Gpl si riparte da zero

Riepilogo degli interventi e copertura finanziaria del programma di ristrutturazione sistema infrastrutturale

	Intervento	Importo
1	Potenziamento e adeguamento della rete di infrastrutture viarie	12 miliardi
2	Conservazione e adattamento del patrimonio edilizio destinato a sede di servizi di interesse sociale e culturale nei rioni del comune di Trieste	4 miliardi
3	Conservazione e adattamento del patrimonio edilizio destinato a sede di servizi di interesse sociale e culturale in aree periferiche del comune di Muggia	1 miliardo
4	Potenziamento della dotazione infrastrutturale della zona industriale di Trieste	2 miliardi
5	Interventi di riqualificazione urbana e rispristino di siti degradati nei rioni di Trieste	1 miliardo
6	Realizzazione di infrastrutture a servizio degli insediamenti turistici per la nautica da diporto nel comune di Muggia	5 miliardi
7	Progettazione esecutiva, per il riassetto di aree della zona industriale di Trieste	1 miliardo
8	Progettazione di percorsi ciclopedonali e di linee di metropolitana leggera nel comune di Trieste	700 milioni

La conferenza dei servizi convocata ieri per approfondire le soluzioni di sicurezza relative ai depositi di gpl-Monteshell da realizzare nel comprensorio di Aquilinia ha rinviato ogni decisione alle prossime settimane. La riunione si è conclusa con la presa d'atto dell'impossibilità di costruire il pipeline (il tubo che avrebbe dovuto collegare Aquilinia con Visco, in prossimità di Palmanova) e ha rilanciato l'ipotesi della movimentazione con camion sfruttando la grande viabilità.

In merito al problema, nella veste di assessore regionale alla pianificazione territoriale, in una lunga e dettagliata nota Gianfranco Carbone sottolinea quattro punti essenziali per la soluzione della situazione venutasi a creare. Innazitutto — si legge nella nota dell'assessore regionale — si tratta di individuare un unico deposito costiero gpl nell'area della raffineria ex-Aquila che può comprendere tuttavia più impianti di più società e di provvedere al dimensionamento del deposito con riferimento ai quantitativi di gas trasportabili in uscita dal deposito e a un parametro di utilizzazione dei depositi predentivamente convenuto.

Sulle soluzioni di sicurezza relative ai depositi di gpl-Monteshell la conferenza dei servizi ha rinviato ogni decisione alle prossime settimane. (Foto Balbi)

Oltre a ciò — prosegue la nota di Carbone — è necessario procedere alla fissazione dei flussi di gas gpl trasportabili come percentuale dei flussi massimi teoricamente attivabili nel rispetto dei limiti di sicurezza stabiliti dallo studio Artis; sulla viabilità esistente al momento di entrata in esercizio del deposito. In ultima istanza, bisogna avviare immediatamente il programma di ristrutturazione del sistema infrastrutturale della zona industriale di Trieste. A tale proposito si dovrà tener conto delle nuove funzioni di coordinamento assegnate dalla Provincia (Legge regionale 52/1991) e si dovrà assicurare una concentrazione dei finanziamenti oggi disponibili o attivabili sull'area triestina.

Sulla situazione attuale, determinata da una serie di decisioni e di interventi passati, nella nota di Carbone di precisano e si forniscono dettagli preziosi su alcuni avvenimenti di non poca importanza. Tra questi Carbone sottolinea che nella Conferenza consultiva dello scorso anno non erano emersi particolari problemi nella sicurezza interna dei singoli impianti, nello specifico quelli di deposito di Gpl, e che pertanto si era ritenuto sufficiente demandare i compiti di prevenzione e controllo alla applicazione del Dpr numero 175 del 17 maggio 1988.

Oltre a ciò va anche sottolineato — si legge nella nota dell'assessore regionale — che, in relazione alle possibili sinergie tra le situazioni delle singole aziende a rischio operanti nella zona industriale di Trieste, la giunta regionale ha richiesto ai ministeri della Sanità e dell'Ambiente l'applicazione delle procedure che prevedono l'individuazione delle aree a elevata concentrazione industriale a rischio da sottoporre alla procedura della notifica, competenza questa statale, e alla predisposizione di piani di emergenza esterni interessanti l'intera area.

DALLA CGIL, CISL E UIL

«Tutti gli operai a casa e senza indennità cig»

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno espresso ieri forti perplessità per la situazione esistente alla Monteshell, a un mese dalla scadenza della cassa integrazione. Il Cipi dovrebbe decidere entro la fine del mese l'erogazione dell'indennità economica per il perido dicembre 1991-maggio 1992 (anticipata fino a febbraio dall'azienda), ma non c'è certezza su quanto potrebbe accadere dopo tale data.

«E' impossibile una proroga — nota Riccardo Devescovi della Cgil — in quanto non si può più giustificare lo stato di crisi. L'unico appiglio è lo stato di ristrutturazione della Monteshell, ma per questo serve un piano di lavoro e delle scadenze da rispettare».

Per affrontare la questione e sollecitare gli enti pubblici che hanno firmato l'accordo per il rilancio dell'area di Aquilinia (Monteshell, Regione, giunte comunali di Muggia, Trieste e San Dorligo) le segreterie di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto all'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, di convocare una riunione urgente tra tutte le parti coinvolte nel progetto di realizzazione dei depositi di gpl.

Un giudizio critico sulla situazione viene anche dalla Cisl, che mette in guardia dal «perdere altro tempo in rinvii». Il riferimento va alle decisioni della conferenza dei servizi che ha rinviato ogni decisione in attesa delle delibere degli enti locali.

MUGGIA / ULCIGRAI E ALTIN SULLA CESSIONE DELLA RETE IDRICA ALL'ITALGAS

Nell'acquedotto scorre la crisi

«Non c'è alcuna intenzione, da parte nostra, di svendere alcunché». Il sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai replica alle voci — sulle quali ha chiesto chiarimenti la Dc locale — di una ventilata sottostima dell'acquedotto muggesano da parte del Comune rispetto alla valutazione dell'impianto appena ultimata dall'apposito collegio peritale (composto da un tecnico per l'ente municipale, uno per l'Italgas e un terzo in veste di arbitro).

«La perizia — rivela Ulcigrai — ha portato, non ci sono segreti, a una stima di 7 miliardi e 870 milioni per quanto concerne la parte già sdemanializzata dall'acquedotto. Stante questo valore, l'amministrazione comunale sarà chiamata a prendere una posizione chiara, sulla vendita della rete idrica.

«E' ancora prematuro, però, fare anticipazioni in merito: siamo infatti ancora in trattativa con l'Italgas e la questione dev'essere definita. Per questo — afferma Ulcigrai — rifiuto strumentalizzazioni che danneggi la collettività. Sottostia dell'acquedotto? Bisogna vedere se sarà più o meno consistente la parte di rete idrica che cederemo». «In ogni caso — fa notare il primo cittadino muggesano — non è che l'Italgas avesse chissà quali interessi ad acquistare il nostro impianto». Piuttosto ciò potrebbe rientrare nel contesto più ampio della sottoscrizione di entrambe le convenzioni, compresa quella per il metano. E se l'Italgas ha firmato, come il Comune, per una concessione di durata trentennale sia del servizio acqua che per il gas, è chiaro che i dovuti conti li ha fatti. A Muggia l'acqua ha un fatturato annuo di circa 1,2 miliardi; la società del gruppo Eni punta, come tutte le aziende, a ricavarci un certo utile, tenendo d'occhio i costi dell'acquisizione che poi andranno ammortizzati negli anni.

«Non è escluso — rileva Ulcigrai — che il futuro possa riservare, per la gestione del servizio, una ipotetica società per azioni, della quale, perché no, possa far parte anche il Comune di Muggia; potrebbe parteciparvi, magari pure la stessa Italgas. Evidentemente — conclude il sindaco — il lavoro che stiamo facendo dà fastidio a più di qualcuno». Domani, intanto, nuovo incontro di Ulcigrai con l'Italgas sul percorso da seguire per la definizione della vendita dell'acquedotto.

Da parte sua l'assessore muggesano ai servizi tecnici industriali Franco Altin prende decisamente le distanze dal sindaco. Alla domanda rivoltagli direttamente dallo scudocrociato locale circa l'esatta stima della rete idrica, Altin risponde: «La Dc giustamente ha chiesto di sapere qual è la stima dell'impianto fatta dal collegio peritale. Non posso confermare alcunché su tale valutazione del prezzo. Finora la questione non è stata portata concretamente in giunta. Da parte mia — dichiara Altin — ho partecipato solo alla presentazione della relazione dei tre periti. Personalmente, quando sarà predisposta la relativa delibera io mi atterrò alla stima dell'arbitrato peritale. Della questione, comunque, prezzo dell'acquedotto compreso, deve riferire il sindaco facendo un'analisi completa, dal momento che è stato sempre lui a tenere i contatti con l'Italgas. Certo, essi avrebbero dovuto esser presi dall'assessore competente, ma nell'ambito dell'amministrazione comunale avvengono quasi quotidianamente scavalcamenti nelle varie deleghe. E' un metodo che andrà chiarito subito dopo le elezioni provinciali».

Una minaccia di rottura? Altin non esclude alcuna ipotesi. «D'ora in poi — afferma — presenzierò alle riunioni della giunta solo per l'adozione di delibere. E ciò fino alle elezioni di giugno. Poi io e Derossi (l'altro assessore fuoriuscito dal gruppo dc, ndr) tireremo le somme giudicando se continuare o meno con questa giunta e questa maggioranza».

Luca Loredan

Franco Altin

Fernando Ulcigrai

DUINO-AURISINA

Illeciti edilizi, ulteriori indagini

Abusi urbanistici nella provincia di Trieste, l'inchiesta slitta di altri sei mesi. «La Procura ha chiesto ancora tempo per l'acquisizione di ulteriori documentazioni. Solo in seguito dovrò presentarmi in tribunale». Il sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Caldi, destinatario di un avviso di garanzia insieme ad altri cinque sindaci per non aver ordinato la sopressione di alcuni abusi urbanistico-edilizi, è tranquillo.

«Sapevamo — spiega — che tutti gli abusi denunciati dall'85 in poi, nel caso non fossero stati sanabili da parte del proprietario, avrebbero dovuto essere demoliti d'ufficio o acquisiti dall'amministrazione. Effettivamente non sono stati rispettati i termini previsti: in primo luogo — continua Caldi — perché non disponiamo né di mezzi finanziari, né di personale. In secondo luogo, perché molti proprietari che avevano fatto dei lavori senza richiedere la necessaria autorizzazione avevano richiesto una sospensiva del provvedimento. Che cosa sarebbe successo — si domanda il sindaco — se noi avessimo proceduto alla demolizione di un muricciolo o di una recinzione e poi il proprietario avesse ottenuto la sospensiva? Abbiamo preferito aspettare».

Così facendo però, sia Caldi che i sindaci di Trieste, Monrupino, S. Dorligo della Valle e Sgonico, sono divenuti oggetto d'indagine per la magistratura. Il primo cittadino di Duino-Aurisina non sembra però preoccuparsi più di tanto. «Noi abbiamo agito nel modo che ci sembrava più corretto possibile e se non abbiamo portato avanti repressioni nei confronti di alcuni casi, lo abbiamo fatto solo per carenze finanziarie e di personale».

MUGGIA

Primo maggio: testimonianze di un giorno in una mostra

Si intitola «Primo maggio: un giorno, un secolo, 1890/1990» la mostra promossa dall'istituto studi e documentazione della Cgil di Trieste, dalla Camera del lavoro Spi-Cis/Auser di Muggia e dalla «Fameja mujesana» con il patrocinio del Comune di Muggia. La rassegna che verrà inaugurata mercoledì 29 aprile, alle 17, è stata allestita nella sala mostre del Centro sociale ex-Olimpia in piazza della Repubblica.

Nel frattempo, nella sala comunale d'arte, sempre in piazza della Repubblica, proseguirà fino a lunedì 27 aprile la mostra collettiva di pittura, scultura e grafica, patrocinata dal Comune di Muggia, nella quale sono esposte opere di 36 artisti provenienti da tutta la regione.

DUINO

Appuntamento in discoteca con la sfrenata Katarina

Appuntamento in discoteca con la spregiudicata Katarina Miroslawa venerdì sera all'«Euforia» di Duino. La spregiudicata ballerina polacca, balzata agli onori della cronaca per l'accusa di essere la mandante morale nell'omicidio del suo amante, il miliardario di Parma Carlo Mazza che un paio di mesi prima di morire le aveva intestato una polizza sulla vita per un miliardo di lire, si esibirà venerdì a Duino in uno show che la vedrà affiancata da altre tre altrettanto scatenate danzatrici. Mentre la ballerina polacca, pur se scagionata dall'accusa, continua ad essere al centro dell'attenzione nel caso dell'omicidio Mazza, non mancano tuttavia le occasioni per vederla dimenarsi in dnaze osè sulle piste delle discoteche di tutta Italia.

DUINO-AURISINA / SCULTURE IN GABBIA, REPLICA DELL'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE

Statue mobili, rischi assicurati

Secondo l'assessore Tuta Ban il recinto che separa la Casa rurale dalla scuola è necessario per garantire l'incolumità dei bambini.

«Il recinto che separa la Casa rurale dalla scuola di Duino era necessario». A sostenerlo è l'assessore all'Istruzione e la cultura, Vera Tuta Ban. «Da tempo — spiega la Ban — pensavamo di attuare un provvedimento del genere, soprattutto per motivi di sicurezza e di igiene. Abbiamo anche ricevuto una lettera da parte del direttore didattico, Giuseppe Craighero sulla questione. Alcune sculture che si trovano nel prato sono instabili e potrebbero rivelarsi pericolose per i bambini. Inoltre, il prato è in comune con un asilo e il cancello della Casa rurale è spesso aperto. Non potevamo rischiare che qualche alunno, eludendo la sorveglianza delle maestre, uscisse dalla scuola. Bisognava separare le due strutture».

Solo serie preoccupazioni quindi, alla base della decisione di «ingabbiare» le sculture all'aperto, davanti alla Casa. Nulla di più. Nessun tentativo isolazionista e neppure la volontà di penalizzare l'Associazione culturale duinese. La quale, a sentire l'assessore non è certo l'unica a non possedere una sede adatta per riunirsi. «Nel nostro comune — continua la Ban — ci sono circa una cinquantina di circoli sportivi e culturali e la maggior parte ha chiesto lo spazio per una sede. E' ovvio che molti non potranno essere accontentati. Purtroppo non abbiamo stanze sufficienti per soddisfare tutti e dobbiamo respingere le richieste. L'Associazione duinese si trova però in ottima compagnia, non è penalizzata rispetto agli altri. Anche il Motoclub di Duino e il Circolo Istria purtroppo dovranno continuare a riunirsi da qualche altra parte».

L'unico spazio rimasto disponibile nella Casa rurale è il piano superiore, ma il Comune non può e non vuole affittarlo. «E' l'unico luogo che abbiamo — racconta l'assessore — per allestire delle mostre o per organizzare dei dibattiti. Non possiamo farlo diventare monopolio di una sola associazione». Riguardo alla retta giornaliera richiesta (10 mila lire) l'assessore precisa che si tratta di una cifra moderata. La delibera sul regolamento per l'uso dei locali della Casa rurale non è ancora stata approvata, ma non possiamo più mettere a disposizione gli spazi senza chiedere un corrispettivo, almeno per le piccole spese di gestione. Vorrei sottolineare a ogni modo che i circoli che hanno una sede fissa nell'edificio pagano una retta annuale che si aggira intorno alle duecentocinquantamila lire».

Erica Orsini

DUINO-AURISINA

In un incontro i segreti di San Giovanni in Tuba

L'Associazione culturale duinese organizza una conferenza intitolata «Sito archelogico di San Giovanni in Tuba. Basilica paleocristiana, antica abbazia benedettina». L'appuntamento, il quarto previsto nel cartellone riservato a temi di carattere archeologico proposti dall'Associazione culturale, è fissato, alle 20, di domenica 26 aprile al Caffè Tortuga di Duino. Alla conferenza interverrà Mauro Sette, autore di una tesi di laurea svolta per l'Istituto superiore di scienze religiose di Udine, che presenterà i risultati delle ricerche condotte su questo sito archeologico.

La chiesa che custodisce veri e propri tesori, a cominciare dai resti delle mura e dei mosaici di una prima chiesa paleocristiana (V-VI secolo), riaffiorati in occasione dei restauri del 1951, fino ad oggi è stata oggetto di studio di ricercatori provenienti da tutta l'Italia.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 22 aprile 1992 numero 19

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

NATURA / INTERVISTA ALL'ARCHEOLOGO E SCRITTORE DANTE CANNARELLA

Carso, nostra ricchezza

Abbiamo intervistato il professor Cannarella, scrittore e archeologo triestino.

Come ha iniziato la carriera di archeologo e cosa l'ha spinto a farlo?

«Fin da ragazzo frequentavo il museo civico di storia ed arte di S. Giusto. Ero affascinato dalle lapidi antiche, dalle statue e soprattutto dai frammenti di vasi e dalle selci preistoriche. Decisi che avrei studiato per diventare un archeologo della preistoria, e per farlo mi sono impegnato moltissimo».

Cosa significa il Carso per i triestini?

«Il Carso è il giardino dei triestini. E' la natura, praticamente, fuori della porta di casa».

Il Carso è valorizzato?

«Non si può non valorizzare il Carso, perché è un ambiente naturale tra i più belli d'Italia e quindi l'unica preoccupazione deve essere quella di mantenerlo tale».

Cosa possiamo fare noi per salvaguardare il Carso?

«Quando si va in Carso bisogna avere rispetto per la natura, nuovendosi educatamente come se si fosse in casa propria».

Hanno più rispetto per il Carso i giovani o gli adulti?

«Personalmente ho conosciuto ragazzi molto rispettosi verso il Carso, però indubbiamente le persone anziane hanno più amore per il nostro altipiano».

Cosa direbbe o farebbe a una persona che getta in un buco o su un cespuglio la borsa delle immondizie?

«Naturalmente gliela farei raccogliere facendogli notare che il Carso non è un immondezzaio e che per la spazzatura ci sono tanti bottini in giro, e fare anche notare che chi rispetta la natura rispetta se stesso. Chi non rispetta la natura non rispetta se stesso».

Francesco Boschin
scuola elementare
Tarabochia
classe V A

SOCIETA' / POLITICA E FEMMINILITA'

Parità uomo-donna: l'importante è il rispetto

Donne confinate ai fornelli o donne impegnate nella professione? Donne votate ad allevare ed educare i figli o donne impegnate nella politica? Il dilemma torna prepotentemente di attualità ora che siamo in prossimità delle elezioni. Si sentono così rincorrersi gli slogan dalle tribune elettorali e dai proclami dei politici. Rispunta in occasione dell'appuntamento elettorale il partito delle casalinghe. Torna a riunirsi il comitato per le pari opportunità per ricordare che nel nostro Paese esiste ancora disparità di trattamento tra uomini e donne e per invocare una maggior presenza del gentil sesso nella vita politica.

Effettivamente anche a me pare, stando alle cifre pubblicate, che la presenza delle donne nel mondo del lavoro e in quello politico sia marginale e che i posti di comando siano quasi tutti in mano agli uomini. Ho l'impressione però che tutto questo darsi da fare abbia una ragione ben precisa: infatti da quando noi donne abbiamo conquistato il diritto di voto il momento delle elezioni è quello in cui le donne hanno pari importanza degli uomini. Anzi, un pochina di più, se è vero che siamo un po' più numerose rispetto ai maschi.

A me tuttavia pare che il problema sia posto molto male. Personalmente, infatti, non avrei nessun problema a lasciare che siano gli uomini a guidare la vita politica e ad occupare i posti di maggior responsabilità dal punto di vista sociale, se tutto questo fosse fatto veramente con spirito di servizio e per il bene di tutti. D'altra parte io dubito che sia veramente più importante essere un buon politico o un buon amministratore piuttosto che un buon operaio, un buon infermiere, una buona donna di casa o, perché no, un buon uomo di casa. Mi pare che la cosa più importante sia invece quella che ognuno abbia la possibilità di realizzare le proprie aspettative e di mettere a frutto nel modo migliore le proprie capacità e le proprie inclinazioni.

In questo senso assicurare a tutti pari opportunità significa porre le condizioni perché ognuno possa svilupparsi come persona. Passeranno le elezioni, si formerà il nuovo Parlamento, avremo un nuovo governo, ma ho paura che resteranno vecchi tutti i problemi che ci trasciniamo dietro. Forse il salto di qualità che dobbiamo fare consiste nel capire veramente che uguaglianza, parlando di rapporti tra uomini e donne, non significa essere presenti in ogni realtà della vita al cinquanta per cento o giù di lì, ma significa piuttosto capire che uomo e donna sono entrambi necessari e complementari per un equilibrato sviluppo della società. L'uomo resti uomo quindi, e la donna resti donna, e impariamo piuttosto ad apprezzarci e valutarci per quello che siamo.

Chiara Bolcato
classe IV I
Liceo Petrarca

EDUCAZIONE / QUANDO LATITA LA MORALE

Tornare alla religione

Molti giovani non hanno più ideali e valori da coltivare

Oggi giorno, lo dicono quasi tutti, si sta dimenticando la morale, o meglio non c'è più religione. Questa frase, anche se scherzosamente, è entrata nei nostri vocabolari. Ma con i valori che si sono venuti a formare in questi ultimi anni, che senso ha questa frase quasi blasfema?

Innanzitutto bisogna rivedere o confermare la definizione di religione. Secondo il mio modesto parere, la religione è una cosa dentro di noi che ci aiuta a vivere meglio. E' uno stile di vita, e, anche se non è la religione cristiana, ognuno dovrebbe averne una. Questa «cosa» recondita non e altro che un modo diverso di vivere. Una sicurezza in più, insomma.

La pratica della religione deve essere riabilitata in Italia perché molte leggi sono legate a essa, in quanto il comportamento civile è sempre una parte fondamentale di una qualsiasi religione, sia essa islamica o cristiana. Oggi molti giovani sono vuoti, dentro. In poche parole non hanno ideali veri, affidabili...

Parlando con alcuni ragazzi che giocano con me a pallanuoto ho scoperto che solo due o tre di loro hanno intenzione di andare a un liceo per poi cercare di laurearsi. Molti altri frequentano scuole meno impegnative e nella vita non hanno uno scopo particolare, altro che quello di tirare a campare.

Questa carenza di tensioni spirituali è dovuta a un abbandono generale al quale la Chiesa cerca di fare fronte in qualche modo. A ogni buon conto la Chiesa dovrebbe capire che per i giovani non è piacevole stare per un'ora in piedi la domenica ad ascoltare una omelia che ormai non ha più senso nel contesto dei giorni d'oggi. Ma non bisogna dimenticare gli ecclesiastici che cercano di portare la Chiesa al passo con i nostri tempi, e così rendono la pratica religiosa anche più piacevole per la gioventù.

Il grande problema della religione e i giovani d'oggi è il seguente: tra i 10 e i 16-17 anni, la tendenza generale delle masse è di dispensare o reputare stupido tutto ciò che è difficile, ed essendo il catechismo ormai non frequente tra i giovani d'oggi, si crede che le religioni siano una perdita di tempo o per lo meno una cosa strana e superata.

Per concludere, tengo a precisare che non sono un fanatico religioso e che, vergognosamente, dopo aver fatto la cresima sarò entrato in chiesa sì e no tre volte. La religione, tuttavia, va fatta, e ne va incoraggiata la finalità collettiva, specialmente tra i giovani.

Questo può essere un pregio o un difetto a seconda dei casi. Un difetto se si esagera e si prendono troppe libertà; un pregio se il tutto (libertà e disciplina) è moderato.

Francesco Cervesi,
Scuola Internazionale
di Trieste,
III media.

SCUOLA / INADEGUATO L'ISTITUTO DEDICATO ALL'EROE

«Nazario» trascurato

La mia scuola, la Nazario Sauro, secondo me è un po' trascurata. La nostra palestra è piccola e quando corriamo riusciamo a formare solo un piccolo cerchio, e i nostri giochi sono abbastanza calmi. Nella scuola sarebbe anche molto bello mettere un piccolo teatrino cosicché quando una classe ha voglia, potrebbe andare a muovere le marionette per divertirsi un po'.

La nostra biblioteca è piccolissima e nella stessa biblioteca c'è anche lo schermo per le diapositive, i libri sono stipati su piccole mensole e per me sarebbe meglio ingrandire tutta la stanza. La mia scuola ha una stanza dove si possono guardare le videocassette; mi ricordo che tempo fa la mia classe, la VB, e l'altra classe, la VA, siamo andati a vedere una videocassetta, ma non c'erano abbastanza sedie e alcuni bambini hanno dovuto sedersi sui banchi. Anche le aule della mia scuola sono piccoline: alcune hanno i vetri rotti (la mia uno), ma fortunatamente abbiamo i termosifoni aperti che scaldano molto.

La mia scuola ha a fianco un giardino, quello di piazza Hortis e abbastanza bello, ma trascurato poiché i cestini dell'immondizia cadono spesso e nessuno li raccoglie. Quel giardino se venisse trattato con maggior cura per la ricreazione si potrebbe scendere e giocarci. Io voglio far capire che con un po' di buona volontà forse anche la mia scuola potrebbe migliorare molto.

Valentina Blasina,
Scuola elementare
«N. Sauro»,
classe VB

La poesia

Festa di primavera

Una mattina mi svegliai
dopo aver passato
una notte gelida e tempestosa
d'inverno.

Ma quando ebbi aperto gli occhi
mi accecò un bagliore fortissimo.

Mi affacciai alla finestra
e vidi la primavera
che sembrava dicesse:
"Sono venuta a rallegrare le anime".

Vidi gli alberi e i fiori danzavano,
e nel cielo i gabbiani, le rondini
accoglievano venute da lontano.

Il mare in tutto il suo splendore
mi salutava,
insomma era una festa di Primavera.

Francesco Calnero
Scuola media statale - Classe I B

SLOVENI / LA QUESTIONE DELLA MINORANZA E DELLA TOLLERANZA

Perdono per non dimenticare

Dopo i grandi cambiamenti nell'Est europeo il tema delle minoranze etniche è diventato nuovamente attuale. Lo scioglimento della Jugoslavia e la nascita di due nuove repubbliche, quella di Slovenia e di Croazia, ha riaperto un capitolo chiuso con il trattato di Osimo. Tutto a un tratto si è invece riparlato dei confini, delle minoranze, della storia. Anzichè tendersi la mano, ci si è scambiati le vecchie accuse e come al solito Trieste è stata nuovamente l'esempio negativo. Basta pensare cos'è successo quando il vescovo Bellomi ha annunciato che durante la Messa che sarà celebrata dal Pàpa in piazza Unità, si sarebbe cantato e pregato anche in sloveno. Il Msi gli ha dato dello slavo-comunista e gli ha consigliato di andare a fare il prete sul Carso. Durante l'ultima campagna elettorale alcuni candidati locali hanno fatto a gara a chi sarebbe stato il più nazionalista e anti-sloveno.

Non riesco a capire come oggi, quando abbiamo finalmente dell'altra parte del confine due repubbliche democratiche, che assicurano di governare rispettando i diritti civili e le minoranze etniche, a Trieste si riparli di irredentismo e di nazionalismo. Le pretese territoriali sono inammissibili e insensate. Piuttosto bisognerebbe allacciare dei buoni rapporti di vicinato come hanno fatto Scarano e Pelhan a Gorizia.

> «Nazionalità e lingua contano meno delle persone»

Noi giovani di questo ce ne rendiamo conto. E' anche vero che noi non abbiamo provato sulla nostra pelle le crudeltà della guerra, ma per potèr continuare a vivere in pace, bisogna saper perdonare per non dimenticare. Soltanto col rispetto e con una ferrea convinzione di voler cambiare le cose potremo ottenere insieme qualcosa. Le scuole slovene hanno organizzato negli ultimi tre anni incontri con i coetanei di nazionalità italiana, con il fine di conoscerci meglio. I risultati sono stati soddisfacenti, anche se in un paio d'ore non ci si può conoscere bene e non si può discutere di tutto quello che ci divide. Le maggiori riserve riguardano sempre il bilinguismo, il pericolo che alle porte di Trieste si legga anche Trst. E' mia convinzione che questo non significa mettere in pericolo l'italianità di Trieste, ma soltanto riconoscere una realtà storica, che si è formata nell'arco dei secoli.

Personalmente non ho mai fatto discriminazioni tra un italiano e uno sloveno, quello che è importante sono le virtù di una persona e non la nazionalità, perché gli onesti e i balordi esistono da ambedue le parti. Conoscere la cultura di un altro popolo è una ricchezza che esalta l'intelletto e serve a realizzare la propria personalità. E noi tutti che viviamo in stretto contatto con persone diverse dobbiamo fare tesoro di questa fortuna che ci fa conoscere la lingua e la cultura dei vicini, per poter capirli meglio e per poter vivere in armonia. Ma oltre a tutto ciò bisogna rendersi conto che Trieste è una città di confine e ha il privilegio di trovarsi al confine tra due mondi. Se vorremo mandare in porto il progetto di Trieste capitale della Mitteleuropa dovremo aprirci verso l'Est. Con ciò molti dovranno dimenticare i vecchi campanilismi e le rivalità che impediscono a Trieste di progredire e di maturare in un città europea. I progetti presentati sono molti, quello della Lega democratica di Trieste città regione come Brema o in ultimo quello della Lega Nord di Trieste città franca, detassata e defiscalizzata, sono interessanti, ma il problema è quello che la città si svegli e prenda coscienza delle proprie capacità e possibilità.

Ravel Gombač,
Istituto tecnico commerciale
«Žiga Zois», VB

SLOVENI / LA STORIA

Arrivati 2400 anni fa

Gli slavi, dopo il distacco dal ceppo indoeuropeo, si stabilirono tra i Carpazi e il mar Baltico. Nel IV secolo d.C., cominciarono a muoversi verso l'Europa meridionale seguendo due grandi correnti; una attraverso l'odierna Romania, in direzione dei Balcani, l'altra, meno consistente, attraverso i Sudeti e i Carpazi, verso l'attuale Cecoslovacchia, l'area alpina orientale e la parte Nord -ccidentale della penisola balcanica.

Gli slavi, progenitori degli Sloveni, facevano parte del secondo gruppo e si insediarono nelle attuali province di Trieste e Gorizia nel VI secolo d.C. Le prime zone colonizzate furono quelle dell'alto Carso comprendenti il retroterra di Trieste. Più tardi le popolazioni slovene oltrepassarono anche il limite medioevale del comune di Trieste per stabilirsi nella stessa città.

Da quando Trieste passò sotto il dominio degli Asburgo, tutti gli Sloveni furono riuniti nell'ambito dei loro confini, tranne una parte che viveva nel Friuli. La Repubblica di Venezia, riconobbe questi ultimi come «nazione», con diritto a un parlamento, a una zecca e anche a un esercito proprio. Nel periodo napoleonico, quando il litorale, parte della Carinzia e la Carniola furono inclusi nelle Province Illiriche dell'Impero (1809-1813), l'amministrazione francese favorì l'apertura delle prime scuole con lingua d'insegnamento slovena e lo sviluppo di una attività pubblicistica propria. Tutto questo durò fino al 1815, quando Trieste, assieme a tutti i territori sloveni, passò di nuovo sotto l'Austria.

Le speranze degli Sloveni del litorale di essere inclusi nello stato indipendente jugoslavo (1918) svanirono dopo la Conferenza di pace di Parigi e il trattato di Rapallo nel 1920. Con l'avvento del fascismo, furono negati agli sloveni rimasti in Italia tutti i diritti.

Alla fine della seconda guerra mondiale, a Trieste venne costituito il Territorio libero triestino, il cui statuto riconosceva gli sloveni insieme con gli italiani come parte costituente di tale entità politca.

Classe VB, Istituto tecnico
commerciale «Ziga Zois»

SONDAGGIO / BILANCIO DEL NUOVO CENTRO COMMERCIALE

Alla gente piace il «Giulia»

Dopo alcuni mesi dall'inaugurazione del centro «Giulia» un gruppo di ragazzi ha raccolto l'opinione della gente su questo nuovo modo di fare gli acquisti.

Un gruppo di ragazzi ha raccolto le opinioni della gente sul nuovo Centro commerciale che permette una spesa più completa.

Gli acquirenti possono trovare una vasta gamma di articoli di tutti i generi e prezzi, in un ambiente confortevole. Per Trieste questa è stata una vera e propria innovazione, ed è stato scritto sui giornali di queso fatto; e anche noi abbiamo voluto sondare l'opinione della gente.

A grandi linee questi sono stati i nostri risultati: gli acquisti su tutti i generi, però il più gradito è il reparto di abbigliamento. L'idea più stravagante invece è stata quella del negozio di caramelle: simpatica anche l'idea dello spuntino tra un acquisto e l'altro fatto al Mac Donald's (per i più giovani) oppure alle varie caffetterie.

Qualche contrasto sugli orari dove alcuni «negrieri» vorrebbero posticipare la chiusura alle 21.00 senza tener conto che le commesse sono già al lavoro dalle ore 9.00: a proposito, quest'ultime hanno ricevuto una montagna di elogi per la loro gentilezza e disponibilità.

Alla luce dei nostri sondaggi abbiamo dedotto che l'idea del centro «Giulia» è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza sia per la comodità dei parcheggi sia per quella di trovare concentrati in un unico luogo diversi articoli, il tutto al riparo dalla pioggia e dalla «bora che vien e che va».

Alunni della 5B
e 5C della scuola
elem. «U. Saba»

LA 'GRANA'

Tasse rifiuti: raccomandate proprio inutili

Care Segnalazioni,
tramite la mia vicina di casa ha ricevuto, in data 6 aprile, la cartella delle tasse per il 1992 relativa ai tributi per l'asporto delle immondizie. Il 13 aprile ho provveduto a versare tre quote della medesima. Oggi, 16 aprile, con una raccomandata del costo di lire 4.700, mi viene comunicato dal servizio riscossione tributi della provincia di Trieste che la mia cartella è stata consegnata alla vicina di casa. Mi domando: non vi sembra molto più razionale ed economico (per le nostre tasche di contribuenti) che l'incaricato alla consegna delle cartelle sia munito di un blocchetto «comunicazioni» da mettere direttamente nelle cassette della posta dei cittadini che non vengono trovati a casa piuttosto di spendere tutti questi nostri soldi per una stupida comunicazione di servizio?

Ervino Piceni

A Roiano il degrado avanza ancora

Ecco un'altra fotografia che ho scattato in via Barbariga, in merito al degrado del rione di Roiano. Ma purtroppo anche gli abitanti del medesimo non fanno nulla, o fanno poco, per portare a una vita civile il rione.

Ugo Gaudenzi

STORIA / CONFINI

«Fu tutta colpa del fascismo»

Ho letto sul «Piccolo» del 9 aprile la precisazione del signor Fabio Mosca, e sono totalmente d'accordo con lui. Strana mentalità quella che contagia gli abitanti di questa città, per fortuna non tutti. Per i «benpensanti» Mussolini ha fatto del bene all'Italia, era una specie di «salvatore della patria» o «l'uomo della provvidenza», come venne ipocritamente definito finché fece comodo al Vaticano.

I benpensanti locali negano quello che la storia ha ampiamente dimostrato sul fascismo. Si mettono a tacere gli orrori del nazifascismo, si vituperano i titini e si innalzano alte lamentazioni sulle foibe. Questa mentalità qualunquista e opportunista fa il gioco dei fascisti, cioè dei falsi patrioti. Le foibe sono state purtroppo il segno della inumana ferocia di coloro che sono stati oppressi e perseguitati dal regime mussoliniano e tedesco. Bisogna riconoscere che così è stato e da ciò è scaturita la «Questione di Trieste».

E' innegabile che esisteva fino dall' 800 una volontà espansionistica dell'allora regno di Serbia; si parla quindi di panslavismo che contrastava con la politica imperiale asburgica. Il crollo del regime fascista del luglio '43 ha offerto l'occasione a Tito per avanzare rivendicazioni territoriali esagerate, tuttavia l'Italia era perdente e ha subito le conseguenze disastrose della aberrante politica estera fascista.

Ci è stato dato un confine angusto e ingiusto, ma la colpa è del fascismo, prima di tutto. Per questo i triestini non devono appoggiare l'Msi, perché abbiamo bisogno di una pacifica convivenza con tutte le culture diverse dalla nostra, non della violenza verbale e squadristica dei fascisti dell'Msi. Opponiamoci alla demagogia e alla violenza di questo partito, emarginiamolo sempre più dalla vita politica, locale e nazionale, non votando i suoi candidati e non ascolatndo i suoi sproloqui.

Gabriele Campana

«Ho votato Lega Nord»

Ho seguito la trasmissione «Profondo Nord» del 15 aprile e vorrei dire la mia su ciò che ritengo sia la solidarietà, e come abbia influenzato il mio voto. Evidentemente la vera solidarietà e la solidarietà politica sono due cose diverse, se non opposte. Quella vera fa sì che il singolo o la collettività faccia dei sacrifici per aiutare il prossimo, quella politica ha sfruttato questo sentimento per 45 anni facendoci credere che gli stanziamenti per lo sviluppo del Sud servissero proprio a quello scopo.

Niente di più falso! La verità è che sono serviti a garantire il voto mediante l'abnorme espansione dell'apparato e degli appalti, notoriamente in mano alle famiglie mafiose cui i politici si appoggiano o addirittura appartengono. Questa politica ha danneggiato due volte il Paese. Ha permesso il saccheggio legalizzato del Nord, senza produrre uno sviluppo al Sud, anzi, l'ha reso incapace di sfruttare e incrementare quelle risorse, come l'agricoltura e il turismo, sulle quali avrebbe potuto prosperare. Peggio: ha prodotto una degenerazione del tessuto sociale particolarmente acuta al Sud, ma estesa a tutto il Paese, che ci sta rendendo sempre più simili a un Paese africano o sudamericano.

Constatato che io sono sinceramente solidale con chi lavora, ma non sicuramente con i parassiti, e tanto meno con camorristi e mafiosi che al contrario dovrebbero stare in galera assieme a coloro che li proteggono e li fanno prosperare, ho votato Lega Nord, che con il suo progetto federale è l'unica forza oggi in Italia capace di farci uscire dal buio tunnel dove i nostri politici ci hanno condotto.

Bruna Depangher

Le multe di Bordon

Ringrazio il signor Conticello che mi assicura che non dovrò pagare multa alcuna. La cosa non mi era nota perché il vigile, al quale mi ero rivolto spiegando l'involontarietà della mia infrazione, si era semplicemente limitato a dirmi che avrebbe visto cosa si poteva fare, comportandosi così correttamente e civilmente, come altri suoi colleghi, nei confronti di ogni normale cittadino che, non avendo auto blu o di servizio, né autista che lo attenda o tantomeno autorizzazioni di sorta, pur avendone forse, come nel mio caso, più di qualche motivazione, si reca per cinque minuti e per lavoro alle Ferrovie dello Stato.

Come si vede non due mezzi e due misure ma un unico mezzo e un'unica misura, con in più solo il leggero e — devo dire — anche ovvio discrimine, essendo più noto degli altri, di essere esposto alle cortesie ma anche alle critiche di ogni cittadino.

Willer Bordon

Rimozioni selvagge

C'è rimozione e rimozione. Abito in via della Tesa. Le difficoltà di parcheggio non consentono sempre di sistemare l'automobile in modo ortodosso. Spesso ci si trova costretti ad occupare una parte del marciapiede, disturbando così l'eventuale pedone. Lo scorso 11 aprile, su segnalazione telefonica, la mia auto è stata rimossa con le conseguenze note a tutti. Sono nel torto, e per il codice della strada e nei confronti dell'ignoto passante. Dalla mia parte stanno soltanto le ragioni del buon senso, che impediscono di lasciarsi andare al gusto dell'ordine per l'ordine in una situazione che richiede invece, da parte di tutti, un minimo di flessibilità. Non so se il servizio rimozioni si ponga un problema di gradualità e di «strategia» nei suoi interventi. Mi sembra che domini l'occasionalità e il caso. Esiste talvolta un confine assai labile fra il senso dell'ordine e del diritto e la più ottusa intolleranza.

Michele Zacchigna

SOCIETA' / UNA TRADIZIONE DI QUALITA' E OPEROSITA' ORMAI IN RIBASSO

Triestini, 'terroni del Nord'

Il marchio Trieste si sta da tempo appannando. Non basta infatti la garanzia di ditte prestigiose come Stock, Illycaffè o Sadoch per mantenere viva la credibilità di cui la «qualità Trieste» godeva. Non è sufficiente nemmeno il peso delle multinazionali assicurative Generali, Ras e Lloyd Adriatico e dei grandi operatori portuali come Pacorini o Billitz; troppo spesso ormai la «qualità Trieste» significa prodotto scadente o servizio di basso profilo.

Essere triestini una volta costituiva motivo di vanto per le belle navi che uscivano dai nostri cantieri e per l'alto livello del nostro vivere civile. Oggi invece si rischia l'imbarazzo non appena veniamo presi in giro perché godiamo dei piccoli privilegi fiscali della benzina agevolata; e si prova vergogna di noi stessi quando si vede proprio in quel porto, che un tempo era modello di efficienza, come trattiamo i poveri albanesi ai quali non concediamo neppure l'uso di un gabinetto per i loro bisogni fisiologici.

Inoltre si ha l'impressione che Trieste stia diventando una città permalosa, dove molta gente ha poco entusiasmo per il lavoro, anzi è infastidita di dover lavorare: e lo dimostra con una scarsa disponibilità verso il cliente e verso l'utente in generale, come se non sentisse la dignità di fare bene il suo dovere.

Inutile nascondercelo, il «made in Friuli» ci ha superati di slancio per l'immagine della dedizione al lavoro, ed è quindi ora che noi si cerchi di migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi perché non ci si può più esimere dal verificare senza ipocrisie la nostra competitività. Esiste sicuramente una parte della città che è attiva, che è capace di dare il buon esempio e che non s'accontenta di vivere di sola assistenza. Speriamo che essa colga l'occasione delle prossime elezioni amministrative per fare pulizia di sanguisughe e di parassiti, inducendo i partiti a raccogliere e ad unire le forze per superare i piccoli interessi di bottega e per dare maggiore trasparenza alla vita politica locale.

Con lo strumento del voto potremo premiare chi s'impegna a lavorare seriamente e severamente per una Trieste di qualità, ed invece penalizzare chi ne ha favorito l'attuale lassismo con la sua demagogia per il proprio tornaconto. Dobbiamo rilanciare il marchio «qualità Trieste» affinché la città recuperi quel credito che le spettava per il lavoro qualificato del suo pubblico impiego, dei suoi servizi portuali e delle sue attività imprenditoriali. Affinché non ci tocchi più l'amara umiliazione di sentirci chiamare con disprezzo i «terroni del Nord».

Furio Finzi

I nuovi barboni

E' stato pubblicato di recente sul «Corriere della Sera» un articolo che mi ha profondamente colpito: parlava dei settecentomila giovani che rischiano di divenire barboni, vittime della droga o soldati della malavita.

«Per casa una strada»: con queste drammatiche parole il giornalista riassume l'intero discorso, ci introduce in un meandro oscuro che tanti dimenticano ed altri vogliono dimenticare, fregandosene altamente di una realtà difficile ma pur sempre esistente. Il pianeta giovani, al contrario di ciò che molti irresponsabilmente sostengono, è realmente in pericolo, sta attraversando il periodo più difficile della storia, secondo il mio punto di vista, si sta incamminando in una galleria oscura dalla quale difficilmente riuscirà ad uscire. E i dati del Censis confermano le mie impressioni, confermano delle situazioni che il consumismo sfrenato ha tenacemente costruito, complice di un decadimento morale e spirituale riguardante l'intera sfera dell'umanità. La scomparsa dei valori che da sempre guidavano le genti è stata sicuramente un incentivo per la costruzione di quel muro di ignoranza, insensibilità e omertà che sta lentamente ma inesorabilmente intrappolando i giovani, e con essi il futuro del mondo.

In un ambiente in cui mancano punti di riferimento ben definiti che avrebbero dovuto sostenere e guidare l'adolescente verso una via corretta, è facile sbagliare strada e inoltrarsi in luoghi da cui, come ho già detto, è difficile tornare indietro; luoghi che presentano una realtà fittizia, costituita esclusivamente da agi, divertimenti e fortuna cui il giovane spesso crede e si affida, unica strada certa tra le insicurezze che numerose lo avvolgono. Così nascono, o meglio vengono fabbricati dal disinteresse di tutti noi, i microcriminali, come vengono giuridicamente definiti: schiere di scapestrati che agiscono come anti-stato contro una società che li aveva emarginati e ai quali non aveva dato alcuna possibilità di scampo.

E' la società stessa a creare queste persone con il suo disinteresse verso i drammi altrui, con la sua incapacità di fermarsi innanzi alla sofferenza e tendere la mano alla persona che la prova, dandole la forza di continuare a lottare, di proseguire il duro cammino della vita che, per quanto ostile, ci offre la possibilità di fare qualcosa di buono verso chi ci sta vicino, troncando la catena di apatia che si è formata. Ma il rapporto del Censis parla anche di un fattore positivo che ha riscontrato vasti consensi tra la gioventù: è il volontariato, la strada più sicura per dare risposte concrete ai giovani a rischio. Non l'unica, però.

E a questo punto vorrei permettermi di porgere una critica all'ente di statistica che dimentica l'educazione come fattore che ancor di più influenza i giovani. Auspico e guardo con molta speranza, quindi, ad un nuovo modo di educare, più responsabile e meno oppressivo, che sappia stimolare nel giovane la voglia di giustizia e riesca a ricostruire, contemporaneamente, i grandi valori del passato, perché con molta responsabilità e correttezza si induca ogni persona a praticare il rispetto verso il prossimo e a ripudiare ogni forma di violenza.

William Crivellari

Lo sciopero al Lloyd

L'8 aprile il sindacato autonomo dei dipendenti del Lloyd Adriatico, Sadla-Cisal, stante l'impasse nell'andamento delle trattative per il rinnovo dell'accordo integrativo aziendale, ha indetto l'assemblea dei lavoratori dell'azienda.

Fatto storico, all'assemblea hanno partecipato oltre 600 dipendenti, invitati ad intervenire anche dalle altre organizzazioni sindacali, altro fatto storico.

Subito, dall'esposizione chiara e realista sull'andamento delle trattative, fatta dalla segreteria del Sadla, i lavoratori si sono resi conto della particolarità del momento che, assieme all'azienda, stanno vivendo. Anche gli interventi dei rappresentanti aziendali della altre organizzazioni sindacali si sono identificati con quanto esposto dal Sadla. Alla fine, i lavoratori hanno respinto il pacchetto di «compatibilità» proposte dall'azienda (complessivamente il 25% delle richieste sindacali), giudicandolo insufficiente. Gli stessi hanno anche sollecitato, quasi unanimemente (su 600 votanti, 5 contrari e 15 astenuti) l'astensione dal lavoro con effetto immediato, per il pomeriggio dello stesso giorno. Altra mezza giornata di astensione dal lavoro è stata proclamata coinvolgendo il personale delle sedi esterne, per la mattina del 14 aprile.

E qui si verifica un fatto che non ha precedenti nella storia dei lavoratori loidiani: la partecipazione allo sciopero per il giorno 8 si aggira attorno al 90% e per il 14 l'adesione è analoga e, considerando anche la partecipazione dei lavoratori «esterni», più significativa.

I lavoratori del Lloyd Adriatico hanno così espresso il loro disagio per il rapporto che si va instaurando in azienda tra le due parti. Un rapporto che sta prendendo sempre più la strada della tensione, perdendo quella della collaborazione. Un rapporto non certo voluto né dai lavoratori né dal Sadla, e del quale sfuggono le ragioni.

Qualcosa è cambiato nel modo di pensare dei lavoratori che hanno gradito particolarmente la decisione del direttivo del sindacato autonomo di operare in contemporanea con le altre organizzazioni sindacali, nell'interesse dei lavoratori stessi. Ciò che ci lascia perplessi è se anche la direzione aziendale ha recepito il modo inedito del pensiero dei propri dipendenti.

Non possono più esserci dei rapporti di sudditanza, soprattutto nella prospettiva del 1993, ma devono ricrearsi (e in fretta) i rapporti di collaborazione, il riconoscimento delle professionalità, la valorizzazione dell'individuo, la sua snumerizzazione.

Come organizzazione sindacale ci auguriamo che ciò avvenga a tempi stretti in quanto riteniamo che il Lloyd Adriatico non sia solo un bene dei lavoratori o una fonte di reddito per l'azionista di maggioranza, ma sia anche un bene della città che l'ha visto nascere e che vede con preoccupazione il deteriorarsi del rapporto tra essa e un'azienda «giovane». Non fosse altro per garantire un posto di lavoro anche nel futuro per un migliaio di suoi cittadini.

Purtroppo le sensazioni che il direttivo del Sadla ha attualmente, a meno di fatti nuovi, sono tutt'altro che rosee. Essendo la dirigenza comunque composta da uomini nati e cresciuti con l'azienda, confidiamo che siano in grado di risolvere questa impasse nelle trattative.

Vittorio Fegac

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

CISNAL / IL MANIFESTO SULLA GUARDIA GIURATA

'Toni esasperati'

Scrivo per esprimere alcune brevi e perplesse considerazioni sul manifesto che la Cisnal ha affisso in città in memoria di Riccardo Martino, la guardia giurata morta suicida qualche tempo fa.

Il manifesto della Cisnal sembra attribuire la causa del gesto alle condizioni di lavoro che vigono alla Unita Fortior, azienda triestina di vigilanza privata. Conclude il testo uno slogan minaccioso: «Niente resterà impunito».

Personalmente ignoro le motivazioni che hanno condotto quell'uomo a un atto così disperato, ma ritengo che nessuno abbia il diritto di inventarsele a proprio uso e consumo. Anche perché non è necessario ricorrere a tanta retorica per dimostrare il banale dato di fatto che non è stata certo la Cisnal a scoprire: tutti quanti sappiamo quanto siano proibitive le condizioni di lavoro in questo settore.

Ciò su cui vorrei richiamare l'attenzione dei cittadini, ma soprattutto delle guardie giurate di Trieste, è che la Cisnal, da tempo ormai sicuramente rappresentativa del settore nella nostra città, usa programmaticamente questi toni per esprimere i propri contenuti politici. Lo ha fatto quando ha attaccato e vilipeso il contratto integrativo provinciale stipulato da Cgil, Cisl e Uil, quasi fosse uno strumento inutile per la difesa dei lavoratori. Lo ha fatto quando ha dichiarato guerra alle aziende del settore, promettendo grandi e altisonanti conquiste per i lavoratori. Cosa ha ottenuto? Forse soltanto di far finire in tribunale i propri attivisti a seguito delle discutibili e violente forme di lotta adottate. Di certo non ha contribuito a migliorare le condizioni di lavoro delle guardie giurate, anzi.

Credo che quello che sta accadendo tra l'azienda e i Cobas nelle Ferrovie dello Stato dovrebbe indurre a riflettere. Se la Cisnal è davvero convinta, come scrive nei propri manifesti, che i sindacati confederali siano inerti rispetto ai problemi dei lavoratori e che l'integrativo provinciale sia stato un buco nell'acqua, perché non rifiuta l'applicazione ai propri iscritti dei benefici economici e normativi che esso ha portato? Non sarebbe questo un gesto di sana coerenza, al di là degli slogan vuoti, che si lasciano scrivere? O teme forse la Cisnal di perderli tutti, in questa maniera, i propri iscritti?

Probabilmente questa è destinata a rimanere una mia ingenua fantasia. Spero soltanto che possa essere di stimolo a qualche lavoratore di questo settore disgraziato per ricominciare a distinguere il fumo dall'arrosto.

Luca Visentini
segr. regionale Uil Turismo, commercio e servizi

I problemi di S. Andrea

In relazione alla lettera pubblicata nelle segnalazioni di domenica 12 aprile, dal titolo «I bus a S. Andrea», desidero, in qualità di presidente del consiglio rionale di San Vito Città Vecchia, fare le seguenti precisazioni: 1) questo consiglio, grazie anche al costante interessamento del consigliere Giuseppe Burlo, si è occupato a più riprese dei problemi sollevati nella lettera in questione e riguardanti la zona di via San Marco-Passeggio Sant'Andrea-Torre del Lloyd; 2) il primo risultato raggiunto è stato proprio il potenziamento dell'illuminazione avvenuto ad opera dell'Acega, per cui sorprende un po' che il problema sia riproposto come se nulla fosse stato fatto, nel mentre il gruppo di cittadini della zona con i quali siamo in contatto da più di due anni ci ha espresso in merito piena soddisfazione; 3) il problema del collegamento bus con la Torre del Lloyd è stato da noi ripetutamente sollevato con l'Act; ci risulta che l'ufficio competente di questa azienda abbia elaborato alcune ipotesi di lavoro in merito, le quali però debbono trovare il consenso dei vertici politici dell'Act: a questo proposito è di alcune settimane fa la richiesta di un incontro con il presidente Rotondaro che dovrebbe essere fissato in tempi brevi, come da sua personale assicurazione telefonica data al sottoscritto due giorni fa; 4) nell'ultimo lotto di interventi di manutenzioni stradali decisi dalla giunta comunale uscente è compresa l'asfaltatura anche dei marciapiedi di via San Marco; i lavori sono stati già appaltati ed hanno avuto inizio in altre parti della città: in tempi brevi si arriverà alla via San Marco; 5) più complesso è il problema della ristrutturazione del campo giochi di via San Marco, per il quale gli ex assessori ai lavori pubblici Lucio Cernitz e allo sport Roberto De Gioia avevano promesso l'inserimento in un lotto di recupero di aree verdi rionali in diverse parti della città, ma qui, complice anche l'attuale situazione di incertezza politico amministrativa, non sono onestamente in grado di dire nulla di più.

Bruno Marini

Il 'Cencelli' degli arredi statali

Finalmente è approdato alla gazzetta ufficiale il decreto del ministro del Tesoro Carli, che ridisegna le dotazioni in arredi e materie prime degli uffici della pubblica amministrazione. Il provveditorato generale dello Stato ha finalmente dei canoni precisi, dei limiti invalicabili dell'indicazione millimetrica circa la determinazione degli arredi degli uffici pubblici cui deve provvedere.

«Scrivanie parametrate al grado, cassettiere che si assottigliano insieme ai poteri ministeriali, poltrone super accessoriate per i super burocrati, le quali si ridimensionano via via fino a divenire semplici seggiole con rivestimento in similpelle per i modesti travet».

Un decreto che per la sua specificità e per la definizione dei dettagli è stato da alcuni definito il «Cencelli» degli arredi, in quanto misura secondo i centimetri di scrivanie e arredi la gerarchia della pubblica amministrazione.

Financo l'uso della materia prima, la carta, trova nel decreto una sua precisa definizione. Sono fissate a riguardo misure, caratteristiche e particolari tipologie tipografiche ben graduate secondo il rango del funzionario al cui uso carta, buste e cartoncini, saranno delegati.

Tanta precisione, uniformità e rispetto per le singole funzioni lascerebbero bene sperare per un salto di qualità, in termini di efficacia ed efficienza, del nostro apparato burocratico, se non fossimo venuti a sapere invece che nonostante tanto «apparato», lo stesso ministero del Tesoro non ha «saputo fornire elementi» di risposta ai giudici di Palazzo della Consulta che avevano chiesto alcune essenziali informazioni per decidere se includere o no la contingenza nell'indennità di buonuscita dei dipendenti pubblici.

Del pari «parziali» e «poco pertinenti» sono state le risposte che altri ministeri e Palazzo Chigi hanno dato al quesito della Corte, che speriamo si avvii quanto prima a definire questa controversa materia uniformando il trattamento della buonuscita tra impiego pubblico e privato.

Ci si incamminerebbe così più alacremente verso quell'obiettivo che deve uniformare il pubblico e il privato non solo nelle normative, bensì anche nelle mentalità. Questo traguardo, però, richiede molto di più che una disciplina, anche se utile e particolareggiata, che attraverso l'adozione di un sistema metrico decimale del potere burocratico incentiva i dipendenti pubblici attraverso i centimetri delle scrivanie.

Livio Feletti
segretario regionale Frp Cisl

ORE DELLA CITTA'

Modernismo europeo

Oggi alle 11 avrà luogo nella sala conferenze della Camera di commercio in via San Nicolò 5 una tavola rotonda sulle «Esperienze triestine nell'ambito del "modernismo" europeo». L'incontro, promosso dal Lions Club Trieste Host in collaborazione con gli Amici dei musei, intende porre le premesse per una revisione critica complessiva dei singoli aspetti delle arti visive a Trieste nel ventennio 1885-1915. Inteverranno Giuliana Carbi per la scultura, Roberto Curci per la grafica, Marco Pozzetto per l'architettura. Moderatore sarà Federico Creazzo che, inoltre, tenterà di precisare quali idee guida dell'epoca hanno connotato la peculiare situazione etnico-politico-amministrativa e culturale di Trieste dell'epoca.

Chiesa di Cristo

La Chiesa di Cristo di Trieste organizza oggi e domani due conferenze su temi biblici. Il titolo della prima conferenza sarà: «Da Pietro al papato. L'apostolo Pietro fu davvero il primo papa?», mentre la seconda verterà sul tema: «... rivincita di Dio? Il crollo dei regimi dell'est ha veramente segnato la vittoria della fede?». Gli incontri si terranno nella sala di riunione della Chiesa di Cristo, in via S. Francesco 16, alle 18.30. L'ingresso è libero.

Convocazione assemblea

I soci della Cimm - Cassa interaziendale Marina mercantile società cooperativa a r.l. in Trieste, sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso la sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro», via Roma 15, il giorno 22 aprile 1992 alle ore 12 in prima convocazione, e il giorno 23 aprile 1992 alle ore 18 in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno. Parte ordinaria: 1) presentazione del bilancio per l'esercizo 1991; relazione del consiglio di amministrazione; relazione del collegio sindacale; deliberazioni relative. 2) nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale per il triennio 1992-1994. Parte straordinaria: 1) modifiche statutarie; adozione di un nuovo testo dello statuto sociale.

STATO CIVILE

20 APRILE 1992

MORTI: Giugovaz Antonia, di anni 90; Gustin Giuseppina, 93; Catanzaro Gioacchino, 87; Celarec Carmen, 83; Vercelli Lidia, 80.

21 APRILE

NATI: Suklan Sara, Pastore Lucio, Granceri Francesca, Flego Francesco, Ceppi Cristiano, Lubiana Carlotta, Cocco Ilaria.

MORTI: Sciuka Dana, di anni 95; Abrami Ladislao, 78; Visintin Olimpia, 84; Piemonte Enrico, 86; Sossi Andrea, 79; Nordio Nereo, 72; Giovial Caterina, 88; Dugar Maria, 68; Nacinovic Giuseppe, 79; Grassi Riccardo, 56; Roth Lodovico, 90; Stel Giampietro, 43; Bevagna Amleto, 68; Sies Anna, 91; Vesnaver Ermenegildo, 81; Cergol Maria, 57; Kalusa Pietrina, 79; Gherbassi Giuseppe, 72.

Saperne di più

Riprende la rubrica culturale-informativa «Saperne di più», a carattere settimanale, organizzata dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione dell'Unione micologica italiana, in collaborazione con il Circolo Acli «S. Vito». Oggi, nella sala del circolo, in via Muzio 5/a, alle 18, Lucio Dolzani, paleontologo, parlerà su: «Impronte e fossili dell'arenaria».

Terza età

Le lezioni di oggi. Sede aula magna A: 16-17, avv. M. Cecovini, «Scrittori triestini»; 17.30-18.30, professoressa I. Chirassi Colombo, «Tra mito e storia: i racconti della Bibbia». Sede aula B: 16-17, professoressa G. Franzot, Lingua francese III corso. Sede aula D: 17.30-18.30 ingegner G. Franca, «Telefonia: tecniche e servizi»; 15.30-17, orario di apertura della biblioteca.

Grotte del Carso

A venticinque anni dalla fine dell'attività del gruppo grotte viene promosso un incontro fra tutte le persone che, soci o simpatizzanti, hanno frequentato il gruppo speleologico sia all'As Edera che all'Asca. La data fissata per l'incontro è il 30 maggio 1992.

L'Alpina sul M.te Bottai

Domenica prossima il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà una gita sulle Prealpi dell'Arzino e la salita da Pusea (Sella Chianzutan) alla Forca del Cristo (1258 m) e alla dorsale del M.te Bottai (1526 m), con discesa a Verzegnis. Partenza alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il pericolo s'ha da vincer col pericolo.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 10,1 massima 17,2; umidità 56%; pressione millibar 1023,5 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 10.3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 14.22 con cm 12 e alle 18.15 con cm 5 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.05 con cm 40 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 17.15 con cm 12 e prima bassa alle 7.50 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Ricordiamo alcuni nomi di caffé storici: il Greco e l'Aragno a Roma, le Giubbe Rosse a Firenze, il Tommaseo a Trieste, il Florian a Venezia. Oggi degustiamo l'espresso al Buffet Toni da Mariano — Viale Campi Elisi, 31 — Trieste.

Lions club

Oggi alle 20 soci, familiari ed ospiti del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per celebrare il IX anniversario della Charter Night al Savoia Excelsior Palace Hotel.

Amici conservatorio

Questa sera, con inizio alle 18, nella saletta adiacente la sala Baroncini delle Assicurazioni generale, in via Trento 8 nel quadro delle manifestazioni programmate per il corrente anno, l'Associazione «Amici del conservatorio» presenta una conferenza del prof. Roberto Denti sul tema: «Incontro con l'oboe, origini, costruzione e letteratura».

Psicanalisi conferenza

«L'isteria, da Freud ai nostri giorni» è il titolo della conferenza che terrà Maria Teresa Rodriguez nella Libreria Servi di Piazza, via Felice Venezian 7, stasera alle 20.

Patronato Inca-Cgil

Il 22 gennaio e 3 febbraio, sulla questione posta dal Patronato Inca-Cgil la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 12 della Legge 8.3.'68 n. 152 nella parte in cui non prevede per gli infermieri professionali, ai quali è stato riconosciuto il riscatto del corso di studio ai fini di quiescenza, il medesimo riconoscimento per la liquidazione della «Indennità premio di servizio». L'ufficio pubblico impiego del patronato Inca-Cgil ha predisposto i moduli per la domanda ed è a disposizione dei lavoratori interessati per la presentazione delle domande, in via Pondares 8, lunedì e mercoledì, dalle 8 alle 12.30; martedì e giovedì, dalle 16 alle 19.

OGGI Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; via Revoltella, 41 tel. 947797; via Flavia 89, Aquilinia tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89, Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

San Vito Cittavecchia

Il consiglio rionale di San Vito-Città Vecchia si riunirà oggi alle 20.30 nella sede di via Locchi 23, per la trattazione dei seguenti argomenti: bilancio finale del mandato di questo consiglio con particolare riferimento a: situazione di Cittavecchia; campo di calcio nell'area ex Fmsa.

Lectura evangelii

La Congregazione servi dell'eterna sapienza promuove un breve corso di «Lectura Evangelii» che ha inizio oggi alle 18 presso la sala dei maestri cattolici di via Mazzini 26. Il programma della giornata sarà commentato da don Giorgio Carnelos: «La verginità per il Regno» Mt. 19, 10-12.

Orario biblioteca

La direzione della Biblioteca statale del Popolo comunica che la sua sede di via Paolo Veronese 2, a partire dal 4 maggio prossimo, osserverà il seguente orario: lunedì, giovedì e sabato, dalle 9.30 alle 13.30 (dal 1.o ottobre al 31 maggio); dalle 9 alle 13 (dal 1.o giugno al 30 settembre); martedì, mercoledì e venerdì, dalle 14.30 alle 19 (dal 1.o ottobre al 31 maggio); dalle 15 alle 19.30 (dal 1.o giugno al 30 settembre).

Concerto pianistico

Il Circolo della Lega Nazionale in collaborazione con l'associazione giovanile «Lega 91» invita al concerto che si terrà nella sede sociale di corso Italia 12, lunedì 27 aprile 1992 alle 18.30. Al pianoforte si alterneranno Elisabetta Marcotto, Leonor Peniche Rosa, Erika Crinò, Eva Decleva che eseguiranno musiche di Brahms, Fernandes, Liszt, Mendelssohn, Chopin e Ravel.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Chiadino Rozzol

Il consiglio rionale di Chiadino-Rozzol si riunirà oggi alle 20 nella sede di via dei Mille 16, per la tradizione dei seguenti argomenti: comunicazioni; approvazione verbali; richiesta utilizzazione area antistante il palazzo Ferdinandeo per due famiglie di nomadi (espressione parere); funzionamento dei servizi al pubblico nel centro civico di via dei Mille 16 a Chiadino-Rozzol e del servizio di segreteria del consiglio circoscrizionale medesimo; presa d'atto dell'inventario dei beni mobili del centro culturale del Ferdinandeo per attività culturali in gestione alla circoscrizione di Chiadino-Rozzol.

Itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato due banconote da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio innaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

Grafologia Nuovi corsi

Organizzati dall'Istituto socio-psicologico Tandem. Per informazioni telefonare al pomeriggio al 574090.

Alcolisti in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute?, che cos'è l'alcol?, che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze in merito, siete invitati a rivolgervi alla sede di via Foschiatti 1 (telefono 370690) aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 20.

In bike sul Carso

Il gruppo Mountain bike dell'associazione XXX Ottobre organizza una gita sul Carso sloveno aperta a tutti i soci e simpatizzanti con partenza dalla grotta Vilenica (Lokev) alle 10. Per maggiori informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, in via Battisti 22, con orario 17-20.30. Tel. 635500.

MOSTRE

Galleria Cartesius
MANFRED MYKA
acquarelli

«Il Piccolo», a conclusione dell'uscita di «Trieste com'era» parte II, per esaudire le continue richieste da parte dei lettori che ancora adesso si informano sulla possibilità di poter acquistare la prima collezione di «Trieste com'era» ha deciso di mettere in vendita sino ad esaurimento un numero limitato della stessa al prezzo di lire 30.000. Le collezioni possono essere acquistate presso il nostro Ufficio Diffusione di via Guido Reni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30, sabato escluso.

Decorazioni alla memoria dei Caduti

Al Comando militare si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze al valor militare alla memoria, conferite con decreto del Presidente della Repubblica ai Caduti Paolo Reti (assassinato nella Risiera di San Sabba il 7 aprile '45) e Mario Balbi (ucciso in combattimento in Slovenia il 18 aprile '45). Il comandante Cauteruccio ha consegnato la medaglia d'oro alla vedova di Paolo Reti, signora Guglielmina, e la croce al valor militare al fratello di Mario Balbi, signor Giordano.

MOSTRE

Giochi di bimbo

Paola Bitelli al Teatro Miela: piccole sculture realizzate con frammenti e oggetti di «provenienza industriale»

Paola Bitelli al Teatro Miela, in una mostra a cura della Juliet Production. L'artista bolognese, classe '63, è ripresentata a Trieste da Gabriella Gabrielli, dopo la mostra di un anno fa alla Casa veneta di Muggia.

Per Paola Bitelli è oggi la volta di piccole sculture realizzate con frammenti e oggetti in plastica, con i quali l'artista compone delle masse informi e colorate, venate dalle striature trasparenti dei supporti di plexiglass e delle colle sintetiche utilizzate come leganti.

Gli oggetti provengono per lo più dalla produzione industriale: ma non si tratta di materiali per un uso industriale vero e proprio, bensì di prodotti miniaturizzati: giocattoli e inutili utensili, da cui siamo quotidianamente sommersi. L'artista li raccoglie con cura e in questo modo li conserva, creando un museo in scala ridotta del confuso immaginario contemporaneo.

Anche quello dell'artista bolognese è un gioco, pari a quello del bambino che per ore fa ruotare sul tavolo, in una sorta di microteatro, una pantera di plastica blu: per lui il tavolo è la giungla e l'animale è il protagonista dei suoi sogni.

E quello stesso animale si ritrova tra i tappi e i cucchiaini di plastica assemblati dalla Bitelli. L'arte diventa così un prolungamento dell'infanzia e uno sbarramento posto di traverso sulla strada dei «grandi».

Ma l'arte reclama anche studio e consapevolezza; altrimenti si vanifica su quella satura scena quotidiana da cui le opere stesse traggono ispirazione. Perciò i risultati migliori sono raccolti dall'artista in una piccola vetrina di legno, di quelle che servono a conservare tazze e piattini nel salotto buono.

Là se ne stanno rispettosamente adagiate sui loro ripiani piccole spille, composte allo stesso modo delle sculture, ma più convincenti, perché la tecnica dell'assemblaggio riceve una nuova qualificazione dal contenitore in cui viene realizzata e dall'uso che capovolge le gerarchie di valori tra materiali.

Le spille, piccole torte di plastica farcite di ironia e di delicata vanità, alludono così felicemente alle possibilità dell'arte, senza rimpianti consumistici e infantili amarezze.

Laura Safred

MOSTRE / LUCIA ROBERTO FLEGO

Fra tracce e tele

Lucia Roberto Flego presenta alla Sala comunale d'arte di Trieste, sino al 26 aprile, «Tracce e concrezioni», vale a dire una serie di tele che definiscono in sostanziale monocromia i contorni di paesaggi reali, visti con l'occhio della mente e di paesaggi immaginari, creati su basi concettuali.

In tutte le proiezioni-trasposizioni, realizzate in tecnica mista su tela, si evidenzia un filo per imballo, che le percorre da un capo all'altro fungendo da simbolo per il principio vitale, mentre sul piano formale può essere considerato quale relitto, portatore di significato, in una fase artistica più essenziale e volutamente bidimensionale, delle sperimentazioni attuate da Lucia Roberto Flego nella ceramica, nella scultura, nell'incisione e, precipuamente, nella tessitura.

Un riferimento a quest'ultimo ambito è costituito altresì da un arazzo recante il titolo «Passato/futuro», tessuto a telaio a mano, in cui predomina il bianco, colore utilizzato anche nelle tele per contrastare via via le tonalità brune o arancio e quelle attestantisi sulle sfumature più decise e fredde del blu, caratterizzanti le opere più recenti.

Tramite un cromatismo ben calibrato, che abbina forza espressiva e pastosità in un'amalgama di componenti originariamente contrastanti, si attua idealmente il prapporto fra uomo e natura, fra osservazione e rielaborazione, nell'intento di conservare, in tale processo di mutuo adattamento e di reciproco confronto, quanto vi è di sostanziale nelle due nature, alla volta di un progresso armonico conseguibile in maniera ottimale grazie alla cooperazione delle parti.

Elisabetta Luca

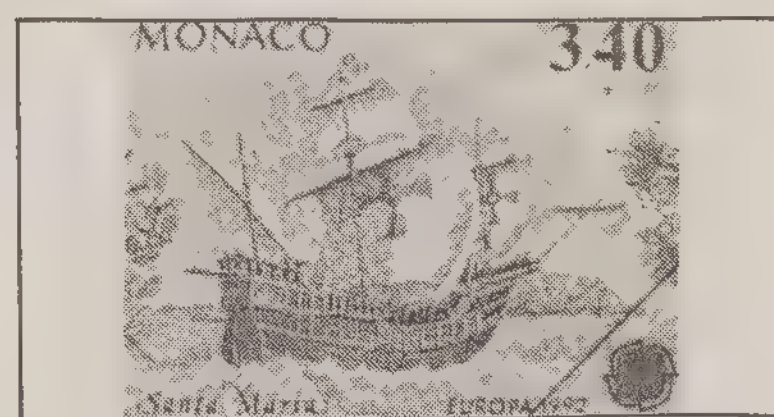
ELARGIZIONI

— In memoria di Giulia Bainella nel 35.o anniv. (22/4) da Claudia Mattioli 20.000 pro chiesa «Beata Vergine delle Grazie».
— In memoria della cara moglie Caterina Coluss Agnolon nel II anniv. dal marito Giuovanni 15.000 pro Agmen, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Amalia Corazza nel VII anniv. (22/4) dai nipoti e pronipoti Annamaria, Gianmaria, Emanuele e Luca Bugatto 50.000 pro Istituto del Sacro Cuore.
— In memoria del dott. Piero Cravetti nel VI anniv. (22/4) dai genitori 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Clarissa Rebula Festa nel II anniv. (21/4) dai genitori 50,000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Ruan (22/4) da Luciana e Mario 50.000 pro Senectute.
— In memoria di Ada Simonetti per il X anniv. (22/4) dalla figlia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Alla cara mamma Grazia Tonetto nell'anniv. (22/4) dalle figlie Gianna, Rita e Anna 75.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giordano Venturini per il compleanno (22/4) da Anna e figlie Annamaria, Mirella e Renata 100.000 pro Uic.
— In memoria di Claudio Zanne per il compleanno (22/4) dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Olga Milloni 150.000 pro Mani tese, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari per la Santa Pasqua da Rossella, Andrea e Riccardo Bravin 20.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria della mamma Francesca Mirosic ved. Bartuska nell'anniv. (22/4) dal figlio Miro e dalla nuora Nerina dalla Domus Lucis Sanguinetti
— In memoria di Nino Parovel dai nipoti Licia, Augusto, Fabio, Nadia, Marino, Roberto e famiglie Milievich Zacchigna 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di nonno Gino dai nipoti Stefano Pier e Paola 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del dott. Mario Pauluzzi da Wanda e Pino Paoletti 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Licia Parma Cuccagna dalla fam. Arturo Perlitz 30.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Alfonso Pecar da Gianni e Renata Ciak 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Erminia Prelazzi da Silva Girometta 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Sonia Pozar Lizier dalla fam. Birsa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stellio Quercioli dal cugino Guerrino 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, dalla cugina Stellia 20.000, dai cugini Nino e Mariuccia 20.000 pro Astad; da Fausta Plesnicar 20.000 pro Airc.
— In memoria di Pierpaolo Robba dalla fam. Gellner 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Selatti dall'Ufficio raccomandate 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Senes da L.P. 50.000 pro Linea Azzurra.
— In memoria di Alessandro Schwarz da Ondina Stella 10.000 pro Itis.
— In memoria di Mario Ziza da Grasso, Vidal, Rinaldi 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Duilio Zoratto da Lidia Zoratto 20.000 pro Chiesa S.Teresa del Bambin Gesù (restauro).
— In memoria di Felice Zupan da Gina Krauseneck 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri defunti da N.N. 100.000 pro Chiesa di Santa Barbara.
— In memoria dei propri cari da Armida Divari Samez 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri defunti dalle sorelle 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei propri cari defunti da Maria Mezzetti Pertot 60.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giorgio Skerl dalla famiglia 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ettore Stecchina da Maria Allaix 20.000 pro Pro Senectute, da Stefano Casaccia 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini) da Luciana Nadalin e fam. 10.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Luigi Stock da Franca 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Corinna Ivagna Vecchi da N.N. 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Toffolon da Claudio Banco 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Massimo Zaiotti da Luisa 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Ada Caisutti 100.000 pro Sogit.
— Da Ida Paver 35.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
— Da Lucia Spada 30.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
— Da Bruna Ligato 20.000 pro Ass. Cuore amico Muggia.
— Dagli amici della pressione 56.000 pro Sweet Heart.
— Da N.N. 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— Per riconoscenza da Nives e Mario Loffler 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Bacchia ved. Cormun da Lucia e Maria Zangrando 20.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Concetta Barbaro-Finderle dai condomini di via Trissino 390.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Elena Below da Luciana Dellisanti 25.000 pro Uic.
— In memoria di Enrica Benedet ved. Dapas da Nadia, Geri, Marina, Roberto 100.000, da Gabriel 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Argia Chimenti da Valeria e Claudio Bresciani 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Roberto Cimoli da Glauco e Grazia Decorti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria e Giovanni Comel e Mario Comel dalla figlia e dalla sorella Riri 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Angela Favretto Doz dal marito Ferruccio e dalle figlie Mariagrazia e Gabriella 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 75.000 pro Famiglia umaghese, 75.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Carmen Famà ved. Consoli da Laura, Aldo e Renata Famà 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Lia Frausin Morpurgo dai colleghi dell'ufficio ambulanti e posteggi Vv.Uu. 90.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Hilda Grunfeld in Trivillin da Ava, Berta e Danilo 100.000, dai condomini di via Brigata Osoppo 1 100.000 pro Div. oncologica.
— In memoria di Silvano Lucchetta dai colleghi Off. meccanica Atsm 185.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Umberto Mosca dalle fam. Bussani, Bologna, Canzi, Mangachi, Treiber e Zammattio 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Frida ved. Burzachechi da Nuccy e Ugo Chiurco 30.000 pro Anfas, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Ketty Capponi Leva da Igea e Ferruccio Leva 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Cav.
— In memoria di Renato Cavalieri e Laerte Comel da Pierina Comel-Cavalieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

FILATELIA

Le «tre caravelle» della Colombiana

Esce il 2 maggio un verticale italiano da L. 750 celebrativo il terzo centenario della fondazione dell'Istituto maestre pie Filippini, la cui sede originarie è sita a Montefiascone (Vt). Quadricromo, fogli da 50, riporta due episodi della vita di Santa Maria Filippini. Tiratura 3.000.000.

Senza dire nulla circa la meritorietà o meno di detta commemorazione (chissà cosa penserà il bravo Rossini del tutto ignorato dalle poste italiane), soffermiamoci su una notazione, tratta dalla «Tribuna del collezionista» diretta da T. Valente: nell'anno 1990 sono stati emessi nel mondo 8776 francobolli, di cui 173 non dentellati, supportati da 1113 foglietti, di cui 186 non dentellati. Il valore di catalogo (ovviamente al prezzo corrente d'acquisto e non di mercato) di questa proliferazione — a dir poco eccessiva — ammonta a ben 26.000.000 di lire, il che — ulteriori considerazioni scontate — non è poco. Se è vero che il flusso delle «novità» (lo vediamo presentemente in ragione del V.o anniversario della scoperta dell'America) alimenta l'interesse e la curiosità del collezionismo generale, è altrettanto ben vero che l'«eccessiva» proliferazione, cui concorrono senza distinzioni quasi tutte le amministrazioni postali, più o meno importanti, a lungo andare assorbe (in maniera negativa) l'interesse del collezionismo medesimo, che viene ad essere martellato e condizionato al di sopra di un normale motivo.

Basti vedere la presenza grafica dei cataloghi mondiali: il catalogo «Senf» di Lipsia del 1896 (V edizione), oggi rarità bibliofila, era poco più di un attuale vademecum turistico settoriale, pur abbracciando al tempo tutte le emissioni mondiali. Ora il Michel e l'Yvert sono suddivisi in una molteplicità di edizioni, tali da formare annualmente una ben precisa e cospicua (anche per il prezzo) bibliotechina filatelica. Più si procede, più scade il contesto dell'hobby «culturale» a frutto di una banalità d'emissioni, le quali «assorbono» ovviamente l'altrettanto banale e consumistica propensione dei più.

La «Genova '92», esposizione mondiale di filatelia tematica, del settembre prossimo, presenta il terzo opuscolo propagandistico. La rassegna si preannuncia ben corposa: 90 stati presenti, su 266 stand. Sei le diverse emissioni della sola Italia. Francobolli e monete, di cui quest'ultime il pezzo da L. 200. Telecarte della Sip. Ampia e specializzata informazione su quotidiani e organi di stampa specializzati. L'emissione il 22 maggio dei sei foglietti «congiunti» di Italia, Stati Uniti, Spagna e Portogallo, in concomitanza della «Chicago '92» la «World Columbian Stamp Expo».

Un complesso di iniziative promozionali davvero esemplare. Non mancheranno annulli speciali, buste particolari, combinazioni filateliche dei diversi stati. Naturalmente tutto ciò avrà il suo onere economico in ogni caso non irrilevante. Ma poiché l'impegno congiunto di più stati, intesi ad onorare filatelicamente l'eccezionale avvenimento dettato dalla «fede» di Colombo, accogliamo con animo grato, essendo soprattutto dei collezionisti, l'insieme in atto. Monaco Principato emette il 24 tre pezzi colombiani in cui figurano le famose tre caravelle, Pinta, Santa Maria e Nina. Policromi su 9.90 fr. Fogli da 30. Emesso anche un foglietto, da 19.80 fr.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 22 APRILE 1992 — S. SOTERO

Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 20.00 — La luna sorge alle 1.49 e cala alle 9.35

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	10,1	17,2	MONFALCONE	10	16
GORIZIA	10	18	UDINE	8,4	17,4
Bolzano	3	20	Venezia	9	15
Milano	10	[illegible]	Torino	9	16
Cuneo	8	14	Genova	11	19
Bologna	6	19	Firenze	6	23
Perugia	10	21	Pescara	8	17
L'Aquila	7	16	Roma	np	23
Campobasso	6	14	Bari	9	16
Napoli	11	20	Potenza	6	14
Reggio C.	14	23	Palermo	11	20
Catania	7	23	Cagliari	9	20

Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola e sulle zone appenniniche del centro cielo parzialmente nuvoloso, con qualche breve rovescio e tendenza a veloce miglioramento. Su tutte le altre regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante le prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del centro e del Nord. Nel pomeriggio sarà possibile un temporaneo aumento della nuvolosità sulle zone interne dell'appennino centro-meridionale e della Sardegna.

Temperatura: in lieve aumento, con le massime di alcuni gradi al di sopra della media.

Venti: deboli di direzione variabile al Nord; moderati settentrionali al centro-Sud, con residui rinforzi su Puglia, Basilicata e Calabria, tendenti a provenire dal meridione su Sardegna, Toscana e Liguria.

Mari: poco mossi i bacini centro-settentrionali; mossi i bacini meridionali, con moto ondoso in diminuzione.

Previsioni a media scadenza.

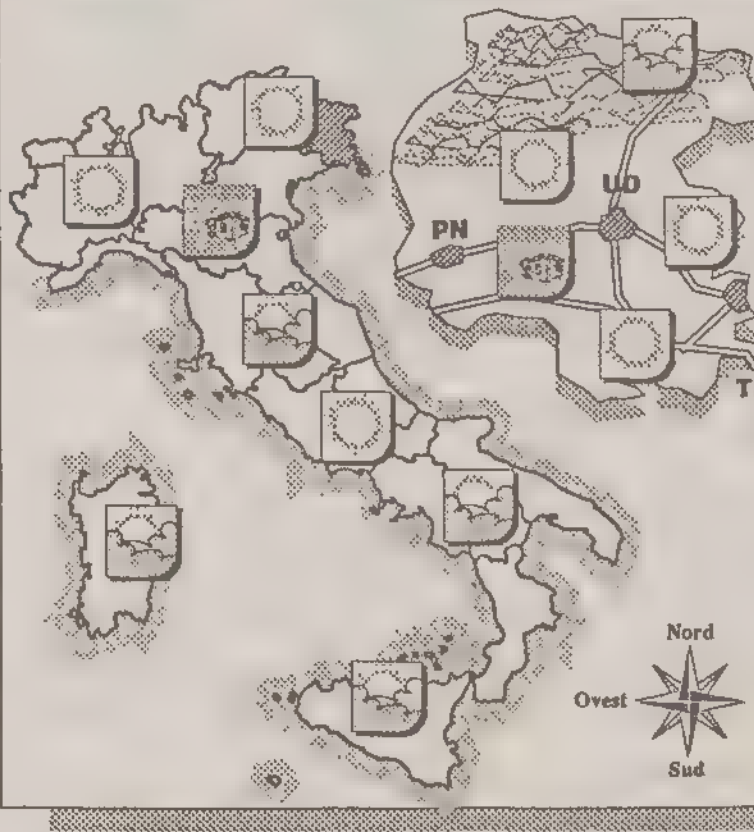
GIOVEDI' 23: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti stratiformi sulle zone alpine e sul Triveneto. Foschie dense e locali banchi di nebbia in dissolvimento durante il giorno.

VENERDI' 24 e SABATO 25: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia in dissolvimento durante il giorno. Temperature in aumento.

La situazione

La massa d'aria stabile presente sul Mediterraneo centrale si consolida ulteriormente.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza sereno, salvo qualche addensamento cumuliforme pomeridiano. Visibilità buona. Venti deboli o moderati orientali. Temperatura in lieve aumento nei valori massimi. Mare da poco mosso a mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	variabile	7	14
Atene	nuvoloso	9	16
Bangkok	sereno	29	38
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	8	22
Berlino	sereno	4	13
Bermuda	sereno	12	18
Bruxelles	sereno	2	17
Buenos Aires	sereno	9	20
Il Cairo	nuvoloso	14	27
Caracas	nuvoloso	20	33
Chicago	nuvoloso	16	21
Copenaghen	sereno	4	8
Francoforte	np	np	np
Helsinki	nuvoloso	-3	2
Hong Kong	nuvoloso	22	27
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	variabile	15	22
Istanbul	nuvoloso	7	11
Gerusalemme	sereno	10	15
Johannesburg	sereno	12	26
Lima	sereno	22	27
Londra	sereno	10	16
Los Angeles	nuvoloso	17	29
Madrid	sereno	8	28
Manila	nuvoloso	26	36
C. del Messico	variabile	9	27
Montevideo	sereno	11	20
Montreal	nuvoloso	6	19
Mosca	nuvoloso	4	11
New York	pioggia	6	13
Oslo	sereno	-2	11
Parigi	sereno	3	18
Perth	variabile	13	21
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	32
San Francisco	sereno	13	21
San Juan	sereno	23	30
Santiago	np	np	np
San Paolo	nuvoloso	18	23
Seul	pioggia	11	17
Singapore	sereno	27	34
Stoccolma	variabile	0	5
Sydney	variabile	17	25
Taipei	sereno	20	27
Tokyo	sereno	10	20
Toronto	nuvoloso	8	18
Vancouver	variabile	8	15
Vienna	sereno	14	17

LOTTO

Le vie statistiche

Lotto: estrazione n. 17 del 25/4/1992. Nel gioco del lotto parlare di statistica è un fatto assolutamente indispensabile, in quanto questa disciplina consente di rilevare una grandissima quantità di dati e di effettuare delle comparazioni che spesso risultano utilissime. Questo perché, in un certo senso, la storia delle estrazioni influisce sulla probabilità di determinati eventi, traducendosi in un'attendibile applicazione dei teoremi della statistica, come ad esempio quello del limite centrale.

Questo teorema conferma che, estraendo dei numeri-campione ripetutamente da una qualsiasi quantità, è possibile valutare la media dell'insieme, a condizione che la massa esaminata sia grande (anziché piccola) e, beninteso, se non si commette alcun errore sistematico. Un ulteriore compito della statistica è quello di ricercare le convergenze tra le unità numeriche che si classificano, basandosi sull'identità di estensione.

Segnaliamo intanto per i prossimi turni un caso statistico di vero interesse e relativo alla posizione del 9 su tutte le ruote. Questo numero è stato il più deficitario di sortite in assoluto tra i novanta. Infatti, nelle precedenti 2729 estrazioni è sortito 1412 volte (invece di 152), mentre nelle precedenti 1685 estrazioni è sortito 836 volte (invece di 936). Nell'anno in corso, sino all'11 aprile, il 9 è uscito una sola volta in tutti e dieci i compartimenti, per cui la sua fase di ricupero dovrebbe verificarsi in una serie limitata di prove.

Molti gli ambi attualmente in ritardo ma ne proponiamo solo alcuni, ritenuti più probabili, unitamente ad una terzina: 9-30, ritardo 240 estr.; 9-66, ritardo 176 estr.; 9-76, ritardo 178 estr.; 9-43-48 rit. 150 estr. Il 9 è probabile nelle ruote di Palermo, Firenze e Cagliari.

Sulla ruota di Bari è di attenzione il numero coincidente con la data di estrazione, che per l'ultima del mese è il 25. Probabili per ambo le combinazioni che seguono: 25, 90, 43, 7 - 25, 71, 16, 1.

Su Cagliari invece si evidenzia il numero «indice» coincidente con il 17, che si può abbinare come segue: 17, 37, 57, 7 - 17, 21, 12, 71. E' notevole allo stato attuale lo squilibrio della finale «7» al comparto cagliaritano.

Numeri di ricupero restano su Milano 33, 40, 49, 7, scompensatissimi negli ultimi trentatré anni. Il numero della «data» a Bari e il numero «indice» a Cagliari sono attualmente ritardati e sottofrequenti rispetto agli ultimi anni.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ottimo momento per l'amore poiché le stelle sono complici e vi spronano a esternare i vostri sentimenti con la persona del cuore. Venere e Mercurio faranno sì che i giovanissimi del segno prendano una bella e coinvolgentissima cotta...

Toro 21/4 – 20/5
Il Sole favorisce, ora, i nati nella prima decade del segno, quelli di aprile per intenderci. Saranno i più vitali e i più esuberanti poiché a loro andranno le energetiche valenze solari. Possibili fasi di intenso lavoro manuale.

Gemelli 21/5 – 20/6
Oggi potreste peccare di presunzione, di eccessiva fiducia in voi stessi e nelle circostanze. Prima di muovervi in qualsiasi campo fate in modo di verificare attentamente le circostanze e porre rimedio a eventuali difficoltà.

Cancro 21/6 – 21/7
Piacevoli chiacchiere con la persona del cuore che, quando non parla di noie e intoppi domestici, è spiritosa, divertente, gaia e simpatica. Dovreste dare più pause personali e intime di questo tipo alla vita di tutti i giorni.

Leone 22/7 – 23/8
La dolcezza e la freschezza di un nuovo amore illuminano la vostra vita e vi fanno più tolleranti, più concilianti e disponibili. Vi sentite apprezzati, compresi e capiti e quindi siete in grado di dare il meglio. In tutti i campi.

Vergine 24/8 – 22/9
Una persona che frequentate per questioni di lavoro vi fa capire che sarebbe disponibile a stringere i legami, dapprima passando per una semplice amicizia, poi... la sua profferta è sincera, datele spago.

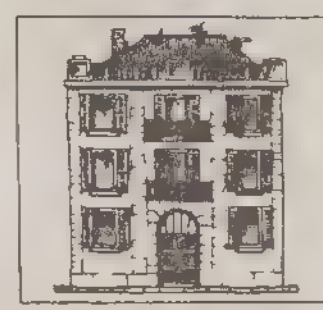
Bilancia 23/9 – 22/10
Va bene tutto, meno che il settore affettivo, nel quale vecchi nodi tornano al pettine per una definitiva resa dei conti. Tante situazioni sospese trovano finalmente soluzione, in bene o in male...

Scorpione 23/10 – 22/11
Non così affettuosi come in passato i rapporti con la famiglia di origine, con la quale ora corre una sotterranea vena di polemica. Che sia dovuta alle vostre scelte sentimentali così disinvolte? Attenzione alle liti con colleghi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Potrebbe esser possibile che sprechiate per incuria una buona possibilità della giornata odierna. Occhio allora a non distrarvi poiché la fortuna potrebbe passarvi vicino senza che voi la riconosciate con immediatezza.

Capricorno 22/12 – 20/1
Momenti di perplessità davanti ai capricci infantili e caparbi di un membro del clan, la vostra sicura grinta e la capacità di fredda determinazione riporteranno però, in giornata, le cose assolutamente al loro posto.

Aquario 21/1 – 19/2
Le stelle vi danno anche la possibilità di spendere le vostre energie e la razionalità logica di cui vi dotano ampiamente a fini filantropici, e vi promettono che le vostre buone azioni torneranno indietro in forma di soddisfazione di sé e di intima contentezza.

Pesci 20/2 – 20/3
O la va o la spacca: in una situazione che vi vede titubanti e indecisi la tattica di una scelta drastica e radicale si impone. Lo vogliono sia Marte, ospite del vostro segno, sia Giove, che vi suggerisce prudenza.

MONTAGNA

Su a Piano d'Arta

Domenica 26 aprile '92: Gita a Piano d'Arta (m 500) con salita al bivacco Lander (m 1175) e alla base dei campanili del Lander (m 1250).

La neve, caduta abbondantemente sui fianchi del monte Rizzat, ci fa rimandare l'escursione a tempi migliori. Rimarremo comunque in zona, perché ci recheremo a Piano d'Arta, situata in una gola del Canale di S. Pietro, dalla quale il torrente But passa in una valle più ampia che va a confluire con il torrente Chiarsò.

Circondata da foreste fitte di faggi e abeti, da cime dal profilo dolce e arrotondato e da crinali ricoperti di passoli e praterie alpine offre molti tipi di escursioni a contatto con un ambiente naturale, ancora integro, scorci, paesaggi e testimonianze di vita contadina e curiosità geologiche, come i Campanili del Lander.

Lasceremo il pullman a Piano d'Arta, cammineremo brevemente per la strada del paese che sale su verso i prati (segn. n. 408-409).

Primule, crochi, anemoni epatiche, trifogli, polmonarie e gli ultimi bucaneve punteggiano il verde intenso dei prati. E' primavera anche se intorno le cime sono ancora bianche di neve. A proposito, merita di girarsi verso la valle e ammirare come il campanile della chiesa del paese si staglia contro il grigiobianco delle vette.

La mulattiera sale dapprima dolcemente verso il torrente Randice, che guaderemo facendo un po' di attenzione, saliremo poi più ripidamente nel bosco di castagni, faggi e abeti; due orette abbondanti di cammino e arriveremo al piccolo ricovero in legno «bivacco Lander», dove ci fermeremo per consumare il pranzo al sacco e ammirare il panorama sulle vette circostanti: Coglians, Chianevate, Zoncolan ecc. Chi lo desidera potrà raggiungere il bordo dei grandi scoscendimenti franosi del versante Sud del Monte Rivo (lis Vinadiis), dove una traccia permette di scendere attraverso le frane fino alla base dei Campanili del Lander, irripetibile fenomeno che l'erosione secolare ha costruito con pilastri dagli aspetti fantastici. Forse «pesteremo» ancora un po' di neve, perciò è consigliabile portare scarpe adatte ed eventualmente calzettoni di ricambio.

Capogita: Serena Micheli. **Programma:** ore 8: partenza da via F. Severo di fronte alla Rai, breve sosta; 10.15: arrivo a Piano d'Arta, partenza a piedi; 12.30: arrivo al bivacco Lander, pranzo dal sacco; 16.30: partenza col pullman, breve sosta; 19 circa: arrivo a Trieste.

Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore. Iscrizioni e prenotazioni presso la sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21. E' garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o ne dà conferma telefonicamente. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Rimandare al proprio Paese - **10** Una scritta nei cantieri stradali - **11** Crea un vortice nell'acqua - **13** Una minaccia per chi vuole ricorrere alla guerra - **16** Tipo di foci fluviali - **17** Sportivi di classe - **19** Vi sale il vincitore - **20** Un pesce di mare - **21** Il grembo materno - **22** Donne... basse - **24** Simbolo dell'ettolitro - **25** Li danno... i titoli di Stato - **28** Una palla d'avorio - **29** Ferro del caminetto - **30** Copricapi da guerra - **31** Sigla dei Paesi Bassi - **32** La Seidel scrittrice - **34** Tenera creaturina - **36** L'auto... del mister - **37** I limiti alfabetici - **38** Hanno i minuti contati - **39** Un'unità elettrica - **40** Partono... insieme con i saluti - **41** Particole consacrate.

VERTICALI: 1 Ripari per imbarcazioni - **2** E' la causa di molti errori dei principianti - **3** Sinonimo di piastrelle - **4** Un nome... adottato ad arte - **5** Tipici dolci cremonesi - **6** Si spendono in Giappone - **7** Chi vi sale si lascia dondolare - **8** Località del Nisseno - **9** Terza e quarta di dieci - **12** Spiritello shakespeariano - **14** Ci richiede il canone - **15** Il dittongo di Leila - **18** Le spalliere delle poltrone - **20** Lo regala il fidanzato - **23** Chi lo è dell'arte visita molti musei - **26** Fornisce una morbida pelle per giacche - **27** Lavoro o tessuto a maglia - **33** C'è quella di arrang
35 Variopinto pappagallo sudameric
Sono le prime per abitudine - 3
circolari.

Questi giochi sono

CLU
ENIGMIST

SCIARADA ALTERNA
(xxo xxoooo)

BRAVO JUVENTINO

Il bianco-nero sembra molto lento
ma è grintoso e sa dare la zampata;
la sua azione d'appoggio è basilare
per sostener la fervida fiammata...
Anche in una stagione di grigiore
ha ritrovato in pieno il suo vigore.

Ciampolino

ANAGRAMMA (11 = 1,10)

LA BIETOLA

Pianta
che alcune diete ci ricordano.

Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: la ferita.

Cambio di vocale: raspa, ruspa.

Cruciverba

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Nel Paese dei mulin

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ 24 APRILE
Friburgo. In mattinata partenza in direzione di Friburgo. Seconda colazione lungo il percorso. Nel tardo pomeriggio arrivo a Friburgo.

■ 25 APRILE
Friburgo-Strasburgo-Liegi. Nel pomeriggio proseguimento per Liegi.

○ 26 APRILE
Liegi-Anversa. Partenza per Anversa e seconda colazione. Nel pomeriggio visita panoramica della città.

■ 27 APRILE
Anversa-Middelburg-Delta Expo-Rotterdam-Delft-L'Aia. Prima colazione e partenza per Middelburg, pittoresca cittadina olandese. Partenza per Rotterdam.

■ 28 APRILE
L'Aia-Floriade-L'Aia-Amsterdam. Prima colazione in albergo. Partenza per la visita della «Floriade 1992» che si svolge nei pressi dell'Aia.

■ 29 APRILE
Amsterdam. Visita d
città.

■ 30 APRILE
**Amsterdam-Zaand
Volendam-Marken-
Amsterdam.**

■ 1 MAGGIO
**Amsterdam-Aquisg
na-Coblenza.**

■ 2 MAGGIO
**Coblenza-Bacharac
Stoccarda.**

■ 3 MAGGIO
Stoccarda. Partenz
Lugano. Arrivo nell
calità di provenien
serata.

LUTTO ALABARDATO

E' scomparso Bruno Ispiro

La vecchia famiglia dell'Unione è in lutto per la scomparsa di un altro suo grande campione, quel Bruno Ispiro capitano di tante battaglie in serie A negli anni del dopoguerra con il numero nove sulle spalle. Se n'è andato in silenzio, all'età di 72 anni, circondato dall'affetto del figlio Gianpaolo e del nipote Roberto, che da lui avevano ereditato la passione per il calcio.

Nato a Rovigno il 20 marzo 1920, e isolano d'adozione fin dall'adolescenza, a vent'anni aveva fatto il grande balzo dall'Ampelea di serie C al Genoa. E proprio con la maglia del grifone salì agli onori della ribalta segnando nella stagione 1941-42 ben 17 reti, e arrivando a vestire la maglia della nazionale giovanile.

La guerra gli bloccò in qualche modo una carriera ancor più luminosa. Ma eccolo protagonista in maglia alabardata nella più grande Triestina di tutti i tempi: la squadra di Nereo Rocco seconda solo al grande Torino al termine della stagione 1947-48. Striuli, Blason, Zorzin, Giannini, Sessa e Radio; Rossetti, Pison, Ispiro, Trevisan, Begni... riporta così l'album delle figurine. Ed eccolo, il numero nove sensazionale protagonista di una cinquina nella goleada alabardata inflitta al Padova (9-0, un risultato storico, nella stagione 48-49). Ma il gol al quale il vecchio Bruno, nel raccontarlo al nipotino, ci teneva di più era quello della vittoria sul Brescia che valse a Valdagno la permanenza della Triestina in serie A al termine della sofferta stagione 1951-52.

87 partite in serie A fra Genoa, Lazio e Triestina: noi qui ricordiamo Bruno Ispiro con «quel» gol, un gol da serie A.

SERIE C / LA TRIESTINA DOPO COMO

Sconfitte a braccetto

Adesso è il momento di fare i bilanci definitivi

TRIESTE — De Profundis, amen. Ce lo sentivamo proprio che in un campionato contrassegnato dalle sconfitte a doppietta la Triestina avrebbe fatto seguire a quella immeritatamente subita contro la Spal una meritatissima a Como, e così puntualmente è avvenuto nel pieno rispetto dello scontato pronostico che voleva la difesa alabardata impossibilitata a contenere il pur goffo Pradellone, che da uomo di antica e notoria lentezza è stato trasformato dalla banda del buco unionista in un sosia di Carl Lewis, capace di arrivare primo e solitario sia sul pallone vanamente cercato da Riommi in occasione del fallo, che su quello respinto dal n. 1 alabardato sul tiro dal dischetto, nonché su quello che ha procacciato l'ennesima espulsione (la decima in 28 giornate, per l'esattezza) alabardata.

Ormai è tempo di bilanci e di programmi, e visto che la società di via Roma ha più volte affermato negli ultimi tempi di tenere sott'occhio le prestazioni dei singoli per decidere chi meriti di restare (autentica melodia per le orecchie dei tifosi, visto che negli ultimi quattro anni chi si è messo positivamente in luce è stato regolarmente quanto immediatamente ceduto), senza timori affermiamo che nella difesa alabardata, dal n. 1 al n. 4, come direbbe Gino Bartali, «gli è proprio tutto da rifare»: il solo Cerone ha talora dimostrato di saper congruamente «chiudere» sugli avversari, il solo Cerone ha dato prova di saper rilanciare a centrocampo ed attacco palloni almeno decenti, solo Cerone merita riconferma.

Gli altri vanno epurati, cosa facilissima per i prestiti e meno semplice per i tre i cui cartellini sono di proprietà alabardata: ma non c'è scampo, perché su basi di argilla è impossibile costruire alcun colosso.

Quanto al centrocampo, ci sembra evidente che il reparto ha pesantemente risentito dell'indisponibilità di Casonato e della mancata integrazione di Bianchi: una squadra di alto livello non può non avere un numero 10 che ai limiti dell'area avversaria sappia creare.

L'attacco, infine, con 13 reti complessive ha ottenuto un bottino in linea con le altre grandi (anche se in verità la Triestina lo è stata solo nella serie di 4 vittorie), e meglio ancora avrebbe fatto se avesse reso secondo aspettative quel Marino, che dal punto di vista tecnico nella categoria non ha semplicemente rivali, e soprattutto se Polidori non fosse incappato in un'annata inizialmente sterile e poi paurosamente abulica: il ragazzo è giovane e in futuro potrà solo migliorare, ma la statistica lo consegna alla storia alabardata come il peggiore centravanti da quindici anni a questa parte.

Malgrado tutto, vogliamo dire che non sarebbe occorso poi molto per essere ancora lassù a duellare per la B, invece di vederci ringhiottiti dal centro classifica a dissertare con il Vicenza di un'ipotetica Coppa Italia professionistica. Davanti continua la marcia della Spal, arrivata lei pure a 4 vittorie di fila, ma impressiona la vena di Como e (limitatamente alle gare esterne) Monza, capaci di alzare la quota-promozione a livelli impensabili. La Spal farà bene a guardarsene: le 11 partite del ritorno vedono in testa il Como con 18 punti, seguito da Spal e Monza con 15, quindi da un folto gruppo a quota 12 tra cui c'è anche la Triestina: segno di una superiorità che in queste ultime giornate è parsa quasi manifesta.

Se Trieste-Atene piange, va soggiunto che è circondata da una serie di Sparte che non possono davvero ridere: è seriamente probabile che l'anno prossimo i confini orientali della serie A siano segnati dall'Oglio e dal Po. Verona ormai lascia la A, a Udine si sta materializzando un disastro impensabile, Padova e Venezia dovranno assai affannarsi per sfuggire a quella C/1 cui Vicenza e Trieste sono sin d'ora votate.

La mancanza di mezzi adeguati alle rispettive ambizioni (Verona, Padova, Triestina), riflessi di illeciti sportivi (Udinese, Vicenza e Triestina), gestioni vanamente sperperatrici (Udinese, Venezia, Vicenza) negli ultimi anni hanno prodotto questa mostruosità: il Triveneto, già culla delle italiche pedatorie fortune, gioca calcio di terza o (ben che vada) seconda categoria. Si riparta con il 26 aprile inizia la stagione dei precontratti, ma quello che maggiormente interessa i tifosi alabardati è la cessione della società da parte dell'attuale fallimentare gestione.

Giancarlo Muciaccia

ALLIEVI

In onore di Rocco

Gradisca sarà dal 25 aprile al 1.o maggio la capitale del calcio giovanile. Il settimo torneo calcistico internazionale sarà valido anche per il Trofeo Nereo Rocco, alla memoria di un personaggio triestino entrato nella leggenda del calcio.

La squadra allievi della Triestina è stata inserita nel girone B assieme alla Slovenia, che ha preso il posto dell'Algeria e al Real Madrid.

Dopo l'incontro di sabato con la Slovenia, a Ronchi la Triestina giocherà a Ronchi lunedì con il Milan e a Gradisca martedì con il Real Madrid. Mercoledì al «Grezar» la seconda semifinale.

ECCELLENZA / ULTIME DECISIVE GARE PER IL SAN GIOVANNI

Speranze appese a un filo

Dall'8 giugno al 13 luglio il torneo estivo a sette: aperte le iscrizioni

Trascorse le festività pasquali in un'atmosfera serena e rassicurante, Spartaco Ventura e il suo San Giovanni si apprestano a rituffarsi nell'incandescente finale di campionato e tentare di giocare le ultimissime carte di una ancora possibile salvezza. L'impresa è decisamente difficile ma ancora alla portata dei giocatori rossoneri capaci nelle ultime quattro gare di raccogliere altrettanti successi. «Sarà dura... come d'altro canto è stata durissima finora — ammette Ventura, apparso più rinfrancato e rilassato dopo la pausa pasquale —. Questa sosta ci voleva per noi tutti, i ragazzi avevano bisogno di tirare un po' il fiato: abbiamo disputato due amichevoli tanto per non perdere la forma fisica e il ritmo partita facendo visita al San Marco Sistiana e al Portuale. Ora c'è da stringere i denti per queste due ultimissime partite che diranno se alla fine di tutto siamo ancora meritevoli di un posto in Eccellenza.

«Per quanto fatto vedere in questo ultimo scorcio di campionato — continua Ventura — siamo le squade più in forma dell'intero lotto, ma ci pesano come macigni i tanti, tantissimi punti gettati via nelle prime partite. Ci teniamo aggrappati a un sottilissimo filo di speranza che potrebbe spezzarsi da un momento all'altro. Intanto — prosegue il massimo esponente sangiovannino — si deve andare a vincere a Gradisca con l'Itala San Marco sperando che il San Daniele non raccolga punti in quel di Porcia e che la Cormonese faccia altrettanto in casa con la capolista Manzanese. Allora potremmo «vedere» le nostre reali possibilità di raggiungere quanto meno lo spareggio con la quartultima.

«Nell'ultima gara San Daniele e Cormonese — prosegue Ventura — si dovranno affrontare e il pareggio potrebbe non bastare ad entrambe; noi invece avremo il congedo casalingo con il Porcia».

Un bel rebus dunque, dove in campo ci sono troppi fattori condizionanti per tentare un minimo pronostico; di sicuro ci sono soltanto i quattro punti che in qualche modo devono essere conquistati da Stigliani e compagni in queste due decisive gare. L'infermeria della squadra nel frattempo ha avuto modo di svuotarsi quasi del tutto: tutta la rosa ha ripreso la preparazione fisico-atletica dimostrando di avere ancora tanta birra in corpo. Il caldo potrebbe giocare la sua parte sfiancando i muscoli dopo i primi sforzi, ma sembra di capire, osservando gli atleti impegnati nella seduta d'allenamento, che la voglia di salvezza è davvero forte. Unico sicuro assente per la trasferta di Gradisca lo squalificato Calvani, per il resto Ventura avrà soltanto problemi d'abbondanza per allestire la formazione da mandare in campo.

Intato si attendono da Roma le comunicazioni e le classifiche definitive sul concorso dell'Acqua Vera «Fai vincere uno stadio alla tua squadra del cuore».

Il popoloso rione cittadino, ma anche le altre società e i moltissimi sportivi triestini hanno dato una grossa mano alla formazione rossonera facendole conquistare un quasi sicuro quinto posto nella speciale classifica riservata alle formazioni dell'Interregionale, Eccellenza e Promozione. Si sttende di conoscere il nome delle altre quindici contendenti, le date e la composizione dei quattro gironcini di qualificazione. Una bella occasione per sfruttare il bel momento che sta vivendo la squadra e, dopo i 50 palloni vinti, cercare di portare a casa qualche premio ancora più consistente (se non lo stadio...).

Intanto la Società Sportiva San Giovanni ha lanciato il bando dell'ormai classico torneo estivo che si svolgerà dall'8 giugno al 13 luglio sul campo «verde» di viale Sanzio, e vedrà in lizza — secondo tradizione — le categorie dilettanti, amatori, lady, giovanissimi, esordienti e pulcini. Le iscrizioni saranno aperte sino a sabato 9 maggio.

Premio Ussi a Valerio

Il gruppo regionale dei giornalisti sportivi ha riservato un premio speciale — nel corso della recente cerimonia patrocinata dalla Crt — per il segretario che è stato il silenzioso testimone di cinquant'anni della storia della Triestina. A Valerio Covacich con tanto affetto da tutti gli sportivi alabardati. A consegnargli il premio è stato il presidente del Panathlon De Curtis. (Italfoto).

FIGC

Sede e... capoluogo

Con riferimento ad articoli apparsi ultimamente sulla stampa regionale il dott. Claudio Petariny, già segretario della Federcalcio regionale, ci ha inviato la seguente precisazione che volentieri pubblichiamo, per chiarire le idee a tutti gli sportivi triestini.

Con riferimento ad articoli apparsi ultimamente sulla stampa triestina regionale mi permetto fornire di seguenti chiarimenti: mi sembra eccessiva la preoccupazione di un «ipotetico» trasferimento della sede regionale della Figc da Trieste a Udine, in quanto a ciò ostano le ben precise e categoriche norme dell'art. 15 del Reg. dilettanti Figc, che recitano testualmente: «I comitati regionali hanno sede nella città capoluogo di regione». Tale norma è stata, anche, ripetuta e ribadita dal presidente della Lega dilettanti, dott. Giulivi, nell'assemblea delle società regionali di Tolmezzo del 1991. Un tanto vale, pure, per la sede del comitato regionale del Coni, secondo le sue norme.

Pertanto un trasferimento sarebbe possibile solo dopo una modifica della legge istitutiva della nostra Regione, che comporterebbe, tra l'altro, gravosi iter legislativi. Ritengo, inoltre, che non abbia senso dare troppo peso a notizie probabilmente fornite da qualcuno, che è ben peraltro conscio della loro irrealizzabilità.

In merito alla costruzione della palazzina per la sede regionale Figc, mi risulterebbe che è condizionata alla costruzione di un impianto per il calcio e altri per altri sport e verrebbe finanziata, assieme alle altre, con un mutuo del Coni presso l'Istito del credito sportivo e con i tassi di mutuo a carico della Figc. Dopo 99 anni detti impianti passeranno in proprietà dei comuni — capoluoghi di regione —, che hanno concesso i terreni.

Sembra che tutto sia in sospeso, in quanto lo statuto dell'Istituto del credito sportivo prevede concessioni di mutui per costruzione di soli impianti sportivi e tra tali, naturalmente, non si possono considerare immobili a uso uffici.

In merito al progetto, alla relativa approvazione e all'appalto dei lavori va chiarito che il Coni è un ente di diritto pubblico, parificato a un'amministrazione statale.

Claudio Petariny

PROMOZIONE / INCERTEZZA A 180' DALLA FINE

Testa e coda ancora piene di nodi: chi lotta per salire, chi per salvarsi

Ultimi 180' di gara nei due gironi di Promozione che si annunciano quanto mai al calor bianco. Molti ancora i nodi da sciogliere sia in testa sia in coda e molte ancora le squadre chiamate a una dura lotta per raggiungere la promozione o evitare il declassamento. Tra queste nel girone A ci sono due formazioni triestine: il San Sergio e il Portuale.

I giallorossi di Angelo Jannuzzi dopo il vittorioso recupero con il Polcenigo hanno guadagnato un prezioso punto di vantaggio nei confronti dell'ex capolista Sanvitese. Il duello a distanza fra le due si annuncia quanto mai equilibrato, dovendo entrambe scontrarsi con compagini impelagate nella lotta per la salvezza

Per il Portuale di... to Cheber c'è u... stato d'animo... zurri son... per evi... posto... clas... t...

lusinghe di un campo che potrebbe finalmente sorgere dovrebbero fungere da buon trampolino di lancio. E non dimentichiamo che c'è un eccellente vivaio. Per il Ponziana, dunque, il domani sta nascendo in questi giorni.

Per Fortitudo, Costalunga e San Luigi i bilanci non sono del tutto negativi, anche se qualcuno di essi si aspetta di lottare per il vertice.

Ritornando al Portuale, il tecnico Cheber non ha nascosto un ingauribile ottimismo e una rassicurante fiducia sul futuro dei suoi ragazzi: «Sono tutti in ottima condizione fisica e morale; durante la sosta si è lavorato molto e nessuno dei ragazzi si è tirato in disparte. Abbiamo disputato alcune amichevoli in famiglia con l'Under 18 e una più sentita con i cugini del San Giovanni. Contro i rossoneri si è giocata una partita quasi «vera» e il risultato di 2-1 a nostro favore potrebbe essere di ... spicio. La ... ca con la Buiese è un autentico spareggio: i ragazzi ne sono coscienti e c'è in loro tanta voglia di far bene. Vincendo si appaierebbe in classifica la formazione friulana per poi giocare alla distanza il duello finale: noi a Trebiciano nel derby con il San Sergio, la Buiese in casa con la Sanvitese.

«Un finale "thrilling" che potrebbe anche vedere noi e il San Sergio entram... ...tti e felici — ...ber —. Co... ...troppi ...me-

ZAULI...

Par...

POSITIVO BILANCIO AGONISTICO DEL SAN SERGIO

La forza del vivaio

Under 18 e Allievi in grande evidenza nei loro campionati

...elezione triestina allievi che ha partecipato al quinto Torneo internazionale di Castel Madama.

...uone annate si vedono fin dall'inizio di sta...ne: anche se la prima ...adra non riusciva fin ...la prime battute a far ...endere la sua indi...ussa forza, le forma...ni giovanili del San ...rgio nei loro campio...ti hanno messo subito ...chiaro la loro competi...tà. Ora, a tornei con...i, si può fare un pri... bilancio che vede la ...età del presidente De ...ichi ai vertici nel pa...ama calcistico giova... della regione, sia per ...oco espresso sia per i ...lanti risultati ottenu...

...on la vittoria per 1-0 ... San Luigi, la forma...e «under 18» allena...a Geto Pongrancic è ...ita — dopo uno ...acolare testa a testa ...l Ruda — a vincere ...oprio girone; ai gio... giallorossi si spa...uno ora le porte delle ...i regionali con av...rie la Sacilese e la Serenissima vincitrici negli altri due raggruppamenti.

Un discorso a parte lo merita la formazione allievi allenata da Dino Valenti-Clari classificatasi al secondo punto alle spalle della Pro Gorizia nel girone isontino. All'inizio la formazione isontina veniva indicata «fuori classifica ora sembrerebbe interessata al titolo sportivo per giocare le finali regionali di categoria.

Intanto la squadra, opportunamente rinforzata da cinque validi elementi, con il tecnico Valenti-Clari e l'accompagnatore Balzano, ha disputato un interessantissimo torneo internazionale organizzato dall'A.S. Castel Madama (Roma). Sei le formazioni in lizza: i russi dello Spartak di Mosca, i francesi del Grenoble, i belgi dell'Oudenaarde, i laziali del Tor di Quinto e del Castel Madama, mentre la formazione del S. Sergio ha gareggiato con la denominazione di Selezione Triestina. Ha vinto, bissando il successo della precedente edizione, il Tor di Quinto che soltanto ai calci di rigore ha potuto domare la resistenza della forte compagine russa. Un regolamento ancora da limare e la differenza reti hanno estromesso i triestini da una finale che sulla carta appariva nettamente alla loro portata.

Se il risultato è venuto meno, il quinto posto finale è decisamente severo per i ragazzi di Valenti-Clari, per il gioco messo in mostra Bussani e compagni si sono meritati dagli addetti ai lavori attestati di simpatia e ammirazione. Apprezzamenti sono giunti anche da un pubblico particolarmente caloroso e partecipe.

Il torneo, giunto alla sua quinta edizione, si è dimostrato interessante per la competitività dimostrata da tutti gli atleti scesi in campo; «osservato speciale» ovviamente lo Spartak allenato da Sascha Scuplaycov, ex stella della formazione moscovita degli anni '80. Fra tutti è brillato Dimitry Melnicov, classe '77 cannoniere del torneo con quattro spettacolari realizzazioni e un futuro quasi certo come calciatore professionista.

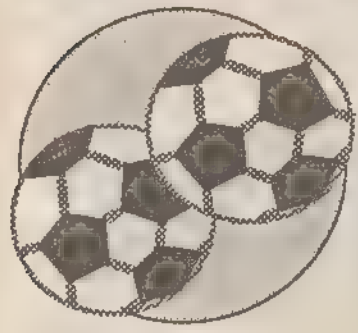
Tra i triestini una bella figura l'ha fatta il bel gioco messo in mostra da tutto il collettivo. Ecco i nomi dei ragazzi scesi in campo sotto le direttive del tecnico Valenti-Clari: Balzano Daris, Tinunin, Sabadin, Murro, Gellini, Bussani, De Cubellis, Mastromauro, Silvani, Beorchia e per il San Sergio Testi.

Claudio Del Bianco

CALCIO

STASERA LA UNDER AZZURRA RITROVA LA DANIMARCA

Manca un passo per la finale

In panchina Tardelli sostituisce Maldini squalificato - Italia incompleta

PERUGIA — L'urlo di quella sera al Bernabeu è ineguagliabile: tuttavia Marco Tardelli, protagonista della scena più televista del mondiale 1982, promette ancora strilli. Meno fieri, forse, e sicuramente privi dello stupore felice di quell'11 luglio: però sempre strilli, a scandire il cammino di uno sportivo che grazie alla grinta si è garantito uno spazio in un futuro dizionario di storia calcistica.

Complice la squalifica di Maldini, oggi l'uomo che ha rappresentato il simbolo del Mundial tornerà protagonista: dopo un periodo da giovane vecchia gloria sarà lui ad andare in panchina nel ritorno della semifinale dell'Europeo under 21. Sarà lui a dover trasmettere all'unica nazionale italiana ancora in corsa per un traguardo significativo un po' di quella tensione agonistica che potrebbe essere stata attutita dal successo dell'andata.

Minimizza, Tardelli. E forse ha ragione. «E' una cosa normale nel calcio — dice — che il vice sostituisca il tecnico squalificato». E' un po' meno normale in questo caso: intanto perchè il secondo si chiama Tardelli. E arriva a questo impegno accompagnato anche da qualche dubbio, alimentato da una lontana bocciatura a un corso federale, sulle sue capacità di tecnico. Dubbi bilanciati però dalle tante offerte avute da club in difficoltà negli ultimi tempi.

E' un po' meno normale del solito, questa sostituzione tra tecnici, pure perchè il titolare, Maldini, annuncia che la sua riserva di lusso ha piena autonomia in campo. «Assisterò alla partita dalla tribuna — sostiene Maldini — e sarà una grande sofferenza. Ma non ho intenzione di utilizzare telefonini e cose ridicole di questo genere: Tardelli sa come cavarsela in panchina».

«E' vero — ammette Tardelli — qualcosa dovrò pur fare: urlerò, trasmettero alla squadra un po' della mia esperienza e del mio carattere. Ma devo dire che da questo punto di vista sono tranquillo: quest'under 21 ha dimostrato di avere grande temperamento».

«Comunque — si affretta ad aggiungere, e non è chiaro se il suo sia solo un atto di riguardo verso il tecnico responsabile — la formazione la fa Maldini, questa è la sua squadra. Insomma, non voglio premi se va bene, ma neppure bastonate se va male. Una verifica sulle mie possibilità di tecnico la si avrà quando sarò io a decidere tutto. Per adesso dico solo che sono orgoglioso di avere collaborato con Maldini: ha fatto scelte premiate dai risultati e ha dimostrato che il suo calcio non è vecchio».

Forse farà una lunga telefonata a Bearzot, maestro suo oltre che dello stesso Maldini: tanto l'insonnia, antico male, è andata peggiorando e un tuffo nel passato felice è una buona maniera per preparare il futuro.

Un futuro che a Tardelli riserva probabilmente una squadra di provincia. Non il Padova, però, che ha mandato i suoi emissari per convincerlo a firmare per questo finale di stagione, ma non ha possibilità di successo.

Quanto al gioco, Tardelli punta sul bello più che sulla zona o sulla tattica a uomo. Per questa sera dovrà gestire in campo una squadra predisposta da Maldini con il solito modulo, nonostante l'annunciata presenza del ct zonista Sacchi: due marcatori, Matrecano e Bonomi, davanti al libero Verga e al portiere Antonioli. Laterali Dino Baggio e Rossini (il suo rivale Alessandro Orlando si è messo fuori causa provocandosi in allenamento una lussazione alla spalla in un contrasto di gioco). A centrocampo Corini centrale, Albertini a destra e Marcolin a sinistra. In attacco Buso e Bertarelli.

Una squadra che sebbene palesemente rimaneggiata (come tiene a sottolineare Maldini mancano Melli, Luzardi e Favalli, tutti squalificati) ha ampie chances di difendere l'1-0 vittorioso dell'andata e di passare alla finale con la vincente di Scozia-Svezia. Anche perchè i danesi, prestanti fisicamente quanto si vuole, sono apparsi veramente bravi solo nelle provocazioni messe in atto da Molnar. Di questo giramondo di origine ungherese si occuperà Matrecano, che non sembra particolarmente predisposto alle tenerezze.

Questa la formazione della nazionale italiana under 21 che stasera alle 20.30 affronterà a Perugia la Danimarca nel ritorno delle semifinali del campionato europeo: Italia: Antonioli, Bonomi, Rossini, D. Baggio, Matrecano, Verga, Marcolin, Albertini, Buso, Corini, Bertarelli. (12 Peruzzi, 13 Malusci, 14 Sordo, 15 M. Orlando, 16 Muzzi). Arbitrerà il bulgaro Spassov.

L'Italia «under 21» si gioca stasera con la Danimarca l'accesso alla finalissima del campionato europeo.

AVELLINO

Stadio come cimitero: 16 croci con dedica

AVELLINO — Una singolare forma di protesta è stata fatta da alcuni sconosciuti tifosi dell'Avellino che ieri pomeriggio, alla ripresa della preparazione, hanno fatto trovare sedici croci di legno piantate al centro del terreno di gioco dello stadio Partenio, recanti ognuna il nome dei giocatori e la data del 14 giugno 1992, ultima giornata di campionato.

La scoperta è stata fatta poco dopo le 14, quando il custode ha riaperto lo stadio per consentirvi l'accesso dei giocatori che dovevano riprendere gli allenamenti all'indomani della pausa pasquale.

Le croci sono complessivamente sedici, dedicate ai giocatori della rosa della prima squadra e all'allenatore. Su ognuna è incisa la lettera «M» — che presumibilmente significa morto — il nome e la data dell'ultima giornata di campionato.

Dopo la sconfitta di sabato scorso, l'Avellino è precipitato, solitario, all'ultimo posto in classifica del campionato di serie B. Ciò ha provocato la contestazione dei tifosi che già in passato avevano fortemente criticato la gestione della società e la conduzione tecnica della squadra, incolpando i giocatori di scarso attaccamento ai colori sociali.

UDINESE

La serie A è lontana Ora c'è la sosta

UDINE — A meno di un miracolo l'Udinese ha dato l'addio alla serie A con la cocente sconfitta di Bologna. Gli uomini di Fedele, che avrebbero dovuto portare a casa almeno un punto, sono stati invece travolti dai felsinei di Sonetti. L'ex allenatore bianconero era rimasto frastornato all'andata - quando il Bologna, schierato incredibilmente a zona, subì quattro reti dagli scatenati friulani - ma si è preso una bella rivincita, non solo nel risultato, ma anche in classifica.

Il Bologna ha superato l'Udinese frapponendosi a quel ristretto numero di squadre che ora può puntare con convinzione alla massima serie.

L'Udinese ha ora due settimane di tempo per meditare sugli errori ultimi e preparare una pronta riscossa. Anche negli ambienti sportivi friulani nessuno spera nella ripresa della squadra. Troppi sono i punti di crisi della squadra che si è sfaldata in tutti i reparti.

Alla ripresa del torneo, il 3 maggio, l'Udinese sarà ancora impegnata in trasferta, in Emilia contro la Reggiana, in un'altra partita molto difficile. In caso di vittoria i friulani potranno riprendere a sperare, ma se così non fosse i bianconeri metterebbero definitivamente fine a una storia che era cominciata bene ma che strada facendo si è fatta sempre più triste.

OGGI INCONTRO TRA MATARRESE E CAMPANA

Trattativa sullo sciopero

Basterebbe che il sindacato giocatori entrasse nel consiglio della Figc

ROMA — Oggi il presidente della Federcalcio Matarrese incontrerà di nuovo quello dell'Associazione italiana calciatori Campana per proseguire la trattativa riguardante il tesseramento degli stranieri e scongiurare lo sciopero indetto per questo fine settimana. L'incontro è previsto per le 15 nella sede della Figc. Il presidente dell'Aic sarà accompagnato anche da alcuni rappresentanti dei giocatori.

Si riaprirà alle 15 la trattativa sullo sciopero proclamato dall'Aic per domenica prossima. Una disponibilità, quella di Campana e Matarrese, che potrebbe preludere alla revoca. Matarrese ha assunto quindi il ruolo di mediatore che a suo tempo l'avvocato Campana aveva offerto al presidente del Coni e che Gattai aveva declinato.

La vera novità dell'incontro è però nel coinvolgimento diretto dei calciatori. Dall'altra parte del tavolo infatti, oltre a Campana, Matarrese avrà quattro membri del direttivo Aic, Vialli, Ferrara, Serena e Minotti, e un aggiunto del calibro di Zenga. La loro presenza è stata annunciata dall'Aic, ma per far fronte a eventuali indisponibilità sono stati allertati anche Marchegiani e Vettore.

La decisione di riaprire la trattativa è stata presa da Matarrese dopo una riunione con il segretario federale Zappacosta, il consigliere federale e presidente del settore giovanile Ranucci ed il consulente giuridico Sica. Matarrese si è anche consultato con il presidente del Coni e i presidenti delle tre leghe, Nizzola, Abete e Giulivi.

Matarrese riproporrà all'Aic l'accordo sugli stranieri così come è stato formulato dalla Lega nell'assemblea di giovedì scorso (facoltà di tesserare al massimo tre extracomunitari e un numero illimitato di giocatori dei 12 paesi Cee, ferma restando la possibilità di inserire solo tre stranieri nella rosa dei 16 giocatori impegnati nelle singole partite).

Sulla questione, peraltro centrale nei motivi dello sciopero, ci sono pochi margini di trattativa, che paiono invece più ampi in materia di parametri per la cessione del giocatore svincolato (e ristabilimento del tetto che l'Uefa ha abolito pochi mesi fa) e, soprattutto, sull'argomento del maggiore coinvolgimento dei giocatori nell'attività del consiglio federale.

Già ora l'art. 20, terzo comma, dello statuto federale prevede la possibilità di invitare «in relazione alla materia all'ordine del giorno, il presidente della Covisoc, i rappresentanti delle organizzazioni dei calciatori e degli allenatori, maggiormente rappresentative nei rispettivi ambiti, riconosciute dal consiglio federale, e persone investite da particolari incarichi o qualifiche federalis.

Una revisione di questo dettato potrebbe però avvenire soltanto con la convocazione di un'assemblea federale. La prossima prevista è quella elettiva del 2 agosto: un'eventuale revisione non potrebbe quindi essere ratificata prima di questa data.

L'incontro di oggi resta comunque a livello di trattativa giacchè dovrà essere il consiglio federale, appositamente convocato per venerdì prossimo, a prendere ogni decisione.

BASKET

PLAY-OFF / QUARTI DI FINALE

Agli spareggi

La griglia dei play-off

OTTAVI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI	FINALI
Domenica 5 aprile, Martedì 7 aprile, Giovedì 9 aprile	Domenica 12 aprile, Sabato 18 aprile, Martedì 21 aprile	Sabato 25 aprile, Martedì 28 aprile, Giovedì 30 aprile	Sabato 2 maggio, Martedì 5 maggio, Giovedì 7 maggio, Sabato 9 maggio, Martedì 12 maggio
Phonola 80 75	Scavolini 79 89 86	Scavolini	
Robe di Kappa 65 74	Phonola 74 109 67	Knorr	
Clear 88 95	Knorr 72 83 73		
Lotus 71 90	Clear 60 89 72		
Messaggero 113 89	Philips 83 84 89	Messaggero	
Panasonic 100 80	Messaggero 77 87 94	Benetton	
Stefanel 71 72	Benetton 83 83		
Baker 64 66	Stefanel 80 70		

MILANO — Pasqua di tranquillità solo per la Benetton, unica squadra a qualificarsi per le semifinali con il 2-0 su Trieste. Per le altre sei (Scavolini e Phonola, Philips e Il Messaggero, Knorr e Clear), Pasqua di lavoro o, quanto meno, di tensione.

Per tre di loro la stagione 1991-92 si è esaurita ieri sera mentre le altre si uniranno a Treviso nella caccia allo scudetto, destinata a concludersi entro il 12 maggio per lasciar strada alla Nazionale impegnata nel preolimpico.

Scavolini-Phonola. Lo scontro tra la favorita per il titolo e quella che ha lo scudetto sulle maglie è più incerto di quel che potesse sembrare alla vigilia. Lo dimostrano la vittoria abbastanza sofferta dei marchigiani nella gara di andata e il largo successo casertano nel ritorno. La Phonola sembra aver ritrovato, nei play-off, il suo volto più autentico: quello di squadra sbarazzina, un po'... Jugoslava, che l'aveva portata al titolo lo scorso anno. E tanto è bastato per far dimenticare la deludente regular season. Con la lievitazione di rendimento di uomini come Gentile, Dell'Agnello e soprattutto di Michael Thompson, Caserta è in grado di puntare a qualsiasi risultato. La Scavolini resta favorita, soprattutto se potrà disporre di Ario Costa. Il pivottone, assente sabato scorso, non si è allenato neppure oggi per l'infortunio ad un polpaccio. Certo il recupero di Zampolini.

Tranquillità e fiducia regnano nell'ambiente bianconero. «Ormai i giochi sono fatti», ha spiegato il coach campione d'Italia. «La squadra sta attraversando un buon periodo per quanto riguarda le condizioni fisiche e la forma. Giocheremo contro la Scavolini, un'autemtica finale. Sul piano mentale siamo nelle migliori condizioni per affrontare in trasferta e in una gara decisiva una formazione forte e valida come la Scavolini. Abbiamo dimostrato nelle due partite di questi quarti di finale di poter mettere in difficoltà quelli che ormai sono i nostri tradizionali avversari nei play-off».

Philips-Il Messaggero. Grande rischio per Milano cestistica di chiudere in modo inglorioso un'annata che l'ha vista costantemente sull'altalena di risultati ora brillanti ora deludenti. A una settimana esatta dall'esclusione dalla finalissima dell'Euroclub, la Philips si gioca in 40' gran parte di questa stagione e della prossima (solo arrivando in semifinale, può coltivare la speranza anche se non la certezza, di partecipare all'edizione 1992-93 del campionato europeo di club). E a far coraggio a Roma è anche il fatto che la squadra di D'Antoni spesso ha messo a nudo tutti i suoi limiti in gare decisive. Il Messaggero ha, dalla sua parte, una maggior tranquillità e la consapevolezza di aver già ottenuto un buon risultato con la conquista della Coppa Korac. Inoltre ha una minor usura fisica. Nella Philips, Johnny Rogers è sulla via del recupero dopo la febbre che lo aveva assalito al ritorno da Istanbul e che ne aveva compromesso il rendimento a Roma.

Knorr-Clear. La squadra «Oscar della sfortuna» (Bologna) incontra la più bella realtà della stagione, quella Clear che, anche se dovesse uscire di scena, avrebbe comunque fatto più di quanto era lecito attendersi.

Nessuno riteneva che una formazione che aveva perso in un sol colpo Marzorati, Pessina e un buon cambio come Dal Seno, immettendo unicamente Tonut, e aveva avvicendato l'esperto Bouie con il giovane Caldwell, potesse arrivare tanto in alto. Fabrizio Frates ha ancora una volta fatto un ottimo lavoro. La Knorr è strutturalmente più forte ma deve poter giocare sui ritmi che predilige. Se consente a Cantù di operare in campo aperto, corre grossissimi rischi. Fra i bolognesi è certo il recupero di Gus Binelli, infortunatosi sabato al «Pianella».

PALLAVOLO / LE OPINIONI DI VELASCO

Cuba è sempre più forte

BOTTROP — Prende il via l'edizione 1992 della Deutschland Cup, alla quale partecipano oltre agli azzurri di Julio Velasco, anche i vicecampioni del mondo di Cuba, Canada e Spagna, già visionati dai tecnici italiani nel torneo di Barcellona, la Francia che recupera Fabiani e Bouvier in vista delle prossime qualificazioni olimpiche. E logicamente i padroni di casa della Germania di Prielozny.

Il clan italiano ha accolto senza troppi problemi la sconfitta rimediata a Bonn con Cuba. Lo stesso Velasco, commentando la gara, non è apparso di umore negativo, anzi dalle sue parole sembra che la sfida con i rivali di sempre sia venuta al momento giusto per far capire quanto è lunga e difficile la strada che porta alle glorie olimpiche: «Per noi è stato un test molto importante. Ci è servito per avere un punto di riferimento ad alto livello internazionale, perché Cuba è certamente tra le migliori squadre del mondo. Noi sapevamo benissimo di non essere in grado di battere Despaigne e compagni. La nostra preparazione è ancora molto aprossimativa, si può dire che ancora non abbiamo iniziato a lavorare, cosa che faremo a partire dal 4 maggio quando per due settimane avrò a disposizione tutta la rosa degli atleti».

Comunque la sconfitta, per quanto bruciante ha dato anche indicazioni positive all'allenatore azzurro: «La squadra ha dimostrato di possedere un importante spirito di gruppo, ognuno vuole dimostrare il suo valore ma sta egualmente bene con i compagni. Una base eccellente su cui costruire. Quello che l'opinione pubblica deve capire è che non basta avere molti buoni giocatori per battere tutti».

Che ulteriori indicazioni può dare questa trasferta in Germania? «Io spero — sottolinea Velasco — di giocare ancora contro Cuba, in semifinale o in finale. Anche una eventuale gara con la Germania sarà interessante: i tedeschi sono una buona squadra, non so spiegarmi come non siano riusciti a qualificarsi per le Olimpiadi. Noi abbiamo molto bisogno di giocare, soprattutto i centrali che mi devono dare indicazioni importanti. Bracci deve fare esperienza con la ricezione a due, cosa che non fa nel club; Vullo, deve giocare per trovare i giusti automatismi con i compagni. Insomma la squadra deve diventare un gruppo compatto, perché l'esperienza di una formazione non è data dalla somma delle esperienze dei singoli».

Cuba era come ce l'aspettavamo, più o meno forte che in passato? «Sicuramente più forte. Rispetto ai campionati del mondo di Rio de Janeiro ha un uomo nuovo, Sanchez, che attualmente è il migliore del sestetto di Samuel. In più al centro il giovane Hernandez continua a progredire. Da qui a Barcellona ci sarà molto da lavorare».

VELA / COPPA AMERICA

In fotofinish la vittoria del Moro

E' stato solamente di 1" il distacco dato a New Zealand - Cayard: «Possiamo fare meglio»

SAN DIEGO — Il Moro di Venezia ha vinto al fotofinish una delle più belle regate disputate in questa 28.a edizione della Coppa America: dopo 20 miglia e due ore e mezzo di inseguimento gli italiani, dopo avere ripreso i neozelandesi che avevano condotto in testa quasi tutta la regata, hanno tagliato il traguardo con un secondo di vantaggio, forse 50 centimetri prima di New Zealand. Il lato finale è stato un susseguirsi di emozioni: il Moro, che dopo un magistrale sorpasso in velocità alla fine della terza bolina era finalmente riuscito a superare i «kiwi», ha passato l'ultima boa con 19" di vantaggio, ha issato un enorme spinnaker bianco e ha cominciato a volare verso il traguardo. I neozelandesi hanno scelto una rotta diversa ma lo skipper del Moro Paul Cayard non li ha marcati. Così il rosso gennaker di New Zealand si è avvicinato sempre di più e per alcuni minuti si è avuta l'impressione che il Moro fosse beffato all'arrivo.

L'arrivo della seconda regata delle finali della Louis Vuitton Cup tra gli sfidanti della Coppa America. Il Moro di Venezia, in secondo piano, taglierà il traguardo un secondo prima di New Zealand. (Telefoto AFP)

«La regata si è decisa nell'ultimo minuto — spiega Cayard — loro erano un po' più veloci di noi, ma siamo riusciti a regolare al meglio le vele per avere quella piccola spinta che ci ha dato la vittoria». La regata è stata tanto tesa che alla fine hanno esultato tutti, anche i neozelandesi di solito così compassati, anche Raul Gardini che ha sfoderato il sorriso delle migliori occasioni. E' stata una regata condotta senza esclusione di colpi, con proteste del Moro e di New Zealand, tutte respinte dai giudici che seguono la gara con i motoscafi. Fin dall'inizio Cayard e i suoi hanno braccato la barca neozelandese: la partenza è stata migliore per il Moro, ma New Zealand ha conquistato il lato sinistro del campo verso il quale nel frattempo era girato il vento. Una guerra di virate, «dove ogni due minuti — spiega Cayard — devi prendere una decisione che può condizionare tutta la regata». Un pesante stress fisico per l'equipaggio e mentale per gli uomini del pozzetto che decidono la tattica di regata. Paul Cayard e il suo equipaggio hanno riscattato la deludente prestazione di domenica, anche se lo skipper è convinto che si possa fare ancora meglio.

Comunque da questa regata sono emerse due certezze: che i neozelandesi non sono imbattibili come credevano e che il Moro di Venezia e New Zealand sono barche con prestazioni abbastanza simili. Quindi alla fine sarà l'equipaggio che farà meno errori a conquistare il diritto di andare a strappare la Coppa agli americani.

Per buona parte della regata di lunedì il Moro ha utilizzato una delle nuove vele nere in fibra di carbonio della Montedison, un genoa, che si prestava alla brezza sui 10-12 nodi. Solo nell'ultima bolina, quando il vento è calato a 8-9 nodi, gli italiani hanno issato a prua un Genoa in tradizionale Kevlar, più adatto alla nuova situazione. Per ogni regata vengono imbarcate 14 vele, ognuna adatta alle condizioni di vento previste per quel giorno: il totale del materiale imbarcato, oltre al peso dell'equipaggio, non può superare i mille chili tra vele, attrezzi e pezzi di ricambio. Proprio per contenere il peso, domenica il Moro non aveva imbarcato il gennaker che forse sarebbe servito a evitare la figuraccia con i neozelandesi.

Anche la seconda prova dei defender è andata ad America 3 di Bill Koch, che così conduce per 2-0 su Stars and Stripes di Dennis Conner.

Dopo la giornata di riposo di ieri, si riprende oggi.

TENNIS

Montecarlo: già fuori Camporese e Sampras

MONTECARLO — Dopo Pescosolido anche Renzo Furlan si è qualificato per il secondo turno del torneo di tennis di Montecarlo (1.270.000 dollari) valido per il circuito atp. Nel primo turno l'italiano ha battuto l'olandese Mark Koevermans 6/3 6/4. Tra le teste di serie sono uscite di scena al secondo turno l'argentino Alberto Mancini (n.7), sconfitto dal francese Arnaud Boetsch 7/5 7/6, e il cecoslovacco Petr Korda (n.6), superato in due set (6/3 6/3) dallo svedese Magnus Larsson. Eliminato infine al primo turno anche l'olandese Richard Krajicek (n.12) dallo svizzero Marc Rosset con il punteggio di 6/2 6/

Ma la sorpresa più grossa della giornata è stata l'eliminazione del numero due del torneo, Pet Sampras. L'americano è stato battuto al secondo turno dal tedesco Carl-Uwe Steeb in due set: 6/3 6/4. Tra gli incontri del primo turno invece il «derby» olandese tra Nijssen e Haarhuis si è risolto a favore del primo, mentre contro Carlos Costa l'argentino Guillermo Perez-Roldan si è infortunato a un ginocchio nel primo set ed è stato costretto all'abbandono.

L'altra sera Omar Camporese era stato costretto alla resa dal croato Prpic (4/6 6/4 6/3).

MOTO

Lignano: tutto pronto per la «12 ore»

UDINE — L'ottava edizione della gara motociclistica di enduro che si disputerà a Lignano dalla mezzanotte alle 12 del 26 aprile è stata presentata ieri, in una conferenza stampa, a Udine. La manifestazione sportiva, che richiama ogni anno circa centomila persone, vedrà in questa edizione la partecipazione di 170 coppie di centauri che gareggeranno secondo la formula della staffetta, dandosi il cambio ogni 90 minuti. Lungo l'arenile di Lignano e gli argini del fiume Tagliamento ogni coppia disputerà anche 32 prove speciali, 16 per ogni pilota.

L'organizzazione ha anticipato che tra gli equipaggi ufficiali iscritti figurano quelli della Cagiva (con Orioli-La Porte, Tiainen-Jonsson, Martenes-Edmonsson e Carcano-Nicoli), della Yamaha Bird (Cavandoli-Meoni), della Rigo Moto (Premi-Chiesa e Manenti-Uslenghi), dell'Hausaberg (Katrinak-Masini e Comotti-Fattori) e della Ktm (Signorelli-Farioli e Trolli-Fasola).

Borse

BORSA

998 (-0,20) Scambi a livello minimo e prezzi in lieve flessione. Questo il bilancio della prima seduta borsistica dopo la pausa pasquale.

DOLLARO

1250,74 (-0,19%) La minaccia del presidente della Riserva federale, Greenspan, di abbassare ancora i tassi, ha disturbato i detentori di dollari.

MARCO

751,50 (-0,02%) Ripresa d'attività senza scosse per la lira, che ha conservato ed anche lievemente migliorato le posizioni rispetto a venerdì.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	28400	-1.39
Eridania	7000	-0.64
Eridania r nc	5380	-0.55
Zignago	6425	1.34
ASSICURATIVE		
Abeille	116350	-0.13
Alleanza	12830	0.56
Alleanza r nc	12350	1.31
Assitalia	7700	-0.99
Ausonia	650	-0.76
Fondiaria	32600	0.34
Generali As	29595	0.22
La Fond Ass	11240	0.27
Previdente	14450	0.21
Latina Or	6040	-2.58
Latina r nc	3320	0.00
Lloyd Adria	11840	1.20
Lloyd r nc	9380	-0.11
Milano O	13430	0.37
Milano r nc	6513	-0.56
Ras r nc	13250	-1.85
Sai	14450	-0.69
Sai r nc	8100	1.24
Subalp Ass	10300	1.09
Toro Ass Or	20390	0.59
Toro Ass priv.	10850	-1.23
Toro r nc	10780	0.75
Unipol	11160	-4.78
Unipol priv.	5710	-4.83
Vittoria As	7195	-0.48
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9900	-1.98
Comit r nc	3178	-0.06
Bca Legnano	5050	-1.46
B. Fideuram	950	1.93
Bca Mercant	6600	0.00
Bna priv.	1862	0.11
Bna r nc	1080	-0.92
Bna	4700	-2.08
Bnl Qte r nc	13200	0.30
Bca Toscana	3322	0.06
Amb Rp1lg91	2388	0.00
Bco Ambr Ve	4265	-0.40
B Ambr Ve r nc	2439	0.00
B. Chiavari	3220	0.59
Bco Di Roma	2090	0.48
Lariano	4270	0.52
Bco Napoli	2870	-0.73
B Nap r nc N	1746	-0.17
B S Spirito	2125	-0.23
B Sardegna	18695	-0.03
Cr Varesino	4765	-2.36
Cr Var r nc	2690	-4 61
Cred It	1927	-0.41
Cred It r nc	1620	-0.92
Credit Comm	3125	-0 03
Credito Fon	5350	-0 28
Cr Lombardo	2550	0.00
Interban priv.	27500	0.00
Mediobanca	13650	-0.51
S Paolo To	12180	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7400	0.20
Burgo priv.	8910	0.68
Burgo r nc	9500	0.00
Sottr-binda	614	0.99
Fabbri priv.	4940	-1.20
Ed La Repub	3230	1.25
L'espresso	5850	0.34
Mondadori E	8650	1.53
Mond Ed Rnc	3390	1.19
Poligrafici	5050	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3465	0.58
Cem Bar Rnc	6400	0.00
Ce Barletta	8800	-0.34
Merone r nc	2270	1.34
Cem. Merone	5290	0.38
Ce Sardegna	8830	0.11
Cem Sicilia	9300	0.22
Cementir	2135	1.91
Italcemen r nc	10000	-0.70
Unicem	9800	0.51
Unicem r nc	6720	0.45
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4040	0.00
Alcate r nc	2595	1.57
Auschem	1705	0.00
Auschem r nc	1500	0.00
Boero	6050	0.00
Caffaro	644	1.90
Caffaro r nc	676	0.15
Calp	3700	3.06
Enichem	1231	0.08
Enichem Aug	1390	-0.64
Fab Mi Cond	2180	0.46
Fidenza Vet	1490	0.00
Marangoni	2560	-0.78
Montefibre	724	0.14
Montefib r nc	639	-0.78
Perlier	690	-0.72
Pierrel	1635	0.31
Pierrel r nc	732	1.53
Pirelli Spa	1275	-0.39
Pirel r nc	868	-0.23
Recordati	9700	-1.02
Record r nc	5230	-0.85
Saffa	6600	-0.30
Saffa r nc	5450	-0.55
Saffa r nc	6790	0.00
Saiag	2045	-1.26
Saiag r nc	1177	-1.09
Snia Bpd	1145	-0.43
Snia r nc	980	0.00
Snia r nc	1263	-1.33
Snia Fibre	790	0.13
Snia Tecnop	5070	-0.59
Sorin Bio	5810	-0.17
Tel Cavi Rn	7980	0.00
Teleco Cavi	11425	0.44
Vetreria It	4211	2.21
COMMERCIO		
Rinascente	6730	-1.68
Rinascen priv.	3500	-0.57
Rinasc r nc	3950	-0.75
Standa	32250	0.62
Standa r nc p	5990	4.16
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	746	1.50
Alitalia priv.	658	0.61
Alital r nc	730	2.82
Ausiliare	9090	0.00
Autostr Pri	1021	0.20
Auto To Mi	9600	-0.88
Costa Croc.	2151	0 00
Costa r nc	1541	4.12
Italcable	5390	0.75
Italcab r nc	4321	-0.23
Sip r nc	1452	-0.55
Sirti	10700	0.00
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	3032	0.00
Ansaldo	3190	0.00
Edison	4300	-0.94
Edison r nc P	3770	-1.80
Elsag Ord	4200	0.48
Gewiss	9275	0.82
Saes Getter	5075	-0.29
Sondel Spa	1303	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	184	0.00
Acq Marc r nc	179	-0.56
Avir Finanz	6785	0.73
Bastogi Spa	140	-0.71
Bon Si Rpcv	8990	0.00
Bon Siele	24110	0.04
Bon Siele r nc	4500	0.00
Breda Fin	295	-0.34
Brioschi	520	1.96
Buton	2598	0.00
C M I Spa	4100	-0.24
Camfin	2685	1.13
Cir r nc	830	0.36
Cir r nc	1710	-0.58
Cofide r nc	834	0.48
Cofide Spa	2055	0.24
Comau Finan	1400	0.00
Editoriale	2990	0.00
Ericsson	40900	0.81
Euromobilia	3900	5.12
Euromob r nc	1695	-0.59
Ferr To-nor	1135	-2.83
Fer Fi r nc	1202	1.86
Fidis	4430	0.57
Fimpar r nc	490	2.08
Fimpar Spa	830	-1.19
Fin Pozzi	271	0.00
Fin Pozzi r nc	480	7.87
Finart Aste	4110	1.48
Finarte priv.	1308	-0.53
Finarte Spa	3145	-2.48
Finarte r nc	980	1.03
Finrex	1309	0.00
Finrex r nc	1329	1.53
Fiscamb H r nc	1775	0.57
Fiscamb Hol	2220	0.00
Fornara	742	0.13
Fornara Pri	565	-4.24
Gaic	1382	-1.22
Gaic r nc Cv	1360	-2.79
Gemina	1172	-2.17
Gemina r nc	1100	0.09
Gerolimich	550	0.00
Gerolim r nc	451	-5.85
Gim	4180	0.60
Gim r nc	1790	0.85
Ifi priv.	12220	-0.49
Ifil Fraz	4600	-0.11
Ifil r nc Fraz	2719	0.70
Intermobil	2050	0.00
Isefi Spa	1040	-0.95
Isvim	12520	0.16
Italmobilia	58050	0.09
Italm r nc	35950	0.00
Kernel r nc	585	-2.34
Kernel Ital	318	-0.63
Mittel	1470	0.14
Montedison	1405	-0.21
Monted r nc	987	-0.20
Monted r nc Cv	1512	0.73
Parmal Lg91	9860	-0.40
Parmalat Fi	10030	-0.40
Part r nc	1020	-0.49
Partec Spa	1190	-1.65
Pirelli E C	4260	-0.40
Pirel E C r nc	1500	2.67
Premafin	11810	0.00
Raggio Sole	2370	-1.25
Rag Sole r nc	1405	0.00
Riva Fin	5490	0.18
Santavaler	1147	4.27
Schiapparel	493	0.41
Serfi	5695	-0.09
Sifa	1165	-0.85
Sifa Risp P	1035	1.47
Sisa	1250	2.88
Sme	3400	0.00
Smi Metalli	751	-1.31
Smi r nc	752	1 76
So Pa F	2710	0.37
So Pa F r nc	1608	0.50
Sogefi	2422	-0.74
Stet	2161	-2.04
Stet r nc	2014	-0.54
Terme Acqui	2030	0.00
Acqui r nc	695	0.00
Trenno	3635	0.94
Tripcovich	6430	0.00
Tripcov r nc	2800	3.70
Unipar	631	-3.22
Unipar r nc	955	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15310	0.00
Aedes r nc	6480	-0.77
Attiv Immob	3501	-0.20
Calcestruz	13000	-3.70
Caltagirone	3210	-3.31
Caltag r nc	2995	-0.17
Cogefar-imp	3920	-0.48
Cogef-imp r nc	2840	-2.04
Del Favero	2355	0.21
Gabetti Hol	1846	-0.16
Gifim Spa	2500	0.00
Gifim r nc	1960	-1.01
Grassetto	9340	1.41
Imm Metanop	1975	0.00
Risanam r nc	27100	0.00
Risanamento	57800	0.35
Scl	2599	0.54
Vianini Ind	1215	-0.08
Vianini Lav	4260	-0.68
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2030	0.00
Danieli E C	6970	0.00
Danieli r nc	4379	-0.14
Data Consys	2190	-2.23
Faema Spa	3800	0.00
Fiar Spa	7950	2.32
Fiat	4816	-0.27
Fiat r nc	3795	-1.68
Fisia	1905	1.28
Fochi Spa	12251	0.01
Franco Tosi	22900	2.46
Gilardini	2685	-0.30
Gilard r nc	2405	-0.82
Ind. Secco	1150	3.79
I Secco r nc	1360	1.57
Magneti r nc	680	0.74
Magneti Mar	664	-1.48
Mandelli	6850	-0.72
Merloni	2360	0.00
Merloni r nc	1075	-0.56
Necchi	1152	1.95
Necchi r nc	1465	0.00
N. Pignone	4110	-0.48
Olivetti Or	2676	0.60
Olivetti priv.	2140	0.00
Olivet r nc	1709	-0.23
Pininf r nc	10680	0.00
Pininfarina	10825	1.26
Rejna	9100	-2.05
Rejna r nc	31750	0.00
Safilo Risp	10000	0.00
Safilo Spa	8150	1.62
Saipem	1660	-0.30
Saipem r nc	1255	-1.18
Sasib	5940	0.17
Sasib priv.	6300	0.00
Sasib r nc	4710	-0.21
Tecnost Spa	2025	1.00
Teknecomp	464	0.87
Teknecom r nc	470	0.00
Valeo Spa	3840	1.99
Westinghous	28800	3.23
Worthington	2250	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	399	-0.25
Eur Metalli	685	1.48
Falck	5740	-0.17
Falck r nc	6870	-0.43
Maffei Spa	2738	-0.40
Magona	5200	-1.89
TESSILI		
Bassetti	9995	-0.05
Cantoni Itc	3760	1.35
Cantoni Nc	2860	2.14
Centenari	251	0.00
Cucirini	1099	-0.09
Eliolona	2601	0.00
Linif 500	535	-2.73
Linif r nc	481	0.00
Rotondi	753	-0.92
Marzotto	6500	-0.15
Marzotto Nc	4500	0.67
Marzotto r nc	6800	-1.45
Olcese	1721	0.00
Ratti Spa	3260	0.00
Simint	5050	1.51
Simint priv.	2675	0.19
Stefanel	3924	0.15
Zucchi	11800	2.52
Zucchi r nc	7900	1.28
DIVERSE		
De Ferrari	7350	-0.74
De Ferr r nc	2390	0 00
Bayer	218900	0.00
Ciga	1734	0.52
Ciga r nc	1180	0.00
Con Acq Tor	14150	0.00
Jolly Hotel	9000	0.22
Jolly H-r P	19100	0.00
Pacchetti	489	-0.81
Unione Man	2340	0.00
Volkswagen	276000	-0.68

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	92500	92500	0.00	Cr Agrar Bs	6050	6030	0.33
Briantea	10400	10650	-2.35	Cr Bergamas	13560	12960	4.63
Siracusa	16380	16400	-0.12	C Romagnolo	16100	16200	-0.62
Gallaratese	12000	11600	3.45	Valtellin.	13000	13010	-0.08
Pop Bergamo	16000	16050	-0.31	Creditwest	7200	7800	-7.69
Pop Com Ind	17000	17000	0.00	Ferrovie No	8580	8680	-1.15
Pop Crema	39785	39800	-0 04	Finance	46900	46900	0.00
Pop Brescia	7050	7050	0.00	Finance Pr	39900	39900	0.00
Pop Emilia	96300	96250	0.05	Frette	9410	9410	0 00
Pop Intra	9200	9200	0.00	Ifis Priv	1110	1110	0.00
Lecco Raggr	6780	6800	-0.29	Inveurop	1809	1810	-0.06
Pop Lodi	12685	12790	-0.82	Ital Incend	140300	140300	0.00
Luino Vares	16190	16150	0.25	Napoletana	5570	5570	0.00
Pop Milano	6000	6010	-0.17	Ned Ed 1849	1292	1292	0.00
Pop Novara	13420	13470	-0.37	Ned 1ge92	1215	1205	0.83
Pop Sondrio	58000	58100	-0.17	Ned Edif Ri	1610	1620	-0.62
Pop Cremona	6900	6910	-0.14	Sifir Priv	2050	2050	0.00
Pr Lombarda	2945	2950	-0.17	Bognanco	450	450	0.00
Prov Napoli 505	545	546	-0.18	W B Mi Fb93	350	350	0.00
Con Acq Rom	120	120,5	-0.41	Zerowatt	5790	5790	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12216	12304
Adriatic Europe Fund	11929	11926
Adriatic Far East Fund	8138	8199
Adriatic Global Fund	12050	12083
Ariete	10100	10100
Atlante	10656	10665
Bn Mondialfondo	10000	10000
Capitalgest Int.	10000	10000
Eptainternational	11123	11088
Europa 2000	11848	11833
Fideuram Azione	10390	10405
Fondicri Internaz.	12711	12696
Genercomit Europa	11795	11787
Genercomit Internaz.	11770	11769
Genercomit Nordam.	13282	13237
Gesticredit Az	12108	12108
Gesticredit Euroazioni	10738	10720
Gestielle I	9392	9384
Gestielle Serv. E Fin.	10903	10898
Imieast	8211	8271
Imieurope	10637	10633
Imiwest	10799	10757
Investire America	11832	11813
Investire Europa	11609	11813
Investire Pacifico	9699	9728
Investire Internaz.	10217	10210
Investimese	10279	10281
Magellano	10074	10072
Lagest Az. Inter.	10074	10068
Personalfondo az.	11141	11084
Primeglobal	10725	10782
Prime Merrill America	11794	11876
Prime Merrill Europa	12641	12634
Prime Merrill Pacifico	11451	11543
Prime Mediterraneo	10403	10399
S.Paolo H Ambiente	12287	12363
S.Paolo H Finance	13120	13147
S.Paolo H Industrial	10937	10971
S.Paolo H Internat.	10815	10851
Sogesfit Blue Chips	11278	11266
Sviluppo Equity	11838	11841
Sviluppo Indice Globale	8988	9006
Triangolo A	11974	11958
Triangolo C	10365	10344
Triangolo S	12017	12000
Zetastock	10752	10777
Zetaswiss	9954	9957
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11442	11417
Arca azioni Italia	10147	10098
Aureo Previdenza	12410	12373
Azimut Glob Crescita	10093	10089
Capitalges Azione	12399	12360
Centrale Capital	12415	12359
Cisalpino Azionario	9792	9769
Delta	10125	10091
Euro Aldebaran	11100	11073
Euro Junior	11829	11848
Euromob. Risk F.	13484	13417
Fondo Lombardo	11954	11950
Fondo Trading	8428	8387
Finanza Romagest	9348	9289
Fiorino	26927	26866
Fondersel Industria	7760	7733
Fondersel Servizi	9211	9175
Fondicri Sel. It.	10724	10781
Fondinvest 3	11252	11215
Galileo	10150	10131
Genercomit Capital	9604	9556
Gepocapital	11705	11653
Gestielle A	8535	8476
Imi-Italy	10949	10905
Imicapital	25044	24955
Imindustria	9548	9520
Industria Romagest	9312	9287
Interbancaria Azion.	17405	17339
Investire Azionario	10932	10882
Lagest Azionario	14414	14391
Phenixfund Top	9740	9684
Prime Italy	10001	9962
Primecapital	28742	28690
Primeclub az.	9707	9687
Professionale	39273	39210
Quadrifoglio Azionario	10557	10514
Risparmio Italia Az.	11002	10955
Salvadanaio Az.	9121	9075
Sviluppo Azionario	10436	10344
Sviluppo Indice Italia	9056	8982
Sviluppo Iniziativa	10351	10297
Venture-Time	10874	10846
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12629	12641
Centrale Global	12645	12821
Chase M. America	N.D.	12311
Coopinvest	10228	10207
Epta92	10660	10652
Fondersel Internaz.	10557	10559
Gesfimi Internazionale	10787	10801
Gesticredit Finanza	12048	12049
Investire Globale	10447	10446
Nordmix	11518	11513
Professionale Intern.	12467	12469
Rolointernational	11135	11141
Sviluppo Europa	11244	11233
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23082	23027
Aureo	18929	18872
Azimut Bilanciato	12483	12478
Azzurro	19849	19779
BN Multifondo	10592	10549
BN Sicurvita	13283	13283
Capitalcredit	12713	12675
Capitalfit	14909	14869
Capitalgest	17957	17912
Cisalpino Bilanciato	13824	13800
Cooprisparmio	10492	10471
Corona Ferrea	11929	11904
C.T.Bilanciato	11753	11703
Eptacapital	11540	11501
Euro Andromeda	19439	19394
Euromob. Capital F.	13617	13575
Euromob. Strategic	12204	12153
Fondattivo	11447	11405
Fondersel	30976	30888
Fondicri 2	11178	11141
Fondinvest 2	17565	17516
Fondo America	15382	15374
Fondo Centrale	16276	16217
Genercomit	20785	20705
Geporeinvest	11978	11933
Gestielle B	9815	9757
Giallo	10053	10014
Grifocapital	13081	13060
Intermobiliare Fondo	13390	13335
Investire Bilanciato	10695	10646
Libra	21076	20992
Mida Bilanciato	10333	10225
Multiras	19378	19300
Nagracapital	16375	16334
Nordcapital	11456	11403
Phenixfund	12277	12234
Primerend	19425	19431
Professionale Risp.	10210	10171
Quadrifoglio Bilan.	12106	12071
Redditosette	20764	20746
Risparmio Italia Bil.	17396	17326
Rolomix	11005	10967
Saiquota	15976	n.D.
Salvadanaio Bil.	11921	11949
Spiga D'oro	12617	12593
Sviluppo Portfolio	14754	14658
Venetocapital	10390	10361
Visconteo	19733	19704
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13942	13485
Arca Bond	10203	10195
Arcobaleno	12752	12736
Chase M. Intercont.	12257	12238
Euromoney	10718	EX10707
Imibond	12158	12139
Intermoney	10785	EX10777
Lagest Obbl. Int.	10031	10028
Primebond	13209	13209
Sviluppo Bond	14259	14245
Zetabond	11711	11707
Oasi	10000	10000
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10687	10681
Ala	11623	11617
Arca RR	12544	12537
Aureo Rendita	15792	15793
Azimut Globale Reddito	12243	12240
Bn Rendifondo	11194	11194
Capitalgest Rendita	12468	12463
Centrale Reddito	15851	15839
Cisalpino Reddito	11954	11946
Cooprend	11526	11517
C.T. Rendita	11473	11468
Eptabond	16189	16183
Euro Antares	13322	13318
Euromobiliare Reddito	12411	12408
Fondersel Reddito	10905	10900
Fondicri I	10829	10823
Fondimpiego	16542	16531
Fondinvest 1	12049	12045
Genercomit Rendita	11046	11041
Geporend	10511	10506
Gestielle M	10702	10700
Gestiras	24935	24984
Griforend	12402	12396
Imirend	14149	14142
Investire obbligaz.	18513	18501
Lagest Obbligazionario	15631	15625
Mida Obbligazionario	14158	14143
Money-time	11440	11439
Nagrarend	12384	12372
Nordfondo	14041	14037
Phenixfund 2	13671	13660
Primecash	11788	11780
Primeclub Obbligaz.	15302	15289
Professionale Reddito	12231	12227
Quadrifoglio Obbligaz.	12950	12948
Rendicredit	11023	11014
Rendifit	12215	12209
Risparmio Italia Red.	18962	18943
Rologest	14959	14953
Salvadanaio Obbligaz.	13087	13077
Sforzesco	11666	11656
Sogesfit Domani	14294	14293
Sviluppo Reddito	15435	15428
Venetorend	13547	13533
Verde	10913	10902
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14584	14574
Arca MM	12119	12115
Azimut Garanzia	12281	12278
BN Cashfondo	11439	11439
Centrale Money	11754	11741
Eptamoney	13150	13146
Euro Vega	11207	11204
Fideuram Moneta	14052	14054
Fondicri Monetario	13156	13152
Fondoforte	10054	10051
Genercomit Monetario	11590	11588
Gesfimi Previdenziale	10810	10808
Gesticredit Monete	12363	12359
Gestielle Liquidità	11414	11413
Imi 2000	16752	16746
Interbancaria Rendita	20530	20524
Italmoney	10945	10938
Lire Più	12779	12774
Monetario Romagest	11620	11615
Personalfondo Monet.	13579	13575
Pitagora	10054	10052
Primemonetario	14845	14838
Rendiras	14454	14450
Risparmio Italia Corr.	12479	12473
Sogefist Contovivo	11307	11306
Venetocash	11285	11282

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	N.D.	—
Interfund	N.D.	—
Intern. Sec. Fund	N.D.	—
Capitalitalia	45.764	36,50
Mediolanum	43 350	34,59
Rominvest-universal	41.321	26,81
Rominvest-ecu short	240.423	155,99
Rominest-italian	161.063	104,50
Italfortune A	55.095	44,28
Italfortune B	13.624	10,93
Italfortune C	14.085	11,32
Italfortune D	16.357	10,62
Italunion	N D.	—
Fondo Tre R	46 930	
Rasfund	38.575	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	114,45	114,6
Cantoni Itc-93 Co 7%	96,3	
Centrob-valt 94 10%	112,5	118,5
Ciga-88/95 Cv 9%	95,5	95,3
Cir-85/92 Cv 10%	99,4	99,8
Cir-86/92 Cv 9%	97	99,8
Edison-86/93 Cv 7%	104,1	105,9
Eur Met-Imi94 Cv 10%	100,15	101,5
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,25
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,75	97,5
Gim-86/93 Cv 6,5%	96,15	
Imi-n Pign 93 W Ind	113,1	113,65
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95,4	95,5
Italgas-90/96 Cv 10%	114,75	115,1
Magn Mar-95 Cv 6%	88,5	88,3
Medio B Roma-94exw7%	210	221
Mediob-barl 94 Cv 6%	93,8	93,7
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,7	95
Mediob-cir Risp 7%	90	91,6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	97,4	98,9
Mediob-italcem Cv 7%	205,8	199
Mediob-italcem Exw2%	95,2	99,2
Mediob-italg 95 Cv6%	116	119
Mediob-italmob Cv 7%	225,5	236
Mediob-linif Risp 7%	96,4	
Mediob-metan 93 Cv7%	117,5	119,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,9	94,45
Mediob-saipem Cv 5%	98,75	99,5
Mediob-sic95cv Exw5%	90,25	90,1
Mediob-snia Fibre 6%	95,7	95,3
Mediob-snia Tec Cv7%	96,6	98,25
Mediob-unicem Cv 7%	106,4	106,75
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,75	91,9
Monted Selm-ff 10%	99,5	99,65
Monted-87/92 Aff 7%	96,65	96,65
Opere Bav-87/93 Cv6%	111,95	112,2
Pacchetti-90/95co10%	95,5	
Pirelli Spa-cv 9,75%	97	96,6
Rinascente-86 Cv8,5%	113,65	113,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	114,8	116,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	110,4	119
Sifa-88/93 Cv 9%	101,5	101,8
Sip 86/93 Cv 7%	97,35	97,8
Snia Bpd-85/93 Co10%	97,8	
So Pa F-86/92 Co 7%		96,35
Zucchi-86/93 Cv 9%	180	185

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1245,00	1251,000	1250,7450	Dracma	6,90	6,433	6,4330
Ecu	—	1541,150	1541,2250	Escudo port.	9,25	8,806	8,8130
Marco Ted.	753,00	751,540	751,5050	Dollaro can.	1040,00	1059,600	1059,600
Franco fr.	224,10	222,350	222,3450	Yen giapp.	9,20	9,318	9,3190
Sterlina	2200,00	2189,950	2190,1750	Franco sviz.	812,00	812,090	811,9700
Fiorino ol.	669,00	667,630	667,6350	Scellino aust.	108,00	106,796	106,7940
Franco belga	36,65	36,535	36,5345	Corona norv.	189,00	192,050	192,0900
Peseta spag.	12,10	11,986	11,9845	Corona sved.	204,00	208,050	208,0500
Corona dan.	195,00	194,170	194,1700	Marco finl.	274,00	276,040	276,1200
Lira irlandese	2020,00	2005,600	2005,8000	Dollaro aust.	943,00	957,200	957,1500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-16gn97 12,5%	99,95	0 05
Btp-17mg92 12,5%	99,75	0 00
Btp-17nv93 12,5%	100,25	0 05
Btp-18st98 12%	98,05	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,15	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,6	0 15
Btp-1ag93 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,05	0.10
Btp-1fb93 12,5%	99,95	-0.15
Btp-1fb94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ge96 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	100	0.00
Btp-1gn92 9,15%	99,75	0 00
Btp-1gn94 12,5%	100	-0.15
Btp-1gn96 12%	98,45	0.00
Btp-1gn97 12,5%	99,95	0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,7	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,65	0.00
Btp-1lg93 12,5%	100,05	0.05
Btp-1lg94 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,7	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,75	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,8	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,05	0.05
Btp-1mz94 12,5%	100,05	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,15	0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,95	0.00
Btp-1nv94 12,5%	99,95	0.00
Btp-1nv97 12,5%	100,05	0.10
Btp-1ot92 12,5%	99,95	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,2	0.10
Btp-1st92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,95	-0.10
Btp-1st96 12%	98,35	0.00
Btp-20gn98 12%	98,05	-0.10
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,05	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,95	-0.25
Cct Ecu 8593 9%	98,85	0.46
Cct Ecu 8593 9,6%	99,2	-0.25
Cct Ecu 8593 8,75%	97,8	-0.61
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	93,9	-0.63
Cct Ecu 8694 8,75%	98,3	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	95,85	-0.10
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,9	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,6	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,2	-0.62
Cct Ecu 8893 8,65%	96,7	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,1	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	103,2	-0.58
Cct Ecu 8994 9,65%	100,7	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,3	-0.20
Cct Ecu 8995 9,9%	100,5	0.00
Cct Ecu 9095 12%	110,1	1.71
Cct Ecu 9095 11,15%	102	-1.83
Cct Ecu 9095 11,55%	104,1	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,85	0.05
Cct Ecu 93 st 8,75%	97	0.52
Cct Ecu nv94 10,7%	101,9	-0.15
Cct Ecu-9095 11,9%	104,2	0.00
Cct-15mz94 ind	100,3	0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,8	-0.15
Cct-18fb97 ind	99	0.05
Cct-18gn93 cv ind	100	-0 20
Cct-18nv93 cv ind	99,95	-0.05
Cct-18st93 cv ind	99,65	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,15	-0.10
Cct-19ag93 cv ind	99,6	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,2	0.00
Cct-19mg92 cv ind	99,95	0.00
Cct-20lg92 ind	99,95	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,75	0.05
Cct-ag93 ind	100,1	0 00
Cct-ag95 ind	99,05	0.00
Cct-ag96 ind	98,65	0 00
Cct-ag97 ind	98,5	0.05
Cct-ag98 ind	98,5	-0.05
Cct-ap93 ind	100,15	-0.05
Cct-ap94 ind	100,35	0.05
Cct-ap95 ind	98,95	-0.05
Cct-ap96 ind	99,45	0.00
Cct-ap97 ind	98,8	-0.05
Cct-ap98 ind	98,4	0.05
Cct-dc92 ind	100,1	-0.10
Cct-dc95 ind	98,85	-0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-dc96 ind	98,5	-0.05
Cct-fb93 ind	99,95	-0.05
Cct-fb94 ind	100,15	-0.05
Cct-fb95 ind	100,3	-0.10
Cct-fb96 ind	99,5	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,6	0.05
Cct-fb97 ind	98,95	0.00
Cct-ge93 em88 ind	99,9	0 00
Cct-ge94 ind	100,15	0.00
Cct-ge95 ind	99,85	0.00
Cct-ge96 ind	98,95	-0.05
Cct-ge96 cv ind	99,3	0.10
Cct-ge96 em91 ind	99,7	0.00
Cct-ge97 ind	98,5	-0.15
Cct-gn93 ind	100,2	-0.15
Cct-gn95 ind	99,1	0.05
Cct-gn96 ind	99,7	0.15
Cct-gn97 ind	99,1	0.00
Cct-gn98 ind	98,6	0.00
Cct-lg93 ind	100,15	-0.05
Cct-lg95 ind	99,5	0.10
Cct-lg95 em90 ind	99,6	0.05
Cct-lg96 ind	99,25	0 10
Cct-lg97 ind	98,75	0.05
Cct-lg98 ind	98,55	0.00
Cct-mg93 ind	100,25	0.00
Cct-mg95 ind	98,85	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,5	0 00
Cct-mg96 ind	99,35	0.00
Cct-mg97 ind	98,85	0.00
Cct-mg98 ind	98,4	-0.05
Cct-mz93 ind	100,05	-0 05
Cct-mz94 ind	100,2	0.05
Cct-mz95 ind	99,2	0.10
Cct-mz95 em90 ind	99,7	0.00
Cct-mz96 ind	99,7	0 05
Cct-mz97 ind	99,25	0.05
Cct-mz98 ind	98,75	0.00
Cct-nv92 ind	100	0.00
Cct-nv93 ind	100,3	0 00
Cct-nv94 ind	99,95	0.00
Cct-nv95 ind	98,85	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,4	-0.05
Cct-nv96 ind	98,5	-0.10
Cct-ot93 ind	100,25	0.00
Cct-ot94 ind	99,55	0.05
Cct-ot95 ind	98,85	0.05
Cct-ot95 em ot90 ind.	99,65	0.10
Cct-ot96 ind	98,45	0 05
Cct-ot98	ind	98,15
Cct-st93 ind	100,15	0.00
Cct-st94 ind	100,05	0.10
Cct-st95 ind	98,8	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,5	-0.10
Cct-st96 ind	98,6	-0.05
Cct-st97 ind	98,5	0.00
Cct-st98 ind	98,45	0.00
Btp-1gn01 12%	98,4	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	101,1	0.00
Btp-1st01 12%	98,4	0.00
Cassa dp-cp 97 10%	97,5	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99	0.00
Cct-18gn93 8,75%	97,5	0.05
Cct-18st93 8,5%	101	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,75	0.00
Cct-8393 tr 2,5%	100,35	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	101,8	-0.10
Cct-ge94 usl 13,95%	101,75	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99	0.00
Cto-15gn96 12,5%	100,05	-0.15
Cto-16ag95 12,5%	100,05	0 00
Cto-16mg96 12,5%	100	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,3	0.00
Cto-17ge96 12,5%	100	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,3	0.00
Cto-18ge97 12,5%	100,1	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	100	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100	-0.15
Cto-19gn95 12,5%	100	-0.05
Cto-19gn97 12%	99,35	0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,05	-0.10
Cto-19st96 12,5%	100,2	-0.10
Cto-19st97 12%	99,3	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100	0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,15	0.05
Cto-20st95 12,5%	100	-0.05
Cto-dc96 10,25%	98,7	0.00
Cto-gn95 12,5%	100,3	0.00
Cts-18mz94 ind	88,7	0.11
Cts-21ap94 ind	88,5	0.00
Ed Scol-7792 10%	102,8	0.00
Redimibile 1980 12%	105,4	0.00
Rendita-35 5%	55	-1.79

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13600	13800
Argento (per kg)	163400	172300
Sterlina Vc	100000	106000
Sterlina nc (a. 74)	104000	110000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	420000	440000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	450000	550000
Marengo svizzero	80000	86000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	78000	84000
Marengo	francese	78000
84000		

BORSA DI TRIESTE

	17/4	21/4
Mercato ufficiale		
Generali*	29750	29400
Lloyd Ad.	11700	11840
Lloyd Ad. risp.	9390	9380
Ras	-	-
Ras risp.	13500	13250
Sai	14550	14450
Sai risp.	8000	8100
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1280	1275
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	870	870
Pirelli warrant	-	-
Snia BPD*	1150	1145
Snia BPD risp.*	1280	1265
Snia BPD risp. n.c.	980	980
Rinascente	6845	6730
Rinascente priv.	3520	3500
Rinascente r.n.c.	3980	3950
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2400	2350
G.L. Premuda risp.	1350	1350
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1460	1450
Warrant Sip '91/'94	93	93
Bastogi Irbs	141	140
Comau	1400	1400
Fidis	4400	4430
Gerolimich & C.	550	550
Gerolimich risp.	479	451
Sme	3408	3408
Stet*	2206	2160
Stet risp.*	2020	2015
Tripcovich	6430	6430
Tripcovich risp.	2700	2800
Attività immobil.	3508	3500
Fiat*	4830	4815
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3860	3795
Gilardini	2690	2685
Gilardini risp.	2425	2405
Dalmine	400	400
Lane Marzotto	6510	6500
Lane Marzotto r.	6900	6800
Lane Marzotto rnc	4470	4500
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	126,20	(-0,24)	Bruxelles	Bel.	1195,43	(-0,07)
Francoforte	Dax	1746,50	(-0,16)	Hong Kong	H.S.	593,09	(+0,21)
Londra	Ft-Se 100	2625,80	(-0,49)	Parigi	Cac	1980,36	(+0,11)
Sydney	Gen.	188,00	(-0,13)	Tokyo	Nik.	16787,33	(-1,66)
Zurigo	C. Su.	1860,50	(-0,58)	New York	D.J.Ind.	3343,25	(+0,21)

PIAZZA AFFARI

Una ripresa «fiacca» Sale Gottardo Ruffoni

MILANO — Ripresa fiacca per la Borsa dopo la breve pausa pasquale: dopo meno di due ore e mezzo di contrattazioni, l'indice Mib ha chiuso la seduta a quota 998, in ribasso dello 0,20% rispetto a venerdì scorso.

Una variazione modesta, dunque, che rispecchia un andamento privo di spunti e di iniziative di ogni genere. Pochissimi, anche fra i valori principali, quelli che hanno segnato altri prezzi oltre alla chiusura, a dimostrazione dell'assenza di ordini.

Il basso livello di attività, addirittura inferiore, secondo gli operatori, a quello già modestissimo di venerdì scorso, trova una parziale giustificazione nel perdurare per molti delle vacanze pasquali; ma di fondo, come constatano amaramente gli addetti ai lavori, c'è comunque un mercato povero di spunti e in crisi di liquidi. I soli scambi di titoli si continuano a realizzare sui blocchi; venerdì, quando il controvalore degli scambi realizzati sul mercato era di 59 miliardi, ai blocchi sono passati titoli per circa 14 miliardi. Stamattina è stato realizzato un contratto su un pacchetto di 200 mila Fiat al prezzo di chiusura, 4.816 lire.

Poche le variazioni significative fra le blue chip: per lo più limate le holding industriali, Fiat (-0,27%), Montedison (-0,21%), Snia (-0,43%), Pirelli Spa (-0,39%), mentre tiene il prezzo delle Olivetti (+0,60%) e delle Italcementi; insolito rialzo per le Gottardo Ruffoni (+4,04%), mentre continua la salita delle Mondadori (+1,53%).

Fra gli assicurativi, miglioramenti per Generali (+0,22%), Alleanza (+0,56%), Fondiaria (+0,34%), Toro (+0,59%); cedenti Assitalia (-0,99%), Ras (-0,63%) e Sai (-0,69%). Qualche variazione più significativa si è realizzata nel comparto delle finanziarie: le Gemina hanno perso il 2,17%, mentre le Santavaleria hanno guadagnato il 4,27%; limate le Ifi (-0,49%), le Ifil (-0,11%), le Pirellina (-0,40%); resistenti le Ferfin (+0,12%), le Cir (+0,64%), le Premafin e le Sme (invariate entrambe).

Sostanzialmente stabili i bancari: San Paolo (invariato), Comit (-0,08%), Ambroveneto (0,40%), Credit (-0,41%), Mediobanca (-0, 51%), Banco di Roma (+0,48%). Telefonici in netto ribasso: Sip (-1,07%) e Stet (-2,04%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/4	15.00	Li. EBRO	Houston	rada/Siot
21/4	17.00	It. SIBA GERU'	Bari	3
21/4	18.00	Ar. P. RAMON S. CASTILLO	Haifa	32
22/4	5.00	At. NORASIA ADRIA	Capodistria	51(15)
22/4	6.30	Ge. RUTH BORCHARD	Ravenna	50(12)
22/4	matt.	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/4	pom.	Gr. ATLANTIS	Siot 3	ordini
21/4	pom.	Bd. STENA TARILER	47	Ashdod
21/4	17.00	Ru. IVAN PROKHOROV	35	Ravenna
21/4	18.00	Bs. ALANDIA PEARL	Siot 1	ordini
21/4	sera	It. GOLFO DI TRIESTE	56(46)	Ravenna
21/4	notte	Li. ASIAN VENTURE	50	ordini
22/4	10.00	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
22/4	12.00	It. ATLANTICA	52	Venezia
22/4	12.00	It. ETTORE	Aquila	Augusta
22/4	12.00	At. NORASIA ADRIA	51 (15)	Venezia
22/4	14.00	Ge. NIELS	21	ordini
22/4	14.00	Ma. FIVI	Terni	Bruxelles
22/4	15.00	It. SIBA GERU'	3	Libia
22/4	pom.	Ma. VENUS	15	ordini
22/4	21.00	Gr. ATLANTIC TRADER	36	Capodistria
22/4	sera	Gr. SIRIUS	49	Napoli
22/4	sera	Ma. RIJEKA	Scalo L. (B)	Venezia
22/4	sera	Ge. RUTH BORCHARD	50 (12)	Ashdod

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
21/4	pom.	Al. RINIJA	41	Terni
21/4	sera	Ru. KAPITAN SMIRNOV	rada	55(46)
22/4	12.00	Al. RINIJA	Terni	38
22/4	12.00	It. ALESSANDRA D'AMATO	rada	52

navi in rada

ASPILOS, ANTE BANINA, ALESSANDRA D'AMATO, GIOVANNI GRIMALDI, KAPITAN SMIRNOV.

I DATI DEL CNEL

Il lavoro è meno caro

La politica dei redditi come banco di prova del prossimo governo

I sindacati, intanto, affilano le armi. Da oggi, per due giorni, alla Cgil si riunisce il direttivo per stabilire la strategia da seguire riguardo alla questione dello scatto di contingenza del prossimo maggio. Intanto la Cisl vedrà stamane il segretario generale Sergio D'Antoni aprire il Consiglio generale con una relazione sullo stesso tema. Il quadro politico nuovo, sottolineano al Cnel, accresce la responsabilità delle parti sociali.

ROMA — Scala mobile, costo del lavoro, politica dei redditi. Un banco di prova decisivo per il prossimo governo che, per il Cnel, dovrà essere affrontato senza indugi. E' pur vero, sottolinea il presidente Giuseppe De Rita, che costo del lavoro e disoccupazione sono diminuiti nel '91, ma resta il fatto che la situazione va gestita con la massima severità.

I sindacati intanto affilano le armi. Da oggi, per due giorni, alla Cgil si riunisce il direttivo per stabilire quale strategia seguire per lo scatto di contingenza del prossimo maggio. Mentre la Cisl vedrà il segretario generale, Sergio D'Antoni, aprire stamane il Consiglio generale con una relazione sullo stesso tema.

Il quadro politico che si è determinato con le elezioni del 5 aprile, rilevano al Cnel, accresce le responsabilità delle parti sociali «che devono cercare convergenze così da orientare i provvedimenti che dovranno essere assunti in sede di politica economica e per la ridefinizione dello stato sociale». Ma De Rita ha precisato che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non ha intenzione di interferire. E all'assemblea del 14 maggio non sarà presentata alcuna proposta nè in materia di contingenza, nè di «una tantum», nè di conguaglio, ma solo di politica dei redditi.

«Le elezioni — aggiunge De Rita — hanno dimostrato la presenza di un disagio diffuso e territorialmente molto forte. Qualsiasi politica dovrà adesso prestare attenzione ai meccanismi di decisione decentralizzata. E non è escluso che il Cnel si esprima sulla contrattazione decentrata».

Quanto ai dati d'aggiornamento forniti dal Cnel su retribuzione, costo del lavoro e livelli di contrattazione c'è da dire che appaiono moderatamente confortanti. Il costo del lavoro nel '91 ha avuto un incremento del 9,1% rispetto all'11,8% del 1990; in particolare la diminuzione è dovuta principalmente al settore pubblico che è sceso dal 17,4% del 1988 all'8,5% del '91.

In sostanza, l'unico settore a mostrare un limitato aumento è quello dei servizi destinabili alla vendita che passa dal 10,6% dell'anno precedente al 12,2% attuale. Risultati rosei sul fronte dell'occupazione, aumentata di 700 mila unità pur in presenza di una crescita rallentata: il tasso di disoccupazione è diminuito dall'11,4% del '90 al 10,9% del '91 «una diminuzione imputabile soprattutto ad un maggior assorbimento di manodopera femminile meridionale».

Nel 1991, intanto, i fallimenti di imprese in Italia hanno riguardato in modo particolare i settori dell'edilizia e del tessile-abbigliamento e sono stati in totale circa 11.000, con un aumento del 6,3 per cento sui 10.340 del 1990 ma sempre inferiori ai 13.078 del 1989 e comunque in numero minore di quelli dichiarati nel triennio '86-'88 in cui la media è stata di circa 13 mila: un andamento in controtendenza rispetto agli altri paesi industrializzati europei, nei quali, con l'eccezione della sola Germania, il numero dei fallimenti ha registrato incrementi costanti tra il 1989 e il 1991.

Il dato è stato fornito da uno studio della Dun and Bradstreet, il principale gruppo mondiale per le informazioni commerciali, il quale tuttavia invita Germania e Italia a non sentirsi troppo sicure della propria solidità economica: l'allungamento dei tempi di pagamento dei fornitori da parte delle aziende italiane e tedesche potrebbe portare a una crisi di liquidità dei fornitori stessi.

Secondo i ricercatori della Dun and Bradstreet, nel 1991 si sono verificati nella sola Europa più di 170 mila fallimenti, con riflessi particolarmente negativi in Francia, Inghilterra, Svizzera e Olanda. Tra il 1988 e il 1991 in Francia le insolvenze sono infatti crescite del 33 per cento (da 40.042 a 53.252) e tra i settori più colpiti vi sono stati quelli dei servizi, il manifatturiero e l'industria dei trasporti.

Nel triennio considerato l'Inghilterra ha registrato un aumento dei fallimenti del 163 per cento, dai 18.163 del 1989 ai 47.777 del 1991: i problemi relativi al Cash Flow e quelli della diminuita redditività delle aziende medio-grandi hanno prodotto effetti molto negativi sulle piccole aziende, in particolare su quelle dei settori dei servizi, dell'industria e del commercio.

Giuseppe De Rita

OGGI ESECUTIVO ABI

Tassi in tensione: Bankitalia frena

La strategia adottata da alcuni istituti, che hanno alzato i tassi attivi (quelli compresi fra «prime rate» e «top rate»), non ha avuto consensi unanimi. Ieri Fazio e Cipolletta hanno detto di considerare questi aumenti ingiustificati. In Giappone Mieno è tranquillo: «Tutto sotto controllo»

PESCARA — Le banche italiane, alla vigilia del comitato esecutivo Abi che si tiene oggi, sono avvertite: aumenti dei tassi di interesse come quelli già praticati da alcuni dei maggiori istituti di credito non sono giustificati. I toni sono diversi, ma il messaggio contro ulteriori rincari del costo dei finanziamenti per le imprese è univoco tra via Nazionale e la Confindustria. Accenti più cauti da parte del vicedirettore generale della Banca d'Italia Antonio Fazio che, avvicinato a margine della riunione scientifica della Sis, ha così commentato i recenti rialzi decisi da alcuni istituti di credito: «E' chiaro che se le cose annunciate, o quelle che si intendono fare, sono quelle di cui sembra dare notizia la stampa (i rialzi, ndr), forse non sono giustificate. Prima di fare delle affermazioni però — puntualizza Fazio — occorre conoscere i dati».

Secondo il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, ciò che sta accadendo sul fronte dei tassi è dovuto in buona parte a un messaggio contrastante di via Nazionale. «Le banche stanno alzando i tassi perché dicono di avere un eccesso di impieghi. La cosa — ha detto Cipolletta — sembra abbastanza strana perché il sistema economico è ancora in fase recessiva. E' probabile, semplicemente, che ci sia un fenomeno di breve periodo legato anche all'instabilità politica che si è creata. Non c'è una ragione economica — ha ribadito Cipolletta — per un rialzo dei tassi in questo momento. Banca d'Italia ha lanciato due messaggi: che i tassi potevano scendere, ma anche un avvertimento alle banche che non resistevano abbastanza alle imprese. Sono state due indicazioni in controsenso e da ciò è derivata la reazione delle banche».

Le banche sono divise sulla strategia da seguire per il costo del denaro. Negli ultimi giorni alcuni tra i maggiori istituti del Paese (Monte dei Paschi, San Paolo di Torino, Popolare di Milano, Cassa di risparmio di Firenze) hanno elevato i propri tassi attivi intermedi: cioè quelli compresi tra il «prime rate» (il tasso teoricamente praticato alla clientela maggiore) e il «top rate» (quello destinato ai finanziamenti più rischiosi).

Questa strategia non trova consensi unanimi. Né tra altri istituti di credito primari come il Banco di Napoli che, per bocca del presidente Luigi Coccioli, ha sottolineato che il mercato non giustifica ritocchi. Né, soprattutto, da parte della Banca d'Italia, che negli ultimi giorni ha lanciato segnali distensivi sul mercato monetario. E d'altronde le stesse tre ultime operazioni temporanee di finanziamento lanciate da via Nazionale, per complessivi 14.000 miliardi, hanno evidenziato un calo dei rendimenti compreso tra i 18 e i 20 centesimi di punto, invertendo una tendenza rialzista innescatasi dalla fine di marzo. Gli aumenti attuati dalle banche hanno dunque ragioni diverse.

Occorre dunque una verifica dei fatti per vedere se la tendenza rialzista si stabilizzerà: «E' chiaro — aggiunge il vicedirettore generale di Bankitalia — che gli effetti di questi movimenti sui tassi bancari li leggeremo tra qualche mese. Non mi pare però che ci siano dei fatti nuovi dal punto di vista congiunturale, tali da modificare le politiche che stiamo svolgendo: mi pare che il messaggio che abbiamo dato sia molto chiaro: adesso vedremo come viene interpretato».

TESORO

Raffica di titoli

ROMA — Il ministro del Tesoro Guido Carli ha lanciato per inizio maggio emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine per complessivi 18.000 miliardi di lire. Si tratta, in particolare, di 7.000 miliardi di Cct settennali, di 6.000 miliardi di Btp quinquennali e di 5.000 miliardi di Btp decennali.

Cct settennali: la prima cedola semestrale ha un tasso del 6%, mentre il prezzo di emissione è pari a 96,60 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo del 13,14% e netto dell'11,47%. I titoli dovranno essere prenotati entro le ore 13.30 del prossimo 27 aprile, mentre il regolamento è fissato per il 4 maggio.

Btp quinquennali: sono offerti al prezzo di 95,95 lire, a cui corrisponde un tasso lordo del 13,55% e netto dell'11,83%. Gli operatori potranno prenotare i buoni entro le 13.30 del prossimo 29 aprile, mentre il pagamento è fissato per il 5 maggio.

Btp decennali: il prezzo di emissione è pari a 93,85 lire, a cui corrisponde un rendimento lordo del 13,54% e netto dell'11,83%. Il pubblico potrà prenotare i buoni entro le 13 del 29 aprile, mentre il regolamento è previsto per il 4 maggio.

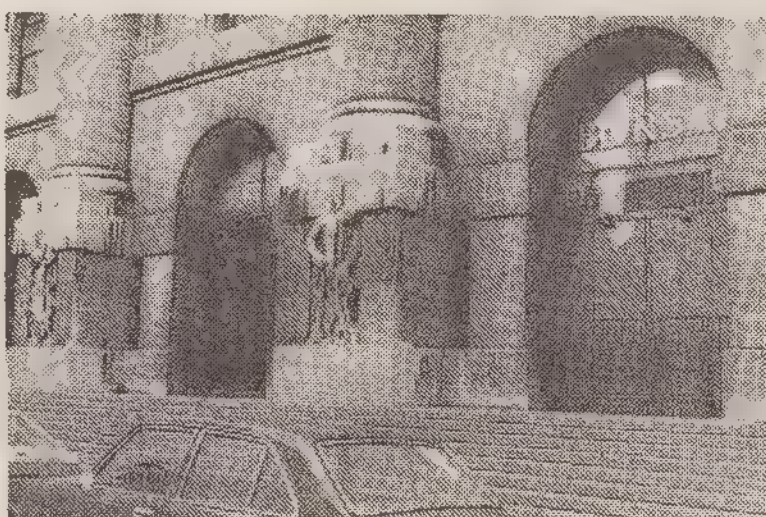
ARIA NUOVA A PIAZZA AFFARI

Il telematico raddoppia in Borsa

Dal 18 maggio saranno ammessi al circuito altri 25 titoli - I nuovi organismi previsti dalle Sim

MILANO — Un dopo Pasqua di novità e cambiamenti si prepara per Piazza Affari. La Borsa tradizionalmente è molto conservatrice e guarda con sospetto a ogni modifica delle sue abitudini; ma la crisi di attività che colpisce il mercato azionario in questo periodo ha reso il mondo che orbita intorno alle corbeilles più disponibile e aperto nei confronti delle riforme. Il prossimo 18 maggio, con l'apertura del mese borsistico di giugno, 25 titoli saranno ammessi alla contrattazione sul circuito telematico: si aggiungeranno ai 10 che si scambiano via computer dal 16 gennaio scorso. Il primo esperimento, che riguardava solo cinque titoli, era invece partito il 25 novembre del 1991. Con l'aggiunta dei nuovi valori, fra cui spiccano esempi come Pirelli Spa, Alleanza, Fondiaria e Banco di Napoli ma che prevalentemente si contano fra quelli a medio flottante, i volumi che transitano sul telematico raddoppieranno.

«Prima arriveremo all'estensione del mercato telematico a tutti i titoli quotati, prima risolveremo i problemi organizzativi che ci attanagliano — commenta il presidente dell'Ordine degli agenti di cambio Giuseppe Gaffino — e se questo avverrà entro fine anno, vorrà già dire aver conquistato un pezzetto di mercato efficiente». L'effetto pratico più immediato dell'aumento del peso della continua sul totale degli scambi sarà la probabile abolizione di una corbeille in Piazza Affari e la conseguente ridistribuzione dei valori sulle altre due grida: per procedere è comunque necessaria l'approvazione della Consob.

Secondo il responsabile dell'area Borsa della Banca popolare di Bergamo, Fernando Forghieri, «il mercato telematico risponde meglio alle esigenze di trasparenza. La procedura di formazione dei prezzi, soprattutto, è lineare e trasparente. Ritengo però che non tutti i titoli del listino potranno approdare alla continua: quelli a flottante minore continueranno a essere trattati in grida». Forghieri esprime una sola perplessità, che riguarda l'aumento dei costi per gli intermediari: «La gestione del sistema telematico rappresenta un costo fisso che inevitabilmente viene ribaltato sui clienti», osserva.

Nessuna novità invece sul fronte del consiglio di Borsa. Il nuovo organismo, previsto dalla legge sulle Sim in sostituzione del comitato direttivo degli agenti di cambio e della deputazione di Borsa, assolverà anche alcune funzioni di controllo che ora sono di competenza della Consob. Perché venga effettivamente istituito, però, è necessario che la commissione di via Isonzo emani un regolamento, e questo avverrà solo una volta completate tutte le norme sulla riforma del mercato, a partire da quelle sulle Opa. «Il consiglio di Borsa — spiega il presidente del mercato ristretto Leonida Gaudenzi — avrà compiti e responsabilità molto ampi. Sarà composto da 14 membri in rappresentanza di Sim, banche, agenti di cambio, Consob, Banca d'Italia: tutto l'universo finanziario siederà a questo tavolo».

Il modello del consiglio di Borsa, secondo Gaudenzi, è il francese Conseil de Bourse: «Se l'analogia verrà rispettata dal regolamento — ha osservato l'agente di cambio, presidente della Fineco Sim — il consiglio sarà competente anche nella fase iniziale delle Opa». Gaudenzi ritiene che il nuovo organismo potrà essere operativo già dalla fine del 1992 o dai primi mesi del 1993. Entro metà anno, invece, sempre secondo un'ipotesi di Gaudenzi, si trasferiranno nella sede ristrutturata di palazzo Mezzanotte gli uffici della Borsa; per quanto riguarda il mercato, il trasferimento dal bunker all'imponente palazzo di piazza Affari avverrà al più tardi nei primi mesi del prossimo anno. Un tema più scottante è quello dei contratti su blocchi di titoli: gli operatori sono preoccupati degli scambi di pacchetti consistenti di titoli a prezzi diversi da quelli della quotazione ufficiale.

INCONTRO A UDINE

Sviluppo in montagna e aree di confine

UDINE — Sviluppo della montagna, potenziamento dell'Agenzia e strategia comune nei confronti della Comunità economica europea che non ha riconosciuto le specificità degli investimenti nei territori montani del Friuli-Venezia Giulia: questi gli argomenti di un incontro a Udine tra il neo presidente dell'Agenzia per lo sviluppo della montagna, Igino Piutti, e il presidente dell'Assindustria, Carlo Melzi.

In particolare Piutti ha chiesto agli industriali un convinto intervento circa gli investimenti in montagna sottolineando l'esigenza di un sforzo politico comune a Bruxelles per sbloccare la legge sulle aree di confine. Melzi, da parte sua, ha ricordato che l'impegno degli industriali friulani per la montagna non verrà meno. L'incontro si è concluso con una valutazione comune circa le difficoltà dell'attuale fase congiunturale regionale.

APRE DOMANI LA GRANDE FIERA AUTOMOBILISTICA INTERNAZIONALE DI TORINO

E' il momento dell'auto verde

Dall'inviato
A. Cappellini

TORINO — Domani si apre. Domani Torino diventa la capitale dell'automobile mondiale. Dal 23 aprile al 3 maggio il Salone dell'automobile sarà aperto all'attenzione, alla considerazione, all'interesse e all'ammirazione di molte migliaia di visitatori. E per l'occasione il capoluogo torinese ha rinnovato, nella realtà e nelle motivazioni, questo suo classico appuntamento.

Come detto, Torino capitale dell'auto. Nel rinnovato spazio offerto dal Lingotto saranno presenti e presenteranno la crema della loro produzione 44 «case», 16 carrozzieri, il complesso mondo della componentistica: in tutto 200 espositori, in rappresentanza di 16 nazioni e di tre continenti. A Torino, in pratica, si presenta quasi al completo (vi è qualche assenza di una qualche importanza) l'industria europea (Germania, Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Svezia e Paesi dell'Est), quella asiatica (Giappone e Corea), gli Stati Uniti.

Rinnovamento, come si è accennato. Il Salone di Torino non nasconde una particolare ambizione: uscire, in pratica, dal filone delle cosiddette esposizioni del prodotto, ovvero di quelle occasioni nelle quali si permette di ammirare tutte insieme le vetture, le proposte, le nuove proposte che il mercato vuole offrire.

Non più, in altre parole, un'amplissima vetrina nella quale si espongono in bella vista e nella maniera più accattivante possibile i tanti «oggetti di desiderio», ma un momento importante per impostare la discussione, una discussione solida, sul futuro dell'automobile, e su tutte le problematiche che essa comporta. Nella pratica il Salone di Torino intende trasformarsi in una sorta di «laboratorio aperto», che di volta in volta sarà dedicato a mostrare, sotto il profilo tecnico e culturale, i tanti argomenti di vitale interesse nel rapporto tra auto e società.

E, naturalmente, c'è un aspetto che prende, che si impone in modo particolare. E' quello dell'ambiente, al quale proprio viene intitolata questa 64.ma edizione del Salone. Una scelta obbligata, per ragioni sociali (l'auto è destinata, è costretta a seguire, ovvero a non rendersi nemica delle esigenze del vivere sociale) e di normativa, quella Cee, che a partire da gennaio 1993 rendera obbligatoria la «catalizzazione di massa» in tutti i Paesi della Comunità.

Dunque il Salone cambia la sede, il volto e la forma, ma cambiano anche la filosofia e lo stile. Come il Lingotto chiude col passato, così lo show motoristico si offre agli occhi del mondo con un'altra identità. Dopo 63 edizioni si volta pagina; la Fiera sceglie la strada della specializzazione monografica, puntando più sulla scoperta, sulla divulgazione delle tendenze di mercato e sulla presentazione del quotidiano. Torino si trasforma in una sorta di «laboratorio aperto»: questa edizione della mostra verrà infatti dedicata soprattutto al rinnovamento tecnologico che impone alle case automobilistiche di presentare modelli che inquinano sempre meno: è il momento dell'auto verde. Gli espositori, su questo versante, sono tutti d'accordo. Il nuovo stile del salone consiste nell'affrontare i problemi, anche seri, posti da una società che deve risolvere anche i problemi ambientali. Una omogeneità di intenti con gli espositori che denota il nuovo stile del Salone: sempre più una manifestazione delle case e sempre meno una rassegna per le case. Ovvero, un rapporto di sinergia tra chi organizza e chi espone, per fare dell'avvenimento un centro di discussione dove l'auto si misura con i suoi piccoli e grandi problemi.

In definitiva non più soltanto una rassegna statica di prodotti e di modelli: la mostra guarderà al futuro, fornendo soprattutto una panoramica delle ricerche più avanzate e di quei «segreti» tecnologici che si nascondono sotto il cofano di una monovolume o di una berlina di lusso.

Gianni Agnelli

OGGI LE DECISIONI DEL CIP

Rc auto, aumenti del 10%

ROMA — Oggi il Comitato interministeriale prezzi (Cip) varerà l'aumento delle tariffe Rc auto. Da ambienti assicurativi si apprende che l'incremento tariffario dovrebbe attestarsi attorno al 10%, contro una richiesta media delle compagnie di circa il 16%. La decisione del Cip sarà adottata dopo il parere definitivo della commissione tecnica del ministero dell'Industria, presieduta da Enrico Filippi, che la scorsa settimana ha vagliato le richieste delle compagnie.

L'aumento dovrebbe scattare dal prossimo 1 maggio e avrà la durata di un anno, secondo quanto prescrive la «vecchia» normativa sulla Rc auto. Infatti, dopo la bocciatura del progetto di riforma da parte della Camera dei deputati (dove era tornato per il rinvio della presidenza della Repubblica) gli aumenti hanno una durata annuale, mentre se la riforna fosse stata approvata prima della fine della precedente legislatura, l'aumento avrebbe avuto una durata transitoria di sette mesi, prima dell'entrata in vigore del regime di liberalizzazione, previsto per il dicembre '92.

A causa della bocciatura parlamentare della riforma, le compagnie hanno dovuto riformulare le precedenti richieste, avanzate appunto per il periodo transitorio.

Intanto la prima polizza in Italia riservata alle società di intermediazione mobiliare (Sim), prevista dalla legge 1/91 che ne disciplina l'attività obbligandole a tutelare i clienti con una copertura assicurativa, è stata realizzata dalla società di brokeraggio «Minet Italia». Lo afferma una nota della stessa società, che propone un contratto emesso dai Lloyd's di Londra con massimali variabili da un minimo di cinque miliardi di lire a un massimo di quindici miliardi. La polizza prevede il risarcimento dei danni causati all'investitore privato da chiunque, venditore, amministratore o dirigente delle società di intermediazione, abbia commesso fatti illeciti, infedeltà od omissioni.

Calano gli accertamenti Iva? Formica: 'non significa nulla'

ROMA — L'attività di accertamento degli uffici Iva è in costante aumento. Lo dimostrano i dati degli ultimi tre anni, secondo cui dalle 167.552 posizioni verificate nel 1989 si è passati ai 185.464 controlli del '90, fino ai 205.228 del '91. Così, con questi dati, il ministero delle Finanze risponde al presunto calo degli accertamenti nei primi tre mesi dell'anno. Un andamento i cui dati, secondo il dicastero, «non riflettono la complessiva attività di accertamento degli uffici in quanto nel trimestre in vista del condono, gli uffici, pur mantenendo inalterati i programmi di accertamento, hanno provveduto in gran parte a notificare gli accertamenti precedentemente effettuati e per i quali poteva decadere il potere di verifica degli uffici».

Nel primo trimestre '92, comunque, risultano notificati quasi 12.000 accertamenti per circa 154 miliardi di maggiore imposta rispetto al dichiarato e una applicazione di sanzioni per quasi 432 miliardi. Nello stesso trimestre, invece, è risultata sensibilmente incrementata, spiega sempre la nota delle Finanze, l'attività di controllo per la mancata emissione di ricevute o scontrini fiscali e bolle di accompagnamento passata da 51.241 controlli effettuati nel gennaio-marzo 91 a quasi 56.500 controlli effettuati nello stesso periodo di quest'anno. Particolare l'incremento dell'attività di controllo sulla emissione degli scontrini fiscali, passata dai 16.267 accertamenti effettuati nel '91 agli oltre 23.000 (+4 per cento) del primo trimestre 1992.

DOPO L'OK DI BANKITALIA E FORMICA

Off shore, Carli candidato

Il ministro potrebbe presiedere la piazza finanziaria triestina per l'Est

ROMA — Per vincere le resistenze e i timori della Cee, i promotori dell'off shore a Trieste si preparano a giocare una carta decisiva: la candidatura di Guido Carli alla presidenza dell'authority che dovrà sovrintendere all'attività della prima piazza finanziaria europea «dedicata» all'Est Europa. La candidatura è emersa in questi giorni di febbrili consultazioni tese a superare l'impasse sul «centro di servizi finanziari e assicurativi» provocato dalle obiezioni sollevate dall'ufficio del commissario Cee per la concorrenza sir Leon Brittan. Nelle scorse settimane, ha spiegato il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, i due più attesi «via libera» all'operazione, quelli del ministro delle Finanze, Rino Formica e della Banca d'Italia, hanno consentito di mettere a punto il testo del decreto ministeriale che contiene i regolamenti per l'off shore. «Per far decollare il nuovo centro — ha spiegato Tombesi — è tutto pronto. Il decreto è stato messo a punto sulla base di precedenti osservazioni della Comunità. Ora si sta negoziando a Bruxelles per offrire le massime garanzie possibili alla Cee senza svuotare di contenuti il regolamento. La novità emersa in questi giorni è la nostra disponibilità, manifestata alla Cee, a ridiscutere le regole per l'off shore entro il '96, data di svolta dell'Europa comune anche in relazione agli impegni di Maastricht».

Per vincere le perplessità Cee (nella foto Brittan) il presidente della Camera di commercio Tombesi lancia la proposta.

«Il coinvolgimento di Carli, in prima persona, nel centro off shore — ha aggiunto Tombesi — offrirebbe tutte le garanzie richieste dalla Cee su un corretto funzionamento del centro. Potrebbe accreditare l'iniziativa senza bisogno di altre garanzie. Sarebbe inoltre un elemento di sicuro successo, perché Carli è un esperto delle problematiche connesse al funzionamento dei centri off shore ed è anche membro del comitato tecnico per Malta». Tombesi, che ha avanzato la candidatura nei giorni scorsi direttamente all'interessato, giudica incoraggiante la risposta che ha avuto. «Naturalmente non mi ha detto sì, ma non ha battuto ciglio e soprattutto non mi ha detto no». Per il momento Carli ha comunque assicurato che manterrà l'impegno sin qui mostrato per il decollo dell'iniziativa. Nei prossimi giorni, al più tardi in occasione dell'Ecofin informale fissato per l'8 e 9 maggio a Lisbona, incontrerà Brittan per sbloccare la situazione. Tombesi ha aggiunto che anche gli altri promotori dell'iniziativa, tra cui Alfonso Desiata, presidente di Alleanza Assicurazioni, giudicano la presidenza Carli dell'off shore triestino «una soluzione positiva ed auspicabile». A Tombesi, lo stesso Carli ha assicurato che «intende concludere la sua attività di ministro perfezionando l'off shore di Trieste»: nei giorni scorsi dal Tesoro è già partita una lettera all'indirizzo di Brittan per rimuovere le obiezioni su presunte violazioni delle regole Cee sulla concorrenza.

Nell'attesa che Carli decida, i promotori dell'off shore triestino hanno preparato una base di trattativa per Bruxelles. Nei giorni scorsi il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, altro grande sponsor dell'iniziativa insieme a Beniamino Andreatta, ha ventilato persino il ricorso all'Alta corte di giustizia di Lussemburgo pur di vincere le obiezioni di Brittan. Su questa linea anche Tombesi ha osservato che «se così fosse non ci si tirerebbe indietro. Tuttavia sarebbe opportuno chiudere prima. Bisogna che simili progetti vengano realizzati con l'accordo della Comunità».

TELECOMUNICAZIONI

Brittan ha chiesto la fine dei monopoli telefonici

BRUXELLES — Abolire i monopoli ancora esistenti nel campo dei servizi telefonici: per il commissario europeo alla concorrenza Leon Brittan, intervenuto a un convegno sul futuro delle telecomunicazioni, è arrivato il momento di compiere questo passo per soddisfare la crescente domanda di servizi più efficienti ed economici. Tanto più, ha sostenuto Brittan, che la Commissione europea intende colmare il «gap» che, in termini di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni, ancora esiste tra la Cee, gli Stati Uniti e il Giappone. «Ma uno sforzo deve essere compiuto anche dalle autorità statunitensi — ha aggiunto Brittan — per assicurare che il loro mercato sia altrettanto aperto di quello europeo». La Commissione europea, ha spiegato Brittan, sta compiendo una revisione della propria politica nel campo delle telecomunicazioni per vedere se la salvaguardia dei diritti di esclusiva sui servizi telefonici pubblici trova ancora giustificazioni oggettive. «Fino a qualche tempo fa — ha detto — il peso che gli introiti provenienti dai servizi telefonici pubblici avevano nei bilanci delle società di gestione era tale che l'abolizione dei monopoli avrebbe potuto rappresentare una minaccia per il funzionamento globale dei servizi. Per questo l'argomento venne eslcuso dalla direttiva del 1990 sulla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni». La realizzazione di un sistema omogeneo di collegamenti transeuropei, secondo Brittan, è una richiesta del servizio pubblico che potrebbe anche essere giustificata. Ma questo obiettivo — ha aggiunto — potrebbe essere soddisfatto in tanti modi diversi e quindi non necessariamente attraverso i monopoli statali e inoltre le tecnologie oggi a disposizione offrono ampie possibilità di scelta in termini di costi ed efficienza dei servizi.

4T '92 IN FIERA

La scuola triestina di tecnologia a Est

TRIESTE — Si chiama «4T '92» e significa «Trieste trade technology transfer»: sarà il primo esempio di una rassegna fieristica della nostra città dedicata alla cessione e alla vendita di tecnologie dei settori produttivi high-tech ad aziende civili locali, con specifico riferimento ai Paesi dell'Est.

Perché questo tipo di manifestazione e perché a Trieste? Perché stando a uno studio recente, i sei Paesi del Peco (Paesi dell'Europa centrale e orientale) per raggiungere il livello medio di reddito della Comunità europea, avranno bisogno di 420 miliardi di dollari Usa l'anno per i prossimi dieci anni, perché gli investimenti esteri potranno svolgere un ruolo determinante, perché Trieste costituisce l'avamposto geografico ideale per uno scambio culturale ed economico in vista di un travaso fra Est e Ovest.

Superata la prima fase di entusiasmo solidaristico, l'ingresso dell'Est nel contesto dell'economia occidentale sta vivendo ormai la cruda e fredda traduzione finanziaria, sta manifestando l'esigenza di un coordinamento prima culturale e poi strettamente economico: a tutto questo «4T '92» cercherà di dare una risposta adeguata.

La manifestazione fieristica dovrà essere un momento d'incontro per scambi di informazioni sulle opportunità di sviluppo e nello stesso tempo dovrà rappresentare un'occasione per verificare lo stato d'avanzamento del processo d'integrazione economica fra i Paesi comunitari e non.

Tale processo, che necessita di una stabilizzazione, passa attraverso politiche monetarie, fiscali e dei redditi fortemente restrittive e la liberalizzazione dei sistemi del commercio estero. Usando di questi strumenti finora si è senz'altro ridotta l'inflazione, ma si è provocata una recessione fortissima: la contrazione del Pil nel 1990 varia dal 3% della Cecoslovacchia, al 13% della Polonia e al 14% della Bulgaria. Ecco perché questi Paesi, pur nella profonda diversità della crescita culturale economica che li caratterizza, si affacceranno a «4T '92» per conoscere prima che per operare; in alcuni casi la tecnologia finanziaria (leasing, factoring, franchising) è sostanzialmente inesistente (Romania, Bulgaria, Lituania) in altri è invece particolarmente progredita (Ungheria, Cecoslovacchia) ma in ogni caso manca l'abitudine al contatto commerciale supportato da strumenti adatti. E la strategia per il trasferimento di tecnologie dovrebbe contenere vari elementi, tra cui quello vitale di garantire la riproduzione di questo bene, seguito dalla creazione di movimenti di capitali nei due sensi, perché anche i Paesi del Peco possono offrire a loro volta ai partner occidentali tecnologie avanzate, sviluppate in genere in aziende dell'industria degli armamenti e ora interessate alla riconversione.

Ugo Salvini

ALLA CIBA GEIGY IL CENTRO RICERCHE SCLAVO

Vaccini made in Italy

Dall'operazione nasce Iris: 14 miliardi l'anno per la ricerca

TRIESTE

Economia e scienza

TRIESTE — «Il ruolo essenziale della scienza nel progresso tecnologico e nello sviluppo economico»: con questo titolo si apre oggi pomeriggio all'Adriatico di Grignano una tavola rotonda organizzata dal Centro internazionale di fisica teorica e dall'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo. Economisti, tecnologi e scienziati si trovano oggi a lavorare su problemi spesso di rilievo planetario. La conferenza vuole definire le aree di comune interesse attraverso esperti del calibro di Louis Emmerij, presidente del Centro sviluppo Oecd di Parigi, Antonino Zichichi, Alexander King e Umberto Colombo, presidente dell'Enea.

I lavori cominceranno alle 15.30 con il discorso d'apertura di Emmerij, cui seguirà l'intervento del premio Nobel Abdus Salam intitolato «L'anello mancante tra economisti e scienziati e tra economia e scienza». Domani mattina, alle 9, sessione su «Tecnologia e sviluppo»; nel pomeriggio tornata di discussioni su «Ruolo e importanza della scienza di base». Venerdì, infine, Colombo sarà il chairman della sessione su «Scienza e tecnologia per lo sviluppo»; nel pomeriggio chiusura dei lavori con Salam e le conclusioni di Emmerij.

SIENA — Parla italiano il nuovo polo mondiale dei vaccini. L'acquisto da parte della multinazionale Ciba-Geigy del prestigioso centro di ricerche Sclavo (in crisi ormai irreversibile) ha consentito di varare Iris, Istituto di ricerche immunobiologiche di Siena, che diventa così un punto di riferimento internazionale per la produzione di nuove 'famiglie' di vaccini.

La nascita di Iris impedirà la dispersione dei risultati di eccellenza raggiunti in passato dalla Sclavo (la società ex gruppo Eni, successivamente ceduta all'imprenditore toscano Guelfo Marcucci, che però navigava da tempo in acque cattive) con la sua équipe di 90 ricercatori che verranno così recuperati attraverso il nuovo istituto. L'operazione di rilancio è stata favorita dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica e dall'Università di Siena. Sono previsti investimenti di 14 miliardi all'anno per la ricerca, oltre ai 76 miliardi destinati all'acquisizione dei laboratori scientifici di Siena e del complesso produttivo di Rosia.

Un matrimonio insolito ma estremamente promettente sotto l'aspetto scientifico, sociale ed economico, le cui ricadute industriali e commerciali verranno gestite attraverso Biocine Sclavo (una joint venture paritetica tra Ciba-Geigy e Chiron, società californiana all'avanguardia nel settore delle biotecnologie), che fungerà inoltre da committente per le ricerche future. Biocine Sclavo si troverà a gestire il più ampio 'portafoglio' esistente nel settore dei vaccini.

«L'operazione Iris rappresenta una scelta politica importante ed esemplare del modo in cui dovrebbe essere gestito l'intervento dello Stato nel caso di situazioni di crisi o di riassestamenti dell'industria», ha affermato senza mezzi termini il ministro Antonio Ruberti nella conferenza di presentazione di Iris. Gli ha fatto eco Luigi Berlinguer, rettore dell'Ateneo senese: «La differenza tra un ricercatore e un operaio è che il primo non può andare in cassa integrazione, perché perderebbe la ragione stessa della sua esistenza. Noi non volevamo che il centro Sclavo diventasse un ente assistito dallo Stato: è un'esperienza che abbiamo già vissuto e che ha rischiato di portare l'azienda al fallimento. Ci interessava invece entrare in rapporto con una struttura produttiva disponibile a venire supportata dalle nostre conoscenze scientifiche. Cosa, questa, che la Ciba ha chiaramente dimostrato».

Oltre al potenziamento e all'affinamento dei tradizionali vaccini batterici, Iris punterà sulla produzione di nuovi vaccini detti terapeutici contro i tumori del collo dell'utero e dello stomaco, contro i virus dell'herpes e dell'Aids. Sono vaccini terapeutici in quanto — contrariamente a quelli classici usati per la prevenzione delle malattie nei bambini come il morbillo, la varicella, la rosolia, il tetano e la pertosse — hanno lo scopo di arrestare lo sviluppo di alcuni tumori e di malattie causate da infezioni virali o batteriche una volta che queste si sono già instaurate nell'organismo. In avanzata fase di sperimentazione è il vaccino contro i due virus del papilloma umano, fortemente indiziati per il tumore del collo dell'utero, che rappresenta il 4 per cento dei tumori femminili in Italia.

Direttore scientifico di Iris è Rino Rappuoli, 40 anni, nativo di Radicofani (Siena), un biologo che ha lavorato alla Rockefeller University di New York e alla Harvard Medical School di Boston. Rientrato in Sclavo nell'85, ha assunto prima la guida del laboratorio del vaccini batterici e quindi dell'intero settore ricerca e sviluppo vaccini. Quindici anni di ricerca sulla Bordetella pertussis (il batterio della pertosse) hanno portato Rappuoli a realizzare un nuovo vaccino acellulare, privo di effetti secondari, ottenuto mediante le tecniche di ingegneria genetica del Dna ricombinante. La scoperta gli ha assicurato numerosi riconoscimenti, tra i quali — l'anno scorso — il premio internazionale «Paul Erlich» in Germania, considerato il più importante riconoscimento ottenuto da uno scienziato italiano dopo il premio Nobel a Rita Levi Montalcini.

Sotto la guida di Rino Rappuoli, Iris dovrà quindi proseguire sulla strada aperta nel 1904 dal professor Achille Sclavo, muovendosi in stretta collaborazione con gli scienziati della Chiron americana, fondata nell'81 da tre docenti dell'Università di California che le diedero il nome del mitico centauro che curò gli eroi omerici.

f. pag.

EST

Praga: sì alla Borsa

PRAGA — Anche la Cecoslovacchia avrà al più presto le sue borse valori, dopo quarant'anni dalla chiusura dei mercati azionari dell'ex stato comunista. Il governo di Praga ha infatti approvato a larga maggioranza la legge per la costituzione delle due prime borse, che avranno sede a Praga e a Bratislava e che dipenderanno dai ministeri delle Finanze della repubblica ceca e di quella slovacca.

DELEGAZIONE DEL PORTO DI TRIESTE IN ROMANIA

Un confronto sul Mar Nero

TRIESTE — Sulla base delle precedenti intese tra il porto di Constanta e il porto di Trieste è stato organizzato a Constanta il seminario romeno-italiano avente come tema: «L'esperienza del porto di Trieste e i contributi per lo sviluppo delle relazioni di collaborazione tra il porto di Trieste e di Constanta».

Nell'ambito di questo seminario la delegazione triestina ha presentato comunicazioni riguardanti l'esperienza del porto franco di Trieste; la realtà e le prospettive del trasporto marittimo nell'Adriatico in funzione della nuova situazione europea e in relazione dello sviluppo dei trasporti con l'area del Mar Nero; il terminal container; i problemi organizzativi nel sistema della raccolta dei rifiuti nei porti.

Gli specialisti romeni hanno presentato a loro volta comunicazioni tecniche riguardanti le realizzazioni e le prospettive del porto di Constanta; il terminal Ro Ro nel porto di Constanta Sud; il terminal container nel porto di Constanta. Alla fine dei lavori sono state effettuate visite nel porto di Constanta e incontri con le massime autorità cittadine e regionali.

Questo seminario ha posto in evidenza la necessità di continuare la collaborazione tra i porti di Trieste e Constanta e di effettuare scambi di informazioni riguardo a: tipologia delle merci nel trasporto convenzionale e container; servizi marittimi; trasporti intermodali; organizzazione portuale dal punto di vista amministrativo e operativo; realizzazione dei terminali portuali. Queste informazioni assieme con le analisi del traffico nazionale, considerando l'import ed export reciproco, potranno consolidare la necessità di sviluppare una attività di cabotaggio (feeder) che inserisca il porto di Constanta nel circuito dei servizi internazionali marittimi, che al momento attuale operano attraverso il porto di Trieste, quale porto terminale oceanico dal quale far partire i servizi feeder per il Mar Nero.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 CI VEDIAMO.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CI VEDIAMO. 2a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 BIG!
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 DSE GREEN: RAGAZZI E RAGAZZE.
15.30 DSE: CARAMELLA 3.
16.00 BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.05 VUOI VINCERE?.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.35 UNA STORIA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 CACLIO. ITALIA-DANIMARCA.
22.15 HITCHCOCK PRESENTA HITCHCOCK. Telefilm.
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.00 CONCERTINO. Programma musicale.
24.00 TELEGIORNALE UNO - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.40 TGS MERCOLEDI' SPORT.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.20 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica.
2.35 VAMOS A MATAR COMPANEROS. Film.

RAIDUE

7.25 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
9.00 DSE: CARAMELLA 3.
9.30 DSE: NATURA SELVAGGIA.
9.50 ENRICO CARUSO - LA LEGGENDA DI UNA VOCE. Film.
11.45 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 RAIDUE PER VOI.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 SPORTSERA.
18.20 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
19.05 METEO 2. Previsioni del tempo.
19.10 SEGRETI PER VOI SERA.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 AMORE SENZA FINE. Film commedia 1981. Con Brooke Shields, Martin Hewitt. Regia Franco Zeffirelli.
22.30 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 VIVA LA RIVISTA!. Film 1952.
1.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
2.40 TG2 PEGASO. Replica.

RAITRE

11.00 EQUITAZIONE.
11.30 TGS MISCHIA E META.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 IL FAR DA SE'.
15.15 I VIAGGI DI SAN MICHELE. Diario di bordo.
15.45 PENTHATLON MODERNO.
16.30 BILIARDO.
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.05 GEO.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOBCARTOON.
19.55 BLOB CINICO TV.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
24.00 STORIE VERE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
1.15 BLOB CINICO TV. Replica.
1.25 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
1.40 UNA CARTOLINA... Replica.
1.45 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
2.05 MUSICA PROIBITA. Film.
3.35 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.55 BODYMATTERS.
4.55 IL VIAGGIATORE.
5.45 SCHEGGE.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28; Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Uomini politici del '900; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: L'epigramma; 20.23: Note di piacere; 20.30: East West coast; 21.04: Le splendide dimore; 21.35: Dottore buonasera; 22: Note di piacere; 22.15: Isa Danieli in «Una donna nella rivoluzione: Eleonora De Fonseca Pimentel», sceneggiato; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Fabio e Fiamma Ultralight; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: La roulotte rossa; 9.07: A video spento; 9.46: Fabio e Fiamma Ultralight; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Madame Bovary, di Gustave Flaubert; 15.45: Fabio e Fiamma Ultralight; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Fabio e Fiamma Ultralight; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella, musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10; Calendario musicale; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Diario italiano; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: poesia; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.10: Pagine musicali: Pot pourrì; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Ivan Aleksandrovič Gončarov: «Oblomov»; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Piccoli passi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (1.a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2.a parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Il valore del simbolo (replica); 15.40: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini letterarie: Voci dalla Siberia; 17.30: Pagine musicali: Pot pourrì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il Festivale: ogni canzone vale; 14.30: Beatles, Opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 scienze, uomo, pianeta e salute; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 scuola e società; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: New jazz; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «VENDETTA DI SPARTACUS».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «SIDESTREET».
18.30 DOCUMENTARIO: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
20.30 Film: «ODISSEA SULLA TERRA».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 LA VELA FA SPETTACOLO (R.).
23.25 Telefilm: «I DETECTIVES».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI (R).

Brooke Shields (Raidue, 20.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
9.00 IL MONDO DEL BEBE'. Rubrica.
9.35 LA FORTUNA DI ESSERE DONNE. Film 1956. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di A. Blasetti.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Condotto da R. Dalla Chiesa.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 MISSISSIPI BURNING. Film 1988. Drammatico. Co Gene Hackman, Willem Dafoe. Regia di Alan Parker.
23.05 DOSSIER.
23.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 SALOME'. Film.
2.50 BARNABY JONES. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
12.55 L'EDICOLA DI FUNARI.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.30 GENITORI IN BLU JEANS. Telefilm.
15.00 SUPERCAR. Telefilm.
16.00 PARADISE. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.38 METEO.
19.40 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.30 GIOCHI D'ESTATE. Film commedia 1984. Con Massimo Ciavarro, N. Howey. Regia B. Cortini.
22.30 CONVOY - TRINCEA D'ASFALTO. Film drammatico 1978 Con K. Kristofferson. Regia Sam Pekinpah.
0.45 STUDIO APERTO.
0.57 RASSEGNA STAMPA.
1.05 STUDIO SPORT.
1.12 METEO.
1.20 PARADISE. Telefilm. Replica.
2.20 MAC GYVER. Telefilm.
3.20 A TEAM. Telefilm. Replica.
4.20 CHIPS. Telefilm. Replica.
5.20 SUPERCAR. Telefilm. Replica.
6.20 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

9.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 CARI GENITORI. Condotto da Sandra Milo.
10.55 TG 4. News.
11.35 MARCELLINA. Telenovela.
12.10 CIAO CIAO.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
16.50 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.10 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
19.50 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 GRAN FESTA ITALIANA. Varietà con Al Bano e Romina Power.
22.30 LA SIGNORA E I SUOI MARITI. Film.
0.40 SPENSER. Telefilm.
1.50 LOU GRANT. Telefilm.
2.40 TROPPO RISCHIO PER UN UOMO SOLO. Film.
4.25 I JEFFERSON. Telefilm.
4.55 IL VIGILE. Film.
6.35 LOU GRANT. Telefilm.

TELEPADOVA

15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 NEWS LINE.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.15 WINSPECTOR. Telefilm.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 KILLER CROCODILE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 NEWS LINE.
23.45 CYBORG ANNO 2087 - METÀ UOMO METÀ MACCHINA... PROGRAMMATO PER UCCIDERE.

TELEMONTECARLO

12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
17.30 I GIORNI DELL'IRA. Film guerra 1974. Con Rod Taylor, Xenia Grassos. Regia Stole Jankovic.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LOCAL HERO. Film drammatico 1984.
22.35 TOP SPORT.
0.30 TMC NEWS. Telegiornale.
0.50 LA FANCIULLA DEL VIOLONCELLO. Film drammatico 1979. Con Michel Lonsdale, Angela McDonald. Regia Yvan Butler.
2.20 CNN.

TELECAPODISTRIA.

18.00 CRONACA SLOVENA. Trasmissione informativa.
18.10 STUDIO 2.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN, Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 CONFABULAZINI. Tra il greve ed il serioso.
21.00 NORD EST. Programma d'attualità.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 MUSICALMENTE PAOLO CONTE.
23.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «ALLARME», film.
22.05 «CHARLIE», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Telefilm: LE ADORABILI CREATURE.
15.00 LA GIOSTRA.
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket di serie B1: MARSALA-BERNARDI.
16.00 TG FLASH.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELFRIULI SERA.
19.30 Documentario: STORIE D'ITALIA.
20.00 Rubrica: PARLIAMONE.
21.00 Film: ARRIVANO I DOLLARI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TELEQUATTRO

14.40 FILM: LA DAMA E IL COWBOY (1938) DI H. C. Potter.
16.10 CARTONI ANIMATI.
16.45 TELEFILM: GENTE DI HOLLYWOOD.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 TELENOVELA: FIGLI MIEI VITA MIA. (r).
18.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandria.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI 2.a edizione.
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.10 DISCO FLASH.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 ANDIAMO AL CINEMA.
22.40 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandria (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).

TELEVISIONE

CANALE 5

Brutta America patria del Klan

Sarà dedicato al tema del razzismo negli Stati Uniti l'appuntamento con «Film dossier», la serata speciale di Canale 5 che sarà aperta, alle 20.40, dal film di Alan Parker «Missisipi burning». Alle 23.05, al termine del film, andrà in onda un reportage di Francesca Forcella e Silvia Kramar sull'attuale stato dei conflitti razziali nello stato americano del Missisipi, dove è forte la presenza della setta del Ku Klux Klan.

In scaletta, una intervista con un ex dirigente del gruppo, David Duke, in corsa per l'elezione alla Casa Bianca. Saranno anche illustrate le tensioni tra le comunità italiane, orientali ed ebraiche di New York e i riflessi dei conflitti razziali sulla produzione cinematografica di Hollywood. A parlarne sarà il regista di colore Spike Lee. Concluderà il «Dossier», un'analisi degli ostacoli che si frappongono, negli Stati Uniti, alla celebrazione di matrimoni misti.

Reti Rai, ore 20.30

«Amore senza fine» di Zeffirelli

Sono quattro in tutto i film di qualche interesse che le reti Rai programmano nella giornata (e nella notte); ma uno solo ha trovato spazio in «prima serata».

Ecco comunque titoli e orari: **«Amore senza fine»** (Raidue, ore 20.30) di Franco Zeffirelli (1981). Prodotto a Hollywood dopo il successo de «Il campione», il film è una trascrizione moderna di «Giulietta e Romeo». «Endless love» infatti, altro non è che il racconto dell'impossibile amore tra due adolescenti (Martin Hewitt e Brooke Shields) osteggiati dai genitori. Finisce come Shakespeare dispone, ma il regista ne approfitta per tessere la sua elegia alla giovinezza perfetta e incorrotta, tema ricorrente nell'opera di Zeffirelli.

«Vamos a matar companeros» (Raiuno, ore 2.35) di Sergio Corbucci (1970). E', forse, il «canto del cigno» del western all'italiana e ritrova insieme regista (Corbucci) e interprete (Franco Nero) di «Django». Qui lo spessore ideologico della trama (la Rivoluzione messicana come simbolo di ogni rivoluzione) è la principale ragione d'interesse, insieme alla bella colonna sonora di Ennio Morricone.

«Enrico Caruso» (Raidue, ore 9.50) di Giacomo Gentilomo (1951). Con Ermanno Randi e Gina Lollobrigida agli esordi.

«Viva la rivista» (Raidue, ore 0.10) di Enzo Trapani (1952). Con Walter Chiari, Isa Barzizza e Carlo Campanini.

Reti private, ore 20.30

«Local hero» di Bill Forsyth

Buon cinema domani sulla maggior parte delle reti private. Ecco i titoli e gli orari: **«Local hero»** (Tmc, ore 20.30) di Bill Forsyth (1984). Nuovo realismo per il cinema inglese che oppone un vecchio pescatore scozzese al magnate americano Burt Lancaster che vuole realizzare una speculazione nel villaggio di Furness. Tra i due, il giovane Peter Riegert e la bella Jenny Seagrove.

«Convoy» (Italia 1, ore 22.30) di Sam Peckimpah (1978). Storie di camionisti raccontati come cow boys per Kriss Kristofferson e Ali MacGraw. Film insolito per Peckimpah.

«Giochi d'estate» (Italia 1, ore 20.30) di Bruno Cortini (1984). Fiaba estiva per Massimo Ciavarro e Natasha Hovey.

«La signora e i suoi mariti» (Retequattro, ore 22.30) di Jack Lee Thompson (1964). Per il ciclo su Paul Newman.

Raitre, ore 22.45

«Profondo Nord» a Padova

Una platea di 700 militanti democristiani ed esponenti dell'associazionismo cattolico veneto caratterizzerà la puntata di «Profondo nord» in onda alle 22.45 su Raitre dal Palasport di Padova. Il crollo elettorale della Dc nella sua tradizionale roccaforte ha fatto saltare molte mediazioni fra le correnti interne al partito e ha messo in crisi le relazioni fra scudocrociato, mondo cattolico e sistema economico che caratterizzavano il Veneto bianco.

Ne discuteranno con Gad Lerner il leader dei dorotei, Franco Cremonese (presidente della Giunta regionale) e Stefano Berni (astro nascente della Coldiretti e del Movimento popolare); l'esponente della sinistra Dc, Tina Anselmi, non più rieletta in parlamento; il deputato «referendario» Settimo Gottardo. A confronto con i politici ci saranno fra gli altri: monsignor Giovanni Nervo, fondatore della Caritas; don Albino Bizzotto, promotore di «Beati i costruttori di pace»; Paolo Bertezzolo e Giampaolo Romanato, militanti cattolici confluiti nella Rete; Franco Rocchetta, deputato della Liga veneta; gli industriali Paolo Marzotto e Ivano Beccio; il direttore del «Mattino di Padova», Maurizio De Luca e il direttore del «Gazzettino», Giorgio Lago.

Raidue, ore 15.35

Cronaca e fatti a «Detto tra noi»

«Detto tra noi», la trasmissione pomeridiana di Raidue di cronaca nera e cronaca rosa, in onda alle 15.35, si occupa di un caso da Artena, in provincia di Roma. Piero Vigorelli racconta un episodio accaduto la vigilia di Pasqua dello scorso anno. Due banditi, armati e mascherati, irrompono nella stalla della famiglia Vacca, uccidendo sul colpo Luciano, 30 anni, che stava lavorando insieme a Sandro, il fratello minore. Sandro riuscirà a salvarsi perché creduto morto. Dopo il primo omicidio i due assassini aprono il fuoco sulla famiglia Pincarelli, intenta a lavorare in un ovile a poca distanza, ma fortunatamente colpiscono di striscio solo il capo famiglia.

Ospiti in studio di Patrizia Caselli Carlo Massullo, campione mondiale di pentathlon, e Michelangelo Giampietro, responsabile medico sportivo. Per la «cronaca rosa» un'intervista esclusiva a Sylvester Stallone.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

Pregi, difetti e insidie nascoste nel mercato italiano delle agenzie immobiliari saranno il tema della puntata del programma di Raitre «Mi manda Lubrano», in onda alle 20.30 condotto in studio da Antonio Lubrano.

In scaletta, testimonianze di clienti di agenzie immobiliari, ospiti in studio e suggerimenti utili per chi si rivolge a un agente immobiliare per l'acquisto o la vendita di una casa. Nel corso della trasmissione sarà proposto il consueto test sui consumi: questa settimana si parlerà delle uova.

Raidue, ore 22.30

«Mixer documenti» e l'Irlanda

Si parla di Irlanda del Nord a «Mixer documenti», in onda alle 22.30 su Raidue. Lo scenario di un Paese diviso da un muro politico e religioso. Il conflitto tra cattolici irlandesi e protestanti inglesi visto dalla parte delle minoranze. Integralismo o integrazione, lotta armata o lotta politica: un reportage per riflettere e capire.

Canale 5, ore 23.35

«Maurizio Costanzo Show»

La cantautrice Mariella Nava e l'attrice Grazia Scuccimarra saranno ospiti del «Maurizio Costanzo Show», in onda alle 23.35 su Canale 5 dal teatro Parioli di Roma. Al «talk show» condotto da Costanzo interverranno, tra gli altri: Nunzio Leone, milanese, autista di mezzi pubblici appassionato di parapsicologia; Carlo Biagi, scrittore, autore del libro «Astrologia creativa»; Rebecca Remoy, 26 anni, autrice di poesie; Roberto Della Seta, componente della «Lega per l'ambiente», in studio per presentare la «Guida verde del consumatore»; la «sora» Lella Fabrizi; l'attore Paolo Lanza; il cabarettista Mario Zucca.

La regia del programma è di Paolo Pietrangeli. Al pianoforte, Franco Bracardi.

Canale 5, ore 14.30

Cacciatori da «Forum»

Due cacciatori, i signori Giulio Atzeri e Livio Meteora, arrivano davanti al giudice Santi Licheri («Forum», alle 14.30 su Canale 5) per discutere sulla proprietà di un cinghiale abbattuto durante una battuta di caccia. Il signor Giulio, e alcuni suoi amici, individuano la preda e la inseguono su per una collina. Durante l'inseguimento, il cinghiale sconfina nel territorio controllato da altri cacciatori, capeggiati dal signor Livio, che lo uccidono. Il signor Atzeri e i suoi amici rivendicano la proprietà della preda.

TV / LUTTO

Benny Hill: e tutti risero

Morto a Londra il comico che ha divertito mezzo mondo

LONDRA — Benny Hill, il comico britannico dal sorriso birichino famoso in più di cento Paesi al mondo per il suo show dall'umorismo un po' sfacciato e pieno di allusioni, è stato probabilmente ucciso da una crisi cardiaca. Benny, che aveva 67 anni, è stato trovato morto la notte scorsa nella sua casa londinese, forse ucciso da un infarto. A lui che soffriva da tempo di cuore, i medici avevano ordinato di mettere ordine nella sua dieta e perdere peso in modo drastico.

Benny Hill (il cui show va tuttora in onda in Italia su Italia 1) era stato duramente contestato in patria, soprattutto da gruppi di protesta che trovavano volgari i suoi sketch tutti basati su una forma di umorismo giudicato un po' da «caserma». Ma, nonostante il bando della Itn, la tv indipendente britannica, per effetto delle proteste, il suo show era sempre più popolare all'estero tanto che erano piu di cento i Paesi che avevano acquistato i diritti del suo show.

Benny Hill, probabilmente uno dei simboli più eloquenti dell'evangelico «nessuno è profeta in patria», non era certo considerato il prototipo del più fine umorismo britannico, ma la popolarità dei suoi sketch, spesso ambientati nelle più tipiche situazioni (i pub della «working class», ad esempio), era anche legata all'ironia con cui si faceva beffe di un certo snobismo.

Non erano dunque — agli occhi di molti critici — solo donnine provocanti, pacche sul sedere e battute con doppi o tripli sensi. Una gran parte del suo successo, nel resto del mondo, veniva dal fatto che le sue «gag» erano per lo più visive e non c'era, dunque, spesso bisogno di sofisticate traduzioni.

Per almeno 25 anni, con la sua équipe (celebre il minuto partner calvo che riceveva abbondanti dosi di pacche sulla testa a opera di Benny) il comico aveva imperversato sugli schermi della televisione indipendente, menando fendenti al sussiego della «middle class», facendo dell'«innuendo» sessuale un'arte, certo non sottile, ma — a giudicare dal successo — molto divertente.

Benny Hill era conosciuto in più di cento Paesi del mondo.

TV / PERSONAGGI

Franco Franchi: «Sì, ritornerò»

ROMA — «Trovare qualcuno disposto a fare lavorare dei comici che hanno superato i trent'anni è diventato difficile, se non impossibile, ai nostri giorni e soprattutto in Italia. In America, se uno ha ottant'anni gli fanno fare un ruolo adatto alla sua età, ma lo fanno lavorare. Da noi questo non succede». Franco Franchi si sfoga.

«Sono davvero amareggiato per questo trattamento ingiusto — prosegue l'attore —, non riesco a capire il motivo di questo comportamento, specialmente nei riguardi di artisti che, come noi, lavorano da moltissimi anni e che hanno alle spalle una vasta esperienza in tutti i campi dello spettacolo. Eravamo diventati una macchina per fare soldi e basta. Ho anche avuto una crisi per questo motivo, perché non riesco ad accettare il fatto che la professionalità non venga premiata».

Assente da molti anni dalla televisione e dal mondo dello spettacolo (l'ultima trasmissione è stata nell'86 «Bene bravi bis» su Canale 5), il comico siciliano, che dal 1952 fa «coppia» con Ciccio Ingrassia, sta per tornare sul piccolo schermo con una trasmissione di Raitre sul varietà. Spiega: «Vogliamo tentare qualcosa che mancava da un po' in televisione: proporre un tipo di spettacolo che vada bene per i nostri tempi, perché noi crediamo che la comicità, malgrado tutto, sia sempre la stessa l'idea di fare questo spettacolo è partita da una chiacchierata informale avvenuta tra me, Ciccio Ingrassia e Arnaldo Bagnasco, capostruttura di Raitre. Si discuteva sulla possibilità di fare un varietà che proponesse vari argomenti, ma sdrammatizzando tutto».

La trasmissione, ancora in fase di definizione, sarà condotta dai due comici che saranno affiancati da alcune show girl («ma ancora non posso dire niente di più preciso», spiega). Lo spettacolo, che dovrebbe andare in onda prima dell'estate, sarà realizzato nel centro di produzione Rai di Napoli per la regia di Giancarlo Nicotra.

ROCK: «EVENTO»

Per amore o per soldi?

A proposito del concerto «anti-Aids» e di alcuni contratti miliardari

Servizio di
Carlo Muscatello

Solidarietà o denaro? Sostanza o apparenza? Altruismo o calcoli di bottega? Capacità di mobilitarsi per una battaglia sociale o incapacità di sfuggire alle gabbie dorate e miliardarie dello star system? Sono alcuni degli interrogativi che rimangono sul tappeto (anzi, sul prato...) all'indomani del grande evento musicale dell'altra sera allo Stadio Wembley di Londra.

Il «Freddie Mercury Tribute», megaconcerto in ricordo del cantante dei Queen morto di Aids nel novembre scorso, e organizzato per raccogliere fondi da destinare alle ricerche sulla «peste del secolo», è stato un grande successo. Con David Bowie e con Elton John, con Annie Lennox e con George Michael, con i Guns 'n Roses e con i Metallica, con gli U2 in collegamento dagli Stati Uniti e via via con tutti gli altri (fra cui anche Zucchero, primo italiano a partecipare a questo tipo di manifestazioni), fino al gran finale con Liza Minnelli e tutte le star assieme sul palco, i tre Queen «superstiti» hanno onorato degnamente la memoria del loro compagno e nel tempo stesso hanno lanciato un appello al mondo sull'emergenza Aids.

L'avvenimento, come già in passato «Live Aid» e il concerto per chiedere la liberazione di Nelson Mandela, si è trasformato in evento planetario grazie alla tivù: i settantamila che hanno gremito lo stadio si sono infatti trasformati in un miliardo di persone in tutto il mondo, unite a formare un unico «villaggio globale». Animato dalla solidarietà ma anche dal dio denaro.

Del resto, sono le due anime che da sempre rappresentano il canto e il controcanto del mondo del rock. Perlomeno da quando la fase spontaneo-artigianale ha lasciato il passo a quella industriale, che ha progressivamente fagocitato qualsiasi sincerità.

Intanto, e a proposito di soldini, le ultime indiscrezioni sul «contratto d'oro» che Madonna ha firmato con la «Time Warner» (un anticipo di sessanta milioni di dollari, qualcosa come oltre settanta miliardi di lire, oltre alle percentuali sugli incassi) hanno scatenato le curiosità comparative dei cronisti.

Ci viene ricordato, così, che solo Michael Jackson ha spuntato recentemente un trattamento migliore dalla «Sony Music»: anche per lui sessanta milioni di dollari d'anticipo, ma in più il cinquanta per cento sugli utili dei sei album da realizzare. E che anche alla sua sorellina, Janet Jackson, non è andata malaccio: il contratto con la «Virgin» le garantisce oltre cinquanta milioni di dollari per tre album.

A ruota, alcuni altri: i Rolling Stones valgono ancora quarantaquattro milioni di dollari per una parte del catalogo e tre nuovi album, gli Aerosmith si pappano quaranta milioni di dollari da qui al '95, i Motley Crue hanno firmato con la «Elektra» un contratto da venticinque milioni di dollari per i prossimi quattro album.

Questa è solo una piccola parte del fiume di denaro che inonda ogni giorno il mondo della musica. Mentre il divario fra la parte più ricca e quella più povera del mondo si allarga sempre più, fra i pochi che non sentono le conseguenze della crisi ci sono proprio le rockstar tanto amate dai giovani di tutto il mondo. Che ogni tanto trovano anche il tempo di dedicare una parte del proprio tempo a una causa nobile. Ben sapendo, del resto, che una partecipazione a un concerto come quello dell'altra sera a Wembley vale promozionalmente tanto oro quanto pesava il palco su cui le star si sono esibite.

E già si parla del disco, «Live at Wembley», quattro cd che dovrebbero uscire a tempo di record entro la fine di maggio. La ruota, insomma, continua a girare. Assieme al denaro.

David Bowie, in uno dei momenti più intensi del mega-concerto londinese in memoria di Freddie Mercury.

LIRICA

«Legion» a Luciano

PARIGI — Dopo il quinto «Ballo in maschera», in programma all'Opera-Bastiglia, Luciano Pavarotti ha ricevuto la Legion d'onore. Il massimo riconoscimento francese è stato consegnato al tenore dal ministro della cultura Jack Lang, che ha commentato: «Lei canta splendidamente, e il nostro più grande desiderio è di ascoltarla a lungo, sempre».

Sembra, comunque, che un ritorno a Parigi di Pavarotti per il momento non sia in programma. Così hanno fatto sapere i responsabili della sua casa discografica. C'è solo l'ipotesi, ancora vaga, di un recital in data da stabilire.

CINEMA: SIVIGLIA

Orson Welles, un film mai nato

Presentato all'«Expo» il materiale girato negli anni '60 per il «Don Chisciotte»

SIVIGLIA — Il perseguire un ideale di libertà assoluta come quella di un cavaliere errante, il combattere per un ideale di giustizia suprema, come un Don Chisciotte che si aggira sul suo cavallo nella Spagna degli anni Sessanta, diviene nel film di Orson Welles dedicato all'eroe di Cervantes il segno e il sogno eversivo e antifranchista di tutto un popolo.

I 116 minuti di immagini, montate ora dal regista Jesus Franco col materiale di Welles tutto inedito, grezzo e mai terminato (circa centomila metri di pellicola), che hanno inaugurato l'altra sera gli appuntamenti culturali dell'«Expo» di Siviglia, hanno trovato così una naturale connessione con quanto affermato dal presidente del consiglio spagnolo, Felipe Gonzalez, aprendo ufficialmente la manifestazione: «L'Expo rappresenta e materializza quel desiderio e volontà di libertà che gli spagnoli hanno pienamente espresso col passaggio alla democrazia e con la Costituzione del 1978».

Il film di Welles, che ha dei momenti di grande forza e bellezza, presenta lo scontro tra il «cavaliere della Mancha» e la realtà, fatta di donne in Vespa, di automobili, di gente che lavora china sotto il sole senza alzare la testa. Di fronte a questa realtà, Don Chisciotte sente solo il bisogno di partire lancia in resta, inseguendo il proprio nobile sogno cavalleresco. Con un bel gioco di «cinema nel cinema» Welles mostra poi che, in realtà, egli sta solo girando un film.

Duro scontro con la realtà nella Spagna del franchismo

Con una lunga barba bianca a pizzo, qualche capello candido che vola al vento sul volto secco e scavato, il cavaliere (interpretato da un eccezionale Francisco Reiguera) ha l'aspetto appena allucinato di un solido vecchio un po' perso nel mondo dei ricordi, che rifiuta di accettare la caduta delle proprie illusioni. Ogni offesa, ogni irrisione del mondo che lo circonda sembra non scalfirne la grandezza e serietà.

Chi pare più stupefatto, chi cerca di ricondurre l'uomo alla realtà è il suo scudiero Sancho Panza, interpretato da Akim Tamiroff, che per Welles, come afferma lui stesso con i suoi interventi all'interno del film (a dargli voce nel doppiaggio spagnolo è Fernando Rey), è il personaggio concreto in cui si materializza il destino di sofferenza del popolo spagnolo. Su tale affermazione, ecco l'immagine antica di un cavallo bendato che gira in cerchio legato a una macina.

In questo, che lo stesso regista Jesus Franco presenta come «uno dei possibili film che si possono realizzare col materiale lasciato da Welles e seguendo i suoi appunti e tracce di dialogo», il cavaliere finisce, nobile figura, in un corteo storico in costume alla fiera di Pamplona, riconosciuto e applaudito con entusiasmo da tutta la popolazione in festa.

Il materiale presentato a Siviglia ha momenti di vera grandezza e poesia. E' totalmente diverso da quello visto a Roma nei giorni scorsi e rimasto in mano al montatore Mauro Bonanni, ma non per questo è incompleto. L'operazione di ricostruzione rende comunque usufruibile l'opera sognata per quasi vent'anni, dal 1953 al 1969, da uno dei grandi maestri del cinema contemporaneo. Insomma: è stato giusto aprire con questo evento una manifestazione mondiale come «Siviglia '92».

Paolo Petroni

TEATRO: TRIESTE

Commiato allegro dell'«Armonia»

TRIESTE — Cartellone dell'«Armonia», ultimo appuntamento. Venerdì al teatro Silvio Pellico di via Ananian va in scena alle 20.30 (con repliche nei giorni 25, 26 aprile e 1, 2 e 3 maggio, e con l'avvertenza che nei giorni festivi le recite inizieranno alle 17) uno spettacolo dal titolo emblematico: «Cala il sipario». Non è ancora momento di bilanci, ma già a un primo esame la rassegna presentata dall'«Armonia» ha dimostrato, ancora una volta, la vitalità del teatro dialettale triestino. Un teatro capace di produrre, e a buon livello, testi che variano dal repertorio popolaresco di «Marinella» a quello storico di «Trieste e un calafà», a quello comico-musicale di «Iera el tempo co' i inferava le galine», per arrivare al teatro dell'assurdo con «Fatti consueti, atti inconsulti».

«Cala il sipario» è uno spettacolo-contenitore, come va di moda oggigiorno. Sul palcoscenico si esibiranno dapprima le marionette del «Teatro di Cristina» in «Wanda» di Giulio Zannier, un testo leggero e poetico che racconta della passione di Trieste per il melodramma e che assume un carattere di internazionalità con la partecipazione di Ghita Khakpour, animatrice della tv iraniana. Seguirà «prova di magia» con il Gruppo teatrale Vikj (l'illusionista Vikj riassumerà i pezzi migliori di un repertorio che l'ha reso noto e apprezzato in tutta Europa). Chiuderà «Operetta... che passion», atto unico scritto e diretto da Silvio Petean per il gruppo «Sipario aperto». «Cala il sipario» promette dunque di essere uno spettacolo allegro e divertente, come si addice a un commiato che è anche un «arrivederci» alla prossima stagione.

La violoncellista tedesca Maria Kliegel sarà la protagonista dei primi due concerti del «Maggio sinfonico» al Teatro Verdi.

MUSICA: TRIESTE

Gran violoncello per il «Maggio»

TRIESTE — Ancora tre repliche per la «Manon Lescaut» di Puccini. Ma, al Teatro Verdi, già si guarda al «Maggio sinfonico» che si aprirà venerdì 8 maggio alle 20.30: ultimo ciclo dell'Ente lirico triestino prima della chiusura del teatro per i lavori di ristrutturazione. Nell'auspicio di un rapido ritorno all'attività nel glorioso edificio ottocentesco, il «Verdi» ha programmato una stagione concertistica breve ma ricca di presenze prestigiose, a cominciare dalla solista del concerto inaugurale: la violoncellista Maria Kliegel, vincitrice nell'81 del «Grand Prix» Rostropovich e da allora tra i migliori violoncellisti del mondo, come provano le sue esperienze concertistiche e discografiche. Nel novembre del '91 è stata, tra l'altro, solista dei concerti di Elgar e Dvorak con la Royal Philharmonic Orchestra.

Con l'orchestra del Teatro Verdi diretta da Lu Jia, Maria Kliegel eseguirà lo spettacolare e arditissimo concerto del compositore russo contemporaneo Alfred Schnittke. Nella seconda parte della serata verrà eseguita la seconda Sinfonia di Johannes Brahms. La violoncellista tedesca sarà protagonista anche del successivo concerto (15 e 16 maggio), insieme con il violinista triestino Franco Gulli. Proseguono alla biglietteria del teatro le conferme degli abbonamenti e le nuove prenotazioni.

CINEMA: RIPRESE

Venezia: tra i Naziskin, un'ex «diva» degli anni di Hitler

Servizio di
Elio Barbisan

VENEZIA — Quello in lavorazione in questi giorni a Venezia è probabilmente il primo film che affronta il fenomeno dei Naziskin, i giovanotti rasati che seminano violenza (e, talora, morte) sull'onda di riflusso dell'ideologia nazista. «Non si tratta però di un film realista — dice il regista fiorentino Carlo Quinterio (che si ritiene un po' veneziano per parte di madre, nata a Malamocco) —. 'Night train to Venice' è un film pieno di simbologie metafisiche e di atmosfere inquietanti».

Le prime sequenze, sul tratto del Canal Grande presso la stazione di Santa Lucia, alla cui lavorazione abbiamo assistito, presentano un grumo di figuranti in costumi pittoreschi e maschere, e financo nani da circo. Attorniano Malcolm McDowell, il famoso interprete del super-teppista di «Arancia meccanica», che la cinepresa riprende dal basso in alto: solenne e incombente.

«Malcolm nel mio film è Stranger — dice Quinterio —: straniero, nel significato che alla parola dà la diffidenza istintiva della gente semplice. Una sorta di Maligno, di Destino avverso. Interviene nella storia d'amore di due giovani: lei è rimasta da poco vedova, lui è uno scrittore che si sta documentando sul fenomeno sociale dei Naziskin...

«Una prima parte di 'Night train to Venice' (una produzione tedesca, con cast internazionale) l'ho già girata all'interno dell'Orient Express che, nel suo viaggio notturno verso Venezia, ospita la coppia citata, lo Straniero e altri variopinti personaggi: la solita attrice che anela a interpretare la Giulietta scespiriana, una ballerina russa in ritiro e — appunto — i 'ragazzi rasati', che seminano il panico. A Venezia, approfittando della confusione festosa delle maschere carnevalesche, i Naziskin si riuniranno per decidere una loro strategia destabilizzante nei confronti dei sistemi sociali di più paesi.

«Oltre a McDowell, i protagonisti sono Hugh Grant (il Maurice del film omonimo di James Ivory), che è Martin, il marito. Lei — Vera — è Tahnee Welch. E vi è, nel ruolo dell'anziana madre di Vera, un'ex diva degli anni Quaranta: la tedesca Kristine Soederbaum, che negli anni bui della guerra fece sognare una generazione di spettatori con film come 'La città d'oro' (diretto da suo marito Veit Harlan, che la guidò pure in 'Suess l'ebreo': cosa che le procurò dei fastidi alla fine del conflitto). Oggi ha ottantadue anni...».

L'abbiamo incontrata all'Hotel Luna, dove la produzione le ha riservato una suite. «Mi si tratta come la diva che sono stata» dice sorridendo. Ha fatto dono a Quinterio di un libro di poesia di Marianne Nagl-Exner che contiene trentadue sue bellissime fotografie di Venezia («Venetianischer Bilderbogen», 1979).

«Night train to Venice» è il terzo film di Quinterio regista, dopo «Behind the mask» (nel quale — afferma — scoperse Serena Grandi prima di Brass...) e «Sindrome veneziana». Guarda caso, ambientati anch'essi a Venezia... E poi? «Ho fatto molta, troppa televisione» risponde Quinterio. «Prima e dopo essere stato a lungo negli Stati Uniti, tra l'altro come coordinatore degli effetti speciali (assieme a Carlo Rambaldi) degli 'Incontri ravvicinati' di Speilberg. E in Italia sono stato assistente di Ivory per 'Camera con vista'...».

AGENDA

Serata in musica con Franco al piano

Domani alle 21, al «BBC Club» di via Donota, si terrà una serata con il pianista Stefano Franco.

A Monfalcone
«Danubio»

Venerdì 24 aprile al Comunale di Monfalcone s'inaugura il Festival musicale «Danubio» con un concerto dell'Alpe Adria Ensemble. In programma musiche di Beethoven, Mozart e Brahms.

Al «Miela»
Film di Ridley

Ancora oggi, alle 18, 20 e 22, verrà proiettato al Teatro «Miela» il film «Riflessi sulla pelle» di Philip Ridley, per la rassegna «Schegge di follia».

«Satiemania»
Presentazione

Verrà presentato venerdì 24 aprile, alle 11.30 nella saletta Ansa di viale Campo Marzio 10, il Festival «Satiemania», in programma dal 5 al 17 maggio.

Teatro Miela
«Borderline»

Venerdì 24 aprile, alle 21 al Teatro Miela, il Velemir Teatro della Cooperativa La Collina presenta in prima nazionale lo spettacolo «Borderline», che successivamente sarà portato in tournée in Italia, Austria, Slovenia, Croazia, Germania. Fra gli attori: Giulio Marini del Dramma Italiano di Fiume e Denis Brizic del Dramma Croato di Fiume. La regia è di Claudio Misculin.

Al «Miela»
Concerto

Domenica 26 aprile, alle 10.30, si terrà al Teatro «Miela» il Concerto per l'Arige. Il ricavato verrà devoluto a favore dell'Associazione per la ricerca gastroenterologica.

Al «BBc Club»
Scai Sudai

Lunedì 27 aprile, alle 21 al «BBC Club» di via Donota, si terrà una serata con gli Scai Sudai.

Al «Rossetti»
Riunione di famiglia»

«Riunione di famiglia», lo spettacolo tratto dal testo di T.S. Eliot con la regia di Giorgio Marini, sarà in scena al Politeama «Rossetti» da mercoledì 29, anzichè da martedì 28 aprile.

A Muggia
Paolo Rossi

Giovedì 30 aprile, al Teatro Verdi di Muggia, è in programma lo spettacolo «Operaccia romantica» di e con Paolo Rossi.

A Monfalcone
«Danubio»

Giovedì 30 aprile, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut, con la partecipazione del violinista Pierre Amoyal, eseguirà musiche di Mozart, Berg e Bruckner.

A Monfalcone
Allievi del Trio

Martedì 5 maggio, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», concerto dei partecipanti alla Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste. Si esibiranno: il duo Voghera-Manara, il duo Zuccotto-Carusi e il Trio Debussi. Musiche di Mozart, Brahms e Schubert.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì alle **20** ottava (turno F) di «Manon Lescaut» di Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di J. Miller ripresa da G. Ventura. Domenica alle **16** nona (turno G). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia. I Concerti della Domenica. Domenica alle **11** l'«Insieme vocale» del Teatro Verdi di Trieste eseguirà brani di Orazio Vecchi (dal «Convito Musicale») e di Adriano Banchieri (dal «Festino del Giovedì Grasso avanti cena»).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del F.V.G. presenta «Oblomov» di Ivan Goncarov, con Glauco Mauri e con Tino Schirinzi. Regia di Furio Bordon. In abbonamento: tagliando n. 9. Turno libero. Durata 2.45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119): per «Schegge di follia», ore **18, 20, 22**: «Riflessi sulla pelle» di P. Ridley. Ore **20** e **22**: «Spellbound» di A. Hitchcock, con I. Bergman e G. Peck (vers. inglese).

ARISTON. **FestFest.** Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Il padre della sposa» di Charles Shyer, con Steve Martin, Martin Short, Diane Keaton. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** un triangolo diabolico e il fascino perverso della trasgressione in «Analisi finale» con Richard Gere, Kim Basinger, Uma Thurman. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Mediterraneo» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Giuseppe Cederna. Trionfo internazionale, premio Oscar 1992.

EDEN. **15.30** ult. **22.10:** «Voglie proibite, desideri osçeni e bestiali». L'ultimo capolavoro hard di Cindy Loysaumers. V. 18.

GRATTACIELO. **17, 19.30, 22:** un film di Steven Spielberg candidato a 5 premi Oscar: «Hook - Capitan Uncino» con Dustin Hoffman, R. Williams, Julia Roberts, Bob Hoskins.

MIGNON. **16, 18.05, 20.10, 22.15:** il più famoso, romantico ed emozionante eroe dei fumetti d'Oriente: «Akira» la febbre gialla della nuova generazione.

NAZIONALE 1. **15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15:** «Biancaneve e i sette nani». L'immortale capolavoro di Walt Disney in una stupenda nuova edizione in Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. **16, 18, 20.10, 22.15:** «Il silenzio degli innocenti». Il film di Johnathan Demme vincitore di 5 Oscar con Jodie Foster e Anthony Hopkins. IV settimana.

NAZIONALE 3. **16, 18, 20.10, 22.15:** «L'amante» di Jean-Jacques Annaud, il regista de «Il nome della rosa», un film che unisce mirabilmente erotismo e arte. Il capolavoro di cui tutta l'Europa parla! 2.o mese. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** «Assolto per aver commesso il fatto» con Alberto Sordi. Il film più comico dell'anno che vi rivela come diventare ricchi senza una lira! In Dolby stereo.

CAPITOL. Ore **18.30, 21.45:** «J.F.K. un caso ancora aperto» di Oliver Stone. L'evento cinematografico dell'anno con Kevin Costner. Un film travolgente che ha riaperto il giallo-Kennedy. Ultimi giorni.

ALCIONE. **(Tel. 304832).** Ore **18, 20, 22:** «Tutte le mattine del mondo» di Alain Corneau con Gerard Depardieu, Guillaime Depardieu e Anne Brochet. Un ambizioso musicista carpisce i segreti al suo vecchio maestro solitario, ambientato nella Francia del '600. Il film è un omaggio alla musica barocca francese, alla pittura, al confronto tra arte e ispirazione, narrato con passione dal regista di «Notturno indiano».

LUMIERE FICE. **(Tel. 820530).** Ore **20, 22.15:** «Donne con le gonne» di Francesco Nuti con F. Nuti e Carole Bouquet. Il più divertente film della stagione. Ultimo giorno.

RADIO. **15.30** ult. **21.30:** Finalmente gli sposini Jessica e Marco di Fabriano esaudiscono il loro sogno interpretando la novità hard dell'anno: «Giochi bestiali in famiglia» con Baby Pozzi, Eva Orlowsky, Miss Pomodoro e Roberto Mazone. Rated XXXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival Danubio II parte: Venerdì 24 aprile ore **20.30:** concerto inaugurale con l'Alpe Adria Ensemble. Musiche di L. van Beethoven, W. A. Mozart, J. Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. **17.30, 19.45, 22:** «Il silenzio degli innocenti», vincitore di 5 premi Oscar.

CORSO. **17, 19.30, 22:** «Hook - Capitan Uncino», con Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts.

VITTORIA. **15.30, 17, 18.40, 20.20, 22:** «Biancaneve e i sette nani»

LE STRADE PIÙ FAMOSE HANNO SCELTO LANCIA DEDRA.

San Felíu, Spagna.
10 gennaio 1992.
h. 3,15 p.m.

San Felíu, Spagna. 30 km. a nord-est di Gerona. Prova speciale del Rally de España, Cataluña y Costa Brava. Percorso misto ad alto coefficiente di difficoltà: 365 curve e tornanti in km. 9,1. Fondo stradale particolarmente impegnativo: asfalto e incrostazioni di salsedine su tutto il percorso. Temperatura media invernale: +9°, al suolo +11°. Condizioni ambientali: vento a raffiche da nord, nord-est. Variazione altimetrica: da 12 a 160 metri sul livello del mare.

Lancia Dedra. Berlina di lusso ad alto contenuto tecnologico. CX 0,29 ai vertici della categoria. Grande tenuta di strada: sospensioni a quattro ruote indipendenti, possibilità di sistema elettronico a smorzamento controllato. ABS disponibile su ogni modello. Alta silenziosità di marcia. Selleria in Alcantara® o in pelle Frau a richiesta, finiture in legno di rosa africana. Elettronica di bordo evolutissima. **Versione catalizzata per i modelli a benzina e diesel ecologico.** Lancia Dedra. È facile guidare sulle strade più difficili.

Lancia Dedra: integrale, 180 CV DIN - 2000 turbo, 165 CV DIN - 2.0 i.e., 120 CV DIN - 2.0 automatic, 115 CV DIN - 1.8 i.e., 110 CV DIN - 1.6 i.e., 90 CV DIN - 2.0 turbo ds, 92 CV DIN.

ESSERE LANCIA

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.